

lunita

Giornale

Anno 39º nuova serie n. 42 Spedizione in abb. post. gr. 1/70 L. 1200 / arretrati L. 2400 29 ottobre 1990

Editoriale

Ciao, Tognazzi arruffato patriarca di campagna

uando un amico esce di scena senza preavviso, il primo moto naturale è quello di an-dare a ricostruire il ricordo dell'ultimo incontro, quasi per cercarvi qualche segnale della sua partenza, qualche occulto mes-saggio che solo ora forse può diventare più chiaro. Ho incontrato Ugo Tognazzi poche settimane fa, melanconico nei melanconici

Nemico delle retoriche, si era sempre sottratto anche a quella del «comico triste fuori dalla scena». Ugo era anzi un assiduo ricercatore dell'allegria della vita e ne creava tutte le occasioni possibili, sentimentali, comviviali, sportive, di gioco. Anche la sua passione per il cibo e per la cucina era mira-ta alla sua voglia di stare con gli altri: senza essere un latinista sapeva che la commedia è una rappresentazione nata per quelli che

Instancabile conversatore notturno, ca-pace di discutere fino all'alba di tutto, quasi mai del film che stavamo facendo, una not-te di molti anni fa venne fuori che il «Convito» poteva essere l'occasione di un racconto cinematografico, chiuso in un solo ambiente e nella durata di una cena. Subito si entusiasmò e si scelse il ruolo: non certo quello di Socrate ma di uno schiavo che serve a tavola e accudisce il filosofo e i discepoli per-che mangino bene, bevano molto e conversino con piacere, a lungo, fino alla luci del-l'alba, mentre lo schiavo li ascolta parlare

Un mestiere solitario - orologiaio, scrit-tore, casellante femoviario, studioso di acienze - Tognazzi non avrebbe mai potuto fario. Campione carnale e sfrontato di un gusto di vivere che nulla aveva a che spartire con gli edonismi alla moda. Togriazzi face-va pensare più che a un gaudente cittadino, a un arruffato patriarca di campagna.

ppure, sotto la superficie della sua foga e della sua golosità umana, c'era sempre sta-to quel seme di paura e di insicurezza che – nei melanconici viali di Cinecittà – aveva preso in lui il sopravvento. Non per insoddisfazione professionale – ché anzi i suoi mezzi di attore si erano sviluppati per gradi fino a un massimo di intensità ed essenzialifino a un massimo di intensità ed essenziali-tà (a Parigi, alla prima di Sei personaggi in cerca di autore», Tognazzi con il suo trabal-iante francese, in mezzo ai mostri sacri della Comèdie Française, era il migliore in scena, non solo per me ma per il pubblico e per la critica francese)—; non per rimpianto di un successo che andava offuscandosi – non è mai stato, Tognazzi, un ragioniere del pro-prio successo, pronto com era a trasgredire pro socceso, promo con era a dasgredire e a giocare senza rete -; non perché obbligato ad assistere a successi più folgoranti e meno meritati dei suol; non perché il cinema lo avesse un po' dimenticato; né per le sorti poco magnifiche dello stesso cinema

sorti poco magnifiche dello stesso cinema italiano – anzi, il successo del figlio regista lo inorgogliva come un padre che avesse fatto tutti altra e più modesta professione –. Specialmente se non è sorretto da forti spinte culturali e politiche, un uomo diventa triste quando comincia a sperdersi in una società che impone decaloghi di egoismo, di chiusura, di tornaconto individuale. Quando capisce che i tempi della conversazione dell'amicizia dello stare bene insiezione, dell'amicizia, dello stare bene insieme sono sempre plù stretti. Quando si rende conto che la ricerca degli altri è diventata

ALLE PAGINE 8 . 9

Concluso il vertice straordinario Cee: appuntamento al 1º gennaio '94, Thatcher contraria Ostaggi: nessuno tratti da solo con Saddam, intervenga Perez de Cuellar

Aspettando Londra

Fra tre anni una moneta europea

Il 1º gennaio '94 scatterà la fase 2 dell'unificazione economica europea con l'istituzione di un sistema di banche centrali che coordinerà le politiche monetarie nella Cee. La decisione dei capi di Stato e di governo è stata presa nel caso del summit dei Dodici a Roma con la sola opposizione della Thatcher, «Non aboliremo mai la sterlina». Approvato il rapporto sull'unione politica. Ostaggi: intervenga Perez de Cuellar.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI SILVIO TREVISANI

ROMA. Alla fine, la decikoma. Alla line, la deci-sione è arrivata. Nessuno ave-va messo in conto che la That-cher si sarebbe autoisolata, ma, gli 11 hanno convenuto che funione politica e monetaria (la parte più sostanziosa del vertice straordinario di capi di tato e di gruerno) non dovestato e di governo) non dove-va subire più frenate. Dal 1 gennaio 1994 potrà scattare la fase 2 dell'unificazione mone-taria con l'istituzione di un si-stema di banche centrali con il compito di cordinare le politi-che economiche. Dopo tre anni si potrà passare alla moneta unica «in tempi ragionevoli». La Thatcher resiste e avverte: non aboliremo mai la sterlina. Ma si prepara al negoziato di

apriranno le due conferenze intergovernative per la modifi-ca dei trattati.Per quanto rica, de trattati. Per quanto ri-guarda gli akirt all'Urss, la Cee ribadisce l'appoggio a Gorba-ciov ma non è in grado di inter-venire con un piano finanzia-rio immediato. È possibile però un sostegno straordinario nel caso in cui alle soglie del-l'inverno si profilasse una si-tuazione eccezionale. Chiariti I sospetti sulla questione degli ostaggi. Nel documento finale sun rappresentante governativo a Bagdad e chiesto l'inter-



Una data di svolta

icordiamolo questo 28 ottobre 1990, perché può essere il giorno in cui il processo di costruzione dell'unità economica e politica dell'Europa comunitaria ha superato il punto di non ritorno ed è davvero diventato irreversibile. Non era scontato che questo

fosse il risultato del vertice straordinario di Roma, anche se ne esistevano tutte le condizioni politiche. L'unica ec cezione è stata la signora Thatcher, ma la cosa era prevista e non sorprende più di tanto, L'importante è che gli undici abbiano dimostrato di voler andare avanti e di non essere disposti a lasciarsi frenare, in un momento decisivo, dalla resistenza di Londra. È importante poi, in particolare, che Kohl e Genscher abbiano tenuto fede ai loro impegni europeistici, malgrado le reiterate resistenze del governatore della Bundesbank, Poehl. Ora toccherà a tutti i paesi interessati (e per quel che ci concerne in primo luogo all'Italia, un paese con «le spalle al muro» secondo l'ammissione dell'onorevole Andreotti) superare i ritardi e compiere tutte le scelte che si rendono necessarie per arrivare puntuali a quell'appuntamento. Anche la presa di posizione che si è avuta ieri a Roma sulla crisi del Golfo è un fatto politico rilevante, indicando da un lato la volontà di fare fronte insieme, nell'ambito dell'Onu, alla slida dell'aggressione irachena e dall'altro l'interesse europeo a operare perché si ricerchino, attraverso il negoziato, soluzioni di pace per l'insieme dei problemi del Medio Oriente.

giovedì 1º novembre con l'Unità II VOLUME Storia del Partito comunista italiano



Pallavolo Italia mondiale in Brasile
Battuta Cuba 3-1

La squadra azzurra di pallavolo ha conquistato ieri a Rio de Janeiro il suo primo itiolo mondiale, superando Cuba 3-1 (parziali 12-15, 15-11, 15-6, 16-14) dopo quasi qualtro ore di gioco. Una vitoria arrivata dopo una stagione sempre ai vertici di tulto e de la prestazioni in crescendo. Prima dei cubani, andati in finale grazie al successo sull'Urss favorita del tomeo, l'Italia guidata da Zorzi, Cantagalli e Lucchetta, aveva superato i padroni di casa del Brasile.

La Sampdoria espugna San Siro ed è prima Juventus a raffica

Scala si conferma la squadra rivelazione della este A. Il Parma di quanto posto è suo a pari punti con l'Inter. Il Napoli esce dalla crisi e affonda la Fiorentina al San Paolo.

Crolla il Milan in casa e in classifica è superato dalla Sampdoria. La Juventus li-quida l'Inter 4-2 e si mette sulla scia dei liguri e della lormazione di Sacchi. Questi risultati che hanno rivoluzionato il vertice della classifica della serie A. Il Parma di quanto posto è suo a pari punti con l'Inter. Il Napoli esce dalla crisi e affonda la Fiorentina al San Paolo.

NELLO SPORT

Lotteria di Montecatini Due miliardi a Castellammare

Il centro sud dell'Italia ha fatto la parle dei leone alla Lotteria di Montecatini che ha distribuito premi per 5 miliardi di lire. Il primo premio (due miliardi) è andato al possessore del biglietto serie Q 29076 venduto a Castellammare di Stabia (Napolie); il secondo (un miliardo) al tagliando serie D 30905 venduto a Roma; il terzo (mezzo miliardo) al tagliando serie AE 16346 venduto a Caltanissetta.

A PAGINA 7



NELLE PAGINE CENTRALI

Falcone accusa: «Volontari» contro operai non solo a Roma ma pure a Torino, Milano, Genova e Modena

La Nato segreta entrò in azione «Palazzo inerte contro la mafia» Occhetto: «Sciogliete quella struttura»

«L'organizzazione clandestina che da anni opera contro la democrazia deve essere immediatamente sciolta». Achille Occhetto si è unito al duro atto d'accusa formulato dai familiari delle vittime delle stragi. «Un unico disegno ha collegato trame e strategia della tensione». Intanto si è appreso che i «gladiatori» non aggredirono soltanto gli operai romani, ma entrarono in azione anche a Milano, Torino, Genova e Modena.

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. L'organizzazione narallela e ciandestina che da anni opera nel nostro Paese deve essere sciolta immediatamente». Lo chiede con forza Achille Occhetto che, in una dichiarazione al nostro giornatemente dalle correnti di aple, denuncia: «E' ormai eviden-te che in Italia ha dominato un partenenza di ogni singolo magistrato. Faicone considera pernicioso il rapporto che si è la tensione, stragi e attentati politica. Dice: «La situazione è così numerosi e del tutto impu niti. Il segretario generale Pci fa propria la richiesta del

stragi che il governo denunci

stragi: «E' l'unico modo serio per ridare legittimità democra-tica alla Repubblica nata dalla

Resistenza antifascista»

Ormai insostenibile il silen-zio di Andreotti sulle rivelazioni de "l'Uhità" circa le simpatle golpiste del gen. D'Ambrosio, candidato alla direzione del Sivano ieri alla carica il presi-dente del Consiglio ha dribblato: «Adesso non parlo, occuocculta, in gran parte reclutati tra la criminalità nera, non si «allenavano» solo a Roma, ag-gredendo gli operai in sciopero (l'allora vice-questore San-tillo rivelò di essere stato scavalcato» nella direzione delle operazioni), ma negli stessi Anni Sessanta entrarono in azione a Milano, Torino, Genova e Modena. Le inascoltante denunce di Ferruccio Parri, il glorioso comandante partigiano «Maurizio», dalle colonne dell"'Astrolabio" e nella De Lorenzo. Come le strutture della eperazione Gladio venivano usate per fini di politica

nuovi inquietanti episodi sul

superservizio segreto Nato, sul-la base delle informazioni for-

Cossiga a Craxi: nite da un ex alto ufficiale del Sid. Gli uomini della struttura «Non ci sono due presidenti» DAL NOSTRO INVIATO

PASOUALE CASCELLA

CLASGOW. Con garbo ma senza esitazioni, Cossiga repli-ca da Glasgow al segretario so-cialista che l'ha accusato di essersi spinto «ai limiti della Co-stituzione» con i suoi giudizi sulla necessità di un rinnovamento di tutti i partiti. A chi gli ha chiesto se avrà un momen po dello Stato - dopo avere precisato di avere «stima» per il

credo che ci siano due presidenti della Repubblica in Ita-lia. Ce n'è uno solo. Quindi ci sarà un confronto, se ci dovesse essere, come mi confronto sempre con tutti e prima di tutto con me stesso». In sostanza Cossiga ribadisce che i propri interventi rientrano in pieno capo dello Stato. Replica-lato po di Craxi da Catania: «La #i-

A PAGINA 5

«Scusate, ma il piccì è di mio padre»

«Per anni e anni, in questo Paese, si è persino ne-

gato che esistesse la mafia». Con il risultato che

oggi «il problema dei problemi è il nesso mafia-

politica. Una mafia che «detta le regole del gioco alla politica. Parla il giudice Giovanni Falcone che

accusa «tutti i governi che si sono succeduti finora

di essere stati inadeguati a fronteggiare il fenome-

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO DE MITTALENA

lotta alla mafin, ha inteso lan-

ciare con la sua lunga intervi-sta a l'Unità. Sono affermazio-

agli umori e alle analisi di una

intera categoria, indipenden-

venuto instaurando fra mafia e

qua fuori, a due passi dal suo ufficio, nell'anticamera del giornale che fu di mio padre, un po a disagio come un cane in chiesa. Non ho militato nelle vostre file. Ma ho un messaggio di un vecchio compagno da comunicarie, molto privato e urgente: un messaggio che viene da iontano. Un altimo di pazienza, mi spiego subito: la acorsa settimana sono tomato nel mio vecchio sestiere di Cannaregio, in quella casa che il capo-zona (ascista chiamava un «angolino da ripulire», per-ché abitata da sovversivi e comunisti. Era la mia casa, Dopo letto che era stato di mio padre, e prima ancora di mio sogno. Erano ancora tutti vivi, nia madre Dirce, casalinga, zio Gigi macchinista delle Fiss, zio Virgilio ebanista, e mio pa-dre perito elettronico, detto anche l'ingegnere. Per qualche sua ragione l'Ernesto, mio pa-dre, era piuttosto incavolato.

ravamo a tavola, in

cucina, a mangiare polenta

to punto l'Ernesto alzò la forchetta dal piatto e mi disse: Ma tu lo incontri mai, a Roma, qualche capoccia del Partito? Risposi vago che non ero

«In ogni caso» continuò, «se discutere va bene, e magar anche litigare: ma non sta bebruciare i vecchi mobili di ca sa. Perché il Partito non è solo suo: è anche di quelli che non ci sono più». Poi ha cambiato giasse troopo.

Ora io mi rendo conto, gen-tile direttore, che il sibillino messaggio di mio padre avrà su di lei un fioco effetto: in un paese dove contano così poco i vivi, figuriamoci il valore che possono avere i morti. Ma ciò che più mi ha colpito, è che le parole pronunciate dall'Ernetere dai vivi per le strade de mio quartiere, a Campo San Geremia e alla Madonna del-l'Orto. Erano compagni, artigiani, gondolieri. Jahbri e vetrai: dicevano più o meno que-

sto: «Ma che consumo, ma che spreco di parole! Siamo più consumisti che comunisti. E nvece bisognerebbe dar di mano ai picconi, alzare qualtutti insieme».

PALERMO. Non bisogna

meravigliarsi se nei corso di una guerra, come quella che vede contrapposti i giudici alle organizzazioni criminali, alcuni giudici siano costretti a pagare persino con la vita. Ma è intollerabile, ed indigna, che ciò accada come causa diretta dell'inspienza e inademplen.

za del potere politico. È un durissimo atto d'accusa contro

il Palazzo, quello che Giovanni Falcone, giudice simbolo della

Detto questo, direttore, mi spiace un poco che lei non abbia mai conosciuto i sovvi vi- della «casa rossa», al 187 di lista di Spagna. Mi spiace che non abbia assaggiato le sarde che cucinava mia madre. E ve di zio Gigi contro il Mascellone di Predappio, alla vigilia della guerra. Era il miglior macchinista del dipartimento Venezia-Mestre. Ma il giorno che è venuto il Re. nel '38. l'hanno spedito in prigione, invece che famili condume la locomotiva reale. Motivo: mentre tornava a casa, l'avevano

Anche mio padre era una bella sagoma. Ufficiale dei Granatien di Sardegna sul Car so e sul Piave, fu sorpreso a di-

sentito fischiare Bandiera Ros-

fendere le idee pacifiste fra i soldati. Perciò fu processato sul campo, degradato e condannato per tre giorni al palo. Se non è morto sulle sponde del Piave, per una raffica di mitragliatrice austriaca, è perché il nemico (poteva anche succedere) ebbe più pietà dei no-stri generali. Quello che mi ha sempte meravigliato, della vita di mio nonno, dei miei zii, di tuto opporsi al fascismo per vent'anni filati, chi aggrappato alle parole di Mazzini, e chi a quelle di Lenin; e per tutto quel tempo abbiano sofferto angherie di ogni genere, anche la perdita del posto di lavoro, le umiliazioni e la lame.

ni sono morti prematuramente. Mio padre aveva 47 anni. Era il 1946, d'estate, e da poco rovie, da dove era stato cacciato nel '24 per «attività sovversi-ve». Ha lavorato fino all'ultimo giorno. La sera andava a insegnare elettronica ai manovali e agli operai nella cellula di San

Forse per questi motivi alcu-

rata un anno appena. Ricordo che la notizia della sua morte me l'ha data zia ida, al telefono, dalla «casa rossa» di Lista di Spagna: Bambin mio, te pa-pà xe morio stanote.....

Arrival che era già disteso nella bara di legno chiaro. Ci stava dentro appena, indossava il suo vestito più bello, un te rital nocciola a righe, forse del 1928. Teneva le braccia conserte, fra le dita un rosario a chicchi bianchi. Non era mai stato tipo da rosario: ma sono enze che si fanno ne case dei poveri, dove decido no le zie. C'era una serenità stupefatta sul suo volto affilato: come un accenno di sorriso. ronico, coagulato agli angoli della bocca.

A una certa ora suonarono il Portarono la bara giù in strada sopra un carro, dopo averla in-chiodata con colpi secchi e precisi. Nella chiesa deserta. messa breve, senza organo e senza incenso, come previsto fu bagnata con quattro schizzi

mente collocata nella barca menta, in riva al canale, c'era quali reggeva una bandiera rossa. Rappresentavano la cel-lula di Cannaregio, dove l'Ernesto si era iscritto nel periodo clandestino. Il prete storse la bocca quando li vide: Se in barca salgono lor signori – dis-se – lo rimango a terra». Lor signori non batterono ci-

glio, ajutarono i becchini a sistemare meglio la cassa nel barcone, ci misero soora le ghirlande di garofani rossi in-viate dalla Sezione, e si chiusero in un accigliato silenzio. Allora il prete girò i tacchi e brontolando s'incamminò verso la chiesa. Erano giorni agitati, quelli: i comunisti vivevano ai margini di una democrazia papalina, molti li credevano figli del demonio... Ma ora sto divagando, direttore. Le chiedo scusa del disturbo. Chi ha più voglia di rivangare quelle memorie? È come parlare di Muzio Scevola e delle Guerre pu-

IL CAMPIONATO DI.

natori acopre che il suo cele

brato muro difensivo è - come

quello di Berlino – nulla più che un ricordo. Il Milan spac-

casassi-tritatutto annaspa nel

sempre più difficile e scivolosa la via della rete avversaria. I campioni d'Italia giocano un

calcio da orrore. Eppure Mara-

domani chissà che, tra un or-

rore e l'altro, non riconquistino la vetta. Io, da parte mia, ho le

idee confuse. Il bello del cam-

nato italiano è che rende ri-

dicoli. Il mio amico Sivori, ad

esempio, ha recentemente di-chiarato che la Juve ha sba-

gliato tutta la campagna acqui-

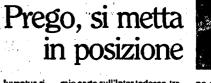
sti. Alla faccia! Il sottoscritto

non è stato da meno. All'inizio

di stagione ho puntato tutte le

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 6

JOSÉ ALTAFINI





so pallone si sente e, soprattutto, si vede di molto peggio). Eppure nel caos primordiale di questo inizio di stagione qualche certezza non è nega ta. La posizione, ad esempio. Come sulla scena, anche in campo ciascuno deve esattamente sapere dove stare e come muoversi. Altrimenti lo è frutto di scienza esatta o, se più vi piace, di puro miracolo. Nel caso dell'improvvisa metamorfosi bianconera l'ipotesi mistico-religiosa mi sembra per il momento la più credibitecnico (e scienziato) di valore ma anche il cielo, e la classe dei propri dipendenti, posso-

Due uomini «grigi» che han-

no sempre fatto della posizione, in campo e fuori, un vero culto sono per me Cerezo e Dossena. Qualcosa mi dice che la vittoria-primato della Samp a San Siro dipende molto da loro. È strano, sia Cerezo sia Dossena erano dati già molti (quanti?) anni fa per finiti. Due vecchietti con un po' di classe, un bel passato e senza alcun futuro. Invece se la mo scudetto lo dovrà a loro. Sempre che avranno mante nuto la posizione, e la testa, al posto giusto. Infine una denuncia. Basta,

basta, basta! Le sostituzioni a cinque minuti dalla fine al solo scopo di perdere tempo sono intollerabili. Un offesa per chi entra in campo e per chi guar-da. Un vero gesto di malcostume, un trucchetto meschino e ignobile che offende il calcio Ne propongo l'immediata

È partita l'Europa

SERGIO SEGRE

icordiamolo questo 28 ottobre 1990, perché può essere il giorno in cui il processo di costruzione dell'unità economica e politica dell'Europa co-munitaria ha superato il punto di non ritorno ed è davvero diventato irreversibile. Non era scontato che questo fosse il risultato del vertice straordinario di Roma, anche se ne esistevano tutte le condizioni politiche. Non era scontato perché per tutta una serie di circostanze, oggettive e soggettive, sembrava essere diventato un vertice inutile, incapace di trovare il bandolo e di fare uscire da una matas sa di temi oltremodo intricata quel o quei fili capaci di dargli senso politico. Non aveva dunque peccato di ottimismo il governo ombra quando aveva sottoli-neato la settimana scorsa, in un suo documento, che il semestre di presidenza italiana affronta le ultime e più impegnative scadenze in condizioni che posso no consentire il raggiungimento di concreti passi avanti sulla strada dell'unità economica e monetaria e dell'unità politica della Cee. Queste condizioni erano date (e saranno date sino alla conclusione del semestre, a fine anno) dalla necessità, per i Dodici, di superare la dissonanza temporale e politica che si è registrata fra unità tedesca, unione dei Dodici e costruzione degli architravi di una grande Europa della sicurezza, del disarmo e della cooperazione pena la rinuncia all'ambizione, e alla volontà, di divenire un soggetto politico e di svolgere la funzione che loro compete nella costruzione di un mondo in tase di rifondazione. Questa necessità l'hanno senti-ta, pienamente, undici dei dodici partner. L'unica ec-cezione è stata la signora Thatcher, ma la cosa era prevista e non sorprende più di tanto. L'importante è che gli undici abbiano dimostrato di voler andare avanti e di non essere disposti a lasciarsi frenare, in un momento decisivo, dalla resistenza di Londra. È importante poi, in particolare, che Kohl e Genscher abblano tenuto fede ai loro impegni europeistici, malgrado le reiterate resistenze del governatore della Bundesbank, Poehl, Hanno evidentemente compreso che la credibilità su scala internazionale della nuova Germania unita dipendeva in larga misura da questo passaggio, e hanno avuto la forza e la capaci-tà di far prevalere la volontà politica sulle volontà di-verse della burocrazia finanziaria.

a fissazione della data del 1º gennaio 1994 per l'inizio della seconda fase della costruzione del sistema monetario europeo (con uno slittamen-to di un anno rispetto alla proposta iniziale del presidente Delors e in accoglimento della soluzione di compromesso presentata da Madrid e accettata dieci giorni fa da Kohi in un dibattito alla televisione francese) pone così fine a delle incertezze durate anche troppo a lungo, pur se, evidente-mente, non elimina tutte le difficoltà che ancora si frappongono a quella coesione economico-sociale che è indispensabile per poter avanzare con successo su questa strada. Ora toccherà a tutti i paesi inteati (e per quel che ci concerne in primo luogo all'italia, un paesa con «le spallo al muro» seconde l'ammissione dell'onorevole fundrectif) superare in tardi e complere tutte le scelte che al rendono neces sarie per arrivare puntiali a quell'appuntamento. È qui, nella capacità di avviare le profonde riforme she si rendono ormai indispensabili, che si misurerà il vero tasso di europeismo delle forze politiche e sociali italiane. Il mercato unico e l'inizio della seconda fa-se, rispettivamente il 1º gennaio del 1993 e del 1994, sono ormai dietro la porta, e non c'è più temp

L'accordo sull'inizio della seconda fase del sistema monetario è importante, politicamente e psicolo-gicamente, anche per tutti gli altri appuntamenti che stanno dinnanzi all'Europa dei Dodici in questi due mesi che ci condurranno alla fine dell'anno. In tutte queste diverse sedi – vertice di Parigi dei 35 di Helsin-ti a metà novembre, conferenza del Parlamenti na-zionali dei Dodici e del Parlamento europeo a Roma, nuovo vertice di metà dicembre e inizio delle due conferenze intergovernative – sono a portata di ma-no dei risultati importanti, capaci, nel loro insieme, di far decollare positivamente, a livello comunitario e a livello paneuropeo, una nuova funzione, di pace e di cooperazione, di questo nostro continente. Da questo angolo visuale anche la presa di posizione che si è avuta ieri a Roma sulla crisi del Golfo è un fatto politico rilevante, indicando da un lato la volon-tà di fare fronte insieme, nell'ambito dell'Onu, alla sfida dell'aggressione irachena e dall'altro l'interesse europeo a operare perché si ricerchino, attraverso i negoziato, soluzioni di pace per l'insieme dei proble mi del Medio Oriente. Di questa presa di posizione comune c'era fortemente bisogno dopo le tante voci (ma erano sottanto voci?) su iniziative unitaterali di juesto o quel paese o di questo o quel personaggio Insieme i Dodici possono contare e pesare. Singolar mente presi non soltanto contano poco o nulla, ma possono ormai solo più ingenerare equivoci e creare pericolose starinature. Tutto sommato il vertice straordinario di Roma è servito anche a confermare questa verità ormai lapalissiana. Il pragmatismo bri-tannico lascia sperare che un giorno anche Londra possa condividere questa verità.

Intervista a Giovanni Falcone «Il controllo del territorio determina anche pesanti condizionamenti dell'elettorato»

All'indomani dell'assemblea dei magi-

strati, Giovanni Falcone, che in quell'oc-

casione se n'era rimasto stranamente

tacitumo, con quest'intervista al l'Unità

lancia un potente segnale d'allarme.

L'attuale situazione non gli piace per

niente. Non gli piace il tiro al bersaglio

sui giudici, messo a segno dalla mafia.

«E la mafia a imporre i giochi della politica»

PALERMO. «La situazione è satura, si rischia di oltrepassare il limite di guardia. L'ho detto e continuo a ripeterio. C'è il rischio che subentrino la difficia i sichio che subentrino la sfiducia, la rassegnazione, la demotivazione. Elementi che sarebbero ben più gravi del-l'attuale indignazione. Si: i ma-gistrati sono indignati. E sono indignati perchè non sono più disposti ad esporsi eternamen-te al tiro al bersaglio. Com'è accaduto, ultimo di una fila te al tiro al bersaglio. Com'e accaduto, ultimo di una fila davvero ormai troppo lunga, al collega Rosario Livatino. Ma dire questo non significa che i magistrati devono pretendere da qualcuno, per fare fino in fondo la loro parte, garanzie di sopravvivenza. Se questa è una guerra, in questa azione di contrasto con i poteri criminali, può accadere che fra le fila dei giudici si registrino delle perdite. Ma il punto è un altro: le uccisioni dei giudici non possono verificarsi per l'insipienza e l'inadempienza del potere politico. Ed è esattamente quello che è accaduto fino ad oggis. Giovanni Falcone, come tanti suoi colleghi, è anche lui indignato. Giudica ii rapporto malla-politica come la principale jattura con la quale la sua categoria sia oggi costretta a fare i conti.

Ma quanto pesano, per ado-

Ma quanto pesano, per ado-perare le sue parole, insi-pienza e inadempienza del ceto politico nella falcidia di giudici onesti e coraggiosi?

«În maniera determinante.» Falcone raramente è solito gridare: «al lupo», al lupo». Preferi-sce interventi tecnici. Tutti gio-cati all'interno dei suo specifi-co campo di competenze. E a co campo di competenze. E a volte guarda con una punta di insofierenza ai colleghi più giovani che gli danno forze l'impressione, di mon-regue all'impatio competenze difficiler guella dei magistrato che, quasi per definizior, e, si trova in trincea. Maguerista volta è proprio lui ad adoperare un registro diverso.

Ascoltiamo queste sue affer-

«Ma perchè ci meravigliamo? Per anni e anni, in questo Pae-se, si è persino negato che esi-stesse la mafia. Quando alcuni siesse la maila. Quando akcuni magistrati, a prezzo di enormi sacrifici individuali, hanno dimostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la mafia esisteva, è nata subito una favola avallata dalla Cassazione. Cosa raccontava la favola? La favola raccontava dell'esistena di una pretesa nuova mafia. za di una pretesa nuova mafia costituita comunque solo da organizzazioni criminali, che era sorta sulle ceneri di quella vecchia, che invece era stata vecchia, innocua e cara. A quel-la favola ne fece seguito subito un altra. Una vera e propria corrente di pensiero, secondo la quale questa nuova malia, era diventata ormai tanto forte e potente da poter fare tran-quillamente a meno dei suoi vecchi legami con la politica-

mana dunque coccosana, te-nuta all'ingrasso, adottata dal potere politico italiano da almeno quattro decenni. Ma Falcone da parecchio tempo dà a qualcuno l'imae di essere me matico perchè non perde oc-casione di ripetere che il sterzo livello» non esiste. Dottor Falcone, sta cam-biando opinione sull'argo-

in queste settimane, e

rio. Ciò si traduce anche nel condizionamento dell'eletto-rato, col risultato che il nodo Proprio per niente. L'espres-sione "terzo livello" è una sone terzo inello e una schematizzazione concettual-mente rozza e riduttiva di qual-cosa di ben più articolato, grave e inquietante, di quanto si pensi comunemente. Qualcuno è liberissimo di ritenere che l'espressione "terzo livello" sia una formula maries propamafia-politica resta inalterato. Se questa le sembra una visio-

E da dove cominciare per re-cidere il cordone ombelica-te fra politica e mafia? Cosa possono fare i giudici? E cosa non è umanamente legito pretendere?

La Scientifica accapto al corpo del gludice Livatino assassinato il 21 settembre; in alto, Giovanni Falcone

d giudici possono, hanno il dovere di impegnarsi nella loro attività. Ma non sarà mai un'atattività. Ma non sera mai un'ai-tività esaustiva. Nella nostra as-semblea di sabato a Palermo qualche collega ha detto che noi magistrati diamo l'impres-sione di voler svuotare il mare armati di bicchiere. Verissimo. Ma è altrettanto vero, come ha detto il collega Armando Spa-taro, che è proprio questo il nostro complto. In altri termini: è da rifuggire, al nostro inter-no, la tentazione di chi, addi-tando le inadempienze altrui. può suggerire allbi, anche se magari inconsapevolmente, per le proprie inadempienze».

Non vede il rischio di scari-care sulle fragili spalle dei giudici un fardello che lei stesso, prima, avventiva esacre pesante come un maci-

TERRA DI TUTTI

costringere i propri eletti a fare

«Mi consenta: questi problemi potere politico che desse conpo. Ora siamo in attesa».

Non gli piace lo scaricabarile da parte di

un potere politico che sa solo chiamare

in causa i magistrati di fronte allo sfascio

della giustizia. E dice qualcosa di dirom-

pente: che proprio questo ceto politico,

dedito all'esclusiva ricerca del potere, è

tutt'altro che esente da colpe rispetto al-

l'escalation criminale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

«No. Proprio perchè resto del parere che il problema dei problemi e il nesso malia e poitica sono anche convinto che spetti al Pariamento reciderlo. Ma spetta anche alla società che, esprimendo i suoi rappre-sentanti al Pariamento, deve

Lel come vede l'eventuale ri-forma elettorale?

Mi consenta: questi problemi non cl riguardano. E non cre-do che l'opinione dei cittadino Giovanni Falcone interessi alla gente, Non è compito dei giu-dici elaborare e presentare di-segni di legge: Il che, però, non significa che non possano mettere a disposizione il loro bagaglio tecnico e professio-nale anche su questi argomen-ti. Sono quindi a disposizione dei potere politico, ma di un creti segnali di voler voltare pa-gina. Cosa abbiamo detto se non questo nell'assemblea di sabato? Ci siamo espressi per una sessione del Parlamento che affronti i problemi della giustizia. In altre parole abbia-mo detto più o meno al potere politico: se ci sei batti un col-

EMANUELE MACALUSO

gli atteggiamenti populistici non pagherebbero. Non dob-biamo mai dimenticare, e lo

dico a me stesso innanzitutto, che siamo e dovremo conti-nuare ad essere pezzi dello Stato. Se no che giudici sarem-Può forse interessare alla gente l'opinione del cittadi-no Giovanni Falcone su questa Italia dei Misteri. «Certo che esiste. Proprio per quello che abbiamo detto sino ad ora, per questo nodo che è tutto politico. In Italia c'è una democrazia incompiuta, e dicendolo non mi sembra di scoprire nulla. Ci sono dei paletti ben visibili che impediscono

D'Ambrosio e il Sismi «Il suo passato conta, signor presidente»

GIAN GIACOMO MIGONE

tativo di nominare il gerierale Giuseppe Alessandro D'Ambrosio alla direzione del

Sismi contiene una chiave d'interpretazione di tutta la vicenda della Nato parallela e, più in generale, della successione di misteri che incombono sulla storia della nostra ancora giovane Repubblica. Vediamo come. Ciò che colpisce nella

carriera di D'Ambrosio non è il semplice fatto che

E di questo governo Andreotti che valutazione dà

Non intendo avventuranni in

giudizi di natura politica, me-no che mai in giudizi su singo-le persone. Credo che nostro

compito di magistrati sia quel-lo di costringere qualsiasi go-verno, qualsiasi Parlamento, a fare la loro parte. Le fughe in avanti sono bellissime, ma so-

no pur sempre fughe dalle pro-prie responsabilità. D'altra par-te io sono convinto che tutti i

governi italiani dal dopoguerra

ad oggi, nessuno escluso, si so-no manifestati inadeguati ri-spetto a questo fenomeno. Di questa realtà prendiamo atto».

Avviandoci alla conclusione. Lei è durissimo con il potere politico ma non risparmia qualche bacchettata anche ai colleghi?

Questa rappresentazione non

la convido. La durezza non è mia. Appartiene a tutte le componenti ideali della magistra-

tura. Ma siccome la magistra-tura, in questo momento, è scossa dall'enormità dei pro-blemi da affrontare, dalle novi-

tà introdotte dal nuovo codice che rivoluziona totalmente il lavoro mentine la carenza di mezzi e uomini resta quella di

sempre, in una parola dallo sfascio della giustizia, la magi-stratura, dicevo, può cedere al-la sindrome del fortino accer-chiato. E attraversare, come

sta avvenendo, una forte crisi di identità. Si ha il sospetto che

vi sia una ben orchestrata regia

vi sia una ben orchestrata regia volta a far ricadere le colpe dello sfascio della giustizia, esclusivamente sui magistrati. Ma tutto ciò non deve valere per negare indubbie carenze di professionalità, e certe cadute di tono che sono sotto gli ecchi di tutti. La mia preoccupitatorie è chie accentuando Tioni della professia il potere

ioni della protesta, il potere politico ne possa approlitiale per non porre mano ai proble-

mi della magistratura, indican

dola come l'unica responsabi

le di tutto. Sono pericoli che vanno scongiurati».

Si riferisce a Felice Lima, il giudice di Catania diventato

un po', in queste assemblee di Agrigento e Catania pri-ma, e Palermo dopo, un Ma-saniello con un ottimo se-

guito fra i suoi colleghi?

«No, Per carità. La definizione giornalistica di Masaniello gli farebbe torto. Lima esprime una situazione che è sentita da

tutti noi. Forse saranno i toni, gli accenti, a distinguerlo ri-spetto ad altri. Ma i contenuti del suoi interventi sono guelli

di tutti, nè più nè meno. È poi

Giovanni Falcone?

il suo nome figuri in un elenco (preparato dai servizi medesimi) di ufficiali coinvolti o simpatizzanti con il cosiddetto golpe Borghese. È evidente che, se anche solo un tale so-spetto non fosse smentibiin maniera inequivocabile, il generale in questione non ne risulterebbe so-lo squalificato per un incarico di responsabilità di questo tipo. Altrimenti sarebbe clamorosamente confermata la tesi secondo cui, nella pratica, i servizi segreti non servono a prevenire la sovversione delle istituzioni democratiche, ma a produrla, per poi occultaria. Il fatto è che tutta la carriera di D'Ambrosio lo rende inasabilità che il presidente del Consiglio gli vuole at-tribuire. Infatti Andreotti, non noi, ha confermato l'esistenza di una struttura nostro paese: una rivelazione tale da mettere in questione la sua piena sovranità, ovvero la capacità degli organismi previsti dalia Costituzione di funzionare senza interferenze zionare senza interperenze da-parte del postrormag-giore alleato. Che dosa proporte il presidente del Consiglio per rispondere ad un problema che egli

stesso, sia pure indiretta-mente, ha sollevato? La nomina di un ufficiale che ha trascorso buona parte della sua carriera dirigen-te all'ombra degli Stati Uniti proprio in un perio-do in cui sono stati più marcati gli interventi, palesi e occulti, nella politica interna italiana (chiun-que nutrisse del dubbi in proposito può toglierseli andando a leggere non le annate de l'Unità, ma quelle del New York Times gli atti del Congresso americano, a cominciare dai rapporti Church e Pike). Dopo aver lavorato per anni al comando sud della Nato, a Napoli, D'Ambrosio è stato addet-

to militare a Washington. rappresentanti dei tre serpalazzina lontana dalla nostra ambasciata, stabiliscono collegamenti diretti con i servizi americani. D'Ambrosio rientra da Washington nel giugno del 1980 per diventare il vicedirettore operativo del Sismi, guidato dal genera, te.

ben vedere il le Santovito, esponente di rilievo della P2. Il periodo che vi trascorre, dal giugno 1980 al novembre 1981 non coincide «solo» con Ustica, con la strage alla stazione di Bologna e con il sequestro Cirillo (come fa notare Sandra Bonsanti, la Repubblica. 28/29 ottobre 1990). Coincide anche con uno dei più torbidi periodi della politica americana quando, nell'interregno tra Carter e Reagan, anche i rapporti ufficiali tra Italia e Stati Uniti travalicarono i canali diplomatici. Sem-

pre un cattivo segno. Ci si deve chiedere perche un uomo accorto (per continuare con gli eufemismi) come l'onore-vole Andreotti riproponga una simile candidatura in un momento come questo. Vorrei azzardare una risposta che non può che essere ipotetica. Se il no-stro presidente del Consiglio è disposto a rischiare il ridicolo - una condizione che solitamente ama riversare sugli altri – è perché la posta in gioco è molto alta e, forse, le pressioni che egli subisce molto rilevanti. I segreti da proteggere sono forse di natura tale che la loro rivelazione potrebbe addirittura delegittimare una classe dirigente ancora in carica. Perché se risultasse che interferenze americane, combinate con atti di sovversione interna più o meno ispirati, hanno modificato in maniera determinante, in momenti cruciali, le stesse regole del gioco democratico, tale sarebbe la conclusione difficile da eludere.

a Edimburgo il presidente del la Repubblica invita tulti # più al passato: O facciamo un salto di qualità nel nostro giudizio o saremo trascinati dal tutte le nostre forze politi-

Esiste, però, una diffe-renza. L'impero sovietico è ridotto a pezzi e la sini-stra italiana con grande tormento e con alti prezzi sta facendo i conti con il proprio passato. E, se non sbaglio, il partito comunista è stato più volte incal-zato in tal senso dai suoi avversari politici. Niente di male, perché una medicina amara può servire a chi la prende. Ma la Nato è ancora în piedi. Lo è addirittura l'operazione Gla-dio, o la Nato parallela che dir si voglia, per esplidente del Consiglio. Lo sono tutti gli apparati che aviazione) che, da una hanno limitato la nostra democrazia, come conferma la proposta di nomina del generale D'Ambrosio. E il capo dello Stato ci risponde con un detto napoletano: «Chi ha avuto ha avuto ha avuto...». Troppo comodo, signor presiden-



Plero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, vicedirettore Giuseppe Caldarola, vicedirettore

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pletro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via del Taurini 19, telefono passante 06/404901, telex 613461, fax 06/ 4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella tacriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani lacriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, lacriz: come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



La direzione dell'Unità non garantiace la pubblicazione degli articoli non richiesti

ancora negli ultimi giorni, è riemersa con evidenza e corposità politica una equestiotura deve essere fatta con grande attenzione. Una que stione che, come sempre, ha due facce, una più antica e continuista, l'altra più nuova e «discontinuista»: una in cui potere logoro esercitato ininterrottamente da quarant'an-ni; l'altra in cui si intravede lo sforzo per un rilancio e la riproposizione della egemonia democristiana. Esaminiamo alcuni fatti. Il «ritrovamento» delle lettere di Moro sono significative per più motivi:

1) Perché dopo dodici anni quegli scritti hanno avuto un effetto deflagrante nella situazione politica di oggi. Patto impensabile in qualsiasi paese. La continuità del potere della Dc e il ruolo attuale di alcuni suoi uomini (si pensi ad Andreotti e Cossiga) hanno dato un significato tutto

politico e non storico a quelle lettere. Insomma, la gente ha visto, giustamente, nel «ritrovamento» di quei documenti un'altra sequenza di un film che ebbe inizio col sequestro di Moro e non sappiamo se è ancora finito. Gli obiettivi da colpire cambiano, ma non cambia il sistema dentro cui si muovono personaggi noti e ignoti i quali intervengono con tutti i mezzi per reggere o modificare gli equilibri politi-ci di oggi e di domani, nella Dc e nei suoi alleati, di oggi e

una formula magica, propa-gandisticamente, efficace. lo sono libero di non pensarla al-lo stesso modo. E ritengo inve-

ce, ben più inquietante, ben più gravida di conseguenze immediate, l'affermazione che

esiste una mafia che, proprio in quanto tale, in quanto mafia che differiace quindi dalla semplice organizzazione cri-minale, detta le regole del gio-co alla politica. Ma forse si pre-feriace non captine.

Ma il fatto che la mafia detta le regole del gloco della po-litica è acquisizione recen-te?

«Nient'affatto. Sperando che

nessuno si scandalizzi le dico

che non c'è niente di nuovo sotto il sole. Non dovremmo

mai dimenticario, e invece spesso lo dimentichiamo: ca-ratteristica - essenziale della mafia è il controllo del territo-

ferisce non capire».

2) Il sistema a cui alludo va Interpretato anche attraverso le lettere di Moro. È vero, Moro scriveva da una prigione non confrontabile con altre e di ciò bisogna tenere conto. Tuttavia, come ha osservato il fratello dello statista assassinato, Carlo, nei confronti -dell'élite dei politici ci sono talvolta giudizi duri: ma il problema non è se siano eccessivamente crudi, ma solo se del tutto infondati».

La Dc rivista alla luce delle carte di Moro

Infatti non erano del tutto infondati: questo ha colto la gente. La Dc. attraverso i suoi uomini più significativi, ci appare organicamente intrecciata con tutti i poteri legali e illegali e con fasce vaste di società interessate alla conti-nuità del sistema nel quale convivono anche forze inte-ressate al cambiamento. Questa Dc, anche attraverso le carte di Moro, ci appare come un partito che, grazie al «muro» politico-ideologico che ha diviso l'Italia, ha avuto un potere grande, discrezionale, distorsivo e anche abusivo. Ebbene questo partito,

che lo stesso Moro ha delegitdel sistema politico anche nel dopo-Yalta? Anche dopo l'abbattimento di quel muro che ha diviso l'Italia non tra conservatori e progressisti ma tra comunisti e anticomu-nisti? Questo è, a mio avviso, il punto nodale della situazione di oggi, anche per capire se e come usciremo da una crisi che ormai mette in discussione il sistema dei partiti e il rapporto tra cittadini e isti-

Ho posto questo interrogativo perché è in corso una vasta e complessa azione, che



alla democrazia di crescere».

Dc e della Chiesa, per riproporre il partito dello scudocrociato al centro del sistema politico. Andreotti, che è l'uomo più forte della Demo crazia cristiana, ha lanciato i primi segnali: liquidazione dei servizi segreti paralleli che non servono più e controllo di quelli che invece servono ancora: discorsi «nuovi» sul rapporti tra mafia e politica con un occhio rivolto al Pci-Pds lasciando sostanzialmente le cose come stanno: sganciamento morbido dal Psi. I teorici del cosiddetto Caf come sistema di organico

La politica vince sempre sugli schemi. Anche Cossiga si muove nell'ottica del dopo-Ma, anche in questo caso, è un'altro de a fare guerra di movimento. E il Psi? Mi pare che faccia invece una guerra di posizione, sparando all'impazzata. Dopo aver puntato sul gruppo più forte della De, contro De Mita, oggi il Psi si trova a fare i conti con tutta la Dc. La rendita di posizione di cui godeva Craxi è in esaupartiti della sinistra potranno ercitare un ruolo decisivo solo se troveranno un accordo. Altrimenti, ancora una volta, sarà la Dc a dare le car-

di lunga durata, sono serviti.

brano di grande interesse le Occhetto al Psi. Cito dall'Unità: 1) siamo contro lo sciogli-mento del Parlamento minacciato da Craxi e non subiremo le sue imposizioni; 2) mento non appoggeremo un governo Andreotti o comunque dc; 3) vogliamo cercare un'intesa con i socialisti per nuove regole che consentano anticipate: 4) l'alternativa alla Dc resta la nostra prospettiva e può essere resa possibile solo con un rapporto positivo tra Pci e Psi distinti ed autonomi. Cosa risponde il Psi alqueste posizioni? Teme ancora di essere strangolato da leggi elettorali e intese trasversali? Le cose dette da Occhetto hanno un senso precipensando di rimettere le lancette dell'orologio dov'erano ieri sbaglia. Attenzione, sono errori che possono costare caro a tutta la sinistra. Per quel che ci riguarda, parlo di noi comunisti, cerchiamo tut-ti di spostare l'asse del congresso sulla prospettiva politica che è poi la prospettiva del paese negli anni che ci stanno davanti.

per evitare questo sciogli-

l'Unità Lunedì 29 ottobre 1990

Il vertice di Roma

Concluso il Consiglio europeo straordinario Dal primo gennaio '94 la seconda fase dell'Unione monetaria. Accordo sugli ostaggi Il presidente Andreotti polemizza con l'Unità

Europa, un passo avanti nonostante la Thatcher



Moneta unica più vicina, a dicembre il vero negoziato

Si chiude il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo della Cee e la presidenza italiana è visibilmente soddisfatta. Tutte le critiche e le polemiche della vigilia tornano al mittente: Margaret Thatcher resta sola sull'unione economico-monetaria e politica dell'Europa. Per gli ostaggi i 12 si impegnano a non permettere iniziative unilaterali e chiedono l'intervento dell'Onu.

SILVIO TREVISANI

ROMA. Andreotti è addirittura gongolante poteva es-sere «un inutile Consiglio europeo voluto da una presidenza italiana incapace e pasticcio-na», come aveva scritto nei giorni scorsi soprattutto la stampa inglese, ed ecco inve-ce un vertice che si conclude con una imprevista e secca sconfitta della Thatcher Con Giulio Andreotti e Jacques Delors a improvvisare, davanti a qualche centinaio di giornali-sti, un delizioso minuetto; con Mitterand e Kohl che fanno i complimenti a Roma. «Avevamo poche ore a disposizione – esordisce il presidente del con-siglio italiano – ma le abbiamo ilio italiano – ma le apprendizzate in maniera molto positiva e i risultati sono ottimi. Abbiamo dato l'impulso necessario ai processi di unione economico-monetaria e politi-ca dell'Europa, si è giunti ad un accordo importante e le

due conferenze intergovernati-ve di dicembre partono su basi

solide». Questo, fa capire Andreotti, era il compito affidato-ci e l'abbiamo portato a termine. E in effetti, soprattutto per l'unione monetaria, questo vertice è stato quasi dirompente il decidere la data per l'ini-zio della seconda fase è il fissa-re l'obbiettivo di una moneta unica e i criteri fondamentali per l'integrazione, portano in-dubbiamente l'Europa a com-piere un salto di qualità il processo si accellera e soprattutto ne vengono stabilite comici certe. E vero, manca l'Inghilter ra, e non è poco. Ma questa volta Margaret Thalcher è riuscita a far perdere la pazienza a tutit e ogni volta che ha preso la parola per dire no è andata sotto 11 a 1. Perdendo per strata anche la pot tradizionali al da anche i suoi tradizionali alca anche i soli radizionali al-leati (Danimarca, Olanda e Portogallo) e innervosendo i potenziali amici (Germania e Spagna). Così è stato anche per il Rapporto sull'Unione po-litica dove gli 11 hanno «ap-

isenziali su cui si discuterà all'altra conferenza di dicembre l'altra conierenza di dicembre (Politica estera e di sicurezza comune, e poteri legislativi del parlamento di Strasburgo, ruo-lo dele istituzioni comunitarie e cittadinanza europea), e hanno rinnovato il mandato ai conieriti dedi Estati per la deministri degli Esteri per la ste-sura definitiva della bozza del documento preparatorio. Che l'Inghilterra avesse deciso di essere contro lo si sapeva, ma leri e l'altro ieri deve avere proprio esagerato. Anche se alla fine Andreotti, Kohl e Mitte-rand hanno cercato di attenuare la portata del conflitto affermando che comunque le posizioni di Londra contenevano anche approcci positivi e che una ricomposizione potrà essere trovata durante le conferenze intergovernative. La Lady di ferro è stata sconfitta anche sul negoziato Gatt vole-va che fosse assolutamente messo all'ordine del giorno e aveva chiesto addirittura l'appoggio di Bush. Niente da fare. Andreotti le ha concesso cin-que minuti al momento del caffè nella cena di sabato e un breve paragrafo nel documen-to finale che auspica un accordo nel Consiglio Agricolo e del Commercio estero, che si do-vrebbe svolgere nei prossimi giorni al Lussemburgo, all'in-che sia possibiler presentare l'offerta comunitaria nel setto-

prezzato la relazione della pre-sidenza», che definisce i filoni

re agricolo all'Uruguay Round Insomma per Andreotti, dopo le feroci critiche dei giorni scorsi giunte da Londra (e in minor misura anche da Bonn) è stata una bella rivincita. a tal punto che si è anche lasciato

parte) e il problema ostaggi Su quest'ultimo tema, che sa-bato aveva creato un'atmosfe-ra di sospetto e diffidenza tra i andare ad alcune incaute critiche anche nei confronti della che anche nel confronti della stampa. In particolare se l'è presa con L'Unità per un titolo sa tutta pagina» che riportava quello di un giornale inglese (il Thimes) da lui definito enon proprio rivoluzionario». 12, Andreotti, dopo aver riba-dito che «tutti coloro che han-no la testa sul collo vedono l'opzione militare come ultima Posso essere lieto - ha detto ratio», ha detto che durante i lavori «sono state date splega-zioni su come e perchè fossero di queste forme di moderazio-ne. Ma devo rilevare che il promaturate alcune iniziative che forse avevano permesso all' Irak di sperare in una divisione blema non è stato affrontato nel suo giusio profilio Tra l'al-tro – ha aggiunto – non può far piacere ad un ministro degli Esteri e ai suoi collaboratori essere un po' sottovalutati e mes-si alla berlina. Una polemica davvero stravagante. L'Unità

che avevano scritto giornali stranieri come Economist. Thi-mes, Wall Street Journal, Liberation e l'agenzia tedèsca Dpa. Sugli aiuti all'Unione sovieti-ca ha riferito Jacques Delors che ha spiegato come sia diffi-cile in questo momento sten-dere un piano di intervento finanziario in un' Unione Sovie tica che ha avviato un proces-so di riforma economica e isti-tuzionale, che in alcuni aspetti •non è noto neppure al soviet supremo». Nel documento conclusivo comunque i 12 ri-badiscono l'appoggio alla pe-

doveva forse censurare quello

ad eventuali interventi d'ur-genza (aiuti alimentari soprat-tutto)

- ha aggiunto - smentisce in-fatti qualsiasi trattativa. Lo stesso Mitterand durante una Ultimo argomento affronta-to dal Consiglio europeo il Me-dio Oriente (di cui riferiamo a conferenza stampa, svoltasi quasi in contemporanea, ripe-teva che la Francia non aveva inviato nessuna missione a Baghdad per trattare. Comunque il Consiglio ha approvato un ordine del giomo in cui, reite-rata la condanna del comporrata la condanna del compor-tamento irakeno per gli ostag-gl, viene confermata la linea europea di appoggio all'em-bargo e vi è una iorte indica-zione per amivare ad una solu-zione pacifica della crisi. In particolare nel documento, su sepiliciar chiesta i taliana ei afesplicita richiesta italiana, si af-

Comunita europea « a non inviare rappresentanti dei loro governi per negoziare con l'I-

rak la liberazione di ostaggi e a scoraggiare chiunque altro lo voglia fare inoltre i Dodici chiedono al Consiglio di sicurezza di continuare negli sforzi miranti ad ottenere l'immedia-ta partenza di tutti gli ostaggi e incoraggiano il segretario generale a inviare un suo rappre conformemente alla conven-zione di Vienna, Saddam Hussein permetta la partenza sen-za ostacoli dei diplomatici ac-creditati in Kuwait che attualmente non possono abbando nare l'iralo



Le dodici delegazioni europee al verticee Cee, sopra Kohl e Andreotti

Il potere alle Banche centrali «Ma la sterlina non si tocca»

Si parte con il sistema europeo di banche centrali, nell'agenda è segnata una croce sul primo giorno del 1994. Al più tardi entro tre anni, la Comunità dovrà decidere «in tempi ragionevoli» sulla moneta unica. Intanto, l'Ecu smetterà di essere moneta «marginale». Londra, isolata, lascia aperti spazi al negoziato di dicembre. Ma la Thatcher promette battaglia: «Non aboliremo mai la sterlina».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Aria di vittoria. Sorrisi. Gioisce Delors, gioiscono Mitterrand e Kohl. Soprattutto Kohl perchè per la prima volta da molti mesi si presenta in un il peso dei sospetti e degli an-gosciosi dubbi dei «pariner-per le conseguenze dell'unifi-

viso a cattivo gioco. Nel secondo caso, la sua faccia è ottima-mente impostata. Velenosa era durante l'incontro con gli è finito Ma sorride sempre Non volete a dicembre rispetcazione tedesca. Stranamente, una responsabilità vostra, non gioisce anche la signora Thatcher. Non si capisce bene se prima di pranzo. E leri il succo va perdita della loro identità surare divisioni profonde sulla

del suo commento è stato que-sto, ho sentito un sacco di chiacchiere, quando si tratterà di prendere decisioni concrete di prendere decisioni concrete le difficoltà saranno grosse. Per quanto ci riguarda, «mai aboli-remo la steriina». Detta cost, neppure Kohl nè tantomeno Poehi, il presidente della Bun-deshank risponderabbero undesbank, risponderebbero una cosa diversa. L'uno e l'altro (con accenti diversi) ripetono in giorno alla settimana che il loro marco è super e non in-tendono indebolirio Figuria-moci se si trattasse di sostituirlo. La differenza tra i tedeschi e i britannici è che mentre i pri-mi sanno che la futura moneta unica in quanto espressione di una forza politica ed economica europea avrà il marchio te-desco, i secondi l'accettano

da grande potenza. La Thatcher làscia la Capitale con una minaccia: la vera guerra la combatteremo a dicembre. La cosa certa è che il vertice si è alla fine liberato dalla «sindrome britannica». Grazie alla presidenza italiana. proclamano i fedeli di Andreotti e de Michelis. Grazie, più probabilmente, al cancel-liere tedesco Kohl che respingendo le cautele della Bundesbank ha deciso di presentarsi come il più coerente difensore dell'Europa a ciclo completo, sottoprecise condizioni ma senza ambiguità, onde evitare l'accusa di curare solo gli inte-ressi di casa propna e di voler diventare il padrone d'Europa.

data di passaggio dalla prima fase alla seconda, cioè dal completamento dello Sme all'istituzione di un sistema di banche centrali quale nucleo della futura banca europea. Ora viene stabilito che la seconda fase comincerà il 1 gennaio 1994 e al più tardi entro il 1 gennaio 1997 dovrà essere

preparato il passaggio alla terza fase, cioè alla moneta unica Quando avverra questo passaggio? Il documento dice entro un lasso di tempo ragio-nevole» Delors interpreta cost «Siamo in grado di avere una moneta unica prima del 2000» Da qui al '94 deve essere completato il mercato interno (la questione aperta è essenzial-mente fiscale), deve essere ra-tificato il trattato riveduto e monetaria europea (qui Francia e Gran Bretagna sono nei guai), devono essere esclusi il finanziamento monetario dei disavanzi finanziari e qualsiasi copertura pubblica dei debiti di uno stato membro, il mag-gior numero «possibile» di pae-si deve aver aderito allo Sme (mancano solo Portogallo e

Grecia)
Nei tre anni successivi le politiche monetarie saranno più illiche monetarie saranno più strettamente coordinate e sarà sviluppato l'uso dell'Ecu Qui, il documento è dipiomaticamente ambiguo Nel senso che si parla dell'Ecu forte e stabile quale «moneta propria» della sua identità e unità. Una formulazione che tiene conto dell'inte-resse britannico quanto del-l'interesse tedesco. Solo per gli coincide con la futura moneta unica Londra, isolata, guada-gna una posizione che le per-

metterà - come sempre - di partecipare a pieno titolo al negoziato Anche se Andreotti annuncia un futuro contrassegnato da molte decisioni prese gnato da moite decisioni prese a maggioranza, il trattato di Roma si può modificare solo all'unanimità. E questo sarà lo scoglio di dicembre Circola una nota britamica che riempie un vuoto nel documento fi-nale: la Gran Bretagna «pur essendo pronta a muoversi oltre il primo stadio con la creazio-ne di una istituzione monetaria e di una valuta europea comu-ne, crede che le decisioni sulla sostanza di questo processo devono precedere quelle rela-tive al tempi» Ma è prontissima a considerare dopo la ratifica dei trattato gli eventuali passi in avanti. Come dire: stiamo a

vedere che cosa succede, esal

tamente come da copione

Bush firmerà controvoglia i taqli al bilancio



Il presidente Bush (nella foto) ha dichiarato che s rà il disegno di legge sulla riduzione del passivo del bilancio federale, anche se non gli piace il fatto di dover aumentare l'imposizione fiscale, perche si tratta di «una medicina buona per l'economia», anche se di sapore sgradevole Siidan-do l'impopolarità, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Congresso, Bush, commentando con i giornalisti l'approva zione definitiva del disegno di legge, passato stanotte al Senato, ha sottolineato che anche i parlamentari repubblicani non hanno apprezzato taluni provvedimenti della finanziaria Usa Tuttavia, ha aggiunto Sono contento che sia passata alcune sue parti sono buone»

II 3 novembre conferenza ministeriale del Patto <u>di Varsavia</u>

Si nunitanno il 3 novembre a Budapest i ministri degli esteri del Patto di Varsavia, per rendere formale l'accor-do sul numero di carri armati e di pezzi di artiglieria che paese potrà mantenere, in

vista dell'accordo con la Nato sulla riduzione delle forze convenzionali, da firmare al vertice del 19 novembre a Pangi della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Euro pa (Cesce). La convocazione della riunione di Budapest, decisa venerdì a tarda sera a Praga, dovrebbe escludere uno silitamento del vertice di Parigi, minacciato a causa di alcu-ne residue incertezze sul testo definitivo dell'accordo da firmare in quella sede.

Ribelli afgani preannunciano un attacco

Shaud Massoud, uno dei più importanti capi militari della resistenza afgana ha preannunciato un attacco contro le forze governative del pre-sidente Najibullah, dicendosi contrario a qualsiasi solu-zione politica della guerra

civile. La minaccia di Massoud mira a rompere i contatti negoziali in atto tra il governo di Najibullah e le varie fazioni dei ribelli afgani e potrebbe influire negativamente sui colloqui tra Mosca e Washington per la soluzione del conflitto che sono osteggiati soprattutto da settori dell'esercito paki-

Nuova Zelanda: storica vittoria dei conservatori Nelle elezioni generali di venerdi in Nuova Zelanda il partito nazionale conservaore, da 6 anni all'opposizio ne,ha ottenuto un clamoroso successo elettorale, assisenza precedenti di 68 seggi

su 97 I conservatori hanno quindi spazzato via i labunsti, i quali hanno perso 28 deputati e la guida del governo, alla testa del quale si erano recentemente resi molto impopolari con una politica di «deregulation» e di alti tassi di interesse che aveva fatto esplodere la disoccupazione nel paese

Cambiano nome anche i comunisti

Anche il partito comunista sloveno ha scelto di cambiare nome Si chiamerà «Partito del rinnovamento demopresa venerdi notte a Lubiariunito dopo che in primave-

ra, alle elezioni, i comunisti erano stati mandati all'opposi formazione si schiera per la sovranità della Slovenia, per il sistema multipartitico e per la democrazia parlament mentre si oppone ad una secessione della Slovenia dalla

Ebrei russi chiedono di rientrare

settimanale «Kol Ha Emelo, pubblicato in Gali-lea, rivela che circa 18mila ebrei russi emigrati in Israele hanno chiesto di poter rientrare in Urss, perché delusi dalle condizioni di vita nello stato ebraico e, probabil-

mente, perchè impauriti dalla possibilità di una guerra con l'Irak. Il ministero degli esteri e quello degli interni israeliani.

ii protagonista di uno spot antidroga diventa diventa <u>eroinomane</u>

Steve nel 1987, a 14 anni, era il protagonista di un celebre spot antidroga della televi-sione francese, nel quale difendeva la sua ragazza da uno spacciatore e poi getta-va la droga nel gabinetto, di-

cendo da droga è merda. Solo 4 anni dopo il tribunale di Parigi lo ha condamnato Ste ve infatti era stato sorpreso mentre tentava di svaligiare una villa, insieme con la sua giovane compagna, per procurarsi il denaro necessario a pagarsi l'eroina. Il giovane era da tem-po tossicodipendente e suo fratello era stato recentemente

VIRGINIA LORI

Non funzionano più i ricatti della «Lady di ferro»

Sola contro tutti, come successe nel 1985 sulla riforma istituzionale comunitaria. Margaret Thatcher risponde con arroganza alla perdita dell'identità di grande potenza, surclassata dall'unificazione tedesca, ma si lascia aperta la porta per condizionare le relazioni con i «partner» europei. Ma i ricatti di Londra non funzionano più. Un uso strumentale delle convenienze europee.

ROMA Niente drammi.

Andreotti cerca di placare i pessimisti ricordando che d'apprezzamento del primo ministro britannico per la plattaforma della conferenza ci fa ben sperare sulla possibilità che si possa arrivare ad una posizione unitaria». Mitterrand ricorda che i rapporti con la Thatcher sono sempre stati dif-ficili ma alla fine i 12 si sono sempre ritrovati insieme. Kohl assicura che «lavoreremo con eli inglesi affinche il prossimo vertice si concluda con un suc-cesso. Non si può stravincere. A Roma hanno latto pagare al-la Thatcher lo sgarbo di un in-gresso della sterina nello Sme non negoziato con le autorità

comunitarie. Lei ha ingoiato rovesciando la direzione delle accuse. Tutte le volte che qualche giornalista ha chiesto al primo ministro britannico che cosa pensasse del marcato isolamento al vertice, lei ha rispo-sto gentilmente «Sul negoziato commerciale la Comunità di-mostra la sua inconcludenza, colpa di francesi e tedeschi che hanno sabotato un accor-do». Dialogo tra sordi, dunque. Via via, si ripresenta lo stesso copione La Lady britannica, incurante del fatto di essere giudicata all'interno dei suo stesso partito ormai più di coc-cio che di ferro, continua a gio-care la sola carta che a Londra le permette di far leva sullo spi-

o en Comarca de la Combatación de Salaballa Maistra.

rito patriottico di una sterlina che inon sarà mai abbandona ta ne dal parlamento ne dal popolo» e a Bruxelles di non perdere il privilegio di opporre agli altri, ora ai francesi ora ai tedeschi principalmente, veti e minacce Cost può far firmare ai suoi ministri i documenti comunitari e poi tirare il freno quando si tratta di decidere, permettere che Leigh-Pemberton, capo della Banca d'Inghil-terra, accetti il rapporto sull'unione monetaria a tilolo perso-nale per non far assumere al governo impegni formali È la linea della massima conve-nienza con il minimo esborso. di soldi, di potere, di responsa-bilità che sia il frutto di una cooperazione politica e non di

mero schieramento (l'asse pri-vilegiato con gli Usa). È lunga la lista degli episodi dello scontro tra una Thatcher taccagna e gelosa della pro-pria sovranità e una Comunità accusata di voler «cancellare le patrie» a favore di una super-burocrazia non perfettamente legittimata dal punto di vista

potere, sostenne che la Comunità avrebbe dovuto restituirle dei soldi vista la nduzione del deficit briutannico nei con-fronti del bilancio Cee «i want my money back» Nel giugno 1985, venne messa in minoranza sulla scelta del mercato unico Poi la lunga opposizione allo Sme e la controproposta di un Ecu-forte in aperta concorrenza con le altre monete che assegna all'azione privata una funzione motrice elle relazioni monetarie con tro l'idea del monopolio pubblico No secco, naturalmente alla carta sociale Ora però il gioco non funziona più tanto bene Sia perchè a Londra una parte maggioritaria della City, della della grande impresa (che fa i propri conti a mediolungo termine in marchi) e dei stories si è convinta che gli interessi britannici sono meglio difendibili in un quadro euro-peo stabilmente istituzionalizzato, sia perchè gli altri 11 han-no capito che l'Europa a ciclo completo è un ombrello utile per far fronte ágli effetti negati-

democratico. Appena salita al



vi del calo della crescita mondiale, degli shocke esterni (dal petrolio alle turbolenze monetarie) L'unificazione te-desca, per scelta del Cancelliarato più che dell'autorità monetaria di Francoforte, ha accelerato dopo le incertezze dell'ultima stagione la quadratura del cerchio A questo pun-to la Thatcher rifiuta di salire sul treno e aspetta di vederio scorrere per non perderio al-l'ultimo momento Gli altri sanno bene che la rottura non po-trà consumarsi fino in fondo D altra parte è difficule far funverno kuwaltiani senza fare i conti con la City
Per questo ad un compromesso si arriverà

\[\text{DA P.S} \]
\[\text{de de diplomatici} \]

Medio Oriente, i Dodici rilanciano la conferenza internazionale

Il ritiro dei soldati di Saddam dal Kuwait resta il punto numero uno, ma Dodici si sono trovati d'accordo nel proporre, o meglio nel riproporre la «conferenza internazionale di pace» per sbloccare gli innumerevoli nodi irrisolti del Medio Oriente. Pieno appoggio al ruolo e alle risoluzioni dell'Onu. Arafat, con una lettera, «scongiura» Andreotti ad adoperarsi per una giusta soluzione della questione palestinese.

ROMA. Irak, Libano, conflitto arabo israeliano. Nel vertice romano i Dodici si sono trovati d'accordo nel ribadire la condanna dell'invasione del Ku-wait, e la necessità di superare gli altri nodi irrisolti. Al primo posto la crisì del Golfo e la questione degli ostaggi «Queste azioni non possono essere tollerate» Di qui la «massima priorità» attribuita dai Dodici alle risoluzioni dell'Onu, e cioè la richiesta dell'immediato ritiro della truppe di Saddam, il ristabilimento del legittimo governo kuwaitiano, la rimozione di ogni ostacolo che impedi-sce la partenza degli ostaggi e

I capi di Stato e di governo sottolineano quindi el elevato grado di consenso tra tutti i membri del consiglio di sicurezza dell'Onu», la determina zione a «rispettare scrupolosamemte l'embargo» e la dispo-nibilità «ad esaminare passi ul-teriori conformi allo Statuto dell'Onu Al secondo punto della dichiarazione del Dodici il dramma libanese e la «profonda costernazione per il pro-trarsi della violenza.

L Europa auspica «un pro-cesso di riconciliazione nazionale ribadendo il proprio so-stegno all'applicazione degli accordi di Taif che deve essere attuata il più presto possibiper giungere alla piena restau-razione della sovranità, dell'indipendenza, dell'unità e del-l'integrità territoriale del Libano» in tal senso un appello a tutte la parti libanesi e pegno a partecipare alla ricorstruzione del paese

Terzo punto la soluzione dell'annoso conflitto araboisraeliano e della questione palestinese L'Europa che caldeggia una soluzione «globale, giusta e durevole» si richiama, anche in questo caso, alle risoluzioni dell'Onu e riafferma l'appoggio alla convocazione di suna conferenza internazioaccenno ai recenti drammatici

fatti avvenuti in Israele.

11 Consiglio europeo «accoglie con soddisfazione le risoluzioni 672 e 673 del consiglio di sicurezza (si riferiscono alla strage di Gerusalemme NdR) e nassema l'appoggio «al ruolo che l'Onu può e deve svol-gere nella protezione dei dintti del popolo palestinese. Ne consegue l'ennesimo invito ri-

V.

volto ai dirigenti israeliani af-finchè si attengano «agli obbli-ghi che denvano dalla quarta convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili» e collaborino con l'Onu»

Poi un'affermazione decisa: «l tragici fatti di Gerusalemme « affermano i Dodici - dimostra-no ancora una volta che lo statu quo nei territori occupati

Un'analoga condanna viene espressa per «gli atti di violen-za commessi contro cittadini

La normalizzazione delle relazioni tra la Comunità, i suoi Stati membri e l'Iran viene quindi sottolineata con soddisfazione.

Il presidente dell'Olp Arafat ha intanto inviato una lettera ad Andreotti nella quale lo «scongiura» ad adoperarsi per giungere ad una soluzione del problema palestinese. Andreotti, confermando questa circostanza, ha tra l'altro affermato «Arafat ha nchiamato la nostra attenzione e noi abbiamo ndadito questo impegno-

l'Unità Lunedi 29 ottobre 1990

allagist diete et est selet episte die treet, et sin dicht until diet in diete die die de le

Attesa per questo nuovo tentativo sovietico Due incontri col presidente iracheno ma senza esito secondo la Bbc Per i sauditi è «l'ultima vera occasione»

Bush da Honolulu: «Spero ancora in una soluzione pacifica, ma senza concessioni. L'Irak deve ritirarsi dal Kuwait» Licenziato a Baghdad il ministro del petrolio

Primakov tenta ancora con Saddam

Si aspetta l'esito della nuova missione di Primakov a Baghdad. Per questo, su richiesta sovietica, l'Onu ha rinviato all'ultimo istante il voto della risoluzione che stava per approvare. «Se Saddam non cede può essere guerra», si dichiarano convinti gli arabi. Secondo l'emittente inglese Bbc la missione non avrebbe avuto esito positivo. Bush: «L'Irak deve solo ritirarsi dal Kuwait».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Primakov a Beghdad, ultima chance per evitare la guerra nel Golfo? L'attesa si concentra su quel che potrebbe venire fuori da questa seconda visita a sorpresa nel giro di un mese dell'in-viato di Gorbaciov nella capiviato di Coroaciov nella capi-tale irachena. Ieri Primakov ha avuto ben due colloqui con Saddam Hussein e col suo mi-nistro degli Esteri Tariq Aziz. Gli ha consegnato un mesag-gio di Gorbaciov, forse un ultimatum, forse una nuova proposta. Ha sondato quelli che Gorbaciov da Madrid aveva definito nuovi segnali che il vertice iracheno ha capito che: non si può trovare una soluzio-

ne attraverso gli ultimatum». Secondo l'emittente inglese Bbc la missione non avrebbe avuto esito. Anche il ministro degli Esteri dell'Urss, a Parigi ha ammesso che non esistono molte ragioni di ottimismo.

Ora si attende di sapere che cosa gli ha risposto Saddam Hussein. La suspence ha come congelato la situazione per l'intero fine settimana. «Mi sbaglierò ma credo che nei prossi-mi giorni le cose si chiariran-no», aveva detto Gorbaciov in Spagna. Sabato sera l'Onu aveva rinviato a sorpresa all'ultimo istante, su richiesta sovie-

SIEGMUND GINZBERG tica, il voto sulla nuova, deci-ma risoluzione di condanna dell'Irak, accrescendo la sensazione che queste potrebbero essere ore decisive. Shevardnadze si premura di chiarire che questa comunque non va considerata l'ultima spiaggia. Ma il quotidiano saudita Al-Yom, che riflette le opinioni della famiglia reale, scrive che la visita dell'inviato di Gorbaciov a Saddam Hussein po-trebbe essere «l'ultimo sforzo per cercare una soluzione pacifica», quasi a confermare che se la missione di pace in extre-mis di Primakov fallisse, un'altra missione diplomatica, quel-la del segretario di Stato Baker la del segretario di Stato Baker In Arabia nei prossimi giorni, potrebbe concordare la data dell'attacco. Dal Cairo, dove il presidente Mubarak aveva incontrato Primakov prima che questi si recasse a Baghdad e aveva pol parlato al telefono con Bush, il ministro del petrolio egiziano Abdel-Hadi Kandeel dice che a questo punto le probabilità che scoppi la guerra o scoppi la pace sono «50 e 50». «Ma se l'Irak si ostina sulle sue posizioni, diventa as-

aggiunge.

Bush, da Honolulu dove aveva partecipato ad un sum-

sulle sue posizioni, diventa as-sai più probabile la guerra,

concede a Gorbaciov attenzio-ne per questo estremo tentati-vo di mediazione. Ma al tempo stesso ribadisce che «non c'è nulla da negoziare se non l'accettazione (da parte dell'Irak) delle risoluzioni Onu (che chiedono il ritiro senza condi-zioni e totale dal Kuwalt). Insomma: Mr Saddam Hussein. fuori dal Kuwait, senza condizioni!». Secondo i suoi collaboratori, Bush era già al corrente del rinvio chiesto all'Onu dalla delegazione sovietica in attesa dell'esito della missione di Pri-makov quando alla conferen-za stampa nelle Hawaii ha det-to, misurando le parole, che spera che ci sarà una soluzione pacifica. Ma ha voluto mete le mani avanti aggiungendo che non gli risulta alcun «ammorbidimento» delle posi-*ammoroidimento» delle posi-zioni irachene e che negoziare condizioni per il ritiro dal Ku-wait è «inaccettabile». Come dire: provateci pure, ma se concedete a Saddam troppo noi non ci stiamo. Sabato sera il Consiglio di si-

curezza dell'Onu era pronto ad approvare la decima risolu-zione contro l'Irak. Dopo intense consultazioni informali ren stato raggiunto un consen-so generalizzato – con la sola eccezione di Cuba che minac-ciava di votare contro – su una bozza che contiene sia l'autorizzazione a Perez de Cuellar perché lanci un altro round di iniziativa diplomatica nel con-fronti di Baghdad, sia un mi-naccioso riferimento al capito-lo della carta dell'Onu che pre-vede il ricorso alla forza milita-re nel caso falliscano i mezzi diplomatici. La riunione è tardata ad iniziare perche man-cava il rappresentante sovieti-co, si dice trattenuto da una



Marines nel deserto saudita, a

lunga conversazione telefoni-ca con Gorbaciov in persona. Quando l'ambasciatore Yuli Vorontsov è finalmente entrato in aula, aveva già comunicato ai rappresentanti degli altri quattro paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Usa, Francia, Gran Bretagna e Cina) la richiesta sovietica di Cina) la richiesta sovietica di rinviare la seduta a lunedi. Al-l'origine della richiesta, gli ave-va spiegato, era una telefonata fatta a Gorbackov da Primakov a Baghdad, in cui l'inviato per-sonale del leader sovietico gli diceva che le prospettive del suoi colloqui con Saddam

Hussein apparivano migliori del previsto e che far coincidere un nuovo voto di condanna dell'Onu con l'inizio dei colloqui rischiava di essere controproducente e far irrigidire gli

Il rinvio aveva colto di son presa anche il resto della dele-gazione sovietica all'Onu, che aveva passato giorni e notti a cercare di conciliare in un'uni-ca bozza di risoluzione quella del paesi non allineati che puntava al supplemento di diplomazia da parte del segretario generale dell'Onu e quella americana che puntava invece ad avere un'esplicita minaccia di «ulteriori misure» fondate sulla parte della Carta dell'Onu ha suscitato scetticismo in altri. «Non credo che si debba leg-gere molto in questo rinvio. Non ci sono indicazioni che qualcosa stia davvero bollen-do in pentola», ha dichiarato il presidente britannico di turno del Consiglio di sicurezza, Sir

David Hannay.
Altra notizia inquietante da
Baghdad è quella del licenziamento del ministro del petrolio e dell'abolizione del raziona-mento della benzina. Fonti in Arabia Saudita avevano de-nunciato il razionamento come un trucco iracheno per far credere che l'embargo sta avendo effetti e quindi allontanare le pressioni per un attac-co risolutivo. Secondo gli esperti. l'Irak avrebbe invece scorte di additivi con cui ricavare benzina dal suo petrolio per un anno e oltre. Ed è pare-re diffuso che Bush non può attendere un anno ancora per ordinare il blitz, forse nemme-no fino a dicembre, quando, con le prime tempeste di sab-bia finisce la stagione «buona» per la guerra nel deserto.

to a decine di migliaia di pendolari palestinesi di attraversa-re icri mattina la «linea verde» e tornare ai loro posti di lavoro in Israele, passando attraverso il rigoroso filtro dei posti di blocco militari che hanno determinato estenuanti code di auto, particolarmente al croce via di uscita dalla striscia di Gaza. Ma molti palestinesi hanno avuto la amara sorpresa di veavuto la amara sorpresa di ve-dersi respinti indietro, e per migliaia e migliaia di loro la prospettiva è quella di perdere definitivamente il posto di la-voro a vantaggio sia (in misura minore) di disoccupati israe-liani sia ebrei immigrati dal-l'Ursa che continuano ad arri-vare a ritmo costante (solo ieri

vare a ritmo costante (solo ieri ne sono similicati più di 400 al-l'aeroporto di Tel Aviv). ... La similiane sem-brato avere scelto di applicare il più possibile quella logica della separazione- fra le due comunità che era alla base della chiusura dei territori; una misura, questa, che è stata già applicata più volte nel corso di quasi tre anni di Intifada ma che per la prima volta - come hanno osservato con preoccu-pazione molti commentatori israellani – è stata adottata non come misura soffensiva-verso i palestinesi ma come un «atto di difesa- della popola-zione ebraica di Israele. Nel re-vocare l'altro ieri il blocco, il ministro della Difesa, Arens, ha disposto che venga impedito il passaggio della «linea verde» al utili. israeliani - è stata adottata tutti i palestinesi considerati «pericolosi» per la sicurezza di Israele o che hanno già comnesso in passato atti ostilis: il che significa che praticamente chiunque, a discrezione dei militari, può essere rispedito indietro. E il capo di stato maghiesto agli imprenditori israeliani di riprendere al lavoro soltanto quei palestinesi che hanno documenti validi, vale a dire un regolare contratto di ingaggio e il permesso di lavoro. La logica cui tutto ciò risponde è stata chiaramente espressa dal «superialco» Ariel Sharon, supervisore dell'immigrazione degli ebrei sovietici e ministro



Le minacce delle autorità israeliane contro i pendolari palestinesi

Ora due comunità sono separate dalla «linea verde»

DAL NOSTRO INVIATO

GIANCARLO LANNUTTI

delle Costruzioni: «Dobbismo CERTISALEMME I A PRIOCE ridurre in ogni modo – ha di-chiarato – il numero di lavoradel blocco dei territori occupati disposto mercoledì scorso. definita peraltro eprematura da alcuni ministri, ha consentitori arabi e assegnare ad ebrei il massimo possibile dei posti di lavoro». Il problema ha dimensioni di massa. Secondo Gad Fisch. del Servizio del lavoro gover-nativo, su 110-120mila pendo-lari palestinesi, quelli che lavorano sin neros sono almeno quali possono essere le conse

guenze del ioro licenziamento, basta considerare che nell'in-sieme dei territori il tasso di diseeme determor in tasso di di-soccupazione ha raggiunto il 29%; la perdita del lavoro ag-giungerebbe dunque alla rab-bia la disperazione, rendendo (se possibile) la situazione ancora più esplosiva di quanto cità con si già non sia già non sia.

La riapertura dei territori non ha portato finora nuove aggressioni, come molti temevano, ma è stata segnata da laccidenti eracontri in diverse del Caza. Particolarmente gravi gli scontri a Dura, presso Ebron, deve otto palestiresi sono stati dove otto palestinesi sono stati feriti dal fuoco dei soldati e un

quindicenne, colpito alla testa. in condizioni critiche. Incidenti e sparo di lacrimogeni anche nella cittadina cristiana di Beit Sahur, presso Betlem-me, al termine di una preghiera corale per un giovane ucci-so dai soldati due anni fa: ho visto i militari fare imuzione visito i initiati late interiori di Nostra Signora dei Pastori e poi nel vicino cimitero per in-seguire i ragazzi che li avevano bersagliati con sassi e bottiglie. A Kalkiliya duri scontri c'erano stati sabato sera, e ieri mattina almeno venti palestinesi della cittadina, al loro arrivo in fabbrica della vicina Kiar Saba, hanno appreso di essere stati licenziati

Il governo intanto nella sua consueta seduta domenicale raccomandazione del primo ministro, il rapporto Zamir sul-la strage dell'8 ottobre a Genisalemme, che dà la colpa dell'accaduto ai palestinesi. Il mi-nistro di polizia Roni Milo ha detto di non avere ancora deciso nulla su eventuali misure a carico dei tre alti ufficiali criticati dal rapporto per negli-genza e imprevidenza.

Oggi nel castello di Rambouillet la ratifica dell'intesa franco-sovietica

Gorbaciov incontra Mitterrand Si firma il trattato di cooperazione

Sarà stamane, nella sontuosa comice del castello di Rambouillet, che Francois Mitterrand e Mikhall Gorbaciov firmeranno quello che viene definito «un trattato d'intesa e cooperazione» franco-sovietico. La visita di Gorbaciov, che ieri mattina si è recato in forma privata a Barcellona, durerà meno di 24 ore. I due capi di Stato faranno il punto sulla crisi del Golfo dopo la missione di Primakov.

> DAL NOSTRO CORRISPONDNTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Bilateralità difficile, tra Mosca e Parigi. Reduce dall'affetto caloroso dimostra-togli per tre giorni dagli spa-gnolli, Michali Gorbaciov è sbarcato leri sera in una Parigi fredda e piovigginosa. È anda-to dritto dall'aeroporto di Oriy all'hotel de Marigny, a due passi dall'Eliseo, dove si è in-trattenuto per un'ora con Mitterrand, dalle 19 alle 20. Poi cena privata, con Raissa e Da-nielle. Quindi appuntamento stamattina al castello di Rambouillet per la firma del tratta-to, conferenza stampa con-giunta, pranzo ufficiale e partenza per Mosca nel primo po-meriggio. Niente bagni di folia,

niente passeggiate sui boule-vards (come accadde nelle

elezionie alla Sorbona. La egorbymania», a Parigi, è durata lo spazio di un mattino. Non che i rapporti con Mosca siano particolarmente ostici, anzi. Ma la lunga trattativa per mettere a punto il testo del Trattato ha testimoniato esigenze diverse, talora iontane. Comunque tali da rendere sconsigliabile ogni battage pubblicitario. Da parte sovietica si trattava di non dare l'impressione di considerare la nuova Europa incardinata sul solo asse Mosca-Bonn: ragion per cui Gorbaciov ha chiesto la lirma di patti bilaterali con francesi, inglesi e italiani. Ma se dai tedeschi, simpatizzanti neutralisti, non è stato difficile ottenere una sorta di patto di non aggressione. non aggressione, a cospetto dei francesi l'obiettivo è risulta-

cora viva e vegeta, non si è neanche cominciato a discuterne le fondamenta. Il massireme le rondamenta. Il massi-malismo antinucleare sovieti-co è stato quindi accolto nelle settimane scorse, dall'Eliseo e dal Qual d'Orsay, come un in-sulto al buon senso. Inoltre, permane solida in Francia una cetta diffidenza per il nuoce certa diffidenza per il nuovo corso sovietico. Ci si chiede, soprattutto al ministero della Dilesa, per quanto tempo l'Urss resterà ancora tale, com-patta e sovrana. Ci si chiede anche fino a che punto, in una fase evolutiva, la Francia può da una parte firmare trattati bi-laterali e dall'altra dichiararsi paladina di una dilesa comu-ne europea. Sembra quindi che il testo proposto dai sovietici sia stato respinto quasi in cco, e riscritto riga per riga Sarebbe questa la spiegazione delle incertezze che hanno contraddistinto questa visita di Gorbaciov, confermata solo pochi giorni fa dalle autorità francesi. Davanti alla richiesta sovietica di concludere un accordo simile a quello concluso con Bonn, Parigi avrebbe op-posto un secco rifiuto, preferendo optare per una generica

edichiarazione comune. Solo a questo punto, i sovietici avrebbero l'alto buon viso a cattivo gioco. Stando alle indi-screzioni, il trattato bilaterale to molto plù arduo da raggiun-gere. La «force de frappe» è ansarà anch'esso piuttosto gene-rico, ma avrà almeno l'ufficiali-tà dovuta nell'ambito di una solidarietà attiva al presidente sovietico. VI si pariera di coo-perazione economica e di confederazione europea, secondo una linea strategica ca-ra a Mitterrand ma tutta prote-sa verso un non meglio defini-

sa verso un non megito defini-to awenire.

Più interessante l'altro punto all'ordine del giorno, la crisi del Golfo. Mitterrand e Gorba-ciov sono ambodue protagoni-sti del tortuoso percorso diplomatico seguito all'invasione del Kuwait. L'inviato sovietico, Primakov, continua a fare la spola tra Baghdad e le capitali avuto in Spagna accenti ottimi-sti su una soluzione politica della crisi. Mitterrand, da parte sua, si appresta a ricevere oltre trecento ostaggi liberati da Saddam in segno di apprezzamento per le sue posizioni po-litiche. Non c'è dubbio che gli osservatori più interessati al rapido vertice parigino saranno proprio gli iracheni.



A Budapest trattative tese tra governo e trasportatori

BUDAPEST. Contro le barricate dei tra-sportatori la gente ,a Budapest, è sfilata fin sul Danubio, bloccati dalle barricate e dagli migliaia di magiari simpatizzanti dei partiti al governo, in particolare di «Forum democratico», hanno testimoniato solidarietà alla coalizione di Antall. Ma la giornata, colma di serrate discussioni tra il governo e i trasportatori, ancora in serata non aveva dato alcun risulta-to che ponesse fine alla protesta contro il rincaro della benzina. Il governo magiaro ha of-ferto una diminuzione del 10% sul rincaro del 70%. I trasportatori sono invece disposti ad accettare un aumento del 30% e quale «segno

parti da giovedì scorso, così come il traffico è ripreso nelle zone di confine, anch'esse chiuse dai camion.

Ma i momenti di tensione sono tomati in serata, quando lungo le strade di Budapest si sono mossi migliaia di simpatizzanti del governo. La polizia ha dovuto frapporsi tra i due gruppi per evitare incidenti. «Vogliamo ordi-ne costituzionale –gridava la gente –,...siamo la maggioranza..non vi sarà un golpe

due precedenti visite), niente CHE TEMPO FA













NEVE



MAREMOSSO

penisola è sempre regolato da un susse-guirsi di perturbazioni atlantiche che si avvicendano abbastanza ravvicinate sulle nostre regioni. Le perturbazioni portano annuvolamenti estesi e precipitazioni salvo intervalii di temporaneo miglioramento fra il pas-saggio di una perturbazione e l'arrivo della TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia

IL TEMPO IN ITALIA: Il tempo sulla postra

settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso per quanto riquarda il settore nordorientale e la fascia adriatica dove si avranno piogge residue. Sul settore nordoccidentale, sulla fascia tirrenica e la Sardegna la nuvolosità lascerà il meridionali alternanza di annuvolamenti e

VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord-Ovest. MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi ali altri mari.

DOMANI: nuovo peggioramento del tempo ad iniziare dalle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia dove si regi-strerà un aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. I fenomeni andranno estendendosi gradualmente alle altre regio-ni dell'Italia settentrionale, alla fascia tirrenica e successivamente alle regioni adriati-

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	0	14	L'Aquita	2	1
Verona	2	15	Roma Urbe	7	2
Trieste	11	16	Roma Fiumic.	9	2
Venezia	6	16	Campobasso	9	1
Milano	4	13	Bari	14	19
Torino	3	11	Napoli	12	18
Cuneo	6	11	Potenza	11	1
Genova	13	19	S. M. Leuca	16	2
Bologna	7	16	Reggio C.	15	2
Firenze	7	16	Mossina	18	2
Pisa	10	15	Palermo	19	2
Ancona	7	20	Catania	17	2
Perugia	6	15	Alghero	11	10
Pescara	9	18	Cagliari	12	1
		_			_

TEMPERAT	JRE	ALL'	ESTERO	. '	
Amsterdam	6	14	Londra	9	1:
Atene	14	20	Madrid	8	1
Berlino	7	13	Mosca	2	-
Bruxelles	10	14	New York	1	1;
Copenaghen	9	9	Parigi	12	11
Ginevra	5	13	Stoccolma	8	1
Helsinki	4	6	· Varsavia	0	
Lisbona	12	20	Vienna	5	1

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari coni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18,30. Ora 6,30: il gen. D'Ambrosio è affidabile? Risponde Antonio 9,30: Risparmio energetico. I paeri di Battaglia, Con Renato 10,00: 500mila pensionati hasno detto la loro. Saranno as to con Granfranco Restrelli; 11.30: Eva contro Eva Una discussione adle. La opinioni di M. Staderini, M. Rodana, C. Passiacqua e M.L. Boccia; 17.00: Dio è morto.... noi invece si sita piutiosto bene, intervista ai Momadi.

17.00: Die emotio... nor invece si sta pluttosto bene, Intervista ai Nomad.
FREQUENCE III MIHE: Alexandris 90.950; Ancona 105.200; Anzaza
99.800; Ascon Picano 95.600; 06.520; Bart 35.00; Beluno 1105.00; Anzaza
99.800; Ascon Picano 95.600; 06.520; Bart 35.00; Beluno 1105.50; Benevinio 96.350; Bergamo 91.700; Baita 106.600; Belogna 94.500; 94.750;
747.500; Campobasso 99.000; 100.000; Catana: 104.900; Octama 109.00; 100.00; Catana: 104.900; 100.00; Centra 105.000; 100.00; Catana: 100.00; Cata

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Ter	iffe di abbonam	ento
	Annuo L. 295.000	Semestrale L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
	rersamento sul c.c.p.	
oppure versand da delk	pA, via dei Taurini, o l'importo presso gl e Sezioni e Federazio	i uffici propagan- ni del Pci
	ariffe pubblicita	
Α	mod (mm 39 x 4	0)

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale sabato L. 374.000
Finestrella 1º pagina feriale L. 2.613.000
Finestrella 1º pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1º pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz-Legali-Concess. Aste-Appalti

Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti Fenali L. 452.000 – Festivi L. 557.000 A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000 Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Sri, via Manzoni 37, Milano, tel. UZ/63131 Stampa Nigi spa: Roma - via dei Pelasgi, 5 Milano - via Cino da Pistola, 10 (edizione teletrasmessa) Stampa Ses spa: Messina - via Taormina, 15/c (edizione teletrasmessa)

ATTERNETE I GENERAL EGE FORMERE HERRETE HORMANDE ANGERE DE MEDIE MEDIE DE MEDIE DE LE FORME DE MEDIE DE LE FRE

Cossiga da Glasgow replica all'accusa del leader psi di essersi spinto «ai limiti della Costituzione»

«Faccio politica da 47 anni, non mi sorprendo facilmente» «Con chi mi confronto? Con me stesso e col paese»

«Ho stima di Craxi... ma il presidente sono io»

Non ci sono in Italia due presidenti della Repubblica. Ce n'è uno solo». Cossiga risponde a Craxi da Glasgow. Al segretario socialista, il capo dello Stato offre la sua «personale amicizia e stima». Ma non la rinuncia «a fare politica»: «Mi confronto prima di tutto con me stesso». Liberatosi da quest'altro sassolino, Cossiga oggi chiude la visita in Gran Bretagna tra i «Tornado» della base di Cottesmore.

DAL NOSTRO INVIATO

PASQUALE CASCELLA

GLASGOW. «Pacificare», è il verbo di Francesco Cossiga In Gran Bretagna. Vuol far pace anche con Bettino Craxi, ma non fino al punto da rinun-ciare al proprio potere di esternazione. In Italia ce n'è uno solo di presidente della Repubblica, taglia corto in un vecchio deposito di tram di Glasgow trasformato in museo. Per l'occasione ospita le sculture astratte di un gruppo di ar-tisti italiani. Tutte da interpretare. Come la politica italiana. con tutte quelle polemiche, manovre, allusioni che, giorno dopo giomo, rimbalzano oltre ica, costringendo Cossiga ora a incoraggiare ora a fre-

Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri

MILANO. Tutti i sedici assessori comunali di Milano ri-metteranno oggi il proprio mandato nelle mani dei sinda-

ne è stata presa nel corso dei

primi incontri bilaterali che si ono tenuti ieri mattina tra il sindaco e tutte le forze politi-

che che compongono la mag-gioranza di palazzo Marino, Pci, Psi, Pri, l'assessore verde e

I mandati saranno rimessi econdo la formula concorda-

la tra tutti i partiti, «al fine di consolidare l'attuale maggio-ranza, nelle forme e nei modi

che saranno stabiliti al termine degli incontri bilaterali», incontri che riprenderanno da que-

Commentando positiva-mente questo modo di proce-

Duomo connection

Oggi i sedici assessori

PAOLA SOAVE

.

nare i movimenti del quadro

L'ultimo caso nasce a Par-ma, dove l'altra sera, il segretario socialista aveva accusato il rio socialista aveva accusato il capo dello Stato di esprimere giudizi politici al limite della Costituzione. I dispacci di agenzia su quel discorso, guarda caso, erano arrivati a Edimburgo propno mentre il presidente si recava a salutare un respondi di esprimati di Parra al gruppo di emigrati da Parma al ristorante Prestonfield. Un'occasione ghiotta per replicare a ce, incaricava il suo portavoce, il ministro Ludovico Ortona, di confermare «la sua nota stima e personale amicizia nei confronti dell'onorevole Craxi». Un messaggio di buona volontà. E con lo stesso spirito, ieri mattina, il presidente ha lasciato Edimburgo per Glaslow, di cui diventa cittadino onorario. Giunto al «Tramway old Transport Museum», appena stretto dai giornalisti ha tirato di tasca un paio di foglietti di appunti e ha atteso la raffica di domande Ha sentito Craxi per télefo-no? Ha fatto pace? «Mai fatto guerra con Craxi». Il vostro rapporto personale è offuscato? Ci vuole bel altro per offuscare o, peggio ancora, incrinare un rapporto personale che è fatto anzitutto di mutua stima e di un convergere in molte cose nel giudizio passato e presente, sul luturo». Si, su molte altre cose «si sono avuti punti di vista diversi», ma per Cossiga questo «non c'entra niente» con «i rapporti personali o con la collaborazione politico-isti-tuzionale che lo, in quanto ca-

po dello Stato, debbo avere». Per Craxi, però, gli orientamenti espressi da Cossiga, sopratutto quello sull'esigenza che non solo il Pci ma tutte le forze politiche si innovino, c'entrano, anzi rimet'ono in discussione le relazioni politicoistituzionali con il Quirinale Cossiga non se ne meraviglia: «Ho 62 anni e faccio politica dall'età di 15 anni. Volete che mi sorprendono queste cose? Mio Dio, my God!». Ciò che non ammette è che non possa fare politica come capo dello Stato, solo perchè è «costitu-zionalmente irresponsabile», fino alla scadenza naturale del suo mandato: non prima e nemmeno dopo, come ha voluto rimarcare l'altro giorno, la mezzanotte del 3 giugno 1992. Più volte, in questo viaggio in Gran Bretagna, ha impartito lezioni di diritto costituzionale o. meglio, di cost tuzione mate-riale. A Londra si è rivolto al Parlamento per avvertire che chi non vuole essere sciolto deve agire in modo da non essere sciolto». A Glaslow rigetta il richiamo di Craxi a «rispondere a qualcuno», perchè il po-tere di «esternazione» gli deriva - la capire - dall'avere come

«contradditore» il pnese nel

suo complesso e non questa o

quella forza politica. Per que-

sto, quando gli si chiede se avrà un momento di confronto con Craxi. Cossiga risponde secco: «E perchè? Non credo che ci siano due presidenti della Repubblica in Italia. Ce n'è uno solo. Quindi ci sarà un confronto, se ci dovesse esse-re, come mi confronto sempre con tutti, e prima di tutto con me stesso. Non ha da rimproverarsi, insomma, «di essere risciuto, vicino ai limiti della Cospetto a ciò che Craxi ha effettivamente detto. Ma Cossiga osserva solo che «vicino ai limi-

ti non significa oltre i limiti».

Resta il fatto che, attorno al-

la figura e al ruolo del Cossiga di jeri (Gladio, Ustica, Moro) e di oggi, le polemiche sembrano non aver mai fine. A cosa mirano? Il presidente continua a smorzare: «Evidentemente non mi so spiegare...». È però insiste nell'ammonire che «se si mischiano i rapporti perso-nali con i dissensi sulle questioni istituzionali e politiche. non si campa più», nell'invocare la «reciproca buona fede».



Francesco Cossiga durante l'incontro con la comunità italiana a Giasgow

pretazione, quella di un'ombra nel rapporto con il suo stesso partito, data a quella elusiva risposta alia domanda se, a con-clusione del mandato, prenderà la tessera de. È invece Claudio Vitalone, il sottosegretario andreottiano che lo accompagna in Gran Bretagna, che si preoccupa di gettare acqua sul fuoco. Si distacca da Cossiga e dice ai giomalisti: «Le vostre sono interpretazioni gratuite di un giusto e coerente riserbo». qualcosa di più, deve essersi insinuato tra gli uomini del

talone si «augura», anzi «preve-

de- che «Cossiga rientrerà nella de a pieno titolo, a vele spiegate, un minuto dopo». Deve comunque riconoscere che «molte persone si divertono con le menzogne e con le insinuazionie. Soprattutto si lascia sfuggiche l'annuncio del capo dello Stato di non voler essere ricandidato «da nessuno» tra trarre ossigeno a tante polemiche e a tante illazioni». Allora è Quirinale la posta in gioco Ma ecco tomare Cossiga, che azzitta Vitalone dicendo ai giornalisti: «Lasciatelo stare: non ha fatto nulla di male, lo magari sì, ho fatto dei pecca-

ti problemi». **Proposta**

Al convegno di Riccione gli «Arcobaleno» hanno deciso ieri di unificarsi al «Sole che ride» La costituzione di un partito unico dal 7 al 9 dicembre a Castrocaro. Polemiche sul futuro

Primo passo verso l'unità dei verdi

I verdi arcobaleno mano concluso ieri a Riccione la loro assemblea masconale decidendo di sciogliersi per dare vita all'unione con i verdi del sole che ride. Perianto la margherita, similario degli inconstituto, cessa di esistere come soggetto elettorale. La lugione dei verdi di verrà tra il 7 el 19 dicembre a Castralio. Battaglie e polemiche sul «peso» che nonvioria. getto verde dovranno avere «centro» e «periferia».

MOSTRO INVIATO

RICCIONE. «L'assemblea nazionale scioglie di fatto i ver-

di arcobaleno come soggetto elettorale», annuncia Edo Ron-Crisi «pilotata» a Milano chi con tono solenne. Riccione saluta quest'avventura politica «flash» (gli arcobaleno nac-quero nemmeno due anni or sono): 400 delegati (ma al rassegnano le dimissioni momento del voto finale non erano più di 200) hanno deciso quasi unanimemente che il loro progetto di affermazione della pnontà ambientale d'ora pera in questo modo l'impasse creato dalla richiesta ultimati-va da parte del gruppo dei verin poi sarà patrimonio di un nuovo soggetto verde. La margherita muore con le loglie degli alberi in una bella giornata d'autunno e in un'atmosfera vagamente felliniana. Nelle di, di dimissioni dell'assessore socialista Attillo Schemmari, ti-tolare dell'Urbanistica, il setto-re cioè al centro delle polemi-

prossime settimane un notaio sancirà la fine formale del simbolo onde evitare che eventuali malintenzionati se ne appro-

prino indebitamente. Sacrificio necessario quello della margherita, preludio del-la unione degli arcobaleno con il sole che ride. Appuntamento per questo scopo dal 7 al 9 dicembre a poche decine di chilometri da qui, tra i fanterapeutici di una località dal nome bene augurante: Castrocaro Terme-Terra del Sole. Fusione doveva assere e fusio-ne sarà. Nella huova formazio-

di «dote», il sole che ride col 66%. Il simbolo quasi certa-mente sarà un sole che ride tagliato a metà con sotto la scrit-

iniqueibili della difesa ad ol-tranza della margierita, a Ric-cionamon ce n'erano. I contrari hanno disertato l'appuntamento e l'assemblea ha sconfessato senza troppo fair play il loro salire sull'Aventino verde: il consigliere regionale arcoba-leno dell'Emilia-Romagna, Carduccio Parizzi, ad esempio,

è stato definito da Francesco Rutelli specialista del «prendi il seggio e scappa». Sorte analo-ga è toccata ad uno dei «padri fondatori» della margherita, Mario Capanna, accusato- di noranza di destra e fondamentalista del sole che ride, contra-ria all'unità.

Riccione non è stata però una passeggiata per i vertici dei due movimenti. Varie perplessità sono state sollevate dai delegati e a qualche eletto in questi giorni devono essere fischiate a lungo le orecchie. repolitica verde (si chiamera fischiate a lungo le orecchie. «Federazione dei verdi») gli arcobaleno entreranno col 34%. lista. Da qui la dura battaglia combattuta e vinta da tanti delegati perché il regolamento elettorale per le elezioni politiche non sia fatto ad uso e con

sumo delle eco-oligarchie. A Castrograp diaccobalego por-teranno perció una proposta che assegna alle assemblee regionali il compito di indicare ad un •organismo elettorale nazionale come deliberare le liste. E in Parlamento – pro-pongono gli arcobaleno – do-vranno andare almeno il 50% dei nuovi eletti. Battaglia an-che sulla proposta dei criteri organizzativi dei nuovo sogget-to verde e sempre sul tema dei-l'equilibrio tra centro e perife-ria. I federalisti e autonomisti doca l'hanno spuntata in pa-«doc» l'hanno spuntata in pa-recchi casi, ma tutto ora deve passare al vaglio di Castrocaro.

La nascitura Federazione dei verdi ha obiettivi ambiziosi.

-Dovrà concorrere – dice II documento politico finale – perché l'Italia esca dalla gravissima crisi ambientale ma anche morale, politica ed istituzionale. Dipenderà in particolare dai verdi se quelle a cui stiamo assistendo saranno o meno le inquietanti convulsioni di un

, sistema politico che ha negato al paese democrazia e Stato di diritto e sta provocando disa-asti incalgolabili per l'ambiente

«Il nostro è un grande prosii nostro è un grande pro-getto; ma ta miseria dell'atomo può lare fallire anche i disegni più belli», sospira Gianni Mat-tioli, uomo di punta del sole che ride, quasi per gettare ac-qua sui fuoco dei facili entusiasmi. Paura di non farcela, ti-more di perdere o di avere perso per strada «pezzi» verdi im-portanti, ambizioni personali difficili da ricondurre ad un progetto ambientalista, la pericolosa avanzata delle leghe: Mattioli non è tranquillo. Non lo consolano nemmeno I pro-positi ambientalisti del Pci-Pds. Belle, bellissime le prime 4 pagine della dichiarazione d'intenti di Occhetto per la letd'intenti di Occhetto per la let-tura della crisi planetaria. Il re-sto invece è prigioniero di una logica di alleanza sviluppista e produttista. Peccato». Rutelli, nell'epitaffio alla margherita, rilancia le preoccupazioni di Mattioli: «Per i verdi non c'è uno spazio eterno, difendere l'attivale e conquistarre dell'al-

l'attuale e conquistame dell'al-

il nuovo nome e quel simbolo»

tro dipende solo da nol»

Craxi alla Dc «Non siamo noi a volere la crisi: meglio riforme che elezioni»



A Forlani, che sollecita stabilità per il governo, Craxi (nella foto) replica da Catania che le minacce di cris non son venute dai socialisti. «Quest'estate – sostiene il segretario del Psi - prendemmo atto che si era fatto di tutto per tentare di mettere in crisi il governo, e non era-vamo noi. Sulla scena politica ci sono ministri che vanno e ministri che vengono. E non si tratta certo dei nostri. Abbiamo preso nota che da settori ed esponenti della maggioranza sono state rivolte e ribadite critiche durissime al governo ed anche queste non sono venute da noi». Craxi aggiunge che i socialisti hanno «assistito a cnsi che vengono virtualmente aperte e virtualmente chiuse e si sono «limitati a registrare i fatti», dando pro-va di grande responsabilità nel collaborare all'azione di governo. «E se ancora recentemente – nota il leader so-cialista – sono stati introdotti nuovi elementi polemici e nuovi fattori di appesantimento di una situazione già particolarmente critica, ciò e dovuto a iniziative che altri hanno preso, non noi. Si fa un gran parlare di elezioni anticipate a primavera. Siamo praticamente i soli a non farlo. Noi preferiamo cento volte una buona riforma istituzionale alle elezioni anticipate».

Sulla legge '```'
elettorale Scotti «apre» alla sinistra dc

Dopo Gava, anche Scotti lancia un segnale di di-sponibilità a De Mita e alla sinistra de sul nodo controverso della nuova legge elettorale. Gava aveva chiesto al partito un impe-

gno unitario per arrivare a una proposta comune di riforma. Ora Scotti, parlando al convegno de di Bergamo, raccomanda di «favorire nel nostro partito convergenze unitarie intorno a proposte politiche che puntino a realizzare positivamente il resto della legislatura per un riordino delle istituzioni. Per il ministro degli Interni la Dc deve presentarsi alle prossime elezioni politiche «avendo già avviato un disegno per rendere più adeguato il sistema istituzionale: su questo punto, non ci si può attardare in rituali inutili». cotti smentisce l'ipotesi di un possibile ritiro di Forlani, fatta dallo stesso segretario do: «Credo che Forlani rilan-ci e non voglia andare indietro. Del resto Donat Cattin ha alzato l'età del pensionamento, e questo risolve mol-

costituzionale del «Forum» sulle crisi <u>di qoverno</u>

·Qualora il governo intenda presentare le proprie dimissioni ne rende previa comunicazione motivata alle Camere. La relativa discussione si conclude, se richiesto, con un voto». E' il testo di una proposta di

legge di revisione costituzionale presentata alla Camera da deputati di diversi gruppi: Scalfaro, Biondi, Ciccardini, Calderisi, Bassanini, Rivera, Negri, Dutto e Riggio. L'obiettivo è di evitare che le segreterie dei partiti continuino ad essere arbitri assoluti delle crisi di governo. Il gruppo comunista ha manifestato interesse e consenso al progetto. All'esame dei proponenti vi sono anche l'a-bolizione del semestre bianco e la non rieleggibilità del presidente della Repubblica. Sui temi delle riforme istituzionali si terrà oggi e domani a Roma un convegno promosso da «Forum democratico».

Cariglia prevede 🕟 un vuoto politico» nėi prossimi mesi

glia a Firenze - è un fatto che si illustra de sè Quellos che invece è difficile spië gare è che, mentre la casa brucia, per sapere cosa fa-

re per uscire dalla confu-sione politica in cui ci troviamo, si debba attendere il termine del semestre di presidenza italiana della Comu-nità e la fine del conflitto del Golfo». Ad avviso del segretario del Psdi «nei prossimi mesi avremo un sostanziale vuoto politico. Tutti i poteri estranei a quelli legali potranno farla da padroni. Gli interessi generali del paese saranno ulteriormente dimenticati e tutto ciò favorirà le leghe e quanti altri si pongono contro il sistema». A proposito delle polemiche in corso tra i maggiori partiti. Cariglia aggiunge: «Si ha l'impressione che, al di là delle parole, tutti diano per scontate le elezioni anticipate. Si andrebbe così all'ennesima prova elettorale anticipata senza nessuna indicazione per il dopo e con gli italiani costretti ancora una volta a votare per atto di fede e non per questo o quel governo. I socialdemocratici - conlude - insistono per una legge elettorale che favorisca le alleanze e consenta al corpo elettorale di scegliere la coalizione che dovrà governare il paese».

GREGORIO PANE

Affollata manifestazione del «no»

A Torino minoranze pci Gli operai scrivono: «Vanno bene per la mozione unica

venga ribadita l'opposizione

PIER GIORGIO BETTI

sta vicenda si trascina da oltre un mese, con sospetti, sgam-betti e sincompatibilità reci-proche soprattuito tra verdi e socialisti. Da qui l'urgenza di una verifica politica, per fare subito chiarezza e superare ogni intralcio alla realizzazio-ne del programma. La volontà di accelerare i tempi era stata sottolineata anche con un gesottolineata anche con un gesto simbolico degli assessori del Pci con la decisione di re-stituire le deleghe al vicesinda-

co. Fare chiarezza subito sulla vicenda amministrativa della lottizzazione di Ronchetto sul dere, il vicesindaco comunista Roberto Camagni ha detto che si tratta di un grosso passo in avanti per arrivare a delinire la Naviglio e istituire la commissione antimafia, destinata a verifica politica, superando tutte le pregiudiziali e gli ultimettere in alto misure per ga-rantire il massimo di chiarezza nelle procedure amministrati da decisione di rimettere il mandato di tutti gli assessori nelle mani del sindaco – ha dizioni per contrapporre un'a-zione amministrativa rigorosa al polverone sollevato dalla

aggiunto Camagni – è un atto di fiducia reciproca tra i partiti. Ci auguriamo che prevalga il senso di responsabilità da par-te di tutti; per quanto ci riguar-da, l'unica pregiudiziale che poniamo sono i tempi rapidismi per la conclusione di que-A questo punto può mettersi Il cuore in pace la Democrazia cristiana milanese, che sollecitava a gran voce una verifica «a 360 gradi». La verifica si svilup-pera; ma esclusivamente nel-

l'ambito dei partiti che com-pongono l'attuale maggioran-za, e con lo scopo dichiarato

di un suo consolidamento. Il

segnale di disponibilità reale da parte di tutti è chiaro: si su-

leri mattina il ministro socialista Carlo Tognoli, parlando a Milano ha affrontato anche le questioni locali: «Difendiamo il nostro partito e i nostri uomini la nostra città – ha detto –. Il clima artificiosamente creato a Milano nasconde manovre po-Milano nasconde manovre po-litiche con un'origine non solo locale. Presentare Milano e il suo Comune come luoghi nei quali con facilità si infiltra la mafia significa rappresentare una realtà deformata e ingi-gantire a dismisura episodi che, se analizzati con oblettività, rivelerebbero la loro portata limitata».

che sulla cosiddetta Duomo onnection». La buriana suscitata da que-

sta vicenda si trascina da oltre

TORINO Pur nella «pluralità delle posizioni», vorrebbero andare al congresso con una momento successivo le eventuali «scelte» da fare. L'auspi-cio, forse non univoco, viene dalla sala del Capitol, gremitis-sima per la manifestazione pubblica della seconda e terza mozione con Sergio Garavini, Diego Novelli, Dario Cossutta. Mancano ancora le «regole», ma il clima ha già l'intensità della fase congressuale. Che non è e non dev'essere in contrasto con l'iniziativa politica all'esterno. Si preoccupa di sottolineario Maria Grazia Sestero, che presiede, ricordan-do che per oggi e domani l'ap-puntamento è dinanzi al Conune e al Consiglio regionale, dove si protesterà contro la

stangata tariflaria. L'appello per una piattaforma comune è contenuto nella nota del coordinamento del-l'area dei comunisti democratici, comprendente le due exmozioni del No, che viene di-stribulta in sala. Si chiede che

allo «scioglimento del Pci», contrapponendo la proposta è un convintissimo propugna-tore di questa strategia con-gressuale. A suo parere, coloro che hanno combattuto la svolre sostanza e forma al progetto di rifondazione, rilanciare gli le, la medesima pratica politica dei comunisti». Per questo dice, è necessario giungere al congresso con una proposta unitaria «che trasmetta con forza il messaggio dell'impegno dei comunisti evitando così pericoli di frantumazione e di separazione». Apprezzamento per «l'iniziativa di Bassolino», ma anche un rimprovero: Molto diverse sarebbero le condizioni del partito se questo coraggio lo avesse avuto un

anno fa.... Garavini lega il tema della rifondazione «anche ai proble-mi dell'oggi», dal rischio di guerra nel Golfo allo scontro sui contratti, ai tagli della legge

finanziaria sulle spese sociali e alla degenerazione del sistema democratico. Ma, sostiene, nella proposta del Pds manca no sia una critica coerente del sistema economico e dell'in-voluzione delle istituzioni che una moderna visione di classe La sua proposta è per «un rinnovamento politico che superi la burocratizzazione della sini stra». Su questa linea, «va aiutato lo sforzo in atto per la reda zione di un'unica mozione congressuale». Più siumata la posizione di

Novelli, che negli scorsi giorni aveva smentito le voci di una sua adesione alla «mozione Bassolino». L'ex sındaco non riprende il tema della mozione unica. Con accenti preoccupa-ti parla della «malattia della politica» manipolata dalla Dc e dai suoi alleati di governo, del-l'inaridimento della democrazia, dell'intreccio sempre più allarmante tra criminalità organizzata e politica. Il rischio che incombe sulle istituzioni repubblicane è grave, ecco perchè «l'Italia ha più che mai

bisogno dei comunisti italiani».

«Esprimiamo nostra soddisfazione per proposta nuovo simbolo e nuovo nome per il nuovo partito»: inizia così un documento inviato ad Achille Occhetto e già firmato, in una decina di giorni, da oltre 500 lavoratori della Ire-Whirpool, la più grande fabbrica della provincia di Varese. Cinquecento firme destinate ad aumentare notevolmente, raccolte dalla sezione del Pci chr ha anche distribuito 3000 copie di un questionario. DAL NOSTRO INVIATO

Ennio Elena

CASSINETTA DI BIANDRONinfallibile per vedere se il materiale che distribuisci è accolto bene, un sistema elementaper terra. Delle 3000 copie del questionario che abbiamo distribuito in labbrica copie per terra ne abbiamo viste pochissime». Così Guerrino Smorgon, segretario della sezione di fabbrica Grilli», la sezione che opera alla Ire Whirpool, la ex Ignis, diventata poi Philips e ora incorporata nella multinazionale americana, la più

grande produttrice di elettro-

domestici. Tra lo stabilimento

di Cassinetta e il centro dire-4800 dipendenti: i comunisti sono 114 ai quali vanno aggiunti i compagni tesserati nelle sezioni territoriali e che portano il totale dei comunisti a circa 400.

«Subito dopo che Occhetto ha annunciato il nuovo simbo lo e il nuovo nome proposti per il muovo partito», dice Salvatore Cavallaro, membro del direttivo della sezione «Grilli» e Varese, «abbiamo fatto circolare questi fogli». Mostra una serie di fogli zeppi di firme in calce al documento che esprime «soddisfazione» per la propo-sta di Occhetto e così la motiva: «Condividiamo sia espressa graficamente l'intenzione di non tagliare nessuna radice e che la pianta della Sinistra sia arricchita da altri filoni culturali. Apprezziamo le parole "Sinistra e Democrazia" che compongono il nuovo nome: per-ché sinistra chiarisce nettamente lo spartiacque tra pro-gressisti e conservatori, e democrazia sottolinea come sia necessario un processo inte-grale di democratizzazione della società».

Oltre 500 firme dalla più grande fabbrica di Varese

Quanti sono, fino a questo momento, i non comunisti che hanno firmato il documento? «Finora abbiamo esaminato solo le prime 150 firme e le adesioni dei comunisti sono solo 40. Parecchie le firme di iscritti alla Fim-Cisl. C'è anche qualche socialista», dice il se gretario. E aggiunge: «Molti tra i firmatari sono giovani». La rac-colta prosegue e, come si usa dire, promette bene.

Fogli con il documento di adesione alle proposte per il

nario con il quale i lavoratori rie di problemi: la situazione politico-sociale, la rappresen-tatività dei vari partiti, la possibilità che un nuovo, grande partito della sinistra possa contribuire a migliorare la situazione politico-economico-so-ciale. C'è una seconda parte, anonima, nella quale si chiede ai lavoratori se intendono impegnarsi, e in quale campo, per la «Costituente del lavoro». Una «Costituente» che si sta alla lre e la cui importanza è stata nievata in un attivo tenu tosi sabato pomenggio a Vare se da Claudio Petruccioli, della segreteria nazionale del Pci, che in mattinata ha avuto un incontro con il direttivo della sezione «Grilli», «Un successo – dice un compagno della Ire che significa anche la testimoda compagni e no di fronte ad una proposta che sblocca una situazione troppo a lungo in-

simbolo e il nome del nuovo

l'Unità Lunedì 29 ottobre 1990

I misteri della Repubblica

I volontari della struttura segreta della Nato non entrarono in azione solo contro gli operai romani ma si «allenarono» anche a Milano, Torino, Genova, Modena È quanto denunciò, inascoltato, Ferruccio Parri

Gli assalti dei «gladiatori» di Stato

«Un unico disegno lega stragi e trame» denuncia Occhetto

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La denuncia di Achille Occhetto è netta. E ormai evidente – dice a l'Unità, in riterimento alle rivelazioni sull'operazione Gladio e alle iniziative che vanno prese – che in Italia ha dominato un unico disegno che ha collegato tra loro trame e strategia deita tensione, stragi e attentati la tensione, stragi e altentati così numerosi e del tutto impuniti». Il segretario generale del Pci si dice «completamente d'accordo» con il durissimo at-Pci si dice ecompletamente d'accordo con il durissimo atto di accusa mosso nei confronti del presidente del Consiglio e dei ministri dell'Interno e della Giustizia dal familiari delevittime delle stragi di piazza Fontana, dell'Italicus, di Brescia, della stazione di Bologna e dei rapido 90. E ne fa proprie le richieste: «Deve essere immediatamente sciolta l'organizzazione parallela e clandestina che da anni opera nel nostro Paese contro la democrazia; e il governo deve denunciare all'autorità giudiziaria i mandanti e gli esecutori delle stragis, che esono sicuramente noti» ad Andreotti e al suoi ministri, avevano sottolineato ieri i familian delle vittime. E ammonisce infine Occhetto: Quello che essi chiedono è l'unico modo serio per ridare legittimità democratica alla Repubblica nata dalla Resistenza antifascistas.

Di tronte all'enormità di directorite a di

stenza antifascista».

Di fronte all'enormità di quel che sta saltando fuori, e di fronte alle rivelazioni sulle simpatie per il golpe Borghese di quel gen. D'Ambrosto che è il candidato-designato dei preadente del Consiglio (ma duramente contestato dal suo vice, il socialista Claudio Martelli),

quel che appare sempre più insostenibile è il silenzio dell'on. Andrecotti. Si può pure spiegare il suo imbarazzo per la documentazione – fornita da una fonte paradossalmente insospettabile: gil stessi servizi segreti pre-riforma – della disponibilità dell'allora colonnello Giuseppe Alessandro D'Ambrosio a dare una mano agli autori del falilito putsch del dicembre '70; e per la presa di distanza del ministro della Difesa, Virginio Rognoni: «Il nome di D'Ambrosio era stato concordato con il mio predecessore, certamente non proporto una candidatura di cui non fossi convinto». Ma è ben singolare che, come il giorno in cui l'Unità ha melato i trascorsi dell'alto ufficiale, così anche ieri il presidente del Consiglio abbia dribbiato le insistenti domande dei giornalisti cavandosela – lo ha fatto a margine della conferenza stampa conclusiva sul Vertice europeo – con un «desso non parlo, occupiamoci di Europa». Vedremo oggi. E comunque Andreotti deve fare i conti con la richiesta del presidente dei senatori Pci, Ugo Pecchioli, di sospendere la nomina di D'Ambrosio e con una prima scadenza parlamentare: la interpellanza sul caso D'Ambrosio rivoltagli dall'indipendente di sinistra Stefano Rodotà. Al quale da Tagione il demoproletario Russo Spena: «Nessuno tra quanti hanno avuto contatti sa pure fugaci con organismi segreti o organizzazioni a vario titolo eversius deve d'ora in poi titolo eversius deve de l'ora in poi titolo eversius deve d'ora in poi titolo eversius deve de l'ora in poi titolo eversius deve d'ora in p sia pure fugaci con organismi segreti o organizzazioni a vario titolo eversive deve d'ora in poi avere la minima responsabilità pubblica». gruppi paralleli del superservizio segreto entrarono in azione anche a Milano, Torino, Genova e Modena. Lo scopo sempre lo stesso: provocare disordini. L'affermazione dell'ex generale del Sid trova riscontro in quanto denunciò, inascoltato, Ferruccio Parri. Le strutture dell'eoperazione Gladio vennero usate per fini di politica interna.

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «Non li criminalizscale, sono dei patriotis aveva sostenuto l'altro giomo Vito Miceli, ex deputato missimo, scritto alla P2 ed ex capo dei Sid, parlando della struttura clandestina della Nato. «A quanto mi consta non à stala quanto mi consta non è stata coinvolta in operazioni illegali - ha commentato da Londra il presidente Cossiga – sempre che non si consideri illegale la guerra clandestina nei con-fronti di un possibile invasore. Tutto regolare, dunque. Come del resto afferma da giorni An-dreotti. Eppure che la «rete clandestina di resistenza» non sia stata solamente uno strumento «potenziale», da utiliz-zare eclusivamente in caso di zare eclusivamente in caso di invasioni da est, è quanto emerge in inchieste giudiziarle che riguardano diversi episodi della strategia della tensione. Non solo. Un ex generale del Sid aveva già testimoniato in commissione P2 (e ribadito il suo racconto a l'Unità) che squadre di «gladiatori» furono impiegate il 9 ottobre 1963 per aggredire e provocare gli edili in sciopero nella capitale. Ma non solo in quella occasione i volontari della struttura supersergeta si addestrarono contro gli operai. Nello stesso pero gli operai. Nello stesso periodo entrarono in azione diverse volte a Milano, Torino, Genova e Modena. È quanto denuncio più volte Ferruccio Parri, che a supporto delle sue tesi indico fatti e circostanze mercise Mall'autoravole espo-

precise. Ma l'autorevole espo-

nente del Partito d'azione, pri-

come governo e Inps chiamano la tassa sulla saluie, non viene pagato da coloro che superano un reddito di cento milioni.

Il direttore del

ıllustra il

Tesoro di Roma

meccanismo delle

Il dr. Aldo Di Benedetto, di-rettore della Direzione provin-ciale del Tesoro di Roma, ha in-viato al direttore dell'-Unità-Renzo Foa, la seguente lettera.

Mi riferisco alla lettera della prof. ssa Lidia Clelo, pubblicata nell'edizione del 1º ottobre 1990 sotto il titolo «Il Tesoro opera trattenuta Irpef pari quasi all'importo di una pensione», nella quale la stessa lamenta la rilevante entità di un recupero operato sulla Sua pensione nel mese di aprile 1990 a titolo di conguaglio fiscale relativo all'anno 1989 e la presente, altrest, di aver versato, per lo stesso motivo, gli acconti in maggio e novembre 1989 all'Ufficio distrettuale delle Imposte dirette.

Tale situazione purtroppo si è verificata per cause non di-

Tale situazione purtroppo si è verificata per cause non dipendenti da questo ufficio. Infatti, per quel che riguarda l'importo dell'addebito, lo stesso, pur se nievante, inevitabilmente doveva essere trattenuto e versato in unica soluzione, secondo la normativa vigente in materia tributaria, in quanto i crediti d'imposta, non essendo assimilabili agli altri crediti erariali, non possono essere come questi ultimi rateizzati ma, anzi, ove fossero d'importo superiore all'ammontare della retribuzione, la differenza residua d'imposta

differenza residua d'imposta dovrebbe essere versata diret-

trattenute Irpef

dopo la liberazione, non ven-ne mai preso troppo sul serio. «Gruppi Volontari" di azione – scriveva Parri sull'Astrolabio-si costituiscono in varie città: si hanno tracce per Milano, Terino, Genova e Modena. Sono in giro agenti dei Sifar...Il disegno è chiaro e grossolano: provo-

mo presidente del Consiglio

care con queste squadre disor-dini, conflitti, interventi, reazioni dell'opinione pubblica. So-no meno sicure le notizie per Roma. Ma i romani ricorederanno come sia degenerato lo sciopero degli edili in piazza Santi Apostolio. I gladiatorio, dunque, oltre ai campi di addestramento alle tecniche della guerriglia e del sabotagglio nelle basi supersergete della Nato, venivano impiegati per sallenamento, o meglio con precisi compiti, nelle piazze. Ferruccio Parri, ostinatamente, torno più volte sull'argomento sulle colonne dell'Astrolabio, un periodico così scomodo Roma. Ma i romani ricored un periodico così scomodo che il 30 gennaio 1966, per un ordine partito direttamente dal quartier generale del Sifar, fu fatto sparire dalle edicole. Portò la testimonianza di un sot-tufficiale dei carabinieri in congedo al quale era stato chiesto, al momento di andare in pensione, di arruolarsi nelle squadre fiancheggiatrici. Il sot-tufficiale dichiarò anche che il segnale per la presentazione ai posti di adunata sarebbe stato l'affissione di un manifesto pubblicitario di un falso film



Ferruccio Parri

L'autorevole uomo politico era sicuro delle sue allerma-zioni. Tanto che, chiamato a deporre di fronte alla commiscose che sapeva e ricordò come la struttura parallela avreb-be dovuto sostenere il piano per un colpo di stato ideato dal generale De Lorenzo. E proprio De Lorenzo, occorre ricor-dare, già capo del Sifar e del-l'arma dei carabinieri, per un periodo è stato il «capo» del superservizio segreto. Sono gruppi di civili – testimoniò Parri – di ex militari, di ex cara-binieri, di congedati dalla ma-rina militare. Questi gruppi avrebbero dovuto assecondare questo colpo che il generale De Lorenzo aveva preparato, anche con funzione di agenti provocatori, con funzioni di squadre di appoggio dei repar-ti dei carabinieri...Ma qui non si tratta neanche di carabinieri,

che, messi in contatto con un ufficiale del carabinieri, avevano persino avuto un po' di ar-mi, un po' di moschetti, aveva-no avuto delle divise». Un rac-conto, riletto oggi, che collima in più punti con quanto accer-tato dal giudice veneziano Felice Casson. Eppure all'epoca le dununce di Ferruccio Parri, che parlava chiaramente delle «deviazioni» che avvenivano all'inteno della «rete clandesti-na di resistenza», non furono prese in considerazione. Nemmeno dagli uomini di governo che, istituzionalmente, aveva-no l'incarico di occuparsi della

struttura segreta.

Molti episodi di violenza,
dunque, sono avvenuli in alcune città del nord nel corso di
quegli anni difficili. Responsabili, sostenne Parri, alcuni bili, sostenne Parri, alcuni gruppi di «volontari» dell'eser-cito clandestino che, con mirate azioni di provocazione, riuscivano a provocare risse e disordini che si concludevano

con fermi di massa. Ma dove avvennero, con esattezza, que-gli episodi? In quante occasioni i gladiatori furono spediti in piazza? Lo stabilirà la commissione Stragi quando co mincerà ad affrontare anche i capitolo dell'eorganizzazione occultae. Accertata, per il momento, è l'aggressione subita a Roma dagli operai in sciopero il 9 ottobre 1963, quando in 168 finirono in ospedale. Un episodio gravissimo dal quale si dissocio addirittura il vicequestore Santillo, allora re-sponsabile dell'ordine pubbli-

co, responsabile negli «anni di piombo» dell'antiterrorismo e autore (ne pagò le conse-guenze) di uno dei primi rap-porti su Licio Gelli. Quel giorno, mentre il centro era invaso dal fumo dei lacrimogeni, il vi-ce-questore Santillo disse ad alcuni sindacalisti che lui non si riteneva responsabile di quanto era accaduto. Sono stato scavalcato nella direzione delle operazioni». E ora quell'affermazione, alla luce delle dichiarazioni dell'ex generale del Sid, assume un nuovo significato. Del resto basta leggere le cronache di quel giorno per capire come fosse stato attuato il piano di provocazione. «Alcune jeep si sono lanciate contro gli operai aprendosi a sirene spiegate un varco tra la folla». E tra i poliziotti incaricati di mantenere l'eordine», ha raccontato l'ex ufficiale dei servizi, c'erano i «volontari» che indossavano tu-te mimetiche e divise regolari. La commissione Stragi e i magistrati che hanno inchieste su episodi della strategia della tensione dovranno stabilire con esattezza cosa accadde. Ma certamente quello che è emerso finora, lascia pensare che gli uomini della «rete clan-destina di resistenza», o almeno una parte di loro, vennero utilizzati più in funzione antiLe testimonianze mai verificate alla commissione sui «fatti del '64»

«Arruolavano repubblichini ed ex parà»

Non fu solo Ferruccio Parri, alla commissione parlamentare d'inchiesta «sugli eventi del giugno-luglio 1964», relativa al «golpe» ideato dal generale De Lorenzo, a parlare dei gruppi di volontari che venivano arruolati clandestinamente. Altri testimoni, seppur meno autorevoli, raccontarono di quelle organizzazioni: il giornalista Lino Jannuzzi, il colonnello Taddei e il colonnello Guglielmo Cerica.

ROMA. All'epoca, quando i retroscena del «piano Gladio» non erano ancora noti, gli uo-mini che facevano parte delle strutture dell'organizzazione occulta, quando se ne avvertiva la presenza, venivano chia-mati in modi diversi. «Volontari d'azione», «milizie civili». Fer-ruccio Parri ne denunciò la presenza, soprattutto la funzione di provocazione che svolge vano nei confronti di operai e sindacalisti. Fu, certamente, il più autorevole. Ma non il solo infatti «brandelli» di ventà emersero nel corso delle audizioni della commissione parlamentare incaricata di indagare sui fatti del 1964.

Uno dei testimoni fu il gionalista Lino Jannuzzi, che par-lò dell'opera di reclutamento svolta dal colonnello Rocca. svolta dal colonnello kocca, un ufficiale al centro di tutte le trame di quel penodo, capo del Rei (l'ufficio del contro-spionaggio industriale) monto suicida» il 27 giugno 1968. Nella sua deposizione Januzzi chiari che gli arruolamenti era-no di due tipi: il richiamo cian-destino di carabinieri in congedo e il reclutamento di for-mazioni illegali e di «milizie civili» pagate con i finanziamenti occulti del Sifar. «Parallela-mente andava avanti l'utilizzazione di una serie di gruppi -disse alla commissione d'in-chiesta - e di formazioni paramiliatari più o meno clandesti ne. In particolare a Genova, il locale responsabile del controspionaggio, che era il colonnello Passaro, fin dall'autunno

del 1963 si rivolse al locale comandante il gruppo dei cara-binieri che era il colonnello Taddei, per organizzare, di concerto, un piano tale per cui, in occasioni di emergenza speciale, fosse possibile raccopersone che erano ex militi reoubblichini e ex della X Mas e in genere ex manttimi. Il co-lonnello Taddei, rifiutandosi di prestarsi a questa iniziativa, fu allontanato dal comando del gruppo nel novembre di quel-

Quella testimonianza fu sostanzialmente confermata dal colonnello che presento quell'iniziativa (ora si capisce il perché) come un'attività lega-le. E sempre davanti alla com-missione, un ex ufficiale del Sifar, Guglielmo Cerica, confer-mò di aver avuto notizia di ar-ruolamenti di civili da parte del colonnello Rocca, ma anche lui non escluse che questi fatti potessero rientrare nella legali-tà. «.. confermo di aver sentito in quel penodo che appunto il povero Rocca, certamente per incarico ricevuto, non certo di sua iniziativa, in Liguria e Piemonte prendeva contatti con elementi ex paracadutisti ed ex marina».
L'addestramento? Nella ba-

se segretissima di capo Marrargiu, in Sardegna. Proprio la stessa, lo ha accertato lo stesso giudice di Venezia, Felice Casson, dove periodicamente si addestravano i volontari della erete clandestina di resistenza».

□ G. Cip. W.S.

disponibili a consentire reali

II ddi 3120 approvato dal Se-

nato, e ora all'esame della

commissione Lavoro della Ca-

mera, coglie alcuni aspetti di

questo impianto, in particolare

per l'assunzione delle fasce deboli. Ma deve essere integra-

to e modificato per quanto ri-

guarda sia l'effettuazione della

formazione teorica prevista

dagli accordi sindacali per i

contratti di formazione lavoro

e per l'apprendistato come

condizione per la fiscalizzazio-

ne degli oneri sociali sia le mo-

dalità di svolgimento della for-

mazione teorica sia i controlli

percorsi formativi ai giovani.

Il 31 scade il termine per il pagamento della tassa sulla salute

Nel 1989 sono stato lavora-tore dipendente ed ho svolto anche un lavoro saltuario di consulenza. Nel 1990 ho cesconsulenza. Nei 1990 no ces-sato questa seconda attività ed ho continuato il lavoro dipen-dente. Devo pagare ugualmen-te la tassa sulla salute sui red-dito 1989 entro il prossimo 31 ottobre?

La risposta è positiva se il reddito conseguito nentra netle norme stabilite dalla legge. Per mettere i lettori in condizione di capire i meccanismi che re-golano la «tassa sulla salute» pubblichiomo integralmente le avvertenze che l'Inps riporta annesse al bollettino di versa-mento della tassa.

Lavoratori dipendenti e pensionati titolari di altri redditi, versamento del contributo per il Servizio sanitario nazionale dovuto in forza dell'articolo 31, comma 8°, della legge 28-2-1986, n. 41 e successive modificazioni.

AVVERTENZE

avvertence:

1) Soggetti obbligati. Tutti i tavoratori dipendenti ed i pensionati che, oltre ad avere percepito redditi di lavoro subordinato o di pensione, siano titolari di altri redditi denunciati ai fini dell'irpel, tenendo tuttavia presente quanto viene precisato, circa la base imponible, al successivo punto 2). le, al successivo punto 2).
L'obbligo decorre dal 1986.
2) Base imponibile. Il contributo si calcola sul reddito com-

buto si calcola sul reddito com-plessivo denunciato al fini del-l'Irpef e relativo all'anno pre-cedente quello cui il contribu-to si riferisce, con esclusione dei redditi glà assoggettati a contributo di malattia (ad es. le retribuzioni di lavoro dipen-dente) e dei redditi di pensio-ne.

Dal reddito complessivo da Dal reddito complessivo da assoggettare a contributo vanno anche detratti i redditi dominicali eggrari, di flaboricati e di capitale, per il sooi importo che, sommando tali redditi, non superi i 4 milioni annui.

3) Aliquote contributive da applicare alla base imponibile, come sopra determinata, sono le seguenti: 7,50% per l'anno 1986, 6,375% per l'anno 1987, 6,50% per l'anno 1988 e 5% per

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Maria Guidotti, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

gli anni dal 1989 in poi. Le aliquote predette si applicano limitatamente alla quota degli
imponibili complessivi, assoggertabili a contribuzione, non
superiore ai 40 milioni di lire
annue. Sulla quota degli imponibili contributivi eccedente i
40 milioni e fino al limite di 100
milioni annui è dovuto, per
clascuno degli anni predetti,
un contributo di solidarietà
nella misura del 4%.
4) Determinazione delle fasce di reddito. Per la determinazione delle due fasce (redditi fino a 40 milioni e redditi
da 40 a 100 milioni annui) necessaria per stabilire su quale
parte della base imponibile,
determinata secondo 1 criteri
di cui al precedente punto 2).

determinata secondo i criteri di cui al precedente punto 2), deve essere applicata l'aliquota ordinaria (a seconda dell'anno: 7,50%; 6,37%; 6,50%; 5%) e su quale parte deve, invece, essere applicata l'aliquota ridotta (e cioè quella del 4%), si sommano tutti i redditi assoggettabili a contribuzione di malattia e, pertanto, anche quelli di lavoro dipendente.

I redditi di pensione, invece, non possono essere presi in considerazione nella determinazione delle fasce, in quanto essi non sono soggetti a contri-

essi non sono soggetti a contri-

nazione delle fasce, in quanto essi non sono soggetti a contribuzione.

N.B.: Per il calcolo del contributi dovuti fino a tutto il 1989, le pensioni dello Stato hanno concorso alla formazione delle fasce di reddito, in quanto sulle stesse veniva già pagato un contributo di malattia. Invece per il calcolo del contributi dovuti dal 1990 in poi, anche le pensioni dello Stato non possono più essere prese in considerazione ai fini della determinazione delle fasce di reddito, in quanto dal 1989 su tali pensioni non si paga più il contributo di malattia.

5) Modalità e termini di versamento dei contributi devono essere utilizzali esclusivamente i bollettini di c/c postale predisposti dall'inps. Il versamento deve essere effettuato entro il 31 ottobre di ciascun anno. L'omesso o ritardato pagamento dei contributi comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti disposizioni.

L'interessato deve riportare sul bollettino il proprio codice fiscale. Tale indicazione è ob-

sul bollettino il proprio codice fiscale. Tale indicazione è ob-bligatoria ai sensi dell'art. 1, 3º

tamente, in sede di dichiara-zione dei redditi, dagli interes-sati.

zione dei redditi, dagli interessali.

Peraltro la trattenuta Irpef effettuata dalla scrivente è emerso in conseguenza delle operazioni di conguaglio di fine anno 1989 per il cumulo delle due pensioni di cui ia prof.ssa' Cielo è titolare: quella di riversibilità, da tempo glà amministrata da questa Diruzione, e quella diretta, assunta in carico dal mese di gennaio 1989 con procedura automatizzata, in applicazione dell'art. 7 Dpr del 19/4/1986, n. 138 che, comè noto, ha disposto il trasferimento alle Direzioni provinciali del Tesoro delle pensioni provisorie erogate ancora dalle rispettive amministrazioni di appartenenza.

Ciò posto, per l'anno 1989, l'amministrata non avrebbe dovulo effettuare i versamenti degli acconti come negli anni precedenti, essendo a conoscenza che gli imponibili di ambedue le pensioni, collegate fra loro in quanto non più erogate da due distinte amministrazioni, sarebbero stati cumulati e, conseguentemente, come disposto dalle leggi in comma, della legge 11-11-1983, n. 638. N.B.: Per più ampi chiari-menti sulla presente normativa gli interessati possono rivolger-si alle competenti sedi del-l'Inps. Il -contributo di solidarietà-,

nistrazioni, sarebbero stati cumulati e, conseguentemente,
come disposto dalle leggi in
maleria, tassati alla corrispondente aliquota superiore.
Spiace, tuttavia, che si verifichino tali situazioni, soprattutto nei confronti di quelle persone che, come nel caso speclico, hanno tenuto un comportamento assolutamente
corretto e scrupoloso.
D'altra parte questa Direzione, contrariamente a quanto
asserito dalla pensionata, è
cloè che ela Direzione provinciale del Tesoro non doveva
ignorare che dovevano essere
stati già vensati degli accontii,
non può essere in grado di conoscere le notizie relative alle
condizioni strettamente personali dei suoi amministrati ed
evitare quindi i prescritti adempimenti, a meno che non venpa edetti in tegono utile darili pimenti, a meno che non ven ga edotta, in tempo utile, dagli

ga edotta, in tempo utile, dagli stessi interessati.

Tutto coò premesso, nel comunicare che la sig.ra Cielo dovà chiedere all'Amministrazione finanziaria la restituzione di quanto in più versato, qualora non l'abbia guà fatto in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1989, posso rassicurare la stessa che dal mese di settembre 1990 è stata disposta l'elevazione dell'aliquota da applicare sulla pensione di riversibilità relativamente al periodo 1º gennaio - 31 agosto 1990, al fine di evitare, per il prossimo anno, il ripetersi di tale incresciosa situazione.

Ovviamente, l'inieressata dovrà anche astenersi dall'efiettuare versamenti d'imposta in acconto sempreche tali versamenti da cumulo delle due pensioni.

Il biocco dei contratti di formazione lavoro disposto dal ministro Donat Cattin per il Centro-Nord, criticabile per Il metodo autoritario e perché porta a tagli indiscriminati senza selezioni qualitative, ripro-

si tratta di ragazzi di avventura

istituto. Le esperienze realizzate in questi anni in tema di accessi l'esigenza di differenziare stru-menti diversi, che invece sono cumulati fra loro nei contratti di formazione lavoro e cioè:

pone peraltro con urgenza il

tema della riforma di questo

- il contratto a termine:

zioni; - la fiscalizzazione degli oneri

sociali;

- i progetti formativi. Questo cumulo tra differenti strumenti realizzato in maniera confusa per fare fronte a esigenze insieme di occupazione di formazione, ha mo tutti i suoi limiti, in quanto gli incentivi occupazionali non hanno senso nel Centro-Nord del Paese, dove i contratti di formazione izvoro sono diventati la modalità principale di rinnovo del turn-over, pagato a caro prezzo dallo Stato con la fiscalizzazione degli oneri so-

D'altronde l'altro obiettivo quello formativo, si è realizzato solo in pochi casi, perché nella stragrande maggioranza delle aziende, soprattutto mequell'addestramento sul lavoo che comunque sarebbe av venuto anche senza contratti di formazione lavoro.

Di fronte a questa situazione mitandosi a diminuire quantidegli oneri sociali al Centro-Nord per esigenze di risparmio, lasciandola peraltro assurdamente inalterata per le aziende antigiane (che sono quelle in cui quasi sempre non si fa formazione teorica, ma mero addestramento) e ultimamente ponendo tetti indiferenziati alla quantità dei cfl. Si tratta invece di andare a una riforma radicale e trasparente basata anzitutto sulla distinzione tra contratti di formazione lavoro, contratti a termine e incentivi all'occupazione.

Gli incentivi all'occupazione devono essere mirati esclusiva-

LEGGI E CONTRATTI

democratica che per combat-

filo diretto con i lavoratori

È urgente la riforma per la Formazione-lavoro

PAOLO INGHILESI

novazione e del ruolo profes-sionale specifico: così i giovani

possono essere messi in con-

dizione di entrare nella realtà

coordinato di conoscenze che ne possono fare dei soggetti at-

I problemi che rimangono

anerti sono la strumentazione

didattica e le sedi e le modalità

dell'attività formativa. La Con-

findustria rivendica piena li-

bertà per le imprese di fare for-

mazione all'interno dell'azien

da senza alcun controllo. Ciò

significa di fatto nella maggio

ranza dei casi l'elusione del

l'obbligo contrattuale, perché

la gran parte delle imprese, a

medie, non hanno nessuna

struttura interna in grado di ef-

Perciò la legge di riforma

dovrebbe stabilire che i corsi di

formazione possono farsi nelle

strutture esterne all'impresa a

l'azienda che possieda struttu-

re formative adeguate e rico-

le Regioni. I corsi dovrebbero

nspettare standard formativi

nosciute da convenzioni con

ciò attrezzate oppure

teorica.

cominciare da quelle piccole e

tivi nell'impresa.

produttiva con un insieme

ente al Sud e per particolari figure sociali emarginate anche al Centro-Nord, come le donne e le cosiddette fasce deboli del mercato del lavoro (disoccupati di lunga durata, portatori di handicap e fossi-codipendenti, lavoratori in mobilità, ecc.), per le quali si devono anche prevedere quote riservate che ne facilitino l'accesso al lavoro insieme a momenti di formazione specifica interna come azione positiva per superare l'emargina-

Contratti a termine e fiscalizzazione

I contratti a termine sono soggetti a una loro pormativa con legge 56 e con gli accordi sindacali, a cui le aziende poscessità e a determinate condizioni: per queste figure con-trattuali la fiscalizzazione degli oneri sociali è uno spreco as-

surdo. Invece la fiscalizzazione de gli oneri sociali dovrebbe restare un incentivo per la formazione di quelle figure professionali qualificate dove la formazione di alternanza tra momenti di formazione teorica fuori del lavoro rappresenta un elemento decisivo per il buon inserimento dei giovani nel processo produttivo con

Gli organismi bilaterali per

formazione professionale definiti dall'Isfol con il concorso delle Regioni e tenendo conto dei moduli formativi che si stanno costituendo tra Associazioni imprenditoriali e progettati dagli Ozganismi bilaorganizzazioni sindacali vanno producendo moduli formaterali costituiti fra le parti sociativi per le ore di formazione li, con una quantità di ore di teorica previste negli accordi per i contratti di formazione laformazione teorica adeguata per raggiungere tali standard. voro che riguardano sia la co-Le Regioni dovrebbero garantinoscenza delle leggi e dei conre il controllo dell'attività fortratti sia la formazione alla premativa attraverso la certificafortunistica sia le conoscenze del ciclo produttivo, dell'orga nizzazione del lavoro per l'in-

La fiscalizzazione degli oneesplicitamente subordinata alla certificazione della frequenza dei glovani ai corsi di forma zione teorica da effettuare da parte delle Regioni.

Incentivare la formazione

Analoghe disposizioni dovrebbero essere assunte per l'ap-prendistato, dove la formazione teorica, pur prevista da leg-gi ed accordi sindacali, non si fa: è evidente che se la fiscalizzazione degli oneri sociali fosse subordinata alla dimostrazione dell'effettiva partecipa zione dei giovani ai corsi, sarebbe interesse delle aziende avviare realmente i giovani ai

corsi stessi. Una riforma legislativa di questo genere costituirebbe, un quadro di sostegno agli accordi realizzati fra le parti sociali in materia, eliminando l'uso strumentale di contratti di formazione lavoro da parte delle molte aziende che non fanno formazione e incenti vando invece quelle che sono

suita stessa da parte delle Istituzioni a ciò deputate. Né d'altra parte può essere mantenuto il contratto di addestramento al lavoro che rappresenta un inutile doppione regolato dalla legge 56 e dagli accordi sindacali conseguenti, e le assunzioni nominative che possono essere usate per tutti i avoratori a condizione che una quota del 35% sia riservata

alle categorie svantaggiate. È importante togliere ogni riferimento di età per le catego-ne svantaggiate e definirle meglio includendovi figure come i portatori di handicap, i tossicodipendenti. le donne con difficoltà di primo impiego e di

rientro lavorativo. Per le categorie svantaggiate è opportuno prevedere una formazione teorica specifica intesa come azione positiva per superare l'emarginazione e mettere questi lavoratori in grado di qualificare la propria attività professionale nelle aziende, prendendo a riferimento esperienze importanti come le *missions locales* tran-

Per gli stages, infine, alla lu-ce delle esperienze fatte, è nemente che l'attività dei giovani non debba avere finalità produttive onde evitare il pericolo che gli stagesvengano utilizzati dalle imprese non con finalità didattiche, ma per colmare i vuoti determinati nell'organico dell'ordinario godimento delle fene esuve.

> responsabile Progetto formazione e lavon Cgil nazionale

l'Unità Lunedì 29 ottobre 1990 . BURO BURBO I ARON SI SECONO RUMBADOS POL O ROS REGORANDES A SER O ENTO EN ORGANIDADO DA PARA

DAL NOSTRO INVIATO

GILDO CAMPESATO

VICENZA. Novemila morti all'anno, oltre duecentomila feriti. Detto così può anche apparire come una statistica fred-da, di quelle che, passato il pri-mo effetto, si archiviano distrattamente senza pensarci troppo. Eppure è un'ecatom be. E il massacro che quotidia be. E il massacro che quotidia-namente si consuma sulle no-stre strade: quasi un morto all'ora. Qualcuno ha anche fatto i conti: se si mettono insieme le grandi tragedie nazionali dal dopoguerra in poi (lo straripa-mento del Po, il Vajont, il terremento del Po, il vajoni, il terremoto del Belice, quello del
Friuli, quello dell'Irpinia) non
si raggiunge il numero di morti
che le nostre strade vedono in
un solo anno. Nell'indifferenza
generale.

CL siamo inconsciamente

ci siamo inconsciamente:
abituati a vivere con una tragedia continua- afferma il ministro dei Trasporti Bemini che
aggiunge: «Non è fatalità: si sa
quali incidenti, dove e quando
avvengono». Sembra un accuse allo stato penoso della nostra rete stradale e alle migliala
di shuchi neris che fanno di di duchi neri» che fanno di una corsa in macchina una pe-ricolosa scommessa con la morte, in altre parole, l'emergenza traffico sta diventando un'emergenza sicurezza. Ma secondo il direttore del Censis Giuseppe De Rita una buona dose di responsabilità devono prendersela anche gli automo-bilisti: d.a sicurezza stradale non dipende solo dai miglioramenti tecnici, ma soprattutto dal comportamento dei citta-

Il Censis, in collaborazione con Alsico, ha fatto uno studio sull'argomento presentato alla flera di Vicenza all'esposizione «Via sicura». Dal lavoro del Censis si ricava che la velocità è un vizio nazionale: l'i 1,22% degli Italiani «ama sempre le alte velocità», ben il 54,5% alte velocità», ben il 54,5% schiaccia spessoo l'acceleratore, mentre appesso l'acceleratore, mentre anni il 45% degli
taliani è coinvolto in un incidanie stradale (il 9,5% addirittura più di tre volte).

Colpiace il grande incidente
in autostrada, ma passiamo
sotto silenzio che le città sono
molto più pericolose: oltre il
60% dei morti avviene ai crocevia delle città. Gli automobilisti
freschi di patente sono circa il

ireschi di patente sono circa il 10%, ma tra i morti della strada 10%, ma tra i morti della strada i giovani raggiungono. Il 40% pi questi, il 70% ha la patente da meno di tre mesì. E necessaria una grande opera di educazione e prevenzione sopratutto nelle scuole coinvolgendo Comuni e Province dicono all'Aisico. Ma dalla Cee avvertono che sono indispensabili criteri più rigorosi della distribuzione delle patenti (con limiti di cilindrata per i più giovani) ma anche un codice più attento ai problemi della sicurezza ed infrastrutture stradali meno precarie: «Ci vuole un controllo delle strade severo: vanno verificate ogni: 5 anni con certificati di omologazione gome avviene per le auto. me avviene per le auto-

Quanto costano gli incidenti stradali? Per la prima volta al Centis hanno tentato una stima, ovviamente approssimati-va: 350.000 lire a testa ogni an-no. Fra riduzioni di produzione a causa di decessi ed invaline a causa di decessi ed invali-dità: permanenti o tempora-ne, spese di ospedalizzazio-ne, danni arrecati alle cose, costi amministrativi, gli inci-denti stradali del 1990 ci coste-ranno circa 20.006 miliardi: una cancellazione di ricchez-za pari all'1,5% del Pil, overouna crisi del Golio all'anno.

Il Sinodo ha riaffermato un modello di sacerdote al servizio dell'uomo ma senza valenze politiche Un messaggio al «popolo di Dio» Colto e celibe, tranne poche eccezioni e celebrazione con il Papa

Le vocazioni in lenta ripresa solo nei paesi industrializzati

Il prete secondo tradizione

Un modello di prete celibe, fortemente ancorato all'insegnamento evangelico, colto, è quello proposto dai padri sinodali, con il messaggio di ieri, e dal Papa perché sia capace di confrontarsi con le sfide sociali, politiche, tecnologiche del mondo contemporaneo. «No» all'ordinazione di uomini sposati,salvo alcune eccezioni. Le vocazioni sono in lenta ripresa solo nei paesi industrializzati.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Con un messaggio al epopolo di Dio, rivolto a rilanclare in un mondo carico di problemi e sempre più secolarizzato la figura del sacerdote armato solo coglierne le slide, i padri sinodali hanno concluso, leri, con-celebrando con il Papa in S.Pletro, la loro VIII assemblea centrata sulla formazione sa-cerdotale. «Siamo confrontati con stide e difficoltà - afferma il messaggio - quali l'indiffe-renza religiosa, il materialismo, la povertà e l'ingiustizia, un crescente fossato tra nazioni e classi sociali ricche e po-vere, difficoltà familiari, il peso del debitos che, gravando su paesi in via di sviluppo, ripro-pone in tutta la sua drammaticità la questione Nord-Sud. E. poi, ci sono i paesi dell'Est che sono usciti da un'esperienza negativa e drammatica ma so-no alla ricerca di un nuovo modello socio-politico. Ebbene, è alla gente che vive pro-prio questi grandi problemi

la loro «risposta cristiana», ca-ratterizzata dalla sua specificità perchè non si confonda con altri messaggi socio-politici pur entrando con essi in dialogo. Di qui la necessità - prosegue il messaggio – di formare dei sacardoti che siano capaci di vivere questa «missione» im-pegnati in «uno sforzo costante orientato a rispondere ai segni dei tempi, cercando di com-prendere e valutare, con criteri di discernimento evangelico, le circostanze culturali, politiche, sociali, economiche, che cambiano rapidemente e che sfidano la nostra missione di servizio a tutta l'umanità».

Percio, chi si aspettava che da questo Sinodo scaturissero novità sensazionali, a comin-ciare da una considerazione più flessibile del celibato fino all'ammissione di uomini spo-sati al sacerdozio per sopperi re alla crisi delle vocazioni, è rimasto deluso. Il Sinodo ha, invece, rialfermato un modello di sacerdote assumendolo dalla migliore tradizione cristiana che ha prodotto santi non sol-

Parla Ada Becchi, della commissione sugli scandali dell'«Irpiniagate»

l'inchiesta sul dopo terremoto»

«Chiusa per evitare un "terremoto"



basilica di San Pietro durante solenne celebrata ieri mattina da Giovanni Paolo II a conclusione del Sinodo del

L'interno della

tanto, per la loro spiritualità o per il loro ascetismo, ma per essere stati promotori di opere sociali, culturali che, oltre ad attrarre, a suo tempo, migliaia di giovani, continuano ad essere, ancora oggi, centri di in-teresse. Un'modello che non è facile far proprio, ma che i padri sinodali hanno ritenuto l'unico possibile perchè la Chiesa possa operare in una società che tende a farsi sempre più complessa, caratterizzata da una serie di realtà che nessun potere riesce a controllare e a disciplinare perchè sono diventati diversi i baricentri.

Partendo da questa analisi, I Sinodo, ricalcando quanto già aveva detto il Papa a conclusione dei lavori sabato scorso, ha affermato nel messaggio che «il celibato nella Chiesa ri fulge di nuova certezza e di nuova luce» proprio perché «è una donazione totale a Dio per il servizio degli uomini». Solo in condizioni celibatarie il sacerdote trova «la via sicura per una vera e piena libertà di spie per imitare Cristo nel portare la sua Croce». Di qui l'esorta-zione a «non cedere allo scoraggiamento» che può essere

vinto solo nella convinzione di «agire per mandato di Cristo». Nei venticinque anni che ci separano dalla conclusione del Concilio, si erano allermate due esperienze di sacerdoti: quelli che si sono trovati a svol-

gere un grande impegno so-ciale ed anche politico in senso lato per sostenere comunità cristiane e popolazioni op-presse e struttate in America latina, in Africa, in Asia; e quelmente alla sfera strettamente religiosa. Il Sinodo ha scelto un terzo modello che vuole il prete impegnato tra gli emarginati, tra quanti reclamano un so-stegno in nome della giustizia e della solidarietà purchè tale scelta si svolga nell'ambito del servizio all'uomo, del prossi mo» senza assumere politica particolare.

È vero che, sul piano della minari, sono stati raccomandati uno o due anni propedeu-tici per accertare, anche con l'uso della psicologia, l'indole cerdozio, ma è anche vero che il modello proposto richiede un eroismo sempre meno co-



Ada Becchi

chieste della magistratura.

il volto di due regioni. Tre anni fa pariavi di economia

L'analisi va aggiornata e oggi, dopo dieci anni di interventi, di leggi speciali e di commissariati straordinari, bisogna par-lare di «istituzioni della catastrofe» e di «società civile della catastrofe». Nei paesi dove so-no stati investiti i soldi della ricostruzione noto, ad esempio, una miseria pubblica tragica, con il degrado delle istituzioni tuazione sono state le grandi lobby del terremoto: costruttori, tecnici, politici.

E lo Stato?

vernare il processo in maniera tale che restasse nei limiti non dico della legalità, ma di principi generali di decenza.

Arrivati a questo punto, e dopo i fatti emersi nel lavoro della commissione, pensi che ci sia lo spazio per una conclusione unitaria?

toche io già mi sono mess trarre vantaggio da questa si- re una serie di giudizi.

Tre sedicenni schiacciati da un pullman vicino Chioggia



stante, Stefano Marangon, Alberto Baldin e Fabiano Bellan avevano sedici anni, stavano tornando a casa a Sant'Anna di Chioggia, sulla statale «Romea» a cavallo dei loro motorini. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, il pull-man della ditta «Gianesini» procedeva verso Chioggia quando improvvisamente è sbandata finendo sulla corsia oppo-sta. Una «Y 10» che veniva in senso contrario è riuscita a evitare la corriera, che ha preso in pieno i tre ragazzi che veni-vano dietro. Il guidatore del pullman, Andrea Gianesini, 22 anni, era in viaggio già da molte ore. Era partito da Padova nelle prime ore della mattinata per accompagnare a Roma un gruppo di anziani alla manifestazione dei pensionati. Nel pomeriggio era poi ripartito per Padova. L'autista, che lavora per l'azienda del padre, è stato ricoverato in stato di choc in ospedale. leri sera altre cinque persone sono morte in uno scontro tra una «Mercedes» e una «Giulietta» sulla statale «379» tra Bari e Brindisi, in località Pilone.

Per tre giorni scioperano i medici nelle carceri

Dal 29 al 31 ottobre sono in sciopero i medici che lavorano nelle carceri. Ciò significa che per tre giorni non metteranno piede negli isti-tuti di pena. I medici di guardia e gli infermieri interver-ranno «solo nelle comprova-

te urgenze cliniche». Ma si asterranno da qualunque operazione di routine. I detenuti che necessitano di visite specialistiche urgenti dovranno essere inviati in ospedale. I medici penitenziari rifiutano «di sovraccaricarsi di nuovi impegni professionali nell'ambito delle tossicodipendenze»: trasparente il riferimento alla nuova legge sulla droga, che rovescia nelle carceri problemi che dovrebbero essere risolti altrove.

Blocca un treno per sfuggire a un'aggressione nel leccese

Lo stavano inseguendo due uomini che erano stati sore a Antonio Nicoletti, 24 anni, non è rimasta che una possibilità per sfuggire alla furia dei due inseguitori. Si è messo sulle rotaie del treno

che stava sopraggiungendo, e lo ha costretto a bioccarsi. Così l'uomo è riuscito a salire e a scappare dagli inseguitori. La singolare fuga è avvenuta ieri mattina nelle campagne tra San Pietro in Lama e Copertino, in provincia di Lecce. I due aggressori, identificati dai carabinieri, sono ora ricercati.

Miss Università versione '90 è una futura psicologa

È stata incoronata ad Anzio, reginetta dell'università. Il titolo di Miss Università è andato a Barbara Rossi, iscritta alla facoltà di psicologia dell'ateneo romano «La Sapien-

zav. La ragazza, alta 1,65, oc-chi celesti e capelli biondi, oltre alle sue indiscutibili misure ha potuto ostentare anche una media del 28 attenuta negli otto esami che ha finora sostenuto. Seconda, per due soli punti, è arrivata Ivana Buratti, iscritta a Giurisprudenza a Genova, e terza si è classificata Gala Spinelli, 21 anni e 20 esami all'attivo presso Economia e commercio di Roma.

È morto Arista lo speaker che annunciò le dimissioni di Mussolini

Si è spento ieri a Roma all'età di 77 anni dopo lunga malattia l'annunciatore e giornalista radiofonico Giambát-tista Arista. Molti lo ricorderanno per l'evento straordinario di cui diete notizia, an-

cor giovane, il 25 luglio 1943, annunciando le dimissioni di Benito Mussolini.Dopo una serie ripetuta di «attenzione, attenzione» il comunicato ufficiale che recitava: «Sua maestà il re e imperatore ha accettato oggi le dimissioni dalla carica di Capo del governo. Primo ministro e Segretario di Stato presentate da S.E. il cavalier Benito Mussolini e ha nominato Capo del governo, Primo ministro e Segretario di Stato S.E. il cavaliere e mare-scialio d'Italia, Pietro Badoglio». Con la scomparsa di Arista la radio perde una delle sue voci più familiari.

Deragliamento blocca la stazione di Bergamo

La stazione ferroviaria di Bergamo è rimasta bloccata ieri notte per il deragliamenrozze di un treno che stava per raggiungere il binario di

provocato feriti. Il treno, dopo che erano scesi i passeggeri in stazione, si era messo in movimento in retromarcia, ma, per un guasto agli scambi oppure per un errore di manovra, la prima vettura è deragliata, inclinandosi sulla sinistra. La car-rozza ha anche danneggiato la linea elettrica e la stazione è rimasta bloccata. I treni provenienti da Milano, Brescia e Lecco sono stati fermati alle stazioni più vicine e i passeggeri trasportati a Bergamo con pullman.

ENRICO FIERRO 1200 1 17 17

ho iniziato a scrivere le mie considerazioni».

Anche l'inchiesta parlamentare sulla ricostruzione di Campania Basilicata (affidata al de Scalfaro) re-

sterà «senza verità»? Lo chiediamo ad Ada Becchi

della Sinistra indipendente. «Lo Stato – dice – non

ha fatto nulla per assicurare livelli minimi di decen-

za nella gestione dei 50mila miliardi spesi». Ma ci sa-

ranno conclusioni unitarie?. «Non sono ottimista. io

qualche ROMA. Ancora settimana e Oscar Luigi Scalfa-ro consegnerà al Parlamento la relazione conclusiva della commissione d'inchiesta sui terremoto di Campania e Basilicata. Un anno di lavoro, qua-ranta riunioni plenarie, decine di visite nei comuni che dieci anni la furono schiacciati dalla furia del sisma, montagne di carte e rapporti che ormai affollano le stanze di Palazzo San Macuto. Un lavoro improbo, nel quale, lin dall'inizio, lo stesso Scaliano ha avuto diffi-coltà a districarsi per capire come sono stati utilizzati i Somila miliardi spesi dallo Stato (sun terzo del deficit nazio-

nale», denuncia il commissario de Settimo Gottardo) per rico-struire le due regioni colpite. La scorsa settimana, con una decisione che ha suscitato più di una perplessità, Scalfaro ha deciso di chiudere rapidamen-te i lavori. Si sente aria di ele-zioni – è stato il commento di alcuni commissari nei corridoi di San Macuto – e il terremoto rischia di essere ancora troppo imbarazzante, soprattutto per alcuni partiti di governo coin-volti nella gestione della rico-struzione. Lucio Libertini, vice presidente dei senatori del Pci e membro della commissione individua invece il rischio che tutto si concluda con una "condanna assolutoria". Ne

La seduzione? Uccisa dal narcisismo

nario maschile (avete presen-

te la rockettara Madonna e i

suol pizzi neri?), la lambada è una caricatura della copula.

Ma gli atteggiamenti femmi-nili, sexy o irridenti che siano,

que sprecati: tanto gli uomini

non guardano, presi come so-no dal loro narcisismo. Si auto-

divinizzano nello slogan «lo esiste», si spogliano davanti a

tutti in lavanderia per fare pub-

dietro una persiana chiusa nel-

lo spot di Chanel. Si guardano

o si fanno guardare, non alza-

no gli occhi. Su questo nuovo narcisismo sono tutti d'accor-

do. Il professor Enzo Morpur-

go, uno dei padri della psica-nalisi italiana, racconta che di-

venta sempre più difficile por-

tare i pazienti al riconoscimen-

to dell'altro. Lui si riferisce ad

uomini e donne, e non si preoccupa in particolare di

una frivolezza come la sedu-

zione, ma la sostanza è la stes-sa. C'è un altro motivo - preci-

olicità ai jeans, si rimpia

sembra che vadano comun

L'antica arte stroncata anche dal mescolamento dei sessi e dall'aids

L'analisi, semiseria ma non troppo, ad un convegno sull'amore a Venezia

parliamo con Ada Becchi, de-putato della Sinistra Indipen-dente e attenta studiosa del fenomeno.

E molto probabile che sia-

no intervenuti accordi tra le forze politicite. De e Psi in modo particolare, per chiudere con il minor danno possibile l'inchiesta», dice, «E questo è accaduto quando i nostri lavori hanno preso una piega più. generale, dopo gli scandali ve-nuti fuori sulla gestione degli 8mila miliardi per l'industria-lizzazione delle aree (fabbri-che svendute e costi delle infrastrutture stradali lievitati paurosamente) disvelando un sistema più complessivo di intrecci tra sprechi, affari e politica. Insomma, Dc e Psi ad un certo punto hanno temuto effetti incontrollabili.

E Scalfaro, ti appare condizionato da questo clima?

Non credo, spero proprio di no. Scallaro, però, ha sempre detto chiaramente di voler puntare a conclusioni propositive, nelle quali fosse evidente la "condanna" per il modello adottato in Campania e Basilicata, sacrificando, però, l'ana-

sa però sociologo Codeluppi – alla base della morte della se-

scolamento tra i sessi. «Da die-

ci anni stiamo monitorizzando

dice – e abbiamo visto che

c'è un awicinamento progres-

atteggiamento:rispetto a valori

come l'ecologia, il cosmopoli-tismo o il bisogno di radicazio-

ne diventa sempre più simile. In genere sono state le donne

ad avvicinarsi al pensiero ma-schile, ma su alcuni punti è ac:caduto il contrario».

la seduzione la società italiana

reagisce con fughe nel mondo

dei sogni. Ci si consola con la carta, dice Vanni Codeluppi:

Attualmente si vendono 20

no, nell'81 se ne vendevano solo 5 milioni». E qui si inseri-sce anche il discorso dell'Aids,

potente fattore di allentamen-

to dei rapporti fisici. All'impen-nata delle vendite di romanzi

A questo defungimento del-

un campione di 5000 perso

lisi sulle responsabilità politi-che individuali emerse in mo-do molto evidente. È questo è sicuramente un modo per con-cludere con una vera e propria "assoluzione". Eppure nella inchiesta ci so-

no ancora molti buchi peri.

soprattutto per quanto ri-guarda il rapporto ricostruzione-camorra. C'è chi paria di un business superiore a quello della droga in Cam-pania. È difficile fare calcoli, quello che è certo è che la camorra ha realizzato affari colossali nella ricostruzione: solo a Napoli, sui 10mila miliardi gia spesi per la costruzione delle case e per le infrastrutture, questi sono pari almeno al 10

per cento. Eppure l'Alto Commissario Antimafia Domenico Sica, che avete ascoltato a luglio e che aveva promesso una dettagliata relazione, non vi ha dato ancora risposte.

Sica è sparito, e non riesco a capire perché. Sta di fatto che siamo di fronte ad un segmenben più importante di quello

si accompagna il boom del «sesso a distanza» di cui parla il

sessuologo Willy Pasini: «A San

Francisco fanno già i corsi col

lettivi di masturbazione tera

peutica. Qui vanno a gonfie ve-le il sesso telefonico o le video-

reale, la seduzione dilaga nel

mondo degli spot: «Qui tutti se-ducono tutti – ironizza il pub-

blicitano Marco Mignani- con

il tonno o l'acqua minerale. Gli

nomini seducono le donne

perfino con una fotocopiatri-

ce: una volgarità incredibile.

In compenso, spiega Mignani, di amore in pubblicità non se

ne vede, i baci (tiepidi) si contano sulle dita di una mano. La

spiegazione è tutta economi-

ne è un affare, perché chi se

duce guadagna qualchecosa. L'amore è invece alla pari, non

si guadagna niente. E questo

Scacciata dal mondo del

cassette pomo».

che appare dalle poche in-Ma il terremoto ha cambia

della catastrofe...

impressionante. Gli unici a

Non si è posto neppure il pro-blema di controllare e di go-

Non sono affatto ottimista, tan-

Per il Montecatini, secondo premio (un miliardo) vinto a Roma

A Castellammare di Stabia i due miliardi della lotteria

Primo premio: DUE MILIARDI Serie Q 29076 venduto a Castellammare di Stabia (Napoli) Secondo premio: UN MILIARDO

Serie D 30905 venduto a Roma Terzo premio: 500 MILIONI

Serie AE 16346 venduto a Caltanissetta

y 44 5 (C)		Prem	i de 100 MILIONI
serie (T '	90347	venduto a Milano
	AD :	43836	venduto a Lecce
- E - W	ÃG -	01186	venduto a Caserta
		36015	venduto a Verona
	ũ	34203	venduto a Milano
37.52	<u> </u>		
			ni da 50 MILIONI
serie .	В ,	87771	venduto a Milano
₩ .	AA .	41049	venduto a Crotone (CZ)
Þ	AB .	01805	venduto a Rieti
10	AN	00802	venduto ad Arezzo
» ·	8	67307	venduto a Roma
10	В	70494	venduto a Bologna
35 🙀 374	Ď ∴ '	82710	venduto a Firenze
10 30 30	ē ·	91910	venduto a Milano
pp - 11	p	70035	venduto a Imola
- 2 2	u :	14431 "	venduto a Pistola
	ĂD .	97726	venduto a Bologna
	ž		venduto a Firenze
	Т	48963	venduto a Mantova
- W 11		24244	venduto a Padova
	AC .	67808	venduto a Roma
	AM	53903	venduto a Tivoli (Roma)
	8	86093	venduto a Milano

lammare di Stabia. In provincia di Napoli, il primo premio della lotteria di Montecatini L'ha vinto il possessore del biglietto O 29076, venduto appunto nella città vesuviana. Il tagliando era abbinato al cavallo Fiaccola Effe. Il secondo premio, un miliardo, è aridato al biglietto D 30905. venduto a Roma e abbinato a Lancaster Om. II terzo premio, mezzo miliardo, va i ce al tagliando AE 16346. venduto a Caltanissetta e abbinato a Lemoyne Square

ROMA. È linito a Castel-

Gli altri cinque biglietti abbinati ai restanti cavalli del gran premio (Express Ride, Apollo Tunis, Manor Victory, Evann C, Harward Yard) vin-cono 100 milioni ciascuno. Due sono stati venduti a Milano, uno a Lecce, uno a Caserta e uno a Verona. Infine, i restanti 17 biglietti estratti porteranno ai fortunati proprietari 50 milioni di lire.

Il montepremi della Lotteria di Montecatini era di 5 miliardi. E la sorte ha destinato i premi più sostanziosi alle città del Centro-sud. Nelle categorie dei premi minori il conteggio si fa più equilibrato. A Milano sono stati venduti cinque biglietti vincenti, due da cento e tre da 50 milioni, e tre di essi a pochissimi metri di distanza: i tagliandi 11 34203 e T 90347 nei chioschi della Stazione centrale, il biglietto B 87771 in un negozio di via Vitruvio, a due passi dallo scalo ferroviario.

Fra i premi da 50 milioni, oltre ai tre di Milano, due sono stati venduti a Roma, due a Bologna, due a Firenze, uno ciascuno a Crotone, Rie-Mantova, Padova e Tivoli, Dei vincitori dei premi più sostanziosi, manco a dirlo, nessuna

l'Unità Lunedi 29 ottobre 1990

ESTERNIKAN ESTERNIKAN KATENTALIKAN PANYAN KEREPATUAN PERMUMBURUKAN PANYAN PANYAR INANYAN PANYAN PANYAR PANYAR

go della comunicazione Vanni Codeluppi – ha portato un'al-Codeluppi – è una presa in gi-ro, un farsi beffe dell'immagi-, arası ələrədə elə ermini ələrədəni ələrdi ələrdi ələrdi ələrədəni ələrədəni

sopravvive, ma solo per biechi motivi economici,

nel falso mondo degli spot. Nella vita reale, poveret-

la, è proprio morta o quasi: la seduzione non c'è

più, uccisa dal mescolamento e dall'avvicinamento

tra i sessi, dall'Aids, soprattutto dal narcisismo sem-

pre crescente degli uomini,troppo impegnati ad

ammirare sè stessi. Sulla tomba di quest'arte nessu-

VENEZIA. Gli affetti sono tra notizia, non si sa se buona

MARINA MORPURGO

DAL NOSTRO INVIATO

o cattivă è morta la seduzione almeno nella vita di tutti i gior-

ni. A questa arte antica si sta

sostituendo una parodia, vuo-

ta forma priva di contenuti. Si

è vero: le vendite dei reggiseni e dei body a balconcino in Ita-

lia sono cresciute del 30% in

pochi mesi; nelle discoteche si balla la camalissima lambada.

Il sociologo, però, non si fa in-gannare. La biancheria sexy è indossata con ironia – spiega

na lacrima, ma l'epitaffio del sociologo.

crisi, le passioni sono in ri-asso (e comunque destinate

i finir male), gli organi sessua-

vengono paralizzati in misu-

a impressionante da nuove e

antiche paure, l'egocentrismo impazza. Gli psicologi, gli psi-chiatri, i filosofi et sociologi ce

l'hanno confermato per due giorni nel corso del poco inco-

raggiante convegno su «La psi-cologia dell'amore», che ien maltina – per voce del sociolo-

La morte di Ugo Tognazzi

Per l'intera giornata il mesto pellegrinaggio di amici e parenti a Villa Nomentana Messaggi di Cossiga e Iotti. I funerali domani nella chiesa romana di Santa Maria del Popolo

Di nuovo tutti insieme per l'ultima zingarata

Jack Lang: «L'amavamo era un talento eccezionale»

PARICI. La fama e la bravura di Ugo Tognazzi hanno sempre avuto grande eco in Francia. Tra i molti film, enorme successo avevano avuto le pellicole della serie Il oizietto di Edouard Molina-ro, protagonista l'attore al fianco di Michel Serrault. Ma anche in teatro Tognazzi aveva ricevuto i favori del pubblico. Alcuni anni fa, al-'Odéon di Parigi, aveva interoretato, unico italiano in una compagnia di francesi, Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello, per la regia di Jean-Pierre Vincent. Lo scorso anno, un altro lavoro incente: M.Butterfly, diretta dal regista cino-americano David Henry Hwang, insieme ad Arturo Brachetti.

A farsi portavoce del lutto dei francesi è stato il ministro della cultura Jack Lang che, in un commento rilasciato subito dopo la notizia della morte dell'attore, lo ha definito «un incomparabile ambasciatore della morte del cinema. Ugo Tognazzi è stato uno degli attori più significativi della sua generazione. Incarnava brillantemente i leimi che uniscono l'iialia e la Francia e le loro ciografie internazionali». Per Lang, inoltre, «il suo ta-lento eccezionale è stato usato dal registi più originali, tanto sul registro della com media che su quello del dramma. Era un uomo gene-roso, di grande personalità».

Tutto il mondo dello spettacolo e della cultura. Un i mera ardente lungo pellegrinaggio per rendere omaggio a Ugo Tognazzi. leri la salma dell'attore è stata esposta per tutto il giorno nella clinica romana dove Tognazzi, sabato notte è stato ucciso da un ictus. Tra i messaggi di cordoglio alla moglie e ai figli, quelli del presidente Cossiga e di Nilde lotti. Domani i funerali nel-la chiesa di Santa Maria del Popolo.

CARLO FIORINI

EE ROMA. Il viso è sereno. Alle 11 di ieri mattina, quando la
camera ardente ha aperto i
battenti, Ugo Tognazzi riposava in una bara di mogano, al
piano terra di «Villa Nomentana», la tranquilla clinica romana», la tranquilla clinica romana dove l'attore è stato colpito
sabato notte dall'ictus che lo
ha ucciso. Gila alle prime ore
dell'alba, attori, registi e amici
di famiglia hanno iniziato il
mesto pellegrinaggio alla camera ardente, per abbracciare
la moglie e i figii di Tognazzi,
che avevano passato tutta la
notte in clinica a vegliare la
salma. I funerali sono stati fissati per domani mattina, nella figlio che l'attore ebbe dal matrimonio con l'attrice norvegese Marghareta Robsham. C'erano Maria Sole e sua madre,
Franca Bettoja, la donna che,
dopo essere stata fidanzata
per anni con Tognazzi, nel '71
lo sposò. C'erano anche Lara
Wendel, la giovane attrice da
alcuni mesi fidanzata con
Gianmarco e Simona Izzo, la
compagna di Ricky, che insieme a Ugo Tognazzi aveva realizzato la sceneggiatura del Tvmovie Una tamiglia in gialio,
che l'attore stava girando a Cinecittà, per la regia di Odorisio, prima di essere colto dal
primo malore, giovedi scorso. primo malore, giovedi scorso. Lara Wendel, a un certo punto della mattinata, non ha retto alla tensione e al planto ed è

notte in clinica a vegiare la salma. I funerali sono stati fissati per domani mattina, nella chiesa di Santa Maria del Popolo: è il luogo, a Roma, dove per tradizione si dà l'estremo addio alla gente del cinema, dello spettacolo.

Sembrava che si fosse ripreso, venerdi scorso voleva uscire dalla clinica,— racconta Gianmaro, uno dei quattro figii di Tognazzi, nato dal matrimonio dell'attore con Franca Bettoja,— si era arrabbiato quando i medici gli avevano deto che doveva restare. Tutti i parenti raccontano particolari, dettagli, episodi per sottolineare la grande energia e la serenità ritrovate dall'attore in quest'ultimo periodo. Per mio padre questi erano mesi di grande passione per il suo lavoro.— racconta Ricky, anche eggli attore e regista, nato dall'unione tra Ugo Tognazzi cia batteritara Pat O'Hara "; lo avevo sentito per telefono venerdi comerissio, mi aveva alla tensione e al planto ed è svenuta.

Tra abbracci, lacrime e strette di mano, parenti e amici hanno ricostruito le ultime ore di vita dell'attore, la sua voglia di liberarsi della malattia che lo aveva colpito così all'improvviso, di quell'embolo che, avevano assicurato i medici, si sarebbe potuto rapidamente riassorbire. Dal centralino della clinica è stato un continuo riassorbire. Dal centratino del-la clinica è stato un continuo susseguirsi di chiamate per l parenti: da tutta Italia sono giunti messaggi di cordoglio da parte di amici e di gente co-mune, ammiratori di Ugo, che telefonavano per conocere la data del funerate; gente che. mune, ammiratori di Ugo, che telefonavano per conocere la data dei funarate, gente ohe, aveva appena saputo dalla radio o dai giomali, che annunciava il proprio arrivo: A tutte le chiamate rispondeva Francesca De Guida, da sempre l'agente di Ugo Tognazzi. Distrutta anche lei dal dolore e costretta a farsi forza per far tronte alle richieste di informazioni, per pariare con i giomalisti, per ricevere le personalità che arrivavano in visita alla caa dalertra rat Ortara 2; to avevo sentito per telefono venerdì pomeriggio, mi aveva detto che stava bene, dovevo venirbo a trovare sabato. Ma poi sono sopravvenuti degli impegni e non ho potuto. Così non i'ho più visto da vivo. Nei salottino dell'atrio della clinica, c'era anche Thomas, il

mera ardente.

Tra i primi a giungere nella clinica è stato il sindaco di Roma, franco Carraro, che si è latto il terre dei commosso e affettuoso sentimento di dolore dell'intera città. Più tardi ai amiliari è arrivato dall'inghilterra il messaggio del presidente della Repubblica Francesco Cossiga, poi quello del terra il messaggio dei presidente della Repubblica Francesco Cossiga, poi quello del
Pessidente della Camera, Nide
Presidente della Camera, Nide
Il paolo Villaggio: commosso, stringe in un abbraccio
Franca Bettoja, era grandissimo amico di Tognazzi. Subito
dopo arrivano Carlo ed Enrico
Vanzina, poi Marco Risi. Quando, alle 11, viene aperta la camera ardente, il pellegranaggio
si infiltisce. Marcello Mastroianni, con la voce rotta dal
pianto, ha chiesto ai giornalisti
di allontanarsi, di non chiedergli di splegare un dolore indicibile.

«leri, per consolarmi, mio figlio Gianmarco pi in aconfidato che Ugo deve essere contento di avere vissuto la vita
che ha avuto. – ha detto Franca Bettoja, scambiando alcune
parole con i cronisti =; è vero,
Ugo ha avuto una carriera artistica stupenda e anche i figli gii
stavano dando ricile soddisfa.

parole con i cronisti -; e vero, Ugo ha avulo una carriera artistica stupenda e anche i figli gli stavano dando delle soddislazioni». «Ugo fremeva, faceva i capricci, si era ripreso ma imedici volevano trattenerio fino a martedi - ha aggiunto Franca -; non vedeva l'ora di tomare sul set dei serial iv che stava girando. Per tenerio buono gli ho dato di nascosto un negzo di cioccolata. Poi, sabato mattina è entrato in comas. Fino alle 13, decine di persone hanno firmatosi ilibro della camera ardenie. Ralmondo Vianello - suo indimenticabile compagno in tanti film e nella trasmissione tv Un, due tre - e Sandta Mondaini. Lando Buzzanca, Franco Bracardi, Olivero Beha. Nel pomeriggio, verso le 15, ilifusso dei visitatori decresciuto ancora. Vittorio Gassman, arrivato verso le 15 e trenta; si è tratternito per tutto il pomerisgio con i familiari di sman, arrivato verso le 15 e trenta, siè trattenuto per tutto il pomeriggio con i familiari di Tognazzi. È arrivato anche Francesco Nuti, che è uscito con le lacrime agli occhi dalla camera ardente, poco prima che fosse chiusa ai visitatori. Ha preso sottobraccio il giovane Gianmarco e lo ha portato con sé, a fare una passeggiata. Ugo Tognazzi con Franca Bettola e il piccolo Gianmarco In una foto degli anni '70

Da Gassman a Dino Risi l'addio dei «Mostri»

ROMA. Qualcuno parla trattenendo le lacrime, qualcun altro scoppia in singhiozzi. Co-munque la morte di Ugo Tognazzi è riuscita, co-me per un appuntamento drammatico e grottesco, a riunire magari solo con le parole i mostri sacri del nostro spettacolo, interpreti e registi i cui nomi rimangono inseparabili da quello del-l'attore. Vittorio Gassman, Nino Maniredi, Mar-cello Mastrolanni. E poi Raimondo Vianello che condivise con lui il successo televisivo. Paolo Villaggio, il regista Dino Risi che lo diresse nella Marcia su Roma, Marco Ferreri che lo volle interprete di sei suoi film. Molti di loro erano, ieri mattina, alla camera ardente di Tognazzi. Mastroianni non ce la fa a parlare, dice «Non chie-detemi niente ora». Marco Ferreri scoppia in lacrime. Altri riescono, pur nella commozione, a far rialfiorare i ricordi. NINO MANFREDI -È morto Ugo, perché?-. Uno

degli altri «Mostri» della grande stagione della commedia all'italiana reagisce così alla notizia. «lo ho avuto una vita diversa dalla sua. Per chi. ni e ha trascorso tre anni in sanatorio, l'idea della morte dovrebbe essere più accettabile. È infatti oggi mi commuovo non tanto perché è mono un compagno di strada, ma perche e co-me se mi losse morio un liglio. Non riesco a es-sere lucido, ma sento che c'è un inglustizia. Lui era più giovane di un anno, toccava prima a me, mi ha rubato la parte. Ecco, solo con l'ironia riesco a dilendermi, noi attori siamo fatti cost, dobche ci ha insegnato molto, a tutti, con la qualità

più alta: facendo ridere». VITTORIO GASSMAN «Abbiamo fatto tanti

film e non abbiamo litigato una sola volta. Per ché eravamo troppo diversi, e uno complemen tare all'altro. Ugo poi aveva un gran buon senso, un'intelligenza raffinatissima. Con lui direi che se ne va uno degli ultimi esponenti di quella scuola di cinema italiano nella quale siamo ri-

RAIMONDO VIANELLO «Eravamo portati a ridere su ogni cosa e su tutti. Finché abbiamo recitato insieme, eravamo dei perfetti complici,
bastava un'occhiata per capirci sia sul lavoro sia nei momenti che passavamo fuori dalle scene Quando parlavamo di tornare a lavorare inste-ma imagari riportando in scena i vecchi sketch del passato, lui con la sua ironia mi diceva "sai

PAOLO VILLAGGIO Non ci credo, penso che sia ancora qui. Questi ultimi venticinque anni i abbiamo passati sempre insleme. Era il mio mi-gliore amico e lo consideravo il mio fratello minore. Di lui ricordo un bel quaderno di poesie con tanti disegnini fatti da lui. Avrebbe voluto morire così, quasi sul set, come è successo...». DINO RISI «L'ultima volta che l'ho incontrato è

sulla due anni fa e mi aveva impressionato una sulla certa stanchezza, strana per lui. Per me gli attori si dividono in due categorie quelli che aggiungono e quelli che sottraggono quakcosa alla ioro parte. Ugo Tognazzi aveva saputo trovare un equilibrio fra la sua generosità e il mestiere, filtrato con sensibilità. Arrivava sul set come uno della strada e comunicava la sua gioia vorace

La carriera di un libertino tra i fornelli

MARIA R. CALDERONI

eno passato un intero pomeriggio a guardare una gallina sbronza». Ugo Tognazzi com'era fuori dal set e dalle luci della ribalta Amori, figli, tradimenti, successi, abbuffate, paure. Mille interviste, articoli, inchieste lo mettono a fuoco e lui ne esce completo, prierato dalla milla efumati. un ritratto dalle mille sfumature, ironico, agrodolce, sperico-lato, arguto, mai banale, e sempre sul filo dell'humor.

Le sue donne, il suo curricu-lum di latin lover, celebre tra i belli del cinema anni '50, occupa un posto di primo piano nelle cronache. Ha un figlio, Ricky, con una ragazza inglese (la ballerina Pat O'Hara), uno, (la ballerina rat O Hara), uno, Thomas, con una norvegese (la ballerina Margaretha Rob-shan, nozze a Lugano davanti a un notalo, poi convalidate in Messico per procura). Due, Gianmarco e Mariasole, con la moglie Franca Bettoja, ricca e balla pragram figilis dal modelli bella ragazza, figlia del re degli albergatori capitolini. Per lui, traditore incostante e leggendano coureur de lemmes, pian-ta carriera e cinema, felice di essere solo casalinga, moglie e madre all'ombra del grand'uo-

Storielle grasse, donne e ci-bo o un sobrio signore un po malinconico? «La mia nemica è la monotonia», dice lui in un articolo-intervista di tre anni fa. Della sua fama di seduttore, si schermisce, si preferisce in ver-sione umana, sentimentale e persino vulnerabile. Non un Casanova da Cremona, a. 60 anni compiuti si trova a dire di essere solo «uno portato istinti-vamente ad amare le donne». Inclina alla malinconia. «L'età non mi ha reso meno vulnera-bile al male d'amore, piuttosto vi sono meno occasioni di sof ferenza e la felicità diventa una operazione sempre più rara». La sua padanità la scopre

non solo nella inflessione: «na scere a Cremona – ama dire – è stato per me decisivo, è a Cremona che ho imparato a parlare, a pensare, a mangia-re, a fare l'amore», ma anche in quei suoi intercalari popolari, quegli inimitabili «porcoguda e vaiadarvia...» così tipicamente della Bassa. Ma, lontano da Cremona, ora sta quasi dappertutto. Consuma case in fretta e con la stessa sanguigna avidità con cui spende la sua vitalità amorosa. Una casa a Roma in via Glulia, un casalo-ne, anzi due, a Velletri, con pi-scina a tre livelli e collezione d' arte moderna, un palazzo a Milano, una villa a Varese, un'altra in Val di Fiemme. Ma ora è soprattutto il patriarca Tognazzi, signore di Torvaiani-ca, dove, come uno sceicco arabo, si muove circondato da una sua corte dei miracoli, tra moglie, figli, nipoti, nuore e moltissimi altri Gli anni rug-genti del Villaggio Tognazzi e del suo famoso tomeo di ten-nis: ospitalità, cene, trofei tutto a suo carico, e al vincitore il fa-

moso scolapasta d'oro.

Diventa nonno Ugo, negli anni '80, e anche la a Torvaia nica un po' di cose sono cam-biate In peggio. Dicevo che questo posto qui una volta non somigliava a una Miami per somigiava a una mann per bottegai. Era un posto sugge-stivo, isolato, e attiguo alla te-nuta presidenziale. Adesso, porca miseria, guardi che è di-ventato: da scapparvia-Odia lo snobismo, sta a sini-tra aperba sa è rico, legge po-

stra anche se è ricco, legge poco, confessa, e, più che sui
personaggi politici, vado sulfrumano», dice. «lo sono un goloso. Coloso, ma non ingordo.
Li sta il segreto».

É goleso davvern, gli piace

È goloso davvero, gli piace mangiare, si scopre gourmet, scrive quattro libri di genere gastronomico, fonda una rivista di cucina. La sua prima ru-brica di cucina si intitola «Oc-chio alla salsa» e compare su Vie Nuove, ricette di vita vissu-

ta, lechiama lui.
Champagne fatto in casa e frittata alle erbe fini compresi i fagiolini avanzati da ieri, To-gnazzi gourmet mescola be-sciamelle e filosofia. E un pec-cato di gola anche questo – dice - dopo aver accettato di rece - dopo aver accessato di re-citare in francese Sei personag-gi in cerca d'autore. È l'idea di un piatto eccezionale, tutto sommato è la mia golosità di vita che viene fuori».

Forse è il tognazziano «divertimento di stare al mondo, la spiegazione più vera della sua maniacale passione culinana. Raccontano di una sua cena con gli amici. Messo a capotavola, l'attore tiene banco, dalle nove a mezzanotte, parlando ininterrottamente e solo di cucina. Cibi mangiati e cibi sognati, cibi preparati e ci-bi sentiti raccontare... Parlando di cucina, in realtà aveva parlato di tutto, della sua città, della famiglia d'origine, del matrimonio, degli amici, dei nemici, del piaceri, dei dispia-ceri, del lavorro. La cucina tra-sformata un inquietanti metasformata «in inquietanti meta-

Adoro il cioccolato e 11 mio Adoro il cioccolato e il mio lavoro, diceva prendendosi anche un po' in giro. Ma il suo lavoro di attore «da cosa che mi pace più di tutte fare» « lo amava davvero moltissimo, anche per un'altra ragione.
«Lavorando scongiuro il tempo
che passa, lo ignoro». Odiava invecchiare con tutte le sue forze. «La vecchiaia, io la nfiu-to assolutamente. Il solo pensiero, mi fa incazzare».



Prendi i milioni di finanziamento senza interessi che ti offrono i Concessionari Citroën e scappa con AX e BX entro la fine del mese. In ognuna delle 13 versioni AX, tre e cinque porte, benzina e diesel, da 45 a 85 CV, record di economia nei consumi, troverai ad aspettarti 8 fruscianti milioni* di finanziamento senza

8.000.000 SENZA INTERESSI IN 15 MESI SU TUTTE LE AX

interessi, pagabili in 15 mesi, con rate da 534.000 lire. Oppure, 8 milioni in 48 rate da L. 207.000, all'incredibile tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Ma passiamo a BX. In ognuna delle sue 19 versioni, benzina, diesel e break, da 55 CV, i Concessionari Citroën hanno

lasciato per te 10 milioni* di finanziamento

senza interessi in 15 rate da L. 667.000 o, a tua scelta, 10 milioni in 48 rate da L. 259.000 al tasso fisso annuo del 6% corrispondente a un tasso a scalare dell'11%. Altre piacevoli sorprese ti aspettano se hai deciso di pagare in contanti e se vuoi conoscere tutta la

10.000.000 SENZA INTERESSI IN 15 MESI

SU TUTTE LE BX

straordinaria gamma di proposte di Citroën Finanziaria. Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili** e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Prendi AX. Prendi BX.

Prendi i milioni. Ti aspettano tutti dai Concessionari Citroën.



DAI CONCESSIONARI CITROËN PER TUTTO

La morte di Ugo Tognazzi

nei pann

Oltre 140 film, una galleria sterminata di personaggi: dalla svolta con «Il federale» al sodalizio con Risi e Ferreri Una comicità grottesca venata di tristezza





Oltre 140 film (di cui cinque diretti da lui), una galleria sterminata di personaggi entrati nella storia del costume. Ugo Tognazzi, il gaudente, il cinico, il vorace, il buggerato, l'anarchico, si è congedato dal cinema a 68 anni con l'aria di chi non si ritrovava più in questo mondo di lupi di celluloide. Era uno dei quattro colonnelli della commedia italiana, ma non se ne vantava, forse perché detestava i gradi.

Ci fu un numero impre cisato di film che precedono II lederale (venti? trenta? qua-ranta?). Un anno ero arrivato a ne dodici. Una cosa ver gognosal Ci voleva uno scatto, ma: l'occasione non veniva-(Ago Tognazzi nell'Auventurostoria del cinema italiano di Folire Faldini). Il conto preciso l'abbiamo fatto adesso: erano 43, un'enormità. Si va da / codetti di Guascogna di Mantoli a Una bruna indiavolata di Carlo Ludovico Bragaglia, da Psica-nalisi per signora di Jean Boyer a I baccanali di Tiberio di Gior-Simonelli. Vi dicono nien-Probabilmente no, perché te? Probabilmente no, perché
¡"Ugo Tognazzi cinematografico, quello vero, quello che si ricorda, nasce un po' per caso
se! 1981, a trentanove anni,
coti "Letieroir" (e subto dopo
vente l'his con La voglia matno "Chimido usci, il film in per
lo latinecensto dai vices, i
quill'iddarono blandamente
la tegla ili Salce e la prova inedità di Tognazzi. Ma nei panni
della zelante camicia nera Pri-

della zelante camicia nera Pri-Arcovazzi, incaricato di calturare e riportare a Roma il professore antifascista Erminio Bopafe, l'attore cremonese si populare, i attore cremonese e ioglieva una bella svogliatura, entrando d'imperio nella gal-leria dei grandi interpreti della commedia italiana. Un vinto stito da federale che per poco non linisce al muro; un personaggio in bilico tra tragico e ri-dicolo, come tanti altri che aviabbainterpretato nei tren-

uno dei «quattro colonnetti Cietta risata, insieme a Scietti: Manfredi e Cassman; un'elichetta sulla quale aveva ironizzato al tempi di Voglio-mo F colonnetti, di Monicelli, dove faceva l'onorevole golpi-

proprio in questi giorni dell'o-perazione Gladio-) quello sfortunato film di Monicelli potrebbe vantare una rinnovata attualità, e forse non è un caso che Tognazzi l'amasse parecchio, anche se gli rimprovera uno che era nato con l'avanspettacolo, che aveva costruito la fortuna televisiva in coppia con Vianello e Chiari, che poscon varieno e chiar, che pos-sedeva una mimica duttile e fantasiosa (impagabile la sua camminata), capace di misu-rarsi perlino con i tempi della comicità muta. Siggliando l'esauriente volu-me di Aldo Remartini edito da

me di Aldo Bernardini edito da Gremese, colpiscono i mille volti cinematografici di questo gaudente cremonese loccato da frequenti crisi depressive. Più simpatico di Sordi, meno vittima di Manfredi, più ideologico di un Gasemati, Tognazzi attraversava i suoi film con passo lieve. S'adattava alle storie, anche quando erano cuci-te attorno al suo status di divo, portandovi un notevole gusto per la mimesi. Faccia furbesca e sospettosa, faccia laida e grintosa, faccia romantica e crepuscolare. Non era «un ita-liano medio», forse perché sfuggiva, per nascita, alla co-micità dialettale di tipo romanesco o meridionale, anche orgasmo erotico-gastronomi co. Poleva essere sarto o anar chico, macellaio o attore fallito, commissario o magistrato. gay en travesti o cardinale del-l'inquisizione: e dovunque, anche nei personaggi meno az-zeccati, metteva una strana umanità, un retrogusto amaro-gnolo e bellardo. Una varietà che corrispondeva anche ai re-

gisti che sceglieva, o da cui si faceva scegliere: grandi profes-sionisti della risata come Dino Risi (La marcia su Roma, I mostri, Straziami ma di baci sazia-mi...), autori eccentrici e surreali come Marco Ferreri (L'ape regina, La donna scimmia, La grande abbullata...), spiriti spolitici» come Elio Petri (La proprietà mon è più un furto), maestri della commedia come Ettore Scola (// commissario Pepe, La terrazza), Antonio Pietrangeli (lo la conoscevo bene, il magnifico comuto), Pietro Germi (L'immorale), scrittori passati alla cinepresa come Alberto Bevilacqua (la coliffa Coliffa Consta recie d'area. Coliffa, Questa specie d'amore): E poi Pupi Avatt, AlbertoLattuada, Luigh Comencini,
Mauro Bolognini, Nanni Loy,
Carlo Lizzani, Luigi Zámpa,
Bernardo Bertolucci.
Feli stesso s'era cimentato. Egli stesso s'era cimentato,

quasi da subito, con la regia, un po' per sottrarsi alle «violen-ze del montaggio, un po' per dare siogo a quell'estro grotte-sco-crudele che si portava dentro: basti per tutti il fischio al naso, dal racconto di Dino Buzzati, dove la descrizione dell'industria della malattia si rifletteva in una comicità macabra e sorvegilata. Me poi era davvero un comico, Tognazzi? Certo, il santo muto Umberto Ciceri di Straziani ma di baci saziami è un esilerante omaggio al talento di Harpo Mark, e personaggi come il fascista in-volontario Umberto Gavazza di La marcia su Roma, l'ipocri-ta soldato Battacchi dei Mostri, il conte squattrinato Lello Mascetti di Amici miei resteranno impressi nella memoria di va-rie generazioni. Eppure c'è qualcosa di più insinuante e sincero nel versante drammati-co della sua carriera, quello le-gato alla sua «nordicità», alla sua voce padana, al suo sguar-do severo e meditativo, capace di ricapitolare un'intera generazione di ingegnosi self made men settentrionali ma anche i disagi esistenziali di carrieristi pentiti. Come non pensare al-l'industriale Annibale Doberdo di La Califfa, convertitosi per amore della rabbiosa frene alle utopie del consociativismo operaio (e per quella colpa sa-



MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Tomazzi e Via-nello sono rimasti un binomio nella memoriaspositire nono-stante che da tanti anni, ormai, non avessero più lavorato in-sieme. E questo perché, insieme, avevano segnato una tappa importante nella storia del-la tv e del suo genere più odiato-amato, il criticato varietà. Con *Un, due, fre, s* partire dal 1954, avevano, veramente, già cominciato a irridere allo show istituzionale interpretando sce-nette che oggi chiameremmo demenziali in una diretta della quale sapevano fare un uso beffardo e spericolato. Tanto che, alla fine, una delle loro più divertenti improvvisazioni ncappò nelle strette maglie gime televisivo ancora tutto dc) e i due comici più divertenti della tv vennero allontanati alla fine della stagione (1959) e poi tenuti a bagno maria per almeno quattro an-

guito a una caduta in diretta fatta dal Presidente della Re-pubblica Gronchi durante una cerimonia ufficiale, Tognazzi simulo una caduta e Vianelio nto: «Ma chi ti credi di commento: «Ma cni u cregi ui essere?...» provocando l'ilarità più sfrenate del pubblico della Fiera di Milano, dai cui studi il programma andava in onda. Tanto basto. Ma c'era già stato qualche episodio di an-

ni. L'episodio era questo: in se-

ne dei soliti benpensanti (cogendosi al petto un finto bam-bino minacciava di buttarsi da un parapetto, poi, convinto a desistere dall'insano gesto, buttava giù il fantolino e se ne tomava dentro). Arrivavano montagne di let-

tere di proteste, ma intanto l'I-talia intera rideva degli sgrade-voli travestimenti, dei primi tromentoni verbali diffusi via ete-re e della scatenata parodia di padre e figlio (vecchio anti-fascista il primo, pavido paras-sita il secondo) in Questa specie d'amore, dove l'elogio della parmigianità si converte in una toccante metafora della paternità; o, ancora, all'indu-striale del formaggio Primo Spaggiari di *La tragedia di un* uomo ridicolo, toccato da un mistero (il rapimento del fi-

glio) che appartiene all'ordine orale e psicologico. Ma Tognazzi e grande anche come (scettico) «uomo di legge» testimone di piccole e grandi corruzioni. Lo ricorderete salace investigatore nel Commissario Pepe o infaticabi-

me del popolo italiano, due film pessimisti, uniti, curiosa-mente, da uno stesso dilemma finale: bruciare o no delle prove? (perché la giustizia spesso salva dalla punizione i veri colpevoli). Con il declinare degli anni

Settanta. Tognazzi perde un po' lo smalto di un tempo. For-se l'incedere dell'età, forse la crisi di un certo cinema d'autoforse il desiderio di riscopri-(con l'eccezione di Bertolucci e di Scola) una comicità più corriva e pagante. Se il col-po commerciale riesce con // vizietto e con il seguito di Ami-ci miei, pallide cose appaiono Dove voi in vacanza?, Scusa se

Incerto tra la farsa in costume e i richiami del teatro, l'attore si cimenta accanto al figlio Ricderci e grazie, due insuccessi al pari del curloso Ultimo mi nuto (sul mondo del calcio) e del deludente I giorni del commissario Ambrosio (dai ro-manzi gialli di Olivieri). Il cinema non lo vuole più, e lui ri-cambia la scortesia. Ma è una sorte, a dire il vero, che tocca a tutti e quattro i «colonnelli» del la risata: spiazzati dai nuovi gusti del pubblico e da un cinema giovane che non ha più

è poco, Il petomane, D'agobert,

conteso. Da noi è successo che, avendo fatto i suoi esordi proprio alla ribalta, l'attore cremonese sia stato poi travolto dagli impegni cinematogra-fici, e che i suoi ritorni sulle tavole del palcoscenico siano stati sporadici e tardivi, seppu-re di notevole risonanza. L'arte comica di Tognazzi comincia a rivelarsi, comunque, nel va-rietà e nella rivista, all'alba del ma di Marcello Marchesi, risa-lente al '45/'46. Verranno poi spettacoli di qualche fama: Po-rodiso per tutti. Castelli in aria, Doue vai se il cavallo non ce l'hai?, Ciao fantasma, Barbane-na bel tempo si spera, Passo doppio, Uno scandalo per Lili, forse Il più degno di ricordo. Al forse il più degno di ricordo. Al suo fianco, giovani soubrette-in particolare Lauretta Masiero, ma anche Elena Giusti, Dorian Gray – destinate a più o meno durevole celebrità, e un altro attore di estrazione più solisticata, Raimondo Vianello, col quale farà coppia assai spesso (anche sullo schermo, all'inizio, e quindi in televisione). I copioni sono, in genere, frutto dell'onesto artigianato del duo Scarnicci-Tarabusi, ma si intende che, secondo l'uso antico, vivo ancora all'e-

E a teatro

e Pirandello

AGGEO SAVIOLI In paesi diversi dall'Italia un talento come quello di Ugo Tognazzi, il cinema e il teatro lo sarebbero civilmente

riscoprì

Molière

poca, Tognazzi va spesso «a soggetto». In quel decennio '50/'60, cui ci siamo riferiti (e durante il quale, del resto, egli appare, non sempre in primo piano, in oltre quaranta film), si registrano anche un paio di sortite (Il medico delle donne, Gog e Magog), non specialmente memorabili, nella «prosa» o nei suoi paraggi. Per ritrovare Tognazzi impegnato in un cimento teatrale importante, occorreranno tre buoni lustri, fino al 1975: quando Mario Missiroli gli affida il ruolo di tartufo nella grande opera di Molière, fagrande opera di Molière, fa-cendogli indossare, altrest, ad apertura di sipario, i panni di Madama Pernella, tiranna domestica bigotta e autoritaria e, in chiusura, quelli di un deus ex machina, che pesantemente allude a uno o più tra i mas-simi esponenti del regime de-mocristiano. L'accentuata in-tonazione satirico-grottesca punuguose rispondenza nel la-voca del protagonista, che ha affinato il suo stile sul set in tanti esemplari di «commedia all'Italiana». Non si ripete, inve-ce, il sodalizio Tognazzi-Missi-roli, per un altro Molière, L'a-uzo, inscenato nella stagione 88/99. Missiroli interrompe le prove de contra a tamina '83/ '89. Missinoli interrompe le prove (le porterà a termine l'impresario della compagnia, Lucio Ardenzi) e Tognazzi, sciolto da un disegno registico d'insieme, deborda alquanto dai suoi compiti, abbandonandosi a improvvisazioni «d'attualità» che suscitano anche qualche polemica.

Ma in precedenza, a Pariol.

l'uso antico, vivo ancora all'e-poca, Tognazzi va spesso «

Ma in precedenza, a Parisi l'attore aveva affrontato la par-te più rischiosa e temibile della sua maturità artistica, incar-nando il Padre nei Sei personanco il Patre nel ser pesso-naggi di Pirandello, inscenati il da Jean-Pierre Vincent all'O-déon: un'interpretazione di tutto rispetto (nonostante la difficoltà di recitare, lui solo : diliziona di rectale, illi solo italiano in una compagnia tut-ta francese, nella lingua d'Ol-tralpe), e che dava lucida evi-denza al lato guitto, istrione-sco, viscido del personaggio (aspetto di solito poco esplo-rato o non approfondito). La stagione scorsa Tognazzi

avea interpretato, in giro per l'Italia con Arturo Brachetti, M.Butterfly del cino-americano David Henry Hwang (storia ispirata a quella reale, del diplomatico parigino irretito da uno spione asiatico sotto veste muliebre). Purtroppo, e inaspettatamente (se ne attendespettatamente (se ne attende-va la ripresa, tra breve, all'Eli-seo di Roma), sarebbe stato il suo ultimo spettacolo.

La tv fece «Un, due, tre» Che coppia con Vianello

dei generi televisivi che To-gnazzi e Vianello inventavano allora e ancora si fa. Per esemaliora è ancora si la rer esem-pio i due attori rifacevano il Giro d'Italia ciclistico è quiel-l'attro diverso giro d'Italia con-dotto dallo scrittore Mario Sol-dati alla ricenza dei cibi genui-ni e di una civiltà contadina che, nella versione comica, di-ventava un repertorio antropologico di tipi tutt'altro che arcadici. Tognazzi interpretava già allora quel tipo di Bertoldo che sarebbe stato più tardi per il cinema, ma gozzuto e strabico, più scemo del villaggio che cervello fino. In seguito Vianello ritrovò (e non perse più) la strada della tv. Tognazzi inve-ce sembro disaffezionarsi per sempre. A parte qualche cospitatas e le frequenti interviste essere «personaggio televisi-

Alcune occasioni mancate con la ty da parte dell'attore lombardo veramente ci sono state. Possiamo riferirvene alancora mondadoriana gli ven-ne offerto un programma di cucina e iui fu li il per accetta-re. Poi la cosa salto e l'attore, da noi intervistato, dichiaro ironicamente: «Mi sono salvato. Sono in tv fin troppo spesso coi film. Dopo Pippo Baudo,

La ty doveva quindi diventare per Tognazzi quasi solo produttrice di film. Anche se, nel 70, lo aveva convinto ad accettare la serie giallo-rosa Frank Bertolazzi investigatore, di cui Bertolazzi Investigatore, di c però firmasva anche la regia.

Una cosa che invece forse tore Nocita, al momento della prima concezione del plano di avoro per i suoi Promessi sposi, avez pensato a Ugo To-gnazzi per la parte di Don Ab-bondio. Il personaggio sareb-forse, potuto diventare nella interpretazione di Tognazzi un parroco dalla fede incrinata non solo dalla paura, ma an-che da un'attitudine di vita più padana, materiale, interessata

presibile voglia di sopravvive-re. Ma non ai può giudicare dai «se». Quel che sappiamo di certo è che Tognazzi stava lavorando di nuovo per la tv proceduto la morte. Recitava nel serial di Luciano Odorisio La famiglia in giallo. Il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, nell'apprendere la notizia della morte ha espresso insieme al suo dolore, anche un auspicio. Ricordando che Tognazzi era tornato in piena attività dopo un período di depressione, ha annunciato che «il pubblico potrà vedere il grande attore che abbiamo conosciuto nei ca che alcuni episodi erano già terminati? Speriamo di sì. Vorrebbe dire che Tognazzi ci ha lasciato un suo testamento

luto farci tutti suoi eredi.

riuscito un ometto malato di

«Tra salsicce e prosciutti, sognando di essere il re del varietà»

Pubblichiamo alcunt brazi dal ricordi di Ugo Tognazzi sul suol esordi raccolti nel volume «Qui comincia l'avventura del si-gnor...» a cursi di Andrea Garibaldi, Ro-berto Giannarelli e Guido Giusti (La Ca-

«Nelle mie fantasie, nei piccoli sogni, nei miei progetti non c'era proprio l'idea di una car-riera chiuso in un ufficio. Ma mio padre si era ammalato, mettendo in gravi difficoltà tutta la lamiglia (lo, mia madre e mia sorella), così, finite le medie, avevo smesso di andare a scuola ed ero stato costretto a lavorare. (...) Insomma a quindici anni ero stato assunto in un salumifi cio di Cremona, la mia città, come implegato. La mattina agozzavano circa cinquecento maia-li, nel pomeriggio il tramutavano in salsicce, salami. prosciutti e noi trasformavamo in numeri

«C'era stata, quando ero ragazzino, una recita durante una villeggiatura in montagna, una pic-cola recita fatta per raccogliere soldi per il prete del paese e alla fine mi avevano detto: "Ah, come sei bravo...". Crescendo, mi accorgevo di ri-sultare diveriente con gli amici, raccontavo sto-rie, barzellette. Poi cominciai spesso ad andare a vedere il varietà: Fanfulla, Rascel, Totò, Macario e a un certo punto mi capitò l'occasione di iscrivermi alla filodrammatica del mio "gruppo rionale" (sotto il fascismo si chiamava così ed era una specie di dopolavoro). Avevo diciass le anni e continuavo, ogni giorno, il tran tran del salumificio.

«L'esordio fu al dopolavoro ferroviario di Cremona. La sala si trovava proprio accanto al binario e quando, durante le recite, passavano i treni bisognava fare una specie di pausa: parlavarno, come continuando a recitare, ma non con le battute del copione, bensì con frasi in-ventate al momento, tanto il rumore copriva tutto: poi riprendevamo da dove avevamo interrot-Andavo anche due volte a vedere lo stesso spettacolo e portavo sempre con me un libriccino sul quale, nel buio, segnavo veloce-mente battute e barzellette. Poi le ripetevo ai figli dei ferrovieri e pian piano cominciai anche a fare le imitazioni. (...)

avvenne quando quattro amici si misero insienarono una specie di piccola associazione per finanziare spettacoli da portare in giro nella provincia oltre che a Cremona. E incaricarono me della parte artistica. Avevo fra i diciannove e i vent'anni e quel discorso così promettente subi una brusca interruzione perché fui chiamato alle armi. (...) Due anni più tardi, nel 1944, i quattro amici impresari per hobby toma-rono alla carica. (...) Ci organizzammo con ciò che avevamo a disposizione, così il maestro d'orchestra era il proprietario di una fabbrica di organetti per la questua ambulante, mia madi fu nominata costumista e, sfruttando l'attività di uno dei finanziatori, sipari, tendaggi, costumi erano tutti di colore nero, viola, bianco, di quel raso che si adopera per addobbare le casse da morto. Per i praticabili in legno, poi, usammo ovviamente quello...

Le locandine incollate alle colonne della galleria dicevano: "Ugo Tognazzi presenta Una nuvola in vacanza di Ugo Tognazzi. Rivista satirica in due tempi interpretata da Ugo Tognazzi.

Regia di Ugo Tognazzi. Parole delle canzoni di Ugo Tognazzi. Costumi di Alba Tognazzi". (...) A iorza di chiedere permessi per recitare di qua e di là e di non amvare in orario, dal salumificio e di la e di non arrivare in orario, dal salumificio ero stato licenziato, per cattivo rendimento e avevo così perso la sicurezza che mi davano le venti lire al giorno di stipendio. Tanto valeva tentare l'avventura e partii per Milano. alla conquista della grande città. Quando arrivai si erano già svolte le eliminatorie di una specie di concorso per dilettanti che si svolgeva al teatro Puccini. Feci di tutto per otterere una raccomandazione ed esibirmi ugualmente, fuori concorso. () Alla fine ben due importara i in oure corso. (...) Alla fine ben due impresari, sia pure di avanspettacolo, vennero a contendermi. Uno la spuntò e due mesi più tardi mi fece debuttare al cinema Pace, uno dei tanti che ofiriva film più

Avevo ventidue anni e le truppe alleate era-no ormai al Po, a due passi da Milano. Una mat-tina ci fu un bombardamento a tappeto, quello famoso che colpi la scuola di Gorla uccidendo non so quanti bambini. Nel pomeriggio, cessato l'allarme, jo andaj regolarmente a recitare e mi trovai davanti solo quattro spettatori. Si trattava

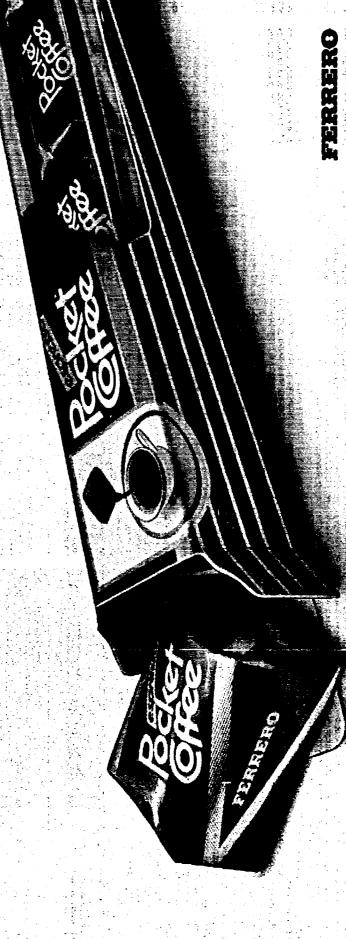
autori di canzoni e di riviste, e una specie di im-presario. La Osiris aveva da poco litigato con Dapporto, col quale faceva compagnia e stava cercando qualcuno che lo sostituisse (...) Dopo lo spettacolo vennero in camerino e mi fecero la proposta di entrare in compagnia con Wanda osiris. Cioè mi proposero di fare in un balzo so-lo dal primo all'utimo gradino: da artista di avanspettacolo direttamente a partner della ve-dette più importante d'Italia. Come se non bastasse, mi offrirono mille lire al giorno invece delle trecento che prendevo da tre mesi a quella parte. (...) Ma con la Liberazione salto tutto: quando arrivarono gli alleati l'impresario della compagnia Osiris, evidentemente compromesso con i tedeschi, si dileguò e con lui le mille lire

uotidiane. (...)
«Nessuno però poteva togliermi la fama del comico che avrebbe dovuto debuttare con Wanda Osiris e non fui più costretto a tornare all'avanspettacolo. (...) Avevo venticinque anni e una certa predisposizione alla gnocca e mi trovai a fare un lavoro che mi placeva, mi diver-

trenta donne intorno. Trenta giovani donne.
(...) Alla prima di una rivista con Tina De Mola, ima soubrette, al momento del saluto finale tutte in crinoline settecentesche, anziché schierarmi con l'intera compagnia, un attimo prima che si aprisse il sipario, mi ficcai sotto la crinolina della soubrette. Il sipario si apriva, il pubblico vedeva tutti in fila senza il comico e si chie-deva "Come mai?". L'ultimo atto, l'atto definitivo di una compagnia di rivista è il passaggio in passerella, che veniva montata oitre il "golfo mistico", oltre la zona dell'orchestra; prima sfilavano le ballerine, poi le soubrettine e, infine, la soubrette. Quando la De Mola si spostò dal centro del palcoscenico per andare in passerella, lasció scoperto me che ero rimasto tutto il tempo sotto le sue sottane. Siccome la cosa fece molto ridere il pubblico e risultò per me, com'è evidente, assai piacevole, la ripetei per tutte le altre repliche: per sei mesi ho passato dieci mi nuti di ogni serata a guardarmi la gnocca della

Lunedì 29 ottobre 1990





10 Prunita Lunedi 29 ottobre

in onda su Raiuno l'ultima puntata della «Piovra» Gli sceneggiatori Rulli e Petraglia ricordano i loro inizi e parlano dei progetti futuri

 \mathbf{A} l Mifed

di Milano tutto ciò che cambia nel cinema sovietico Film proibiti, tante coproduzioni e un «Giardino dei ciliegi» diretto da Anderson



CULTURA eSPETTAÇOLI

Aggressivi non si nasce

Mai come in questo mo-nto storico il problema delività e della distruttività potenziale dell'uomo è staio al centro di interessi pluridi-iciplinari e ha coinvolto psicologi, neuroblologi, politici e sociologi. Ne sono testimoni due libri di autori francesi che affrontano il terna dell'aggressività da vertici radicalmente diversi (Karli, P., L'uomo ag-anssiuo. Jaca Book: Bergeret, ressivo, Jaca Book; Bergeret, , Clinica, teoria e tecnica, Raf-

Pierre Karli, un noto neurobiologo che ha portato signifi-cativi contributi nel campo della fisiologia del comporta-mento aggressivo affronta il problema pariendo da lonta-no, dedicando pagine documentale alla relazione tra cerello e comportamento, dando per scontato che il cervello umano è «un organo generatore di significato, perché è il luogo di convergenza, di interazione e di strutturazione reciproca di tre ordini di sistemi: biologici, psicologici e sociologici. Un altro punto centrale al suo pensiero è che la recervello-comportamento non è unidirezionale e irreversibile, ma ha pluttosto un andamento circolare in nto il comportamento è apace di modificare il conte nano e sociale in cui si manifesta e quest'ultimo ritor-nare al cervello sotto forma di

Ma che cosa è l'aggressivi Karli - e si risponde con lunhe perifrasi senza dare una definizione di essa, sottoli-neando quindi subito e indirettamente la complessità del problema. Rifiuta l'idea che l'aggressività sia un istinto o un'entità naturale da cui l'uo-mo non può sottrarsi, una forma specifica di energia endo-gena che deve essere liberata all'esterno, concezione, questa, cara agli etologi come Konrad Lorenz. Karli contesta

timoli e percezioni specifiche

(una concezione questa che potremmo definire interazio-

gressività come un complesso di comportamenti messi in moto da «condizioni esterno potenzialmente generatrici di potenzialmente generatrici di aggressione» e preferisce prendere in esame – attraver-so una analisi rigorosa dei dati sperimentali offerti dalla neurobiologia – tutti quei fattori esterni ed interni, legati alla genetica e all'ambiente, alla natura e alla cultura che funzionano da «detonatori» di uno specifico comportamen-

Il cervello, grazie alla sua plasticità, è il «mediatore» di ogni aspetto del problema, in quanto sede di convergenza di molteplici fattori che dalla natura si estendono alla cultura e alla società e che intervengono in questo specifico comportamento. Tutta la sua linea teorica segna un percor-so che è tracciato dalla sua stessa esperienza di neurobio-logo interessato allo studio della aggressività interspecie (ratto-topolino) e intraspecie (tra ratti della stessa specie), in determinate situazioni spe-

: Da queste ricerche che l'au

tore espone in forma discorsiva e molto comprensibile, sottolineando le molteplici varia-bili che possono intervenire nel modificare il comporta mento muricida (cioè aggressivo fino ad uccidere) del ratto che incontra il topo per la prima volta, o per quello ag Karli costruisce il concetto di parte al patrimonio genetico che organizza la funzione di determinati circuiti nervosi (e qui un ruolo fondamentale è dato dalle strutture del sistemo limbico, quel sistema cioè che costituisce la parte più arcaica del nostro cervello) e, dall'al-tra, all'impatto adattivo che l'animale ha avuto con l'am-biente e l'esperienza che da questo impatto ha saputo fa-re. Ne deriva che la scelta di

Due importanti libri, uno di un neurobiologo e l'altro di uno psicoanalista, negano che sia un istinto innato. La plasticità

del cervello e il suo rapporto con la mente



Foto di Gianfranco Tomassini e Dario Parisini

più una semplice espressione immediata e momentanea di teme, ma si iscrive in una stoevento-riflesso del passato e evento-ponte dell'avvenire». Importante diventa – per Karli - il concetto di «campo causa le» che permette di dare la giusta importanza, nel determinismo di un comportamenaggressivo, alla attivazione specifici circuiti neurochimici, al contesto culturale in cui si manifesta lo stimolo adeguato pe una determinata risposa, alla esperienza preedente che l'animale ha fatto di quello stimolo.

Ma qui si pone una doman-da: è giustificato applicare dinente all'uomo i risultati ottenuti da animali da esperimento? Karli dice che è certa-mente possibile, con opportune precauzioni, fare ipotesi sul funzionamento del cervello umano partendo dai dati della neurobiologia. Naturalmente questo è il lato più debole di tutta la costruzione di Karll. Egli infatti scavalca a piè pari l'impossibile problema della relazione tra cervello e mente, dando per scontata una soluzione isomorfica, cioè che il cervello è la mente e che non può esistere comportamento (anche nei suoi riflessi sociali) al di fuori del circuiti cerebrali. Una visione positivista del problema, che non tiene conto degli enormi sforzi fatti da altre discipline (e per primo segnalerei la Psicoanalisi) per affrontare il teno da altri vertici e con altre rospettive psicodinamiche. anca infatti, nel discorso di Plerre Karli, la dimensione più profonda e più profondameninconscia che è alla base del comportamento dell'uoe ne definisce le relazioni con gli oggetti della sua realtà.

dell'uomo nasce il lavoro di nalista Bergeret si collega al-'ultimo Freud che aveva porulato il conflitto tra pulsioni

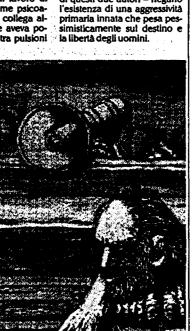
di vita e pulsioni di morte. Co-me è noto, Freud ha ipotizzasantemente una pulsione di morte o Thanatos che si manifesta sotto forma di aggressivi tà rivolta verso l'esterno, ma che può essere neutralizzata dalla pulsione di vita o Eros, grazie alla sua carica libidica. Una energia istintuale negativa che nasce con l'uomo e che ne determina il destino. Melanie Klein riprende questa concezione della vita mentale e collega alla pulsione di mor-te sentimenti come l'invidia. la gelosia e la distruttività. Jean Bergeret anzitutto propone una distinzione tra aggres sività e violenza. Quest'ultima è un'entità innata, primaria, di natura narcisistica, ma forte-mente legata all'istinto di vita e di conservazione. Essa viene integrata dalla libido. Ma non tutta e non sempre la violenza primaria riesce ad integrarsi nella problematica libidica. La parte di violenza non inte-grata costituità allora l'aggres-

violenza nella parte più sana e più capace di amare dell'indi-Bergeret non è che un'ipotesi. Anche se fondata su evidenze cliniche e formulata, in particolare, per spiegare la nascita del sadismo e del masochismo oltre che per comprendere il funzionamento della personalità psicotica, lascia la maggior parte degli analisti perplessi e non troppo con-Tuttavia, una cosa deve esserle riconosciuta: quella di ri-durre la distanza che separa alcune teorie psicoanalitiche dalla neurobiologia, in quanto ambedue queste discipline – stando almeno al pensiero di questi due autori - negano

sività dell'uomo e la sua cari-ca distruttiva. In questo mo-

dello l'aggressività sarebbe al-lora secondaria e risultato di

un fallimento o scacco nel processo di integrazione della



Sergio Vacchi: «La segnatura di Galileo», 1967

cato a Aron.

Dunque un vissuto sempre
così intrigante e provocante
che diventa pittura: cubismo
gigante; informale germinale;
Concilio surreale; Galileo politico; stanze dell'appuntamen-to con Proust; ritratti e autoritratti di un'Europa che ha resi-silto e con i quali Vacchi vor-rebbe contrastare la frantumazione delle idee e il dissolvi-mento possibile delle visioni, dei progetti oltre che delle realtà sociali. E l'impronta mondana e pittorica di tale vissuto è anche nel libro dove la

pittura sembra passare attra erso la mondanità come una Libro e mostra confermano

la presenza viva e attivante di una grande opera di testimone d'Europa che partita come un flusso sorgivo e veloce ha finito per slargare in acque di lago che si impaluda sempre più. Questo dicono di un percorso esistenziale e storico che è di molti, i simboli, le metafore, le visioni, le preligurazioni di un pittore molto vitale e sensuale ma che sente la morte e il dis-



Un convegno a Roma sulla crisi di un metodo e di una professione

C'era una volta il progetto E l'architetto

RENATO PALLAVICINI

la ricerca di una nuova etica

per il lavoro dell'architetto, ha finito per partorire un'estetica,

affiancando alla «guerra per bande» politico-finanziaria, una «guerra di religione» tra

scuole e tendenze architetto-niche. Di questi intrecci e di queste confusioni, si è fatto

carico, suo malgrado, il con-

vegno. Relazioni e interventi

spesso di grande interesse,

hanno siiorato però l'incomu-nicabilità, dando vita anche a

semplicemente allusa. Più

cue scioguere i nodi, insom-ma, se ne sono prodotti di nuovi. E gli intrecci si sono in-garbugliati. Suggestioni tecno-logiche per città cablate ed in-

formatizzate (c'è anche una nuova disciplina che se ne oc-

cupa, si chiama, con un or-

rendo neologismo d'origine francese, «resotica») hanno

fronteggiato richiami alla «me

moria», alle suggestioni dei «luoghi» (Gregotti, Perego); i temi delle normative e dei conflitti tra pubblico e privato (Bobbio) hanno aperto a co-

raggiose (ma anche un po' inquietanti) teorizzazioni che ipotizzano la figura del pro-gettista come «negoziatore di conflitti», «facilitatore» di pro-

cessi decisionali (Karrer). A

sionata quanto pessimistica lettura dell'architettura italia-

na del dopoguerra, come pro-gressiva caduta formale e mo-

rale (Lenci), ha risposto una disincantata lettura dei proce-

dimenti stessi della rappre-

Il convegno è parso trovare

un terreno d'incontro nell'ulti-ma giornata, quando gli inter-

rogativi hanno lasciato i peri-

colosi e un po' troppo intro-spettivi lidi della crisi d'identi-

tà e di ruolo, per approdare a quelli del che fare», soprattut-to sul terreno della formazio-

sentazione e dei dise chitettonico (Purini).

ROMA. Architetto, che passione! A seguire i lavori del convegno, internazionale «La sfida architettonica», svoltosi a Roma nei giorni scorsi, l'escla-mazione suggeriva sofferenze da Sacre Scritture più che salti di gioia. E non per colpa del dibattito, assai interessante. quanto pluttosto per il pano-rama sconfortante che ne è venuto fuori. Convocati dal venuto tuori. Convocati dal Dipartimento di Progettazione architettonica e urbana, su, iniziativa del professori Paofa. Coppola Pignatelli e Vien Qui-lici, architetti, giuristi, tecpici e docenti, hanno discusso per tre giorni sul disagio di una di-tura professionale, quella delgura professionale, quella del-l'architetto appunto, in crisi cronica (a partire dal 1968 al-meno). Anzi da qualcuno già data per morta. La «fida», di cui al titolo del convegno, era quella di indicare, se non pro-prio delle scorciatoie, possibi-li strade d'uscita dalla china ripida della perdita d'identità degli architetti, dalla loro progressiva emarginazione dai processi decisionali che guidano la crescita delle città. Una crisi, secondo l'assunto dei promotori, figlia della crisi che ha investito lo strumento principe dell'architetto: il pro-Invischiato in inenarrabili ocedure burocratiche,

schiacciato tra interessi politi-

giato da un ambientalismo in tegralista, il povero progetto è diventato un «oggetto marginale» nel panorama dell'aritaliane. Eppure, forse mai co me in questi ultimi anni, vuoi che si trattasse di centri storici da recuperare (ad esempio Venezia o Palermo), vuoi che si trattasse di ex-aree indu striali da rifunzionalizzare (ad gotto), vuoi che si trattasse di centri direzionali da realizzare (ad esempio lo Sdo di Roma), in tutti questi casi, come in altri, il dibattito sul destino delle città è stato così vivace. E ancora, mai come in questi ultimi anni le riviste (ma in parte anche le nostre città) si sono riempite di edifici e di ar-chitetture tutt'altro che trascurabili. E allora? Allora è suc cesso che nel primo caso, salvo le consuete eccezioni, i diingiurie e gli insulti sono passati, per così dire, «sopra la te-sta» del legittimi soggetti interessati, riguardando piuttosto le diverse forze ed i diversi in-teressi economici in campo; e che nel secondo, più che di eri e propri progetti, si è trattato di «oggetti» architettonici, in qualche caso anche splendidi, ma pur sempre «oggetti», paghi della propria assolutez-za formale, indifferenti, se non ostili, ad un «progetto» più

ne dei giovani architetti. Anche qui, il panorama, certo, non è dei migliori. Anzi il confronto con gli altri paesi euro-pei (vedi il caso della Germania, nella puntigliosa relazio-ne di Peter Jockusch) ha rivelato tutte le inadeguatezze del caso. Le sconfortanti cifre (77.000 iscritti, in Italia, alle facoltà di architettura, a fronte di una media annuale di 4,200 laureati, il sovraffollamento delle strutture, l'assoluta man-canza di aule, laboratori, tavo-li e strumenti di disegno), l'in-ceppo agli sbocchi occupa-zionali, la crist, infine, delle stesse facoltà di architettura che si vedono emdere com petenze e figure professionali hanno messo tutti (o quasi) d'accordo. Anche perché, il fatidico 1992, imporrà, a livello europeo, drastiche ridefinizioni di ordinamenti didattici e di programmi, adeguamen-ti, tutt'altro che indolori, delle scuole d'architettura italiane. In questo quadro, il legitti-A quella data (e oltre) le aumo scatto d'orgoglio degli ar-chitetti, magari venato da qualche nostalgia per perdute autorevolezze, si è intreccia-to alle questioni di stile; e cost, toanalisi, per quanto sofferte e affascinanti, dovranno cedere il posto alla dura realtà del mercato europeo. E poco conta che porti con se l'aggetla richiesta di contare di più.

Una grande mostra e un libro ripropongono l'opera del pittore Il trionfo della mondanità diventa immagine sempre più straziante

Vacchi e l'alchimia dell'arte

Nell'ex Casale Bondi perfettamente restaurato di Castenaso, luogo di nascita del pittore Sergio Vacchi, è piange e le lacrime si fanno sibile generazione di vita. Quanti ritrata sassi oppure come suprese fato del pittore sergio Vacchi, è piange e le lacrime si fanno sibile generazione di vita. stata inaugurata una grande antologica del pittore Contemporaneamente è uscito in libreria un libro sulla sua arte dal titolo: «Sergio Vacchi - Alchimia del vissuto. stampato da Silvana Editoriale. Vi si trovano fotografie, biglietti, lettere dell'artista. Non c'è prefazione. ma una postfazione di Enrico Crispolti.

DARIO MICACCHI

CASTENASO. Un libro, una grande mostra, un pittore: Ser-gio Vacchi. Si direbbe la più normale e abitudinaria delle situazioni; ma non è cost. Il libro e la mostra sono stati costruiti dal pittore con l'aiuto di Marilena sua compagna di vita dal «mondo dell'arte». L'inven zione del libro precede la mo-stra di qualche anno. L'uno e l'altra, questa è la prima novità, sono stati realizzati senza la e il viatico di un

Il libro porta un titolo rivelatore: «Sergio Vacchi-Alchimia del vissuto 1948/1990» e la stampa spiendida è della Silva-na Editoriale. La vitale energia della memoria del pittore ha riovato e assemblato fotogra e, biglietti, brevi scritti, lettere momenti di vita e di mondani tă, documenti di esistenze e di storia per fare della vita che passa il grembo dell'immagi-nazione. Non c'è una prefazio ne, come si usa, ma una post-fazione di Enrico Crispolti, for-se il critico che più ha seguito le awenture dell'immaginazione di Vacchi nel flusso dei de cenni e che, ancora appassio-nato di idee e di avventure poetiche, polemizza con il rilievo che prende dalle fotogra-fie la mondanità.

Certo per molto tempo gli abitanti di Castenaso, paese natale del pittore, ricorderan-no l'inaugurazione così fanta-smatica della mostra antologica all'ex Casale Bondi restau rato che il comune ha dedica to al «figlio) prodigo». Ricorde-ranno lo stacco visionario, l'aggressività, la sensualità, la mostruosità, la violenza figura tiva e la presenza, ora sangui gna ora spettrale, di tante e tante figure femminili e ma-schili che in chiuse stanze sgranano occhi e sorrisi e ghi-gni e fanno anche gesti di ballo di cui non è facile intendere la motivazione profonda nei cen-to e più dipinti e disegni che fanno la mostra.

lo vedo ancora, nella notte così emiliana, Sergio Vacchi sotto la luce di una lampada, vestito di nero con una gran camicia bianca all'antica che parlava e gesticolava mentre gli occhi azzumi e i capelli ar gentei lanciavano guizzi; e mi chiedevo come avesse fatto a uscire da uno di quegli autori-tratti recenti dove s'è raffigurato a uscire da uno di quei dipinti mondani, dedicati a Proust e alla sua ricerca del tempo perduto e no, nei quall proprio la mondanità trionfan-te gronda melanconia che tra-suda da sorgenti lontane: quanto più la festa è festa doine uno straziante congedo da

Quella sera, tra la gente di Castenaso, più di qualsiasi analisi critica mi ha rivelato co-me e quanto Sergio Vacchi riesca a toccare o almeno ad avvicinare la realtà della vita e della storia che sta dietro gli aspetti abitudinari attraverso l'immersione nella mondanità e il fantasticare mitografico/fu-nebre sulla mondanità.

E mondanità per il pittore vuole dire fisicità, came, mate-ria di tutte le cose. Anche i sogni, le visioni e le prefigurazio-ni sono materici. Anche la memoria, così attiva e attivante in lui, è materica. È un pittore alchimista che anche dalle materie più vili vuoi ricavare l'oro.

Usa largamente tra i colori l'argento lunare e l'oro solare he danno alle immagini quel pico spiendore a cominciare dai primi anni '60 con i quadri sul Concilio Vaticano II; dopo, le gigantesche nature morte pi-cassiane così demolitrici di Morandi bottiglista e dopo gli stupendi quadri informali nei quali finalmente la pelle del vissuto si era rotta mostrando polle in eruzione di vulcani creduti spenti e arterie e vene spaccate in rovina e spermato-

icona di quell'argento lunare e di quell'oro solare c'è sostanrialmente un'assenza di luce, un mondo abbuiato. Col tra-sferimento a Roma al primi del 1960, e che fu una fuga da Bo-logna insofferente del culto morandiano, Vacchi fu mor-bosamente attratto dalla sto-ria: ecco il Concilio; ecco il Federico Il come sogno laico del-l'Impero; ecco Galileo e la contestazione degli anni 60; ecco il rapporto clamoroso col marxismo che è contempora-neo al ritrovamento della crudele Europa di Otto Dix, e at-traverso lui l'Europa del dolore di Gronewald – ah! quel Cristo di Colmar trafitto da migliaia e migliala di spine dipinte-con-fitte una per una! – e l'Europa del vuoto metafisico di de Chirico e dell'ironia sulla classici-

Quando comincia negli an-ni Settanta a dipingere quelle sue stanze all'ombra delle fan-ciulle in fiore accade a Vacchi quel che era accaduto a Proust che assaggiando il dolce ma-daleine aveva riportato a galla la memoria di tutta una parte della sua vita. Ed è con la memorla che Vacchi ci restituisce, carne e sangue sentimenti e idee, tanti personaggi in dei ri-tratti stupendi: il sanguigno e orrido Bacon, il pallido e fune-bre de Chirico, il bel Balthus della giovinezza, il Dix della coscienza, l'amatissimo sopra a tutti Momi Arcangeli, il tena-ce Morandi occhialuto, il Kafka dagli orecchi che sentono strisciare i vermi, il Proust dall'occhio mondano che è pros-

della letteratura e ne invocassi i protagonisti nel vuoto dell'at-tesa della pittura metafisica. Anche questi volti vengono dalle piaghe aperte e gementi umori come polle della sua grande pittura informale. Ro-versi ha scritto per il libro di Vacchi che «... mentre proce-de, sembra immedesimato a sfasciare il già fatto, l'opera appena compiuta, per aprire e circoscrivere nuovi spazi liberi ricostruire nuove fantasie spie-tate, agganciare altri corpi da collocare...» E Arcangeli indo-vino nel 1951: «... Ecco quello che è il mondo per Vacchi: una mareggiata di lampi, di cose, di passioni». E Volponi che trova interessante vedere .. lo sciame sporco dei pen sieri in qualche condensamen della materia...». E ancora lascia che vede i «capricci» di Vacchi aspirare a una mi-

Davanti ai turgidi fantasmi dell'esistenza e della storia chi sembravano gonliare le tele a Castenaso come fossero vele, mi sono ricordato di un'intervista del dandy francese J.P. Aron, vicino alla morte per Aids, che serenamente diceva alla televisione che era in atto ana televisione che eta in atto una glaciazione dell'arte mo-dema uccisa dai professori universitari e che c'era una possibilità di rompere la gla-ciazione attraverso il vissuto. Ricordo di averne parlato con Vacchi che ne era rimasto as sai colpito: tanto che ora, nel risvolto di copertina del libro si rammarica di non averlo dedi-

> l'Unità Lunedi 29 ottobre 1990

ENINADAN MENTANTAN KAMPANTAN MENTANTAN PERBAMBAN PENJAKSI PENJAKSI PENJAKSI PENJAKSI PENJAKSI PENJAKSI PENJAKS

Lo sceneggiato si conclude stasera

In questi anni hanno firmato film ma Sandro Petraglia e Stefano Rulli che hanno fatto discutere, da «Matti sono al lavoro per la sesta serie da slegare» a «Mery per sempre» di questa grande «storia popolare» E ora una storia su Ustica per Risi The Care

MERCHANNE La Piovra, romanzo infinito

La Piovra può continuare all'infinito, finché c'è il desiderio della gente di ritrovare la realtà che conosce. Ma se è cambiato il protagonista possono anche cambiare regista e sceneggiatori!»: Sandro Petraglia e Stefano Rulli sono gli autori di questo «romanzo popolare», al lavoro per la sesta serie. Una coppia nata nel '68, che ha firmato il cinema che più ha fatto discutere negli anni Ottanta.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Matti da slegare, Altentato al Papa, Mery per sempre, La Pioura: documentari, instant-movie, film, ro-manzi popolari. Generi diversi, storie con poco o niente in comune... Tutti quei titoli hanno però un legame: sono fir-mati da Sandro Petraglia e Stefano Rulli, sceneggiatori. Due professionisti poco noti al grande pubblico, ma che spesso hanno provocato di-cussioni e polemiche con i loro lavori, a cominciare dal documentario girato insieme a Marco Bellocchio e Silvano Agosti nell'ospedale psichia-trico di Colorno, vicino a Parma: Matti da slegare. Per arrivare all'ultima fatica, la Piouro elevisiva, sospesa tra la cro naca e il romanzo popolare, e inciampata sulla vocazione censoria di politici suscettibili ai temi di mafia.

Sandro Petraglia e Stefano Rulli non scrivono «a quattro mani», ma chiusi ognuno nel suo studio, divisi da chilometri di palazzi romani («Ci servirebbe almeno un faxo, am mettono). Nonostante gli anni di lavoro in comune non hanno preso somiglianze. Nelle occasioni pubbliche la parola è sempre lasciata a Rulli, forse quello fra i due più diplomatico, mentre Petraglia si riserva le battute e i giudizi più taglienti. Ma se devono la re «quattro chiacchiere» e rac-contare vent'anni di lavoro in comune,prima si alternano nelle risposte, poi uno parla

Come è nata la coppia, il bi-nomio che ha superato or-mal la prova degli anni?

Rulli. Ci siamo incontrati a una delle assemblee di Valle Giulia, ad architettura, nel '68: una di quelle in cui venivano mostrate le immagini del ca-davere del Che Guevara alternate a quelle di donne nude; erano le provocazioni figurative degli «Uccelli», uno dei primi gruppi della contestazione romana, ma (u uno shock! lo ero ancora al liceo, Sandro invece all'università, a Lettere. Petraglia. Come moiti abbiamo scoperto la politica in modo un po' curioso. Del resto non siamo mai stati iscritti a nessun partito, anche se ci siamo sempre collocati all'interno della sinistra...

Quanto contano quegli anni nel vostro lavoro, nella vostra esperienza?

Rulli. Il Sessantotto è stato soprattutto l'impressione di potersi «sceglicre la vita», come in un film. La stessa emozione che adesso proviamo facendo cinema. Ma allora non avevamo bisogno di farlo, ci bastava guardarlo, soprattutto quello latino-americano, e leggere Cent'anni di solitudine, un testo fondamentale...

Petraglia. Erano gli anni dei cineclub, quando c'era sempre qualcuno che alla fine della Corazzata Potemkin voleva prendere il fucile... Noi andavamo molto al cinema, ci spostavamo con il sacco a



Gli sceneggiatori Sandro Petraglia e Stefano Rutli. Nella foto a destra, Vittorio Mezzoniomo

pelo fino a Pesaro, solo per vedere la retrospettiva del ci-nema messicano. Ma era così che «scoprivi» registi come Na-gisa Oshima: il suo Notti e nebbie, sul movimento studentesco giapponese, per noi è stato molto importante, era una risposta al problema del rapporto tra cinema e política, dieci anni avanti rispetto alla produzione italiana...
Rulli. Ouando tre anni dopo

abbiamo avuto l'occasione di incontrare Oshima, mentre lavoravamo all'ufficio documentazione di Pesaro con Adriano Apra, Salvatore Piscicelli (che poi ha fatto il regi-sta) e Franco Ferrini (che fa lo sceneggiatore), ci chiede-vamo se era un compagno, un militante... Era soprattutto un giapponese: gli avevano dato la stanza senza bagno e lui si adontò moltissimo, voleva andarsene, sosteneva che era un'offesa trattare così gli ospiti. Ci rendemmo conto che tra la nostra cultura e la sua c'era un abisso: Il suo, in fondo, era il paese della «democrazia imposta».

Ma quando, e come, siete passati dall'altra parte della macchina da presa? L'interesse per il cinema era

nato insieme a quello per la politica, quando guardavamo un film ci chiedevamo anche cosa ci diceva «sul mondo», e così quando a Verona vedemmo una personale su Wajda, che in Italia non era distribuito, decidemmo di scrivere un articolo – raccontano Rulli e Petraglia, continuando a pas-sarsi la parola - Ne uscirono 150 pagine, di cui non sape-vamo cosa fare, non conosce-

12.00 DSE MERIDIANA

16.00 CALCIO: A TUTTA B

RAITRE

, INTERNAZIONALE DI

14.00 TELEGIORNALI REGIONALI

17.30 SCHEGGE 17.45 THROB. Telelilm «Le tre sorelle»

19.00 TELEGIORNALE 19.30 TELEGIORNALI REGIONAL 19.45 SPORTREGIONALE

10.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ

20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ 20.20 CARTOLINA. DI e con A. Barbato

0.45 TENNIS, INTERN. DI FRANCIA

22.30 SONO SARTAMA IL VOSTRO BEC-CHINO. Film con John Garko. 0.15 TG3 NOTTE

18.10 GEO. In studio Grazia Francescato

a Mino Argentieri che, incredibilmente, ci rispose e pubbli-cò un numero doppio di Cinema Sessanta col nostro saggio. Così incominciammo a scrivere: fu Goffredo Fofi, direttore di Ombre rosse, a presentarci Rellocchio Volevamo vedere come si faceva un film. Andò a finire che lo abbiamo firmato: era Matti da slegare.

Perché eravate stati aggregati in quell'avventura?

in quegli anni avevamo continuato a cercare quel cinema che in Italia era difficile vedere. Cost, durante una settimana del cinema canadese, avetari di Pierre Perrault, e una sua trilogia su una comunità di pescatori: era la scoperto del cinema diretto. Non era «politico», nel senso che si solite voci fuori campo a spiegare, ma la parola era data alla gente, erano loro, i pescatori, a raccontare. Incontrammo Bellocchio (che allora aveva già fatto / bugni in tasca. La Cina è vicina, anche Sbatti il mosto in prima pagina) inentre stava per girare un documen-tario sull'ospedate di Coldino; commissiopato dall'assessore di Parma, Mario Tommasini, 'uomo che in quegli anni aveva voluto venisse continuata l'esperienza di Basaglia. E Bellocchio approvò la nostra idea di dare la parola al'emat-

Vi rendeste conto di quanto quel film si ponesse come una rottura rispetto alla nostra tradizione ciner



incominciammo a lavorare su

un progetto di archivio audio

visivo, girando *II pane e le me-*le, sulla demolizione delle ca-

se della borgata di Tiburtino

Terzo. Sette Camini da Roma

sugli anziani di questa zona,

nati in una campagna che or-mai era inglobata dalla città, e

Lunario d'inverno sui giovani

della borgata San Basilio. Ma anche quell'esperienza (in)...

forse erano progetti troppo ambiziosi, forse mancavano i

mezzi. Proponemmo a Lio Be-

ghin, che era a Raiuno, uno

dei nostri soggetti, La grande guerra della famiglia Sgorlon. Ci rispose: «Bello. Perché non

sceneggiate II piccolo alpino di Salvator Gotta?». Così è nato Mino, una storia di buoni sen-

timenti, ma era anche il tenta-tivo di fare un romanzo popo-

lare, contro la guerra, rove-sciando l'idea del romanzo

originale.

vario in mano una cinepresa. che vedevamo il «nagra», le armi del cinema. Avevamo avuvamo speso quasi tutto in pel-licola. C'erano state discussioni all'infinito, su ogni scena da montare, su ogni inquadratu-ra: otto mesi in moviola con Agosti che dimostrava come l'arte del tagliare a volte sia più complessa di quella di elaborare. Ma intorno a quel film c'erano soprattutto le sale gremite, la gente che applau-diva, le discussioni che non fi-nivano mai. Abbiamo girato tutta l'Italia, nei comitati di quartiere, nelle scuole, negli ospedali psichiatrici, accompagnando il film. Anche per la prima versione, che durava più di tre ore, la gente stava li fino alla fine: c'era la sensazione diffusa che per la prima volta la macchina da presa fosse entrafa in un mondo chiuso, vietato. Ora la tv entra dappertutto, persino nelle aule dei tribunali. Però «brucia» tutto. Invece allora sembrava di aprire veramente la porta degli orrori, e loro, i «malati» erano il a parlarci, un mondo sommerso che si sapeva rac-

«Matti da slegare» approdò in tv. Così anche voi. Quan-do c'è stato il balzo verso il cinema «non politico»?

Noi abbiamo continuato a fare documentari per la Rai e per gli enti locali: a Roma era-no gli anni della «giunta rossa» e con la quinta circoscrizione

FANTASTICO ---

· 安特性的复数性

Pippo Baudo a quota 9 milioni

Fantastico tiene ma non

riesce ancora a risalire le vetter dell'auditel. Anche la quarta pentata, come la precedente, è stata seguita da circa nove milioni (8 milioni 962mila) di telespettatori, nonostante lo staff di Pippo Baudo contasse su un'«attrazione» speciale: Remo Girone, il «cattivo» della Pioura 5, intervenuto nel programma per un «giro di danza» con Marisa Laurito. E se il dato di ascolto risulta quasi uguale a quello della terza puntata (8 milioni 928 mila) è calata però la percentuale d'ascolto rispetto all'auditorio globale, ossia lo share: 38.23 contro il 38.72 dellia scorsa puntata. Sabato nel prime time (la fascia oraria 20.30-23) davanti alla tv c'erano 23 milioni 135 mila tele-spettatori contro i 23 milioni e 200 mila della puntata prece-dente. Il bacino d'ascolto, dunque, è rimasto sotanzial-mente invariato in barba alle ricerche di nuovi citmi propu-gnati dall'inossidabile Pippo. Da sottolineare in questa puntata un polemico intervento di Giancarlo Magalli, che ricor-dando l'apparizione di Francesco Cossiga a Domenica in, ha detto che «li Presidente della repubblica è sempre il primo ad accorrere sul luogo del disastro».

RAIUNO ore 22.20

Ecco tutti i segreti di Dick Tracy

Una visita guidata attraverso i segreti e i trucchi di Dick Tracy, il film-fumetto di Warren attualmente in tutte le sale italiane. Questa sera alle 22.20 su Raiuno l'appuntamento sarà con E arrivato Dick' Tracy, un «dietro le quinte-documentario di Gayle Hollen-baugh, prodotto dalla Walt Disney, in prima visione tv. Sa-ranno svelati i misteri della scenografia, dei colori e delle

6.55 UNO MATTINA. Con Livia Azzariti 10.16 SANTA BARBARA, Telefilm

11.00 TG1 MATTINA NEMICI PER LA PELLE. Film. Regia di Denys De La Patellière. (Tra il 1º e 2º tempo TG1 FLASH) 13.00 FANTASTICO BIS. Con Pippo Baudo

13.30 TELEGIORNALE, Tre minuti di... 14.00 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela

15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO 15.30 LUNEDI SPORT 16.00 BIQI DI Oretta Lopane

17.30 PAROLA EVITA. Le radici 18.00 TG1 FLASH 16.06 COSE DELL'ALTRO MONDO

18.45 SANTA BARBARA. Telefilm 19.50 CHETEMPOFA 20.00 TELEGIORNALE 20.40 LA PIOVRA 5. Sceneggiato in 5 parti

lardet. Regia di Luigi Perelli (5° ed ulti-22.20 È ARRIVATO DICK TRACY. Dietro le

22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA 23.00 TELEGIORNALE

23.10 FESTA DI FESTA. Varietà con Alessi del programma «Mantova: festa a

24.00 TG1 NOTTE. CHETEMPO FA 0.20 OGGI AL PARLAMENTO 0.25 · MEZZANOTTE E DINTORNI

DERROE VIVOUS ALFA DE HORAR AL MARAGO DI DI

6.26 INMAMORATI DISPETTOSI. Film con David Niven. Regia di Frank Ross

10.30 GENTE COMUNE. Varietà 12,00 |L PRANZO È SERVITO. Quiz 12.45 TRIS. Quiz con Mike Bongiorno 13.30 CARI GENITORI. Quiz

14.16 IL GIOCO DELLE COPPIE. QUIZ 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE 15.30 TI AMO, PARLIAMONE. Attualità 16.00 CERCO E OFFRO. Con M. Guarischi 16.30 BUON COMPLEANNO, Varietà (1982) 16.65 DOPPIO SLALOM, Quiz 17.25 BABILONIA. Qui

18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! 19.00 IL GIOCO DEI S. Quiz 19.45 TRA MOGLIE E MARITO, QUIZ 20.26 STRISCIA LA NOTIZIA 20.40 SCUOLA DI POLIZIA 3: TUTTO DA-RIFARE, Film.con Steve Guttenberg. David Graf. Regia di Jerry Paris 22.25 CASA VIANELLO. Telefilm

22.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW 0.35 STRISCIA LA NOTIZIA O.SE MARCUS WELBY M.D. Telefilm

7.40 LASSIE. Telefilm 8.05 BRACCIO DI FERRO B.40 CLAYHANGER. Sceneggiato (22°) 9.30 LA DIVINA COMMEDIA 10.00 PROTESTANTESIMO

UNA BELLA GRINTA. Film con Rena-to Salvatori. Regia di Giuliano Montal-11.55 CAPITOL. Telenovela 13.00 TG2 ORE TREDICI - METEO 2

13.45 BEAUTIFUL Telenovela 4.30 DESTINI. Telenovela DIMAGRIREMO INSIEME. Film con Peter Ustinov, Bernadett Lafont, Regia di Michel Vocaret 17.00 TG2 FLASH 17.05 SPAZIOLIBERO

17.20 VIDEOCOMICS. Di Nicoletta Leggeri 18.20 TG2 SPORTSERA 18.30 ROCK CAFE. Di Andrea Olcese 18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK TG2 TELEGIORNALI 20.15 TG2 - LO SPORT

21.35 STAGIONE DI PROSA 1990. «L'opera del seduttore». Dalla commedia di Alan Ayckbourn. Regia di Michael Win-23.25 ORCHESTRA NERA. Pagina dalla Re-sistenza al nazismo. Documentario-in-

20.30 IL COMMISSARIO KÖSTER. Telefilm

chiesta (1°) 0.15 TQ2 NOTTE, METEO 2. Oroscopo PASSI NEL BUIO. Film con Erroi Flynn, Brenda Marshall, Regia di Lloyd Bacon

10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm

10.30 LA FAMIQLIA BRADY, Telefilm

13.00 LA FAMIGLIA BRADFORD

14.30 RADIO CAROLINA 7703

14.00 HAPPY DAYS. Telefilm

16.00 BIM BUM BAM

18.30 CHIPS. Telefilm

23.00 BEBOPALULA

chael Wadlleigh

11.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.

15.30 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm

WORDSTOCK TRE GIORNI DI PACEL

AMORE E MUSICA. Film. Regia di Mi-

12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm -Mi ri-





8.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato 10.00 AMANDOTI. Telenovela 10.30 ASPETTANDO IL DOMAN 11.00 COSI GIRA IL MONDO 11.30 LA CASA NELLA PRATERIA

12.30 CIAO CIAO. Varietà 13.40 SENTIERI. Sceneggiato 14.35 MARILENA. Telenovela 15.40 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE 16.10 RIBELLE, Telenovela 16.50 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato

17.25 GENERAL HOSPITAL, Telellin 19.30 CASA KEATON, Tolefilm 18.00 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato 20.00 CRI CRI. Telefilm 19.00 C'ERAVAMOTANTO AMATI 20.30 CIAK PRESENTA. Attualità 19.30 TOP SECRET. Telefilm 20.35 THE DEAD, GENTE DI DUBLINO. Film con Anjelica Huston, Donald Mc-Cann, Regia di John Huston 20.35 LA DONNA DEL MISTERO. Telenove-QUEL TIPO DI BONNA. Film con Sofia Loren, Tab Hunter. Regia di Sidney Lu-22.30 BUZZ. Attualità

IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOT-TE. Film con Katharine Hepburn. Regia di Sidney Lumet

vamo nessuno Le spedimmo disava allora, non cierano le Fra la prima volta che prende-

13.00 SUPERWRESTLING 14.00 CAMPOBASE. (Replica) 16.45 WRESTLING SPOTLIGHT

19.30 SPORTIME 20.00 TUTTOCALCIO 20.30 SPECIALE BORDO RING

22.15 SPORT PARADE 23.15 EUROGOLF. (Replica)

14.30 LA GRANDE VALLATA 16.15 S.W.A.T. Telefilm 17.00 SUPER 7. Varietà 19.30 AGENTE PEPPER. Telefilm .

UN RAGAZZO E UNA RA-22.25 COLPO GROSSO. Quiz 23.45 MARITO IN PROVA, Film. Re-gia di Melvin Frank

23.30 GIUDICE DI NOTTE

13.00 SUPERHIT 16.00 ON THE AIR 19.00 FRANCESCO DE GREGORI

19.30 SUPERHITE OLDIES 22.00 ON THEAIR 1.00 NOTTEROCK

RETE

16.30 NATALIE. Telenovelá:

17.30 BIANCA VIDAL Telenovela la con Adela Noriega 21.15 SEMPLICEMENTE MARIA.
Telenovela con Victoria Ruffo 22.00 BIANCA VIDAL. Sceneggiato

tiageastelle

13.30 TELEGIORNALE 14.30 POMERIGGIQ INSIEME 18.30 VITE RUBATE: Telenovela

19.30 TELEGIORNALE 20.30 SPORTREGIONALE 22.30 TELEGIORNALE

SPORT NEWS LA ZINGARA ROSSA. Film. Regia di J. Losey
17.00 TV DONNA. Attualità
19.00 QUARTIERI ALTI. Telefiin

PER AMORE NO CATTURA-TO UNA SPIA RUSSA. Film, Règla di D. Clement LADIES & GENTLEMAN

22.55 STASERA NEWS

0.18 IL MISTERIO DELLA TESTA

MOZZATA. Film (1° parte)

UDEON WALLEN

CARTONI ANIMATI BARNUM IL RE DEL CIRCO. Film. Regia di Lee Philips 18.50 FLASH GORDON, Telefilm 80.00 CASALINGO SUPERPIÚ, Te-

CIAO NEMICO. Film con Johnny Dorelli. Regia di Enzo Barboni. I CABBIANI VOLANO BAS-SO. Film. Regia di G. Warner 22.30

Z III.

17.30, VERONICA, IL VOLTO DEL-L'AMORE Telenovela 18.30 IRYAN. Telefilm

19.00 INFORMAZIONE LOCALE 19.30. CHORE DI PIETRA 20.30 ALLA CONQUISTA DEL MONDO, Film

RADIO MIMIMINI

RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 17; 19; 21.04; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 7.20; 9.45; 13.45; 14.45; 18.45; 21.05;

3.53, 7.20; 4.45; 13.45; 13.45; 13.45; 21.05; 23.53, RADIOUNO. Onda verde: 8.03, 6.56, 7.56, 9.56, 71.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io; 11.30 Dedicato alia donne; 16 Il paginone estate; 19.25 Audiobox; 20.30 La vita di Van Gogh; 23.05 La telefonata. RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27, 61 buongiorno di Radiodue; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 impara, l'arte; 15 Santippe; 19.55 Le ore della sera; 21.30 Le ore della notte.

notte RADIOTRE. Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43.6 Preludio: 8.30-10.00 Concerto dei mattino; 12.00 Oltre il sipario; 15.45 Crione: 19 Terza pagina; 20.30 XXIII Stagione dei concerti «Eurora-

Da allora la coppia ha fir-mato da «Attentato al Papa» a «Una vittoria», da «Mery a «Una vittoria», da «Mery per sempre» al «Misteri del-ia giungia nera» (mentre Petraglia con Moretti scri-veva anche «Bianca» e «La

messa è finita»). E per il fu-Per ora ancora *La Piovra.* Ma intanto abbiamo scritto un film su Ustica, Muro di gomma, che sta girando Marco Risi, *Il ladro di bambini* per Gianni Amelio e *Il portaborse* per Daniele Luchetti, che avrà Nanni Moretti come protagomaschere dei protagonisti. orious bid - TE industrials M

SCEGLI IL TUO FILM

INNAMORATI DISPETTOSI
Regia di Frank Ross, con Joan Canfield, David Nivea,
James Robertson Justice. Usa (1952). 25 minuto,
Lames Robertson Justice. Usa (1952). 25 minuto
due litigano, poi s'innamorano ma non vogliono ammetterio, e alia fine l'amore prevale sull'incompatibilità di carattere e persion sulle divergenze di idea. Bill
e un giornalista e deve intervistare Dorinda, scrittrice
lemminista. A THE OWNER OF COMMENT AND A JUNEOUS

11.05 NEMICIPER LA PELLE
Regia di Denys de La Patellière, con Jean Gabin,
Louis De flunès, Paul Mercey, Italia (1967). 57 minuti.
L'irrefrensibile logorroico De Funès e l'impenetrabile
laconico Gabin insieme. Uno è un antiquario che vuole letteralmente la pelle dell'attro, un ex ufficiale della
legione straniera, perché sulla schiena ha un tatuaggio fatto niente meno che da Modigitani che vale parecchi milioni di franchi....

18.00 LAZINGARA ROSSA Regia di Joseph Losey, con Melina Mercouri, Jene Laverick, Keith Mitchell. Gran Bretagna (1855). 107 minuti.

minuti.
Un dramma a fosche tinte con tutti gil ingredienti ormai tradizionali dalla Carmen in poi: la zingara ammaliatrice porta l'uomo alla perdizione. Un ricco gentiluomo un po' ingenuo si innamora di una zingara
che vuole solo i suoi soldi e decide di aposaria. Finale
tranico TELEMONTECARLO DE MANO DE OCUMBIO ANDIMIT

20.35 THE DEAD
Regis di John Huston, con Anjelica Huston, Donald
McCann, Helena Carroll. Usa (1987). 82 minuti.
L'ultimo film di Huston che con la sua morte assunse
il senso di un testamento spirituale. Ma anche estremo omaggio all'irianda, patria del grande regista.
Tratto dall'ultimo racconto di -Gente di Dublino- di
Joyce, è una meditazione sulla morte, la memoria e i
sentimenti condotta con malinconia e che tocca nel

23.45 MARITO IN PROVA
Regia di Melvin Frank, con Glenda Jackson, George
Segsi, Maureen Stapleton. Gran Bretagna (1979), 105
minuti.

minuti.
Dopo il successo di «Un tocco di classe», Gienda
Jackson e George Segal ti riprovano. Lui è un professore universitario americano, lei un'inglesina appena
divorziata. Si sposano, ma appena arrivati negli States la donna scopre che lo sposo è un'inguaribile immaturo e decide di lasciario...
ITALIA7

23.50 WOODSTOCK
Regie di Michael Wadleigh, con Joan Baez, Jimi Hendrix, Richie Havens. Use (1970). 206 minuti.
Tre ore e mezza di musica e non solo. Woodstock fu un grande evento nella storia del rock. Nell'agosto del '69 400mila giovani trascorsero insieme tre giorni per manifestare contro le guerre e ascoltare Joan Baez.
Arto Guthrie, Jimi Hendrix, Richie Havens. Nel film si Guthrie, Jimi menoria, transcription and canzoni e interviste.

23.55 IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA NOTTE
Regia di Sidney Lumet, con Katherine Hepburn, Raiph
Richardson, Jason Robards. Usa (1962). 135 minuti.
Versione filmica dei dramma autobiografico di Eugene O'Neill che narra di una famiglia in disfacimento. Il
padre indifferente, la madre drogata, un figlio malato
e l'altro alcolizzato. Durante una riunione casalinga i
quattro personaggi si gettano addosso tutto il loro
odio. RETEQUATTRO

objust amarit

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 43 - 29 Ottobre 1990

RIEIICIU

Settimanale riservato diretto da alcuni amici

Anno X - Numero XY - 29 Ottobre 1990

QUESTA SETTIMANA

Michele Serra

LUNEDì 29 - Si cercano i caof della Nato parallela. Un sommario identikit parla di -uomini che, per quarant'anni, hanno seminato odio e -paura tra gli italiani». Vistosi smascherato, Mike Bongiorno si dà alla fuga. Emergono atroci particolari sul famigerato «Piano Allegria»: prevedeva la trasformazione dell'italia in valletta. Le Camere riunite chiedono ad Andreotti di conoscere, finalmente, il contenuto del Domandone.

MARTEDI 30 - Dopo le dimissioni di Eugenio Scallari dat sindacato del giomalisti, la categoria è travolta dallo scandalo: come è stato possibile che un editore miliardario potesse iscriversi al sindacalo? I vertici della Federazione della Stampa chiariscono tutto: «Abbiamo sempre difeso gli interessi degli editori».

MERCOLEDÍ 31 - Si dissolve il presunto scandalo Falco-Mell-Damato: L'assessore socialista era accusato di avere concesso una casa ad equo canone in piazza del Duomo al direttore del Giorno, socialista. Decisivo l'intervento del-H'Belle Atti, che ribadiscono che «nel centro storico di Milabo, da oltre quarant'anni, ogni finestra ha come fregio ornamentale un socialista affacciato. La normativa va ri-

The second second

GIOVEDÌ 1 - Per motivi di ordine pubblico i non socialisti vengono allontanati dal centro di Milano, rivendicato dalla comunità socialista come Terra Santa. Esplode l'Intifada: Bobo Craxi colpito da una sassata mentre prega nei pressi del Palatrussardi. Gravissimi danni al sasso.

ENERDI 2 - Estremisti socialisti occupano anche le zone residenziali della periferia. Riconoscibili per la caratteristica bustarella sul capo, i co-Ioni fanatici sostengono che gla nel Plano Regolatore di Galeazzo Sforza si indicavano quelle terre come proprietà del popolo cietto. Il popolo elettore costretto a soccom-

SABATO-3 - Nonostante le diverse risoluzioni di condanna dell'Onu, i socialisti applicano la linea dura nei territori occupati. Le televisioni di tutto il mondo portano in ogni casa le terrificanti immagini del sindaco Pillitteri che parla in italiano.

DOMENICA 4 - Qualcosa, finalmente, si muove a Milano sul fronte della pace. Anna Craxi propone a tutte le donne milanesi, a qualunque razza o boutique appartengano, di contrastare l'Intifada entrando tutte nell'inti-Fard. Sfilata di sqiidaricia promossa da Krizia:e Armani, con mecolta di indumenti usati per i bambini poveri e di indumenintoxi per i bandini sociali-



HIJAMESSO BOMBE

Inoltre è anche il capo della mafia Smentita, invece, l'unica accusa che potrebbe far insorgere il Paese: non è stato lui a far vincere io scudetto alla Roma Massimo allarme a Montecitorio alla notizia che l'Italia è governata dal '45 da mille agenti segreti americani: i sette deputati presenti in aula per protesta rinunciano a zuccherare il cappuccino Dubbi sugli scopi della Nato parallela: perché spendere tanti soldi per distruggere le sinistre visto che le sinistre si sono distrutte da sole?

ATTENZIONE!

Questa parte del giornale non può essere resa pubblica per ragioni di sicurezza nazionale. La possono leggere solo 36 persone delle quali, ovviamente, ion è possibile fare il nome. Loro sanno, e noi sappiamo che loro sanno. A Vittorio: ricordati che le gardenie fioriscono a giugno.

Lo smantellamento del Sismi parallelo aggrava il deficit dell'Inps

ALTAN.



SERVIZI SEGRET!

Andrea Aloi

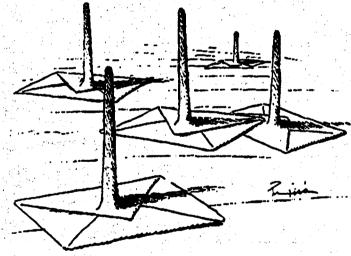
Ansa) - Con una circolare ai preletti e ai responsabili delle Usl, il ministero della Sanità ha spiegato le modalità con cui dovrà essere attuato il recupero sociale dei mille agenti segreti del Sismi parallelo presenti sul territorio nazionale. Il ministro ha inteso sottolineare la delicalezza, dal punto di vista umano, dell'opera di disattivazioda più di auarant'anni a un consumo quotidiano di omissis in dosi crescenti. Alcuni di essi - ha detto il ministro - hanno sviluppato nel tempo la sindrome dell'atollo, più nota come psicosi di Kawasaki. dal nome del sottotenente dell'esercito giapponese scardo cinane anni la in un angolo sperduto dell'occento Petálico mentre correra a 150 all'ora perché si credeva inse-

guito dai marines. Per fortuna, distinguere in Italia gli agenti del Sismi parallelo sarà più lacile. Gli operatori sociali (l'e-

quipe sarà di norma composta da uno psicologo, un infermiere un po robusto e un artificiere) li riconosceranno agevolmente da una serie di comportamenti coatti di cui il ministro ha fornito un som mario elenco: l'agente parallelo cammina abitualmente rasentan do i muri e dimenticando valige nelle sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie, inoltre sosta davanti alle tipografie, dove non è raro che tre o più agenti si scambino la stessa testina rotante lbm con grave pericolo « d'inquinamento » delle

Una volta individuato l'astente ha poi recemundato nella circo-lare il responsabile della Sanità gli operatori suciali gli ritirramo le sei putenti di guida e i tre pussa-porti spiegandogli, in modo garbu-to, che ormai è proibito detenere dossier, anche se per uso persona-le. Sono infine state date disposizioni affinché, negli appositi cen-tri, venga effethala-una terapia di disintossicazione scalare dal trito-lo. A tutti gli ex agenti verrà co-nunque garantita la pensione.

TROVATE LE LETTERE DI



ULTIMA ORA

GEOMETRIA ELEMENTARE

Due o più servizi segreti - che chiameremo SS1, SS2..., SSn - si dicono paralleli quando, pur giacendo nella stessa capitale, non hanno altri punti in comune ma s'incontrano all'infinito nella presidenza del Consiglio. Facendo centro sulla presidenza medesima e prendendo come raggio uno qualsiasi dei servizi segreti, si può descrivere una e una sola circonfe-renza, che chiameremo P2, la cui area tende a più infinito. Dalla presidenza del Consiglio nasce un fascio di tangenti che toccano la circonferenza l'2 in tutti i suoi punti e viceversa: ogni punto della P2 può dare origine a una tangente che confluisce nella presidenza del Consiglio. Condizione necessaria ma non sufficiente per avere più servizi segreti paralleli è che si abbia una presidenza del Consiglio giacente sullo stesso piano. La condizione diviene anche sufficiente se la funzione di tale presidenza è esprimibile come la derivata Washington-De Gasperi, scoperta nel 1948 e mai più verificata. Ricordiamo brevemente che secondo questa derivata: USA + (SS1 + SS2 + SS3 + ...SSn) x P = 2 + PC1

è sempre uguale a DC, con DC tendente all'infinito.

(Renzo Butazzi)



Alex Moroni ha inaugurato con una gran festa rusticana la trattoria il casale del Farfa nella sua tenuta di Montopoli Sabina. (*Panorama)* L'onorevole Antonio Patuelli della segreteria generale del PII e capogruppo consiliare al Comune di Bologna è partito per la Lituania e la Finlandia. (comunicato stampa dell'onorevole Antonio Patuelli)

Può sorprendere che Moravia albbia avuto per amico un prete, ma è stata proprio la nostra amicizia ad invogliarlo recentemente a presentare un mio libro. (Monsignor Mario Canciani, Il Tempo)

Spero che Feltri mi perdonerà se esprimo una opinione diversa dalla sua nguardo alle centrali nucleari. (Da-

era Maraini, Europeo) Sono grato all'editore per la fiducia che mi accorda. (Lino Rizzi, Ao-

(viliry) Mi dichiaro socialista democrativo. (Antonello Trombudori, dai

«Lei è un pidiessino», mi dà fastidio persino cappe suono. (Renzo Paris, Avvenimenti)

Come di consueto a metà anno Wpp pubblica le stime sull'anda-mento della spesa mondiale per i servizi di marketing. (Scrap, New-sletter mensile)

Avevo cercato di leggere La montagna dalle sette balze di Thomas Merton che ero poco più di un ragazzo. Però non riuscii a terminar-lo. (Ferruccio Mazzariot, Il giornale

di Vicenza) Suor Germa me le è venuto in men-te di dare lezioni di cucina? (Lu. Ma., Il Gior-

carmelitani scalzi tomano in Bielorussia. (L'Osservatore Rolma-

Sono stata finalmente a visitare, a Firenze, il pittore molisano Amedeo Trivisonno. (Nicoletta Pietravalle, L'Osservatore Roma-

Battezzata da Sophia Loren la mave più chic del mondo. (filolo su due colonne di Repubblica)

Fulco Pratesi ha lasciato il cuore nella terra dei lemuri. (Francesca) Oldrini, Panorama)

Giulio Andreotti (*)

SI, bisogna cambiare la legge eletst, basigna camolare la legge elec-torale, aono d'accordo. Forse per co-minciare basterebbe importe per leg-ge che ogni partito prima delle elezio-ni atilasse un documento in cui di-chiari con chi intenda allearsi per formare il governo.

Traduzione di Vittorio Sbardella (*)

Si sa che Giulio non dice mai nulla per caso. Se dice case che non piaccio-no a Craxi vuol dire che pensa a un accordo con De Mila e con i comu Può anche non emere vero, ma al so-cialisti basta questo sospetto per di-

(*) Dc; andreottiano; dalla Stampa

Traduzione di Claudio Signorile (*)

Andreotti si è masso perché ha capi-to che Foriani è il candidato di Craxi al Quirinale. E così sta tentando di metter su una maggioranza che prescinda dai socialisti per arrivare a quella poliro-

(°) socialista; dalla Stampa

CONCORRENZA

Guido Credazzi (*)

(°) presidente del Consiglio; Dc: intervista a Repubblica

Nel tardo pomeriggio è giunta una dichiarazione dal sottosegretario Nino Cristolori, braccio destro di Andreotti a Palazzo Chigi. Un bel passo indietro a quanto confidato nel giorni scorsi da Andreotti in una intervista che aveva fatto vedere rosso a tutto lo

stato maggiore di via del Corso. (°) giornalista del Corriere della Sem

Traduzioni di Piergiorgio Paterlini

> Nel tardo pomeriggio è giunta una dichiarazione del sottosegretario Nino Cristolori, braccio destro di Andreotti a Palazzo Chigi. Un bel passo indiero rispetto a quanto confidato nei giorni scorsi da Andreotti in una intervista a Panubbila. Cierta che Repubblica (testata che non posso nominare perché concorrente) che

VIA MONTE NEVOSO

Virginio Rognoni (*)

Il ritrovamento delle «carte» di via Monte Nevoso ha scatenato un intol Israbile gioco al massacro. Gli interro guité sono molti, me gli interrogativi siano interrogativi e non necessaria-mente scapatil. La regoli del sospetto-non porte iontano: la anterare in una rete dove tutti si rimane impigliati e impotenti. Anche la regola della mezza verità non porta lontano, anzi è igiore. Ma la verità non può essere la propria congettura, e falso, da rifiu-tare tutto ciò che non vi rientri o faccia fatica a rientrarvi.

Questa regola fa saltare ogni convivenza, strappa gli uni dagli altri, ci allontana terribilmente, la rissa domina ed è vinta solo dal tempo che passa e dall'abitudine che smorza e disciplina gli accessi.

No, non è giusto accettare una silo non ho nulla da dire di nuovo

(*) ministro della Difes Dc; da Repubblica

La cosa fondamentale da evitare è che i sospetti dive testa della gente.

Basta aspettare e persir. Volta tutto verrà insabbiato.

Per quanto mi riguarda, acqua in bocca da subito, per carità!

DONNA CELESTE





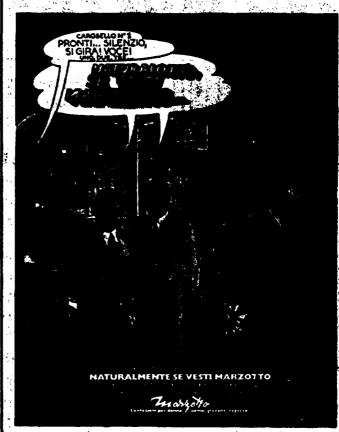






GUORE

NIENTE RESTERA IMPUNITO



ecco i consigli di lisa gast**on**i

insidie dell'abbigliamento, Ri-dotti all'essenziale, gli indumenti estivi possono indurre a confu-sioni di ruoli, a erronee etichette.

Prendete, tanto per fare un semplo, una città di mare, o un paesino di lago: Venezia, Gandone, Stresa. In questi tuoght il villeggiante dovrebbe evitare, a scanso di equivoci, la camicetta azzuma a mezze maniche con taschino a sinistra e il pantalone di tela blu: è la divisa-standard dei

Ricordo che anni fa, su un vaporetto che percorreva la linea 4 del Canal Grande, mi sentii gri-dare dal pontile di Rialto: -Ciò, mona, buta la cima-. Natyral mente indossavo la camicetta e i pantaloni che dicevo più sopra.

Va tuttavia notato che alcuni villeggianti, allo scopo di millantare credito, si vestono a bella posta con i panni dei marinai da vaporetto. E, la loro, l'ultima divisa che gode di un fascino in-contrastato, tanto fra le lavoratrici impegnate politicamente che tra le dame dell'alta borghesia «La camicetta azzurra "dona" a una faccia abbronzata, e fa pencome ha scritto una redattrice di ·Holyday ·. L'altro problema, per

chi va al mare, è la scelta dell'indumento da indossare nelle giornate di clima incerto.

Lisa Gastoni, atrice turbinosa ma donna di gusto, sostiene che in questi coste utile il «cardigan»; un questi coste utile il «cardigan»; un questi puliover coi bottoni davanti, da infilare o togliere ra-pidamente, a seconda dei capricci del tempo. A Londra, d'estate, done il tempo è più pazzo di Pe-ter O Toole quando gira in Scozia, patria del whisky, il pullover è un indumento indispensabile per chi esce a fare una gita o un picnic. È come l'ombrello per il funzionario della City; come Il cric per l'automobilista e la bor-setta per la peripatetica.

Quanto al borsetto, quell'ag-geggio che i finti gentiliuomini dei jet-set portano al polso, vi avver-to che è decisamente scaduto, datato, «out». Quest'anno lo use-rà soltanto qualche sprovveduto vaniloso e retrogrado nella vana ricerca di una distinzione.

... Nantas Salvalaggio Qui sopra, articolo di Nantae Salvalaggio sulla «Domenica dei Coniere» del luglio 1976 A sinistra, Hanni Boncompagni e Renzo Arbore, pubblicità su «Epoca» del 1975

No. William of the street of the

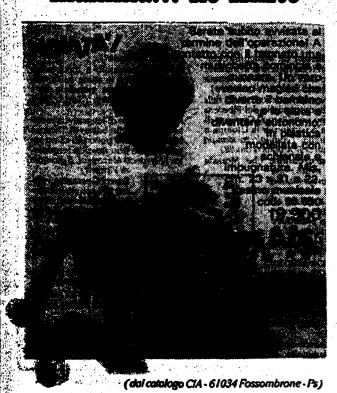
SERVIRE IL POPOLO

«Interlaken, 8 agosto. Tomiamo a riprenderci Mandarino e Prugna. Suoniamo alla Tier Klinika. Él'una e un quarto. La clinica riapre alle due. Dal vetro del portoncino vedo Prugna che abbaia. È legata: Non c'è Mandarino. impazzisco. (Marina Ripa di Meana in Marinagenda su Elite di otiobre) Nella foto: Marina Ripa





MAI PIU SENZA mamma... ho finito



orrei che Giuliana Del Bulalo avvertisse un piccolo refolo di solida rietà sui suoi capelli. Immagino le lacce un po' ebeti dei detrattori di Giuliana che si scateneranno: certo che la

difende! È socialista come lei. Cer-to che la difende: difende la lottizzazione anche nella Cgil. (Ottaviano Del Turco, Avanti!) uando ho sentito la canzone che apre l'al-bum -dice Claudio Cecchetto, scopritore e mente artistica e finan-

ziaria del Jovanotti-business - ho capito che Jovanotti era un poeta. (Mario Luzzatto Fegiz, Corriere della Sera) inni, una barboncina

nera, per i suoi gesti e la sua eccezionale bontà ha ottenuto premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Una volta in treno avento uno scippo, in Calabria salvô una bambina che stava annegando. Ha «conosciuto» Papa Wojtyla in piazza San Pietro, in Nepal è stata incoronata «regina degli animali». (Gente)

ITALIAN SECRET SERVICE



a quando è morta mia moglie e sono rimasto solo, mi piace guardare gli indici di ancolto. Mi danno l'idea di ossere stato davanti al televisore non più solo, ma con tante altre persone. (telefonata di

un lettore alla Notte)

n druido, signore dei sentimenti immortali, narra la teggenda di una tuga mentale in un vortice di sensazioni che si affannano vanamente nello sforzo di colmare il vuoto della vita di un animo eroico il cui solo

delitto è riflettere su se stesso. Il

terrore assale il mio animo quan-

do mi accorgo che quella è la sto ria della mia vita. (Màrio di S. Maria a Vico. lettera a Max)

aro Splatter, mentré ti scrivo sto allilando le mie lame per poi, nel cuore della notte, entraare nelle menti degli altri: e indurli alla pazzia, tagliandogli le carni col mio guanto diabolicamente insanguinato.

(tetterà a Spiatter, fumetti horror)

ra i rifiuti con stile. Una raffineria alle porte del-la città. Tutto intomo è deserto: fumi ed esalazioni hanno reso l'aria

irrespirabile. Come un cupo presagio, lo spotverino di Armani pa-re trasformarsi in un grande uccel-

(7, inserto Corriere della Sera)

ilano: il capo della Digos Michele Serra all'indomani del ritrovamento degli scritti di Moro. (didascalia sul Manifesto)

a Regione dell'Umbria promuove la costituzione e partecipa alla Fon-dazione «Umbria Jazz». La Fondazione ha lo scopo di assicurare la continuità della manifestazione denominata «Umbria Jazz», organizzata dall'Associazione «Umbria Jazz» (Gazzetta Ufficiale)

a frase apparsa d'incanto su un muro di Napoli dopo le dimissioni del ministro dell'Interno, «Gava stattebbuono», firmata «i mariuoli», è degna delle prime pagine almeno quanto una vignetta di Forattini. (Sergio Zavoli, Epoca!)



Il piccolo, Mazzei Fedele, una sera stava per mo-. rire. Mi rivolsi a S. Antonio promettendo 10 dollari alle Orfanelle e ho ricevuto la grazia. Il bimbo sta bene; prego mettere sul giornalino la foto del piccolo Fedele.

Giorgio Luigia di Toronto (Canada)

(Dio e il prossimo, rubrica «Grazie ricevute»)

Singolare trovata: I Muppet recitano su una carrozza in mezzo alla strada

tra due ali di popolo

Pubblico in visibilio per

la battutadi un pupazzo maldestro sui comunisti presto al governo in Italia

Grande successo della bonaria

presa in giro di Scotland Yard

che dimentica in un ristorante

i piani di sicurezza

I puffi denunciano ia casa reale: «Elisabetta äveva già

firmate un contratto con noi»

FORLANI RIBADISCE:

"QUANDO HA SCRITTO QUELLE

Lettere, moro non era lui .

MAGARI!

TRIONFA A LONDRA IL NUOVO MUPPET SHOW



La scena della carrozza nel nuovo show del Muppet che ha debuttato in questi giorni a Londra. (toto Ansa-Raboni) ${}^\wedge$

AUTOSALONE COSSIGA

· Lia Celi

Estata inaugurata alla presenza Il presidente Cossiga la nuova Iltodra di Lingua e Letteratura italiana dell'Università di Oxford, ripristinata grazie ai finanziamenti della Flat. Per dimostrare ai simpatizzanti della Pantera che il binomio cultura-grande industria è possibile, pubblichiamo parte del mma per l'anno accademicó 1990-1991.

MEDIOEVO. La diffusione del volgire in Italia: analisi degli spot della Tempra. Studio della Divina Commedia: lo studente dovrà 1). conoscere la struttura dell'Inferno e hapere in quale girone si trova il parto verniciatura; 2) dimostrare che Dante potè uscire dal Purgatorio solo dopo aver stracciato la tessera del sindacato e dal Paradiso solo dopo essersi straccia-



It luogo dell'appuntamento era il su-

permercato Esselunga di viale Piave a Mi-

lano. La softiata era precisa: «Venite lune-

"di dopo le sei, prima della chiusura. È

quasi sempre puntuale, non dovreste

mancarla». Non l'abbiamo mancata.

Neanche 10 minuti riempiendo, distratti,

il carrello di yogurt è mortadelle e all'im-

provviso eccola II. Il Puttanino era davanti

a noi, allo scaffale dei legumi. Nella ma-

no destra un barattolo di fagioli borlotti,

nella sinistra il telefono cellulare acceso.

«Mario, col lesso preferisci i borlotti o i

cannellini?... D'accordo. Guarda che del

Mulino Bianco le Macine sono finite, ti

prendo i Tarallucci o i Galletti?... Ok, fra

Assistere alla nascita di un nuovo sog-

etto sociale è sempre emozionante: c'è

il fascino torbido della «prima volta», l'eb-

brezza di essere tra i primi a vedere un fe-

nomeno destinato in futuro, lo si intuisce

immediatamente, a peggiorare il nostro

umore, la nostra capacità di tolleranza, a

volte perfino la qualità della nostra vita.

Lo sappiamo perché è stato così in pas-

mezz'ora sono a casa, ciao-

CINQUECENTO. La letteratura de la suoi innumerevoli vantaggi. Al termine delle lezioni gli allievi più meritevoli saranno ssunti in forze al Corriere.

SEICENTO (disponibile anche in versione multipla). Perché Ignazio di Loyola la consigliava come strumento di mortificazione. Ricerca: fu Giugiaro a fondare l'accademia della Crusca, i cui componenti presero il nome di Cru-

ROMANTICISMO. Vittorio Allieri e l'invenzione delle cinture di sicurezza. Verrà studiata la figura di Leopardi, che per la sua schiena deforme può essere definito il primo poeta a due volumi. Esercitazione seminariale: dopo aver studiato il superuomo dannunziano, l'allievo dovrà riuscire a vendergli

NOVECENTO. Il teatro pirandelin cerca di auto, ambientato in una concessionaria. Il corso si concludera con un seminario sul Gruppo '63; gli studenti sono invitati a prendere posto, a gruppi di sessantatré, nella Panda del bidel-









E' TORNATO E'IN ARRIVO DA LONDRA 2 COME SONO FELLICE DI TORNARE! (IL VOLO AZ 15 CON ESACLOROFENE.) BUCCKINGHAM PALACE SARA BELIQ

MA VIOL METTERE CON IL QUIRUNNALE



GIOVANOTO, FORSE LEI É NUOVO, DI GUARDIA QUI: NON MI RICONOSCO? ALTOLA'

SONOIL PRESIDENTE! CHIVA LA'! LEI SI STA ROWINANDO, GIOWA . IL SI GNORE DICE DI NOTTO I MI CHIAMI IL SECRETTARIO ESSERE IL PRESIDI

MANCO ME COSTORCO LE CHIME VOLE? MANO, MA SE TE RIVEDO A GIRA' QUA HTORNO TE PIO STAND TANTO BENE A MAGNA

(TV?)

MENO MALE CHE DA GIOVVANE ARRAMPICCAVVO SSEMPRE GENTU ... LEDDREMO!

MA SELE HAI FATTE SAUARE)
FUORI TU! ATTENTO O TI INCRIMIN
PER VILIFENDIO AL CAPO MA LA LEGGE TE LEGGI SI CAM.
17 ANNI TELANO, CRAXI E STATO (MACCORDO, SONO BASTA

TE LE SOUTE PERLINE

PERCIÓ ORA, PINALMENTE, IL
PRESI DENTE LO FACCIO 10!

LA GENTE MI AMA: MA SE TI HANN DIMENTICATE UN'ORA DOTE CHE ERI PARTITO: IL PIU' AMATO DAGLI ITALIANI SONO 10, LO SANNO TVITI

MA TOCCA ANGRO PER NIENTE

(INCHIODANO: SEI SUCCUS

DEI COMUNISTI E DI

CHIUNQUE TI PASSI ACCANTO A MENODI

TRE METRI!

E COST ERA CADUTO IL MURO, EN? Signora, 10 ero) Presidente della LE SINISTRE UNITE, EH? L'ALTERNANZA ALLA GUIDA) REPUBBLICA... DEL PAESS.EH? BU W (SCUSI,SA, SPARISCI, HO FRETTA. DAVVERO ..

Stefano disegni & Massimo Caviglia

Gino & Michele

GENESI DEL PUTTANINO

sato con il Paninaro, con l'Ultra, con lo Yuppie, col Jovanottide e col Puttanone. Antropologicamente il Puttanino (che, intendiamoci, non ha sesso) nasce da

una costola del Puttanone, cui tuttavia è legato da un rapporto non rigidamente reversibile. Nel senso che mentre il Puttanone è quasi sempre anche Puttanino, il Puttanino non è detto che sia Puttanone. Cioè: chi ha il fuoristrada deve avere il telefono portatile, chi ha il telefono portatile può avere il fuoristrada. La distinzione non è oziosa perché se per il l'uttanone. parcheggiato in doppia fila, ci siamo spinti a chiedere la pena di morte, per il

Puttanino ci accontentiamo dell'ergastolo Però neanche un mese di meno.

Perché ha ragione Rita Levi Montalcini quando sostiene che all'origine della vulnerabilità psicologica che porta molti soggetti a imboccare la strada senza ritorno del telefono cellulare c'è una labilità costituzionale, una base biologica. Non dobbiamo vergognarci di dirlo: chi usa il telelono cellulare al supermercato, al cinema, al ristorante è un malato di mentel È anche una testa di cazzo, ma questo, ci rendiamo conto, non è un argomento da Premio Nobel.

li Puttanino dunque è malato di mente.

Fra tutti, il suo è l'unico cervello inscritto nel paniere della contingenza: non aumenta mai, come le Nazionali Semplici. E, naturalmente, abbassa la media. Vorremmo sbagliarci, ma l'impressione è che il Puttanino (come a suo tempo già il Puttanone) non sia un fenomeno passeggero. Anzi, i segnali sono agghiaccianti poiché infatti il telefonino in sé non è proibitivo come il fuoristrada, il terrore è di vedere presto Puttanini sul tram, ın coda alla Posta, sul lungomare di Nervi o, peggio, a cena con noi Dobbiamo molto, moltissimo al telefono, ma quando si legge sulla prima pagina di Repubblica il grado di dolore di Pietro Citati perché telefonando dalla Maremma gli cade la linea (sapesse, professore, quel che ci casca a noi stando in città... e mai una riga, neanche sull'inserto medico), quando, ancora, vediamo il Puttanino al supermercato, beh allora forse è arrivato per tutti il momento di fermarsi un attimo a nflettere. Per capire se ne vale la pena E non ne vale la pena. «La vita, ragazzi,

non bruciatela col telefonol».

CUORE

INSULTI

L'insostenibile tristezza dell'inverno che viene è annun-ciata dai giornalisti infichettati ciata dai giornalisti inficriettati che ormal appaiono in Tv più delle dentiere cantautrici, dei pippobaudi da sbarco e degli ospiti di disonore. Con un passato sessantottino questi braccianti del punto e virgola si segnalano per servilismo verso il potere e i potenti; mai le prime pagine delle gazzette avevano reclutato una massa così vasta di leccapiedi e di leccaculo; perfino il mostro delle rotative, l'ing. Popov Ronchey, al loro confronto, pare un Karl Kraus. Parafrasando il poeta «matto» Dino Campana siamo costretti ad affermare che è un dovere ctvico dir male di queste biro semoventi, di una pubblicisti-ca «che si gonfia di vampiri idropici, scialbi e idioti».

Ognuno può vederli ed ascoltarli, al naturale, a Italia Domanda, una velinata di Anale 5 condotta dal bionda-stro mardore Gianni Lecca Lecca; Ivi transita spesso il Presidente Lovecraft Andreotti in sieme ad altri abitatori degli

ANALE 5

comm. Carlo Salami

abissi come Il Giuda di De Mita, il Minestro Rognoni o la mortadella tartufata De Miche-lis. Il Letta e il proprio ospite stanno assisi su due sgabelloni Orzobimbo mentre, sullo sfon-do, si scorge una scena adatta ad un allestimento di provincia dell'Andrea Chenier. I lec-capiedi delle testate di cazzo stanno più in basso, in una specie di refettorio, e da Il ri-volgono domande finte (o concordate) ai potenti che il Letta unge e spalma con elo-quio prefettizio.

Alcuni di questi, come il Pendinelli, o il Damato mio son diventati direttori; altri, come lo Zingone, il Galimberti, il Padellaro, il Diaconale, fondisti e corrispondenti di se stessi. Più il potente è potente più si dislinquiscono, sbavano, eiaculano nel tentativo di ingra-

ziarsi il Signore e il Letta figlio e spiritosanto; quando parla il Segafredo Andreotti, con il suo abominevole linguaggio da bocciofila o da arcicaccia, co-storo ascoltano beati come se il maggiordomo di Gelli can-tasse un'aria di Hacndel. Si as-siste al trionfo, all'apoteosi della velina; dalle labbra servili dei puntievirgola parte una sbobba linguistica da scuola dell'obbligo che ha il suo Omero nel bagonahi di Rione Sanità Pasquale Nonno, un uomo che quando parla perfino la Natura si tura le orec-chie. Si vede subito che il Presidente Segafredo è del tutto simile a loro: una furberia da mercato rionale li accumuna, la pretesa dell'impunità e del privilegio, il disprezzo verso l'ascoltatore e il lettore che è considerato, giustamente, un coglione in quanto da circa quarant'anni li vota e li legge. Sarebbe un bel giorno quello d'un *Italia Domanda* dove, ad

ma dei Carabinieri.

IMPEACHENENT

PER TUTTI





perchè

ancora!



Trovare perché la Polonia è la meta privilegiata dei rifiuti tossici dell'Occidente sapendo che gli aiuti ai Paesi dell'Est non vengono elargiti equamente.

Trovare perche Gardini vuole che «tutte le risorse della natura siano divise equamente» sapendo che nella spartizione del Brasile non è ex-aequo con Agnelli e De **Benedetti.**

Trovare perché i Berloni hanno * offerto a Baudo una partecipazione nelle terme di Carignano sapendo che sono a corto di

PROBLEM

Eglantine



SIAMO PIETRO LA TUA POLTRONA, GIULIO, IN ATTESA DELL'ERRORE FATALE.

Trovare perché in Emilia Romagna ci sono molti comuni denuclearizzati sapendo che ce ne sono pochi demaializzati.

Sapendo che due insegnanti sutre si dichiarano impreparati, trovare perché solo uno su due vuole l'insegnamento obbligatorio della religione.

Sapendo che Intini ha la madre di Torino, il padre di Catania, è nato a Milano, abita a Roma ed è deputato di Genova, trovare se i ricordini che sparge in giro gli servorio per orientarsi.



Enzo Costa

Scalpore e sconcerto ha suscitato la scoperta nel nostro paese di una struttura clandestina operante con l'obiettivo di salvare l'Italia dalla Nato. Motivo dello stupore generale: la palese ridicolaggine delle finalità che muovevano i cospiratori. Pare strano che quasi all'alba del terzo millennio esistessero ancora individui così primitivi da concepire come un pericolo la rassicurante presenza di truppe e missili del Patto atlantico nella penisola. Eppure è proprio così: dai documenti consegnati dal Sismi ai parlamentari della Commissione pacifismo (l'organismo che indaga sui responsabili delle malefatte che in questi anni hanno devastato il nostro paese, dalla marcia di Assisi ai sit-in di Comiso), emerge che i sette affiliati all'organizzazione occulta miravano a un fine non solo destabilizzante ma anche incredibilmente anacronistico: liberare l'Italia dagli escreiti stranieri.

za istituzionale del presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti, che, come sua abitudine, ha agito nella più assoluta trasparenza: egli non ha opposto nessuna censura alla pubblicazione dei documenti in questione, ne si è riservato alcun diritto di lettura preventiva a una loro diffusione. Al contrario, ha subito comunicato nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico e gruppo sangliigno di ognuno dei sette sovversi-vi, permettendo in tal modo ai cittadini di conoscere fin nei minimi detta-gli coloro che attentavano alla loro sicurezza. Del resto questa è la qualità che ha reso celebre nel mondo il capo del governo: dei suoi nemici (che sono anche i nostri) Andreotti è uso raccontare vita, opere e miracoli. E se invece è restio a parlare di certi suoi amici, che male c'è? Ringraziando il cielo, in un paese libero e democratico come il nostro, la riservatezza non è un reato.





oma SE la Super nato exera per fotiere i bomunisti



CAPITALISMO E COMUNISMO

Piergiorgio Bellocchio



Chissà se un qualche spirito profetico russo, tedesco orientale, polacco, ungherase, rumeno, baltico, avrà scritto nel ventennio tra Sessanta e Ottanta, o almeno pensato: «Uno spettro si aggira per l'Europa dell'Est: lo spettro del capitalismo, del mercato, della Democrazia cristiana...»?

Eppure il rovesciamento della situazione non è perfetto.

Quel che fa la differenza – una differenza decisiva – è che, mentre le classi al potere nell'Europa del 1848, come Marx ed Engels sapevano, erano altarmatissime dallo spettro del comunismo, la classe politica comunista, i militari, la burocrazia, gli scienziati, i tecnici dell'Est pare non nutrissero alcun timore...

Se ne deve inevitabilmente concludere che «papa e zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e poliziotti tedeschi», che nel Manifesto compendiano la reszione, possedevano un'intelligenza, una cultura, una «professionalità», una sensibilità sociale molto superiori a quelle dei loro equivalenti al potere in Uras, Ddr, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria eccetera.

FINANZE

OGGI E' IL 29 OTTOBRE

Lella Costa



Una mattina qualunque, di una settimana qualunque, verso la fi-ne di ottobre, a Milano. Lascio la figlia a scuola, mi infilo nella me-tropolitana. Da poco sono in funzione le lamose, e famigerate, ga-nasce, che non sono una metalora degli appetiti insaziabili dei no-firi amministratori, ma bensi un edimento contro il traffico. provvedimento contro il trattico. In effetti il metrò è molto più alloilato del solito, lascio passare tre convogli prima di riuscire ad incu-nearmi in una massa di gente pressata all'inverosimile. Profumi, odori, facce, chiacchiere. («lo amo l'umanità, è la gente che non sopporto: Linus, è ovvio, ma che anno era?). Voci, qualche rara ri-sata di ragazze al primo implego, vagamente stonata; e tante, tante lamentele (lagne, direbbe Intini. Se mi viene in mente Intini a quest'ora del mattino, son proprio messa male). Ma è mai possibile viaggiare in queste condizioni. Domani prendo la macchina, chi me lo fa fare. Sono sempre gli stessi a dover fare i sacrifici. In questa città ormai son tutti maliosi. Guarda i giardini di via Pallavicine (onestamente il legame immedialo mi sfugge, ma la signora è intensamente partecipe). Tutti venduti, tutti corrotti, Il Bossi avrà tanti difetti, ma. Mia figlia ha volu-to a tutti i costi l'antibagno, e lui l'ha accontentata (chissà se lui è il fidanzato o il geometra). Una volta a Cadoma scendevano tutti, com'è che adesso no. Milano è di-ventata uno schifo, guardi l'Im-mondizia, ogni tre mesi siamo daccapo. Guarda sono sicura, ha detto che fa solo le infezioni e nient'altro del programma, solo le infezioni e basta, neanche la patologia dei tessuti connettivi (speriamo che sapple il latto suo que-sto signore). Io i giornali non li leggo più, tanto, ormai. Io a votare non ci vado più, tanto, ormai. Ah io no, la prossima volta vado eccome, a votare, ma per chi dico io (ci faccia partecipi, la prego, ma-gari sa delle cose che noi ignoriamo). Robe da matti, non fai in tempo ad alzarti che subito qualcuno si siede al tuo posto (ma pensa, chissà perchè). E corre, corre, corre la locomotiva (oddio), e' la gente parla e parla, ma chissà cosa pensa veramente, chissà che suono avrebbero le voci di dentro, chissà che colore può avere, il clelo sopra Molino Dorino.

Scendo, sul marciapiede della

と かいまだがかい ま・・

Scendo, sul marciapiede della banchina campeggia un enorme manifesto che dichiara «io siamo». Non capisco, proprio non capisco, forse è una metafora di qualcosa, forse c'entra con i tempi moderni e la luce serena dell'Ovest e i migliori anni della nostra vita. O forse è la vita: e nient'altro.

Ma oggi è il 29 ottobre e la mia amatissima bambina comple sette anni, e forse non è un caso che pochi giorni fa il ministero delle Finanze le abbia spedito il codice fiscale. Giuro: la tesserina di plastica, col nome senza vocali che se lo leggi al contrario probabilmente provochi dei disturbi a Nembo Kid. Ora, sarà che sono malfidente per matura, sarà che non mi fa neanche tanto ridere, sarà che poche sere fa ho rivisto «Brazil»: ma mi sono venuti i brividi, e dentro di me ho giurato a mia figlia che farò tutto il possibile perché, quando sarà grande, almeno Andreotti non ci sia più.

MALAVITA

FURFANTI NEL TEMPIO

Bruno Brancher



Era la notte di Natale, del 1944, o forse era del 1945, e lo a quei tempi ero un giovane ladro e come tale vestito (allora si usava cost), giacca fregata a un militare americano e i pantaloni anche, così che le foro estremità mi facevano da scarpe e da guanti. In più avevo freddo e anche fame. Dicevo che era la notte di Natale e lo mi infilal in una bella casa sita in via Mario Pagano per vedere di rubare qualche cosa. Succede, anche, che sentit dei rumori sospetti e mi spaventai. Mollai tutto e scesi di corsa le scale. Peccato, perché

la casa era bella e calda.

Attraversai la strada, sbucai in una grande piazza e via di corsa dentro a una chiesa sfarzosamente illuminata. La gente era vestita così bene ed era così tranquilla che quasi quasi mi commossi. Gente seria. Sgattalolai in mezzo a quelle persone e mi piazzai tra due donne che manco si accorrero di me. Niente, manco una piega, che so? almeno scostarrii un poco. E io mi sentii quasi protetto. Poi la messa grande terminò e tutti se ne andarono. Quasi frusciando: bacetti, salutini sussurrati e io che li guardavo invidioso. E anche ammirato. Mi aggirai in mezzo a loro, i quali, come al solito, non mi videro.

Fui l'ultimo a uscire dalla chlesa con la cassetta delle elemosine sotto il braccio. Mi accorsi, in seguito, che era completamente vuota. Vidi automobili immense allontanarsi silenziosamente. Vidi uomini con il berretto porgere ossequi a monsieur e madame. Vidi la neve che cominciava a depositarsi sui tetti, sui marciapiedi. Sentii ancora fame.

MUSICA

33 GIRI IN BICI

Riccardo Bertoncelli



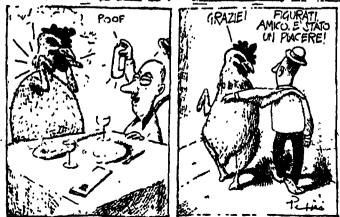
Come ampiamente riportato dai giornali, è in pieno svolgimento il Giro d'Italia del cantautori. Fin dalla prima tappa, a uno scatto del vecchio Guccini, rude grimpeur dell'Appennino, ha risposto





Roberto Perini





un altro nonnetto della pedivella musicale, Lucio Dalla, che proprio al ciclismo ha dedicato il suo nuovo LP (Cambio, naturalmente Campagnolo, pubblicato nei formati 33, 45 e 42x16).

La fuga dei due ha sorpreso il plotone, in cui è rimasto intruppato Francesco Baccini, astro nascente delle due ruote di vinile; al
momento dell'azione il velocista
ligure stava raccontando barzellette in fondo al gruppo e la distrazione gli è stata fatale.

igute stava racconiatio balzeriette in fondo al gruppo e la distrazione gli è stata fatale.

Francesco De Gregori, invece punta sull'innovazione. In questo Giro il forte passista romano ha scetto infatti una rivoluzionaria bicicletta live a tre stadi che i giornalisti non sanno come chiamare (dopo il tandem viene il triplem?).

Sull'efficacia del mezzo, la critica è però perplessa: «La terza facciata sviluppa la stessa pedalata
di una Graziella», ha scritto polemicamente Bici & Dischi mentre
Gino Sala ha notato che «Il manubrio a coma di bue e le ruote lenticolari rovinano la grazlosa silhouette di Alice e Buonanotte Fiorellino». La tri-bici di De Gregori è
comunque l'oggetto più chiacchierato del Giro, modello per future imitazioni.

Antonello Venditti, appiedato da una foratura e atteso al rientro in primavera, sta progettando una multi-bici girevole a forma di Stadio Olimpico mentre Lucio Battisti si è proposto con una non-bicicletta biodegradabile, capace di sciogliersi al primo acquazzone. Battisti ha già dichiarato che «l'importante è non esserci» e che, in caso di vittoria, non si presenterà sul podio ma invierà il suo paroliere Pasquale Panella.

ster Pasquaie Paneira.
Attesissima l'eventuale intervista di Adriano Dezan; era dai tempi di Quasimodo e Montale che mancava una simile coppia di ermetici.

MORO

LIBERI TUTTI

Majid Valcarenghi



Ciò che mi ha colpito in questi giorni di polemiche sul caso Moro sono state due dichiarazioni di Spadolini e Cariglia. Il presidente del Senato ha detto: «La mia tesi di sempre è che le lettere di Aldo Moro non sono attendibili perchè scritte in stato di coercizione». Il segretario socialdemocratico ha invece dichiarato: «Riconosco nel giudizio di Moro su alcuni uomini politici quello che era il suo pensiero privato. Molti uomini politici in privato sono duri verso i loro colleghi».

In realtà gli uomini politici in privato dicono quello che pensano davvero dei loro colleghi perché non hanno niente da perdere: in pubblico sono invece generici, fumosi, velati, indiretti. Psicologicamente Moro, durante la prigionia e di fronte alla prospettiva della morte, si trovava in uno spazio tragicamente privato, sbalzato dalla normale geometria politica a cui era abituato.

a cui era abituato.

Giorno dopo giorno, rendendosi conto che non aveva più niente
da perdere, scriveva sempre più
chiaro, più esplicito. Moro nella
sua drammatica prigionia si è
comportato come il politico che
in privato non si pone il problema
delle conseguenze. In realtà i politici quando agiscono in pubblico non sono affatto liberi, sono al
contrario prigionieri del loro ruolo, degli equilibri, dei loro compromessi.

promessi.

Come ha detto Cariglia (!) quei duri giudizi di Moro sui suoi colleghi corrispondevano a ciò che lo statista pensava davvero anche se mai, in condizione di normalità, li avretibe espressi pubblicamente. Quindi ha torto Spadolini: dal punto di vista della verità quei giundizi sono più che attendibili. E anche per questo, nella logica politica, i democristiani non potevano permettersi che il loro esponente più "appresentativo ritornasse in circolazione abbandonando e destabilizzando la De.

TELEVISIONE

DAI, FATTI STATO

Bruno Paba



Lubrano, Lubrano! Quanto più forte il nostro apprezzamento per la Sua opera di ieri («Diogene») tanto maggiore il nostro sconcerto per le Sue intenzioni di oggi. Ma, si sa, da temere sono quelli che vanno in tivù «anche se non sono come gli altri»: dipendesse da loro se ne starebbero nell'oscuro delle redazioni e, invece, il dovere è dovere e «siamo al servizio del pubblico».

Così cominciano a presentarsi in video tutti modesti e accorati, si ritagliano uno spazioncino privo di siarzo, stanno in trasmissione per un paio d'anni senza mai dire «io» e poi -all'improvviso - eccoli diventati una star come Antonio Lubrano. Chi avrebbe immaginato di leggere, un giorno, che la sua nuova trasmissione si chiama (titolo provvisorio, va bene, ma qualcuno, comunque, l'ha pensato) «Mi manda Lubrano»?

Ma il Nostro, se si mette tranquillo, può ancora salvarsi; chi sta molto peggio è un altro che va sul sociale in tivò: ovvero il ministro della Protezione civile. Per carità, lui di persona in video non si è mai visto, ma in compenso - per tutta l'estate - ha mandato uno spot che mostrava scene di incendi, cespugli anneriti e alberi accartocciati: e, poi, una voce fuori campo che ci ammoniva, severa, a non fregarcene. Solo che anche i bambini (e gli uccellini del bosco) sanno che il problema degli incendi non sta nel colpevole disinteresse della gente, ma - in primo luogo - nel dolo cosciente da parte di pochi; e nel fatto che la nostra Protezione civile dispone di quartro Canadair e la Francia di quaranta. Alla fine, il ministro ci inglunge: «Anche tu sei Protezione civile», ma così, senza crederci: come quando al bambino - per farlo contento - si mette in testa il cappello da bersagliere. È ci stupiamo se quello non si mette a suonare la tromba.

INCIDENTI

IL VECCHIO SULL'ASFALTO

Nichi Vendola



Per Angelo non dovrebbe essere una gran fatica: bisogna solo intercettare il verde. Ora la scritta dice «avanti» e comincia a lampeggiare: questo già apre un conflitto tra Angelo, le sue gambe, quel richiamo verde che sembra rimproverargli la lentezza, e le automobili che ruggiscono perpendicolarmente alla sua tralettoria. Il muscoli in tensione lo proiettano sulle strisce pedonali. Un passo dopo l'altro Angelo è a metà strada, ora è come se pattinasse sull'asfalto: ancora dieci passi e salterò su quella sponda, non affogherò nel Mar Rosso dei clacson e dei cingoli frenati.

Ma improvvisamente un uomo, un vecchio, gli cade addosso, fa per rimettersi in piedi, ma cade ancora, nei suoi occhi c'è come una vertigine, si schianta per terra e il bianco e il nero si schiazzano di sangue. Tirario su è un'impresa, l'uomo è robusto, il suo alito sa di alcol. Tutt'attomo una piccola folla osserva e bisbiglia. L'uomo alza uno sguardo triste verso Angelo e gli dice, come se Angelo fosse il rappresentante della Folla: «Per piacere, non ditemi nulla di offensivo». Gruppi di automobilisti gridano di spostare quel vecchio, di

liberare il passaggio. Arriva l'ambulanza.

ta, da me) piuggia di lette m pre-congressuali sul No re pre-congressuali sul No-me e sulle quatienstiche della Cosa e arrivata Nei timili di spazio provo a denji un'idea di quello che è arrivato dei pareri, dei con-sigli, degli sloghi e degli insulti contenuti in questo pacco di lettere giunte fresche che dalla -base-. Verrebbe voglia leggendole, di provare a tirare qualche conclusione riguardo appunto al grande dilemma sul quale litigano anche «mo narchici» e "oligarchici", "cesaristi" e "brutisti": cosa pensano militanti e simnità, sui nome e sui simbolo uando il gruppo dirigente è in crisi si le ad enfatizzare lo stato di salute c quilibno della base lo, poi, sono ato a guardare con grande affetto e ipervalulazione tutti coloro che scrivono

sta sia «mighore» dei suloi dirigenti, o esprima davvero elementi miovi di giudizio. Nelsta sia simignore- dei sutà aingenti, o esprinta davvero ciencim miori al giudizio. Netle lettere che seguono troverete un po' delle solite cose, tanto da farim pensare che, ellettivamente, il bilioso Coos che sembra regnare a Botteghe Oscure risperchi abbustanza fedelmente il doloroso Caos che regna nelle Sezioni o nei Circoli. Troverete, nelle
tettere così come nei discorsi della gente, il solito deprimente luago comune secondo
cui tutta la svolta di Occhetto è solo un pretesto per permettere a qualche funzionano
di rubare assieme al socialisti. Troverete chi, essendo in disaccordo col segretario ma
non avendo l'animo di dirio apertamente, devia la sua aggressività sui «cultivi". Bourdi che la circondono e la convigiano male. Troverete sonrattività maleria, delino. di che lo circondano e lo consigliano male. Troverete soprattutto qualcuno che dime stra di essere più attento alla «forma» che alla sostanza della democrazia, perché ri vendica e invoca una sorta di diritto di veto della minoranza nei confronti della mag anza: meglio uniti in un abbraccio polemico permanente e mortale che divisi e i beri di muoversi. Troverete qualche altro rappresentante della mozione dei -meglio li-beri, puri e sligati che contaminati dal capitalismo- Ma, ellettivamente, qualche casi di -altro-sispetto a quanto emerso dal dibattito -altro-forse lo roverete: minunzitutto una certa vena di umorismo sarammatizzante Poi c'è, a mio avviso, negli accenti di **alcune lettere. l'auvisaelia di una «Seconda Ondata Emotiva», che non a ciso si racco** ri espressi da molti dingenti regionali, da Mauro Zani in por La -l'nnia Or va- si levò un anno la, quando Occhetto annunciò la svolta, ed è stata solt vata da coloro che terrevano di perdere un'identità La Seconda Ondatu-è arrivatu da paco: si è alzata subito dopo l'annuncio della proposta del movo nome e simbolo, quando coloro che erano in attesa di una nuova identità (persino una identità qualita-que, persino una cipolla...) e di un segnale di ripresa dell'attività politica hamo tirato, tutti assieme, un gran sospiro di sollievo. Se è stato giusto lasciarsi un po' andare alla prima anda di bassa marea che ha portato tutti augniti in mezzo alla te



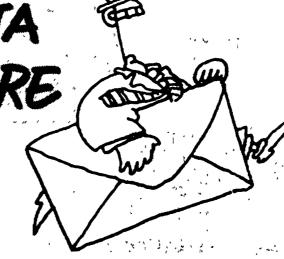
Quell'albero con quella scritta non mi va giù, si salva solo il simbolo del Pci miniaturizzato. Occhetto ci ha fottuti, ci ha trasformati in democratici; come se la sinistra comunista non fosse democratica! Pds, una sigla che si presta alle barzellette Perduti della si-

nistra, Passato di sorbole, Partito dei suonati, Ponti dei sospiri. A un amico socialista che mi canzonava ho detto che un garofano dura al massimo tre giorni, ma una quercia dura molto di più, ma fino a quanto dureranno le battute di

Compagno Comunista







Impronte

A me piace molto! Ma si, il nuovo simbolo! Vorrei sapere perché alcuni «corvi» hanno commentato: «somiglia al garofano stilizzato» o Craxi ci ha messo un'ora a cambiare nome e a noi dopo un anno di proposte e di idee non ci piace

1) Non somiglia affatto ad un garofano (menti contorte), certo se avessero fatto vedere bene lo radici della guercia, la falce e il martello avrebbero potuto spostarli più a destra...cioè... più a si-nistra, non ci sarebbero stati equi-

2) Se i socialisti hanno (ha) deciso di cambiare tutto in un'ora è perché non hanno niente da perdere. Bettino, il Divino, vede e provvede. Certo l'inserimento della parola «unită» puzza un po' di welleità annessionistiche», ma come disse il radicale Mellini: avete cambiato nome, ma le impronte digitali vi tradiranno sempre! P.S. - Speriamo bene!

> CARLA Castrovillari (Cz)

Falce e ghianda Sono un compagno della mozio-

ne 3, ed ho apprezzato moltissimo la controproposta del simbo lo, apparsa su Cuore di lunedì 15 ottobre, che il no proporre al congresso, per non ventr thủ consideratis abastran "contratis". Anch to avevo elaborato una controproposta, nella quale, per evitare accuse di settarismo o di «vetero», ho incluso la quercia. Questa è comunque presente, attraverso una ghianda caduta in basso a destra, di fianco a falce e martello.

Fascismo

Caro Cuore, il nome e il simbolo proposti dal segretario non mi piacciono. Non mi piace neanche il modo in cui si è comportato, più preoccupato della televisione che di ascoltare il giudizio degli altridingenti. A me pare che la democrazia del Pci sia in pericolo. Ti scrivo per chiederti di combattere per difendere la democrazia. Tu mi dirai: io, sono un giornale per ridere, scrivi all'Unità. lo non mi fido dell'*Unità*. Oggi a pagina 2 uno ha scritto: «E chi scrive non può non salutare con entusiasmo l'affermazione di quella vera e propria regola aurea che è costituita dal «principio di maggioranza» che costituisce di per se un dispositivo di tutela del dissenso e delle minoranze, senza alcuna esigenza di garanzie suppletive» e avanti a insistere su questa idea. A parte il tono, l'idea è terribile: è il contrario di quello che insegnano tutti i maestri della democrazia, è la proclamazione della dittatura della maggioranza. Se devo (se posso) dire tutto il mio pensiero, è la porta aperta al fascismo.

. LUIGIA

Un pochino

Caro Achille Occhetto, tramite Cuore vorrei scriverti questa lettera. Sono una «compagna del no», ma un pochino ti voglio bene lo stesso. Ŝtaj attentoj Molti che ti girano attorno, non sono persone affidabili e ti vogliono usare solamente: non lasciarti condizionare né dalle loro lusinghe, né dai loro ricatti. Ricordati che il loro fine è quello di fondere e liquefare questo partito, ma tu non puoi farlo!!! TINA - Bergamo

Logico

In un comune della provincia di Reggio Emilia tentativo di innesto tra una quercia e un garofano. Un primo fallimento pare sia dovuto dal voler ad ogni costo innestare la quercia sul garofano e non il contrario come parrebbe logico.

¿IVAN - Reggio Emilia

Significativo

Sono d'accordo con il compagno Renato Nicolini (I'Unità del 3 ottobre 1990, pagina 8) nel ritenere che «partito» comunista italiano» sia il migliore nome possibile per la futura nuova formazione politica «della sinistra italiana ed curopea». E però anch'io ritengo che sia necessario prendere in esame qualche, subordinata». Penso che sarebbe » significativo dare alla «Cosa» il nome di «partito-cuore della democrazia italiana». Non è stato, forse, il Pci il «cuore della democrazia italiana»? E non dovrà costituirne il «cuore», anche la futura nuova formazione politica della sinistra? La sigla potrebbe essere Pcdl e nel simbolo dovrebbe campeggiare un bel «cuore» color rosso pi-ci. Cost, in ambedue i casi, «il meglio del passato non si perde e si conquista alla fondazione 'della nuova forma» (bozze di programma Bassoli-

ELIO

Carne e pesce

Ma chi dà a Pintor e Rossanda il diritto di considerare come solo loro il diritto di stabilire cosa è comunista e cosa no? E. laici come vorrebbero essere, perché si comportano da vergini vestali? Caro Occhetto, tira avantitt! ma fai disegnare meglio quell'albero e rimpicciolisci il simbolo del Pci. Non si può continuare ad essere carne e pesce. In quanto a certi nostri amici terribili, «oligarchi» è la parola giusta...

Buoni affari

ANONIMO ROMANO

Compagno, non ho mai avuto la

tessera, pur avendo fatto molto per il Partito e l'Ideale; ma per questo nuovo pateracchio non ho voglia di spendere un grammo d'energia. Se questo era il prezzo per ottenere qualche migliaio di posti» in nuove amministrazioni locali «anomale», con relative indennità, clientele, pensioni, da elargire a «quadri» frustrati e smunti dalle crisi di astinenza da pigliatutto socialista (Bodrato e De Mita stanno già affilando le armi), beh, se questo era il prezzo da pagare, era giusto essere più sinceri dall'inizio, e chiamarlo Pqs, Partito quasi di sinistra. Auguri e Buoni Affan!

LORENZO

Tenerezza

È così il fatidico giorno è arrivato. E nata la «Cosa». Penso che tutti quanti, anche i compagni «incazzati» debbano guardarla con amore e tenerezza, augurandole un grande futuro con la speranza di vederla, un giorno, forte, guidata da persone capaci ed oneste.

RENZO - Forlimpopoli (Fo)

Testa vuota

Ho visto un uomo in televisione. Aveva in mano una bandiera, rossa! L'aitra mano era stretta in un pugno e sorrideva, ma era un sorriso sardonico e di sicuro era triste. Aveva tanti anni eppure, si è visto, credeva ancora in un sogno» credeva ancora che forse è meglio essere sligati, ma liberi, liberi di credere nei sogni. Forse è meglio essere sligati ma non dover rinunciare alle proprie idee, che avere la pancia piena e la testa vuota! Il Pci non c'è più, ma i comunisti ci sono ancora e se lui ; aveva tanti anni, io ne ho solo venti. Vi voglio bene, comunisti!

JAN - Cagliari

Pseudoliberi

La ricordo come fosse ieri i comunisti mangiavano i bambini. Lo ricordo come fosse ien se i comunisti mangiavano i bambini, i socialisti rosicchiavano gli ossicini. Lunghissima vita al Pds alla faccia di Craxi e degli sligati pseudoliberi!!! SERGIO - Bergamo

Veterb-coglione

Conoscevo un tipo di nome Picci che invece di lavorare all'opposizione (del padrone) se ne stava tutto il giorno sul balcone a guardare interessato chi gli dava del coglione. Conosco una tipa di nome Piccina che a me sembra scusate assai bruttina Dicono: è solo una tua impressione e appena passato il gran magone

scoprirai d'esser diventato un vetero-coglione.

GIULIANO - Tolentino (Mc)



La più grande hit-parade della storia! IL GIUDIZIO UNIVERSALE

RAQ, UNA NAZIONE DI CAMICIECOI BAPFI _

Visto che i sondaggi sono grandissime coglionate, perché non farne mai osato fino ad oggi, la Hit Parade globale e assoluta, ovvero «le cinque cose per cui vale la pena vivere». Come si partecipa? Facilissimo, ci riu-scirebbe perfino Alberoni: si scrivono su un foglio le cinque cose per le quali, secondo voi, vale la pena vivere (non necessariamente in ordine di importanza) e si spediscono a Cuore, dove verranno immesse nel nostro cervellone Bialetti. Si può votare tutto: dai grandi concetti (come il sesso, l'amore, la libertà, la politica, i maccheroni) alle piccole cose (come Rapallo, l'Inter, la trippa, la Mercedes e il socialismo). Si può vo-tare quante volte si vuole: se uno cambia parere a proposito della vita ogni settimana, può rivotare ogni settimana.

Per partire, abbiamo fatto un piccolo sondaggio tra amici e collaboratori di Cuore, un campionario di casi umani abbastanza penoso ma proprio per questo indicativo. Il primo giudizio universale, dunque, è ello qui sotto, senza commenti: a voi il compito di modificario settima-

PS-La redazione non è responsabile del livello culturale della classifica. PPSS - Le voci molto simili (esempio: •gli amici• e •stare con gli amici•) verranno accorpate. Voci analoghe ma sostanzialmente diverse (esem-pio: «il sesso» e «le tette») rimarranno ciascuna per proprio conto.

punti 3 la figa punti 2 leggere punti 2 Con un punto seguono moltissime voci (tutte registrate nel cervellone)

tra le quali segnaliamo: i ragazzi, Woody Allen, l'estate, l'Unità, l'orgasmo, le sorprese la musica, l'inverno, l'autunno, il partito, il cocomero, il mare, il Milan, i gatti, i salumi, il mare d'inverno, vedere invecchiare la mia ragazza, masturbaral, la bellezza, la giustizia, la cultura, cumbiare le candele alla moto, dipingere, leggere a letto, toccare le tette, glocare a pallone, la pastasciutta, scopare, Truffaut, cambiare il mondo.

4LADIO LA SUA PICCOLA PIOURA PERSONALE CHE FACEVA ESERCITARE DI TANTO IN TANTO BRIA CLADIO FACCIONIO LA LERO SFILATA NOTTURNIA QUESTA VOLTA ALLA FIELD OF ROMA. COMUNISMO UN BERRITAZIONE nniecektostone ne ta chanana ne ta chanana ne ta chanana ne ta chanana GLABIOLO PNOREOTTI ED I SUOI VILLE GALANTODUMI

L GOVERNO AMA solo wo corrected the IL GO PARALETO, COM MARIO, SEARDEUA THE STREET TH

5.488

A SUIVER GU ALTR 993 NEC PROSUMO NUNETO N YMKM 0

SULLA VIA DELLA SETA

periodico trimestrale di fuperiodico trimestrale di in-metti, iliustrazione ed attuali-tà culturale, è arrivato al nu-mero 2: sei tavole (due a co-lori) di grande formato dedi-cate da Milo Manara a Federico Fellini ed al suoi film. A questo numero ha collabora-to Vincenzo Mollica. Il portfo-llo costa 150 mila lire (e le vale tutte), ma potete averlo a 120 mila lire fino al 15 nore a: Art core edizioni, via Cortonese 131, 06100 Peru-gia, (075) 755148.

OMISSAM

di Bologna continua a man-darci soldi. A furia di 50 mila ilre ormai copre da solo la metà delle spese di Cuore. Noi continuiamo a ringra-ziario. E, naturalmente, ad

Settimanale gratuito Anno 2 - Numero 43

Hanno scrifto e disegnato questa settimana: segra, Atlan, Andrea, Sergio Banati rigiorgio Bellocchio, Riccardo Bencetti, Guinto Bonazzola, Bruno Bran-Reano Billianto Colliscomo Resi Cere toncesti, Quinto Bonazzola, Bruno Bran-cher, Renzo Bulazzi, Calligano, Pat Car-ra, Lia Cell, Enzo Costa, Letta Costa, Di-segni e Caviglia, Egiantine, Ellekappa, Gino e Michele, Lunari, Nofrali, Bruno Paba, Perini, Piermaria Romani, Patrizio Roversi, comm. Carlo Satomi, Scalla, Majid Valcarenghi, Vauro, Nichi Ven-dola, Vincino, Vp. Ziche e Minoggio, Zi-rofelli

Progetto grafico Romano Ragazzi denoro vonno inviati a «Cuo sso l'Unità viale Fulvio Testi 75, 20162 Miliono Telelono (02) 64.401

e disegni cuche se non pu non al restituiscono Supplemento at numero 42 del 29 ottobre 1990 de l'Unità Con «La vera storia» Luciano Berio ha inaugurato ieri sera nella capitale la stagione di Santa Cecilia

Sahato scorso al Konzerthaus ur. «colpo» alla tradizione austriaca con un concerto dedicato a Bruno Maderna

Modernissima Vienna

Luciano Berio, nella duplice veste di direttore e compositore, ha aperto la stagione di Santa Cecilia con La vera storia, e ha inaugurato il festival «Wien modern» al Konzerthaus. Nel concerto viennese, dedicato alla memoria del compositore Bruno Maderna, ha diretto Calmo, una sorta di lettera all'amico e collega precocemente scomparso e Ofanim su un testo tratto dalla Bibbia.

PAOLO PETAZZI

WIENNA. Un caldissimo successo ha accolto sabato al Konzerthaus di Vienna il concerto d'apertura del festival •Wien modern» con Luciano Berio protagonista nella dupli-ce vaste di compositore e diret-tore, a capo di un ottimo grup-po di musicisti dell'orchestra di Santa Cecilia. Insieme con loro Berio è passato da una inaugurazione all'altra, apren-do ieri la stagione di Santa Ce-

Cilia con La vera storia.

L'omaggio che Vienna rende a Berio comprende l'esecuzione di numerosi altri lavori (in tutto 23) nell'ambito della terza edizione di «Wien moderna (27 ottobre) dicemdem» (27 ottobre-9 dicem-bre). In essa trova conferma l'originalità e l'intelligenza di guesta bellussima manufesta zione, creata nel 1988 da Clau-dio Abbado che, assumendo l'incarico di direttore musicale della città di Vienna (conferi-togli dal sindaco poco dopo la mina a direttore dell'Onera), aveva subito promosso la collaborazione tra le maggiori istituzioni musicali della capitale austriaca per superare finalmente le chiusure nel confronti della musica nuova Per un mese e mezzo il fitto calen-

teri insieme di organicità e vanetà, e con interpreti di primo piano Ogni anno il festival presenta monografie dedicate a diversi protagonisti della musica d'oggi (nel 1990 accanto a Berio ci sono Carter, Krenek e Lutoslawski); ma si apre an-che ad altri autori e dedica particolare attenzione a giovani emergenti (quest'anno l'ita-liano Marco Stroppa e il sall-sburghese Germard Winkler). Inoltre, per evitare di fare della musica contemporanea un ghetto, viene lasciato spazio anche a programmi misti, con pagine classiche fra le cose che Abbado dirige nell'ambito di questo «Wien modern» ci so-no i pezzi di Mozart, Berio e Stroppa che egli stesso presenterà poi a Ferrara il 10 novembre. Il quadro è arricchito da convegni, mostre e altre iniziative: a partire dall'anno prossi-no e per cinque anni ci sara anche un concorat di composizione con una giuria presti-giosa comprendente Beno, Li-geti, Cerha, Rihm. La risposta del pubblico viennese, soprattutto dei giovani, è stata molto positiva. Giovane e numeroso era anche il pubblico che af-follava sabato il concerto inau-

gurale di Berio Questo era dedicato alla memoria di Bruno Maderna



Milva durante le prove di «La vera storia» di Luciano Berio

(rivelato al pubblico viennese da «Wien modern 1989») Nel programma c'era ovviamente Calmo, il pezzo per mezzoso-Calmo, il pezzo per mezzoso-prano e orchestra da camera che Berio compose nel 1974 per l'amico prematuramente scomparso e cui diede torma, definitiva soltanto nel 1988-89. Berio racconta di averio con-cepito come una lettera rivolta all'amico, piena di allusioni al an amico, piena di amisorii ai loro rapporto privato e a certi modi di essere di Maderna e della sua musica Anche fra i testi cantati (in lingue diverse, dal Cantico dei cantici a San-

guineti) alcuni furono musicati da Madema. Calmo è una pagina di estrema delicatezza linca, dove una linea vocale di grande finezza si profila su uno siondo sonoro di pacata, trascolorante suggestione, il no maggio a Madema, Berdo ha anche riproposto la sua piacevolissima versione della Serenata per un satellite, un affascinante gioco musicale do-

fascinante gioco musicale dove le note sono di Maderna, ma è di Berro la loro distribu-zione fra gli strumenti e l'orga-nizzazione globale. La secon-da parte del concerto era dedicata a Ofanım (1988), uno dei pezzi più importanti composti da Berio negli ultimi anni, il primo in cui la uso delle nuove tecnologie dell'istituto fiorenti-no Tempo Reale *Ofanim* è scritto per voce femminile, due con di bambini, e due gruppi strumentali di fiati e percussio-ne le macchine di Tempo Reale sorgono in primo luogo a controllare il movimento del suono nello spazio, creando effetti di forte suggestone drammatica, necessari alla concezione del pezzo (il cui titolo significa in ebraico «ruote» oppure «modi») L'uso compo-sitivo dello spazio può essere posto in rapporto con il carat-tere visionario del testo, tratto dalla Bibbla. Nelle prime cinque sezioni si alternano (entrando, come dice Beno, «in collisione») immagini apocalittiche tratte dal primo capitolo di Ezechiele e la poesia amorosa del Cantico dei cantici. L'ultima sezione, affidata al-la voce solista, si basa su un frammento del capitolo XIX di Ezechiele evocando atroci tragedie del nostro tempo attra-verso l'immagine di una madre «strappata dalla sua terra e cacciata nel deserto» Così do-po i violenti contrasti e le accensioni visionane delle sezioni precedenti, Ofanim si con-clude in un clima di intensa concentrazione e di desolato compianto, con un canto che si colloca tra le grandi pagine vocali di Berio e che sembra evocare anche modi propri della tradizione ebraica Ancora una volta Esti Kenan ne è stata interprete insostituibile, da elogiare senza riserve anche i musicisti di Santa Ceculia. il Finchley Children's Music Group, e Luisa Castellani accu-

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

- I BTP di durata settennale hanno godimento 1º novembre 1990 e scadenza 1º novembre 1997.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo di 93,50%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 30 ottobre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo
- d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato il 5 novembre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di dietimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 30 ottobre

Rendimento annuo massimo

Lordo %

12,64

Al Mifed, mercato dell'audiovisivo, una finestra sulle grandi novità dell'Unione Sovietica Nelle sale i film censurati e tante coproduzioni con europei e americani

nema, assalto alla perestrojka

Al Mifed, appena conclusosi a Milano, una finestra sull'Urss. Presto sarà possibile vedere tutti i classici finora censurati. Arrivano produttori europei e americani, allettati anche da condizioni economiche vantaggiose: l'italiana lcc coprodurrà con i sovietici il kolossal Gengis Khan; nei progetti di Golan e Globus l'adattamento de Il corvo di Poe e Il giardino dei ciliegi di Cechov, per la regia di Anderson.

..... ALBERTO CRESPI

MILANO. Da qualche gior-no è in vendita nei negozi di Mosta un profumo che si chia-ma Scarletti Una boccetta co-sta 60 rulii, una cifra pazzesca per il consumatore (ormai bi-sognera chiamario così) sovie-tico. Inutile aggiungere che il cosmetico è dedicato a Rossel-la Scarletti C'illara l'ancissel

councitico è dedicato a Rossella Scarletto O'Hara, l'eroina di Via col vento, il famosissimo film che da alcuni giorni impazza net cinema dell'Urss La vecchia Russia, ormai, è terra di conquista. Quasi tutte i majors hollywoodiane si stanno affrettando ad acquistante cinema nelle magoritata cinema nelle magoritata. stanno affrettando ad acqui-stare cinema nelle maggiori città sovietiche, dove potrarino rieditare i propri classici finora

comincia a circolare la battuta secondo la quale è venuto il momento di emigrare in Urss, per vedersi tutti I vecchi ilim nollywoodiani al cinema, e non sul piccolo schermo della via coi vento è una testa di ponte per luturi, immensi affari Che nguardano anche la produzione naturalizzata. Che riguardano anche la roduzione, naturalmente Enche al Mifed in corso a Mila-

La novità scenografica più bizzarra del Mifed '90 è la ten-da mongola che campeggia nello stand della icc, la società italiana che coprodurra con l'Urss il kolossal *Gengis Khan* il film dovrebbe partire il pros-simo pinmo febbraio. E non è

occidentali produrranno in Urss nei prossimi mesi i con-tratti sono all'ordine del giorno, con reciproca soddistazio-ne, perché i sovietici sono affa-mati di valuta pregiata, mentre americani ed europei trovano in Urss condizioni economiche vantaggiose, nonché un parco di registi, attori e tecnici di grande qualità. La notizia più gustosa rimbalzata qui al Mifed nguarda uno degli ex «go-go boys» che fino a tre-quattro anni fa dominavano il quattro anni fa dominavano il Mifed e Cannes con i debordanti listini della Cannon, parliamo di Menahem Golan e Yoram Globus, che hanno venduto la Cannon a Giancarlo Parretti per poi imboccare strade diverse Globus è tuttora ido alleato di Parretti nella Pathé, Golan (che ha sempre coltivato ambizioni di regista, oltre che di produttore) ha fondato la 21st Century Film Corporation, una nuova società che ha ereditato dalla Cannon lo spirito intraprendente e

non lo spirito intraprendente e un po' miliantatore. cordo con gli studi leningrade-si della Lenfilm per la produ-zione di due film, da girare al Leningrado, ma con attori e re-

gisti occidentali. Il patto fra la Lenfilm e l'Israellano-america-no Golan è singolare per molti no Golan è singolare per molti motivi, ma soprattutto per la natura dei due progetti uno è l'adattamento di *Il corvo* di Edgar Allan Poe (con Donald Pleasance, regia di Paul Nichols), l'altro è *Il giardino dei cliegi* di Cechov con uno stratosterico cast britannico (Maggie Smith, Bob Hostins, Alan Bates, come a dire il meglio che offrono i palcoscenici di Londra) e la regia del famoso regista padre del Free Cinema, Lindsay Anderson (*Il lo sono un campione, Britannia Hospital*)
Raggiunto telefonicamente

spital)
Raggiunto telefonicamente a Londra, Anderson conferma, pur con il suo abituale pessimismo (troppi progetti sono saltati nella sua lunga carnera) So che Golan ha annunciato che le riprese inizieranno il 20 aprile del '91. In teona è vero, spero solo che tutto vada per il meglio. Finora, io ho firmato con Golan solo un contratto per la sceneggiatura. e la tratto per la sceneggiatura, e la sto scrivendo assieme a Frank Grimes, un attore con cui ho lavorato molto spesso in teatro e che è anche un bravo drammaturgo I tre attori (Hoskins, Bates e la Smith) hanno già

detto si, ma dovranno leggere il copione, verificare la loro disponibilità so come vanno queste cose, ho visto fallire troppi film, conosco i "tempi lunghi" dei russi e l'inattendibilità dei produttori in genere, in breve crederò a questo film solo quando darò il primo ciak. E quel giorno potrò dire di avere realizzato un piccolo sogno, perché da molti anni penso a un film dal Grardino dei cilegi da realizzare in Unione Sovietica» L'Urss è in quaiche modo al centro dei pensieri di Anderson, perché il regista sta anche lavorando a un copione sulla vita di Stalin assieme a David Sherwin (lo sceneggiatore di II) per conto del produttore italiano Daniele Senatore Anche questo, molto sulla carta: Sto scrivendo un sacco di copioni contemporaneamente – ci dice Anderson neamente – ci dice Anderson – ed è la parte del lavoro che de-testo di più Ornbile! Con Sherwin ne abbiamo scritto uno per la Bbc e tutti i funzionari della tv l'hannc riflutato. Trop-po bizzarro per le loro teste Ma è la storia della mia vita, non ho mai avuto idee che fossero alla moda Spenamo che Cechov, in Urss, lo sia ancoCOMUNE DI MESAGNE (PROV. DI BRINDISI)

			i ire)		SPES
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1948	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 1990	ACCERTAMEN DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1988
Avanzo di Amministrazione	-		Disavanzo di Amministrazione		, _
Tributarie	2.771.900	2.072.294	Zamanistrazione		
Contributi e trasferimenti	12.551.781	11.554.994	Correnti	15.060.159	13.792.15
(di cul dallo Stato)	11.421.000	10.573.316			
(di cui dalle Regioni)	1.119.781	981.678	Rimborso quote di capitale per mutul in ammortamento	658.662	294.79
Extratributarie _	395.140	472.951	Totale spese di parte corrente	46.740.000	44.000.00
(di cui per proventi servizi pubblici)	96.000	176.337		15.718.821	14 086.55
Totale entrate di parte corrente	15.718 821	14.100.239	Spese di investimento	36.029.220	11.862.5
Allenazione di beni e trasferimenti	9.513.500	3 947.175			
(di cui dallo Stato)	3 000.000	-	Totale spese in conto capitale	36.029.220	11.862.5
(di cui dalle Regióni)	5.505.000	3 940.514	Rimborso anticipazione		
Assunzione prestiti	26.515.720	6 830 400	di tesoreria ed altri		
(di cui per anticipazioni tesoreria)	-	-	Partite di giro	2.735.800	2 083.60
Totale entrate conto capitale	36.047.220	10.777 575			
Partite di giro	2.735 800	2.083 609	Totale	54 483 841	28 033 14
Totale	54.483 841	26.961 423	Avanzo di gestione	_	_
Disavanzo di gestione	-	-			
TOTALE GENERALE	54.483 841	26.961.423	TOTALE GENERALE	54.483.841	28.033.14

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico

TOTIZIO I ALBO BI IA SEGO	101110					(11)	mighala di lire)
	Amministraz gen le	istruzione cultura	Abitazioni	Attivita' sociali	Trasporti	Attivita' economica	TOTALE GENERALE
Personale	1 990 420	1 717 616		1 677 623	342 984	54 128	5 782 771
Acquisto beni e servizi	1 172 349	1 239 658	6 500	774 000	928 742	163 504	4 284 753
interessi passivi	7 032	189 836	-	171 494	190 033	10 142	568 537
investimenti effettuati dirett dali Ammin	120	33 000	359 000	117 055			509 175
Investimenti indiretti	240 500	3 010 730		5 152 670	1 790 000		10 193 900
TOTALE GENERALE	3 410 421	6 190 840	365 500	7 892 842	3 251 759	227 774	21 339 136

l	TOTALE GENERALE 3 410 421 6 190 840 365 5	00 78	92 842 3 251 759		227 774 21 339	136
	Ia risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1988 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)		d) le principali entra consuntivo sono le	ate e sp segue	pese per abitante desi nti (in migliaia	unto dal di lire)
l	- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo 1988		Entrate correnti	L 454	Spese correnti	L 444
ł	-Residul pass peremi align, alla data di chius del conto consunt dell'anno 1988	ι.	dicu		di cui	
ı	Avanzo / Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1988	L 247 871	tributarie	L 67	- personale	L 223
ł	Ammontare di debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla	L	contributi e trasferiment	L 372	acquisto beni e servi	ZI L 144
۱	elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1988	<u> </u>	altre entrate correnti	L 15	altre spese correnti	L 77
I	DATA 12 SETTEMBRE 1990		IL SINC	DACOD	OTT EMMANUELE BA	

🗽 Deludono i giovani autori, applausi meritati ai big della canzone nostrana e ai brasiliani

Tenco, un premio per «replicanti»

DIEGO PERUGINI

SANREMO. Chlude i battenti il sedicesimo Premio Tenco con un carico di domande interlocutorie. La manifesta-zione è cresciuta nel tempo, in narattela ascesa con il ritomo a elevati vertici artistici e commerciali dei nostri cantautori: tutto esaurito per tre giorni, quindi, il teatro Ariston, zeppo di gente convenuta come a un appuntamento mondano. Si è perso, però, il carattere delizioe nati delle passate edizioni, in favore di un business accentuato: nessun congresso (*per mancanza di fondi», spiegano gli organizzatori) e iniziative collaterali poco nievanti Gli stessi incontri con gli artisti si sono rilevati poco più che un veicolo promozionale.

al pari delle presentazioni di un paio di libri del settore Il pubblico si è mostrato meno înzzante e critico del solito, acquanto passava il convento è il caso, per esempio, degli emergenti dell'ultima sera, Ezio Nanniperi e Luca Ghielmetti. Il primo, perso in stuc-chevoli esercizi di stile tra jazz e atmosfere al velluto; il secon-do, sorta di «replicante contiano- privo di qualsivoglia margi-ne di autonomia. Le nuove proposte, appunto, sono state il vero tasto dolente A parte la buona tecnica individuale di tutti, il solo Lucio Quarantotto è riuscho a emozionare, conjugando in maniera efficace trat-ti originali e spessore artistico Discutibili, in tal senso, certe

it at alterigreent est action of graph distribution bedreated (in the

fatto di premi e cast selezionato in particolare, Max Manfre di ed Enzo Gragnaniello non ci sono sembrati meritevoli di simili allori (rispettivamente miglior opera prima e migliore canzone dialettale dell'anno). mentre non giova insistere su artisti troppo «contiani» e «wat-siani» (soprattutto Ghielmetti, ma anche Capossela e la Paoli) o proporre, all'opposto, ra-dicalismi velleltari totalmente fuori luogo (Le Masque) Per-ché, invece, continuare a snobbare il rock, potenziale serbatoio di forze più fresche e

scelte degli organizzatori in

vare la baracca il vecchio Guccini, il Battiato mistico, il Fossati latino Nella serata finale, sabato, si è rivisto Roberto Vecchioni.

vitali? Spetta allora alle star sal-

presenza fissa al Tenco, visibilmente commosso ha presentato qualche vecchio brano e un inedito compreso nel pros-simo album, in uscita a primavera. Premio alla Mannoia come miglior interprete dell'an-no e suo recital-lampo, applauditissimo

Riconoscimenti speciali, sirameritati, a Caetano Veloso e Antonio Carlos Jobim, eccelrappresentanti della musica rasillana nel mondo Seduto al pianoforte accompagnato da quattro coriste e un piccolo essemble (chitaria: acustica, contrabasso e flauto) Jobim ha distillato gemme di fascino struggente (la celebre A garota de ipanema, Passarim e Samba de una para sò, concludando de una nota só) concludendo con un duetto in compagnia di Veloso in Eu sei que vou te amar Applausi convinti, an-

te, aı Madrigalisti dell'alto Tanaro che, sotto l'aspetto di senoso gruppo dedito alla risco-perta del folklore locale, nascondevano una sanguigna vis comica Guidati dal presidente dell'Arcinova Carlin Petrini, i Madrigalisti hanno spaziato tra «blues rurali» e nenie pseudofolk, «sfottendo» tutto e tutti. so la religione, certi spocchiosi critici musicali e la mania mi-stica di Battlato. È stata una delle poche note liefe in un contesto che, nonostante fe insistite cene notturne e la goliardia ostentata, ha evidenziato numerosi segni di stanchezza E gli applausi, allora, sono tori e sıncerı che mai

sono andanti, maspettatamen-

l'Unità Lunedì 29 ottobre 1990

Tutti sanno che il fluoro è realmente efficace per prevenire la carie. Quello che la gente non sa è fino a che punto la dose di fluoro sia importante. La legge italiana prevede che i dentifrici con più di 150 mg di fluoro per 100 gr di pasta dentifricia debbano essere registrati presso il Ministero della Sanità come farmaci da banco. Il dentifricio Fluocaril bi-fluoré 250, con un dosaggio di 250 mg di fluoro attivo per 100 gr di pasta dentifricia, è un farmaco da banco. Questo alto dosaggio di fluoro ba un'azione immediata e duratura che permane anche dopo la spazzolatura dei denti. In questo modo, forma una vera barriera anti-carie che dura parecchie ore. Fluocaril è uno strumento di prevenzione semplice ed efficace, se usato regolarmente tutti i giorni.

Il dentifricio Fluocaril bi-fluoré 250 è consiglia-

to e venduto in Farmacia.

La forza anti-carie.

È un medicinale - Usare dai 6 anni di età - Leggere attentamente le avvertenze - Cod n. 024362 - Aut. min. 11147.



IN FARMACIA

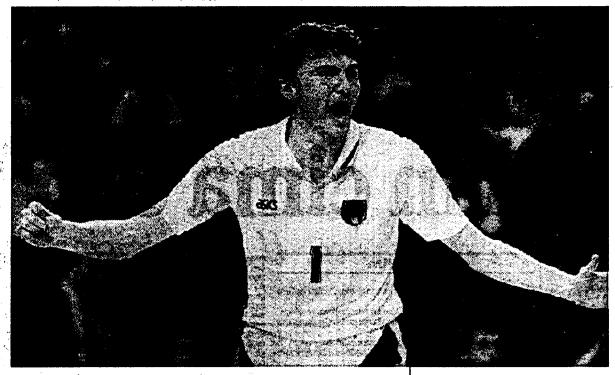


Basket Primo passo falso per Treviso

A PAGINA 27

La pallavolo azzurra conquista uno storico titolo mondiale

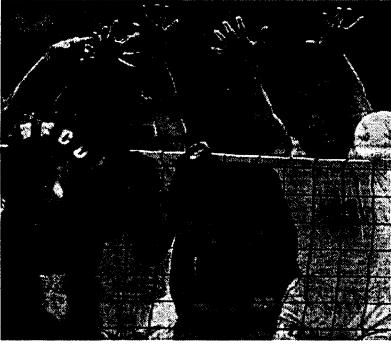
contro i fortissimi cubani una grande prestazione dei ragazzi di Velasco Perso il primo set l'Italia recupera e surclassa gli avversari Il punto decisivo dopo nove match-ball annullati



La gioia di Gardini al termine della finale: a azzurre sopra la rete; sotto esulta Cerezo a San Siro dopo aver segnato i gol-vittoria; in basso grappolo felici di uomini dopo il gol di Casiraghi e il ct

I ragazzi

- **GARDINI ANDREA** (centrale, 25 anni)
- 2 DE GIORGI FERDINANDO
- (alzatore, 29 anni) 3 TOFOLIPAOLO (alzatore, 24 anni)
- 4 MASÇIARELLI ROBERTO (centrale, 27 anni)
- 5 ANASTASIANDREA
- (schiacciatore, 30 anni)
- **6 BRACCIMARCO** (sciacciatore, 24 anni)
- 7 BERNARDI LORENZO (sciacciatore, 22 anni)
- 8 CANTAGALLILUCA (sciacciatore, 25 anni)
- 9 ZORZI ANDREA (opposto, 25 anni)
- 10 LUCCHETTA ANDREA
- (centrale, 27 anni) 11 GIANI ANDREA (universale, 20 anni)
- 2 MARTINELLI MARCO



LORENZO BRIANI

RIO DE JANEIRO Un salto lungo un anno per arrivare in cima al mondo. La pallvolo ita-liana è cresciuta e si è scoperta vincente. Il viaggio era iniziato in Svezia, nel settembre '89, con un oro europeo del tutto inaspettato. Da quel giorno Ju-lio Velasco divenne il Re Mida e gli azzumi i protagonisti di un movimento sportivo che si ri-trovò coperto di soldi, sponsor

ge dell'interessa goloso di grossi gruppi economici. Da quel magico settembre è cambiato tutto. In Brasile, Luccambato dullo in obsane, buc-chetta, Zorzi e compagni han-no portato a termine la loro av-ventura dall'Europa al mondo. Un passo dietro l'altro, verso la vittoria di Rio, contro il caldo della torcida e dei settemila ti-tosi del Maracanarino. Iulio fosi del Maracanazinho. Julio Velasco, trentottenne tecnico argentino che, dopo aver vinto quattro scudetti di fila con il Panini Modena, ha preso in cu-ra la nazionale, alla vigilia del Mondiale si nascondeva dietro tiepide previsioni: «Entrare tra le prime quattro sarà già un successo». Troppa la modestia furbo come dell'argentino. una volpe, che dell'improvvisa notorietà scoppiata tra le mani

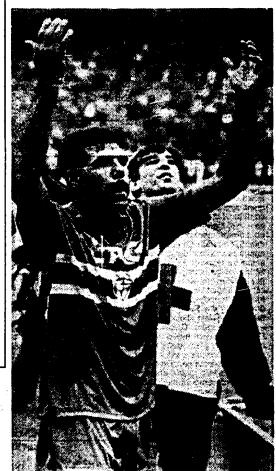
dei suoi ragazzi terneva solo il troppo benessere che annac-qua la voglia di vincere: «Siamo una squadra che si è l'atta largo con il lavoro. Adesso tut-to è cambiato: soldi, sponsor, notorietà. C'è il rischio di com-

Non è stato così. E con l'oro di Rio, la nazionale di Lucchet-ta, Zorzi e compagni ha riem-pito il vuoto lasciato sul palcoscenico mondiale dalla nazio-nale di Baggio e Schillaci nel mondiale casalingo. Italia' 90 contro Brasile' 90, campionali dai profili completamente diversi. L'Italia del calcio inflam-mò subito gli animi, come se tutto dovesse per forza andare in una sola direzione: una fina-le nella comice romana per non deludere sogni e tifosi e, soprattutto, per spegnere le polemiche sui miliardi spesi per il Grande Evento. Diversi i primi passi iridati della palla-volo. Un girone eliminatorio seguito con distrazione, a Bra-silia, la sconfitta con Cuba, qualche set strappato con fatica. Per arrivare, invece, pun-tuali alla finale, ancora una volta con Cuba

prima medaglia mondiale dei volley azzurro (prima di ieri solo l'argento di Roma nel' 78), è stata percorsa con tappe precise, segnate con attenzione da Velasco che, poco prima dell'Europeo, aveva preso per mano una squadra ancora ferita dal nono posto rimediato a Seul. L'oro di Stocolma and inaspettatamete la colma apri inaspettatamete la porta alla Coppa del Mondo, torneo fino ad allora seguito solo da lontanto da una squasolo da ionianto da una squadra che ambiva ad entrare nell'elite mondiale ma ogni volta
che bussava alla porta se la ritrovava sbattuta in faccia. Gli
azzurri alla finale della World
Cup a Tokyo, vennero fermati
da Cuba. Poi ricominciarono
la loro corsa: primi nella World
League a Osaka, primi ai
Goodwill Games a Seattle. Il
terzo posto alla Savvin Cup
suonò come uno sgarbo. Abituato a vincere, Velasco si tappò le orecchie e iniziò a pensare all'avventura brasillana e a
Cuba, ancora una volta la
squadra da battere. Le cinque
paritte amichevoli (due vittorie degli azzurri e tre degli ospiit) organizzate a settembre,
avevano confermato la superiorità di Joel Despaigne e dra che ambiva ad entrare nelriorità di Joel Despaigne e

prima medaglia mondiale del

Fino a ieri, all'oro di Rio.



Cambio della guardia in testa alla classifica: i doriani battono il Milan a San Siro e sono i nuovi leader della A A Torino la Juve risponde con 4 gol strapazzando l'amato ex Trap Il Parma rivelazione supera la Roma se si piazza nei : quartieri alti Radice primo punto per il Bologna



Roma accoglie Vicini aspettando una sentenza

Sabato Italia-Urss: clima caldo?

ROMA. Sabato prossimo all'Olimpico di Roma tomerà di moda l'azzurro. La naziona-le di Azeglio Vicini incontrerà infatti l'Urss nel secondo incontro del girone di qualificazione dei campionati europei del 1992. L'elenco dei convocati sarà reso noto oggi: pressochè scontata l'assenza di Piertuigi Casiraghi, il giovane attaccante della Juventus, che ha accusato leri durante l'incontro contro l'Inter nuovi problemi alla spalla destra. Nell'elenco di Vicini non ci sarà neppure Donadoni che ha riportato contro la Sampdoria uno stiramento all'adduttore destro.

Per la nazionale di Vicini, che ha fissato il suo quartier generale al centro sportivo La Borghesiana a pochi chilometri da Roma e si allenerà sui campo della Lodigiana, non si annunciano tuttavia giorni sereni. La tifoseria romanista che aspetta con trepidazione la sentenza d'appello della Caf di domani del caso «Peruzzi--Carnevale», è in fermento. Si teme infatti da parte di alcuni esagitati un accoglienza «calda» agli azzurri, simile a quella riservata a Coverciano il maggio scorso dai tifosi della Fiorentina, indispettiti per la cessione di Baggio alla Juve, leri gli uffici della federcalcio in via Allegri erano «presidiati» da al-

cune camionette della polizia. La partita di sabato sara molto delicata per il cammino azzumo verso gli europei, dopo la partita d'esordio pareggiata per I-1 contro l'Ungheria a Budapest. La situazione del gruppo 3 vede attualmente Urss e Ungheria in testa con due punti, Italia e Norvegia seguono con uno mentre Cipro chiude con zero punti.



LUNEDI

● CANOTTAGGIO. Campionato del mondo in Tasmania

30 MARTEDI

BASKET, Coppa
Coppe: Knorr-Balant

● CALCIO. Caf (caso Ros

MERCOLEDI 3

• CALCIO. Qualificazion

● MILANO. Brasile-Resto del mondo (festa Pelè). ● BASKET.Coppa Korac (Phonola, Ranger, Panasonic, Clear)

● CONt. Consiglio Nazionale

GIOVEDÌ

BASKET. Coppa Campioni: Scavolini-Zalaeg.

SABATO

● CALCIO. Roma, qualifica-zioni campionati europei gruppo 3: Italia-Urss. ● PALLAVOŁO. Coppe euro-

→ FALLANUOTO. Finale Coppa Campioni: CC Napoli-Dinamo Zagabria PALLANUOTO.

DOMENICA

CALCIO, Serie B. C.
ATLETICA. Maratons New York.

FORMULA 1. Gp d'Austra-

BASKET, Serie A.
RUGBY, Serie A.

l'Unità Lunedi 29 ottobre 1990

Con un gol del campione brasiliano la squadra doriana espugna San Siro e conquista la testa solitaria della classifica. Ottima dimostrazione di maturità degli uomini di Boskov che ribadiscono le loro aspirazioni allo scudetto. Înutile il grande impegno dei rossoneri orfani di Sacchi

Il momento dell'espulsione di Bosko dall'arbitro Amendollatin guarda la artita dalla tribuna; a



2 TASSOTTI 3 MALDINI 4 GAUDENZI 5 F. GALLI 6 BARESI 7 DONADONI **GULLIT 26'** 8 RJKAARD 9 VAN BASTEN 10 ANCELOTTI 11 AGOSTINI SIMONE 68'

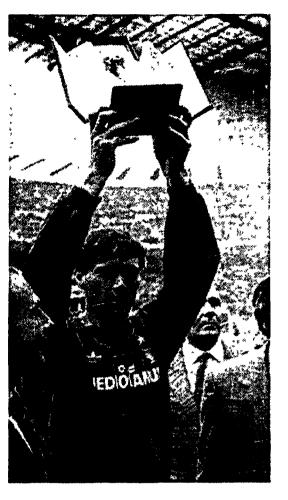
12 ROSSI 13 COSTACURTA

MILAN-SAMPDORIA

MARCATORE: 67' Cerezo ARBITRO: Amendolia 6 NOTE: Angoli 4 a 0 per il Milan. Giornata autunnale. Spettatori 71.000. Ammoniti: Lanna, Pazzagli, Gaudenzi, Mannini. Espulso Boskov per proteste, Al 56' per scarsa visibilità.

3 KATANEO	_
4 PARI	3 :
5LANNA (3.5
6PELLEGRINI	_
INVERNIZZI 71'	
7 MIKHAILICENKO	_
8 CEREZO 7	7.5
9LOMBARDO 6	3 (
10 MANCINI 7	7.5
11 DOSSENA	_
12 NUCIARI	
13 DALL'IGNA	
15 BRANCA	_
16 CALCAGNO	

1 PAGLIUCA 2 MANNINI



Tutti in cima con Cerezo

Grecia e poi a San Siro sul Mi-lan, se non si ha una mentalità

nuova, competitiva, che guar-da lontano, Bene, la Samp guarda lontano, lontanissimo.

Galbiati un giorno in panchina con delusione

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Molti musi lunghi, molti silenzi, certamente più eloquenti delle solite paro-le di circostanza, Italo Galbiati, 53 anni, milanese, sopranno-minato il surbero-buono-chiamato a sostituire lo squalificato Sacchi, compare dagli spogliatoi visibilmente deluso, con i segni della sconfitta nel volto e nella voce. Ha urlato molto? «Si, molto». Una sconfitta che poteva essere evitata? «Tutto può essere evitato, tran-ne il destino – dice con un filo di voce – Certamente merita-vamo qualcosa di più. In più di un occasione siamo arrivati un occasione siamo arrivati moito vicini al goi, senza però mai riuscire a tradurre in rete i postri sforzi». Cosa è mancato quest'oggi al Milan? «Un pizzico di lucidità sotto rete – spiesga –, Noi siamo scesi in campo, come sempre moito determinati, andando sin dai primi minuti. minuti alla ricerca del gol, ma a mano a mano che passava i tempo, su quel campo sempre più accidentato, ai nostri gio-catori si appannava la vista e le idees. Si attendeva una Samp

idees. Si attendeva una Samp-doria cost? «La Samp è certa-mente candidata allo scudetto. — ha proseguito Galbiati —, Hanno giocatori molto forti, che sono nel pieno della loro maturità psico-fisica: già a Ge-nova, in Supercoppa, ci aveva-no fatto soffrire molto, anche se non potevamo immaginare di andare incontro ad una

sconflitta del genere.

Non crede che nel primo tempo il Milan si sia spolmonato troppo, per andare alla ri-cerca del gol, e nella seconda frazione di gioco, abbia paga-to il super-lavoro? eli gioco del an è questo, non ci posso fare niente». Cosa le dispiace maggiormente? «Essere tornato in panchina e aver rimedia o una sconfitta-

Donadoni, che si è procura to uno stiramento all'aduttore destro e appare molto amareg-giato. E stata una partita stor-ta. La Sampdoria è stata premiata oltremodo, ed ho l'im pressione che il gol sia avvenuto in fuorigioco. Più rassicurante Filippo Galli. «Questa sconfitta non pregiudica certa-mente nulla - dice -. Abbiamo ora due settimane per tirare ur pochino il fiato e poi vedrete che tornerà a farsi sentire il vecchio Milan».

C'è però chi mette sotto ac-cusa il biasonato «modulo» rossonero, per alcuni, troppo conosciuto per essere vincen te. Quando si vince, il nostro modulo viene decantatato e preso ad esemplo – dice Galli pluttosto scocciato –. Quando perdiamo invece ci si diverte a dire che è colpa del modulo. Questi opinionisti li vorrei por-tare in campo». Estremamente telegrafico e «musicale», inve-ce, il capitano del rossoneri Franco Baresi. «La nostra è una equadra di solisti, fuoriclasse e hanno la capacità di crea-siluazioni straordinarie. Oggi, su un campo molto pesant e scivoloso, gli "strumenti" si sono inceppati, e la sinfonia **milanista è ri**mandata di quin

Microfilm

8' Gran tiro di Donadoni (da una ventina di metn) che Pagliuca

devia in angolo. 25' Ancora Donadoni che passa a Van Basten: Pagliuca respinge. 26° Rikaard libera Van Basten: nella mischia arriva Gaudenzi che

tira prontamente ma Pagliuca respinge. 28° Gullit tira: il suo rasoterra diagonale esce di poco. 56° Lancio di Cerezo: Manani porta via il paltone a Baresi e tira:

salva Pazzagli con un grande intervento. 67' Mikhailicenko passa a Katanec che tocca per Cerezo che tira:

Pazzaglı intercetta ma il pallone entra ugualmente. 71'Tassotti si scontra con Mikhailicenko che si fa male alla spalla. Gaudenzi allontana Katanec, con una manata, che si butta per terra. Amendolia ammonisce Gaudenzi e pol espelle Boskov che

80° Invernizzi smarca Mancini che salta Filippo Galli trovandosi da solo davanti a Pazzagli. Il gol è già fatto, invece Mancini manda il pallone maldestramente fuori. 90° Ultima occasione per il Mılan: Van Basten si libera sulla sini-

stra e crossa: Gaudenzi di testa manda fuori.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Non è vero che il prato di San Siro danneggia tutti allo stesso modo. Guartutti allo stesso modo. Guar-diamo Milan-Sampdoria: la squadra di Sacchi sprofonda, quella di Boskov ne emerge al-la grande. Un caso? No, solo la logica evoluzione di due metamorfosi che, da un po' di tem-po, si stavano svolgendo sotto i nostri occhi. Adesso, dopo la vittoria della Sampdoria sui Mi-lan che la solleva sul tetto della classifica, la trasformazione è completata, finita. I giocatori di Boskov, finalmente, non si sentiranno più ripetere che so-no degli eterni adolescenti alla

ricerca del succhiotto perduto. Basta con la storiella del ragaz-zini incompluti, tutti genio e sregolatezza, che vanno ac-compagnati sul lettino del dot-tor Freud. Dopo questo suc-cesso, difatti, tutto cinismo e praticità il wecho tormento. praticità, il vecchio tormentone va chiuso per sempre. Ma-gari in futuro perderanno per la stanchezza, per uno sbaglio. per un incertezza. Ma non per immaturità. Fine. Stop. E se qualcuno lo dice, dalla tv o dai omali, non ascoltatelo più. Non ha capito niente.

La Sampdoria ormai è un'al-

len mancavano giocatori come Vialli, Vierchowod e altri erano più o meno acciaccati. Boskov, allora, fa una cosa molto semplice: non schiera gli attaccanti. Dentro tutti i centrocampisti, tutti tranne Mancini che dispone di una particolare dispensa per offendere. Così viene organizzata una foltissima barriera a cen-trocampo (Da sinistra a de-stra: Dossena, Mikhallichenko, Pari, Katanec, Cerezo) che a poco a poco ostacola e invischia la spinta rossonera. All'i-nizio, difatti, il Milan ci dà den-tro a tutto gas. Donadoni è brillante e tira fiondate da ogni parte. Rijkaard, Gaudenzi e Ancelotti spingono con vigore. Magari non sono molto lucidi. Magari non sono molto lucidi, però si spolmonano senza risparmio, il Milan potrebbe seghare, prima con Donadori, poi con Van Basten, invece no.
Pagliuca para, Pagliuca respirige, poi quel prato maledetto.
Che strano, però, il prato danneggia solo il Milan. Si fa male
Donadori, ed entra Guilli che Donadoni, ed entra Gullit che ponadoni, ed entra Guint che aveva detto di non sentirsi pronto dopo le faticaccie di mercoledi. Da questo momen-to (26°) si cambia canale. Il to (26') si cambia canale. Il Milan spinge sempre, ma in at-tacco fa il solletico. Agostini si vede ma non si sente. Van Ba-sten non può passarsi il pallo-

ne da solo. Gullit va più indie-

sgroppate. Sgroppate? Si fa per dire, in realta combina poco o nulta. E poi nei momenti deci-sivi è sempre incerto, disorientato. Anche Baresi non è a posto. Nervoso, confusionario, impreciso nei suggerimenti.

Anche nelle chiusure non è puntuale come al solito. Nella ripresa, vittima e carnefice si sono scambiati il ruolo Il Milan attacca, ma i suoi non sono pugni: son buffetti. I Pugni, invece, li sferra la Samp doria. Pugni improvvisi, veloci e cattivi. Che quasi sempre vengono da Mancini. Una vol-ta salta Baresi, un'altra Galli: insomma semina il panico. E se non fa gol, deve solo ringra-ziare gli ultimi residui di srego-latezza che gli sono rimasti ap-piccicati come un vecchio tic. Il Milan annaspa, tremendo quel prato, e Cerezo segna. Ce-rezo, per la cronaca, ufficial-mente ha 35 anni, e la leggen-da gliene da anche qualcuno in più. Beh, Cerezo è uno dei migliori, e segna pure. Il prato miglion, e segna pure. Il prato marcio non gli da fastido. For-se perchè è cresciuto giocan-do sulla sabbia. Anche Ancelotti, che pure non giocava sulla sabbia, corre come un mat-to nonostante i cigolii delle gi-nocchie.

. Finisce così la trasformazio-ne/Il Milan è sillacciato, molle, ne. Il Milan è siliacciato, molle, con le munizioni bagnate. La Sampdoria, invece, è fresca, lucida, catitiva. Due metamorfosi: non c'è più il poderoso Milan dalle folate diamutrici e dal pressing martellame. Sembrava una Mc Laren, adesso è un brontolante Diesel, ancora polenie ma senza quizzi come potente ma senza guizzi: come una vecchia Citroen. La Sampdoria, invece, si è tolta il bava-glino, ha indossato i pantaloni lunghi, e pon va più a piangere da babbo Mantovani. E il babbo è contento: perchè prima o poi, nella vita, bisogna sapersi arrangiare da soli.

Boskov il discolo va fuori ma non smarrisce il sorriso Mikhailichenko infortunato salterà la gara con l'Italia

MILANO. Sorrisi tanti. Nes-suno però esulta più del lecito. In casa doriana si festeggia. ma a bassa voce, senza dare tanto nell'occhio. Boskov, espulso al 71' per proteste, si presenta davanti alle teleca-mere con li solito fare, allegro e scanzonato. E piacevole tro-varsi in testa alla classifica. peccato solo per questa espul-sione, che francamente non ho capito – spiega il tecnico –. lo non ho fatto altro che dire vai via (in tedesco) a Van Ba-sten, che stava parlottando con il guardalinee. Sarà anche vero che io non mi debba alza-re dalla panchina, ma è altret tanto vero che i giocaton non possono fare comizi a bordo

campo».

Boskov appare comunque molto sereno e in vena di scherzare. «La sosta di campio-nato l'hanno messa per farci stare primi in classifica per due settimane? Ma cosa credono, che la Sampdona non è in grado di rimanerci più a lungo ? 71'. lamenta una sublussazione alia spalia destra, un pro-blema che si porta dietro dal

mercoledì di coppa e con ogni probabilità salterà l'incontro di sabato con l'Italia.

«Vorrà dire che faremo il derby in tribuna – dice sorri-dendo Roberto Mancini, che porta con se due maglie rosso-nere, quelle di Ancelotti e Van Basten -. In ogni caso ora mi voglio godere questo momen-to, per noi storico. Era il primo brvio della stagione – ha prose-guito il giocatore –, e noi ab-biamo scelto la strada giusta». Un risultato questo che vale doppio? No, vale solo due punti, anche se sono di quelli punii, anche se sono di quetii che ti fanno girare la testa». Ma questa Sampdona, cosa potrà fare quando rienteranno Vier-chowod e Vialli ? «Non so se rientreranno – dice ridendo –. Ci sta andando tutto troppo bene e penso che Boskov non is fară mai più giocare». Cere-zo un gran gol il suo. «Avră an-che male aile gambe, come di-ce, ma ha fatto un gol da antologia». Cos'ha di diverso la Sampdoria di quest'anno? «La vittona in coppa delle Coppe ci ha fatto capire che potevano ambire a qualsiasi traguardo». □P.A.S

Dopo un primo tempo scintillante le due squadre rinunciano a giocare: fischi del pubblico e richiamo sul campo

All'arbitro non piacciono le belle statuine

WALTER GUAGNELI

CESENA. La paura di per dere combina brutti scherzi. Cesena e Torino ieri hanno nostrato come una partita di calcio di ottimo livello, con spunti anche spettacolari posa improvvisamente essere trasformata in una gigantesca e indisponente melina volta a salvare la pelle. L'indecoros operazione, messa in atto all'inizio del secondo tempo e protrattasi per oltre mezz'ora ha fatto arrabbiare il pubblico del Manuzzi. I fischi e gli improperi volati giù dalle gradi-nate in qualche modo sono serviti perchè a 10 minuti dalla line il match s'è improvvisamente riacceso, sono arrivati due gol e la partita si è chiusa col pareggio agognato, dun-que salutato con soddisfazio-

ne da tutti. Il primo tempo è da ricordare. Cesena e Torino hanno mostrato la loro faccia migliore. Geometrica e vivace sulle promossa da Giovannelli (regista arretrato) e sviluppata dalla vitalità di Piraccini e Nobile, ha trovato una preziosa sponda, a tre quarti campo, in Paulo Silas do Prado Pereira. Il venticinquenne brasiliano giunto da poechi giorni in Romagna ha stupito la platea per suo tocco di palla, la visione di gioco, gli scatti brucianti e il tiro. Già, il tiro. Al 23 (Toro in vantaggio per un colpo di testa

di Benedetti su angolo) per un fallo su Amarildo, l'arbitro ha decretato una punizione a 25 metri dalla porta di Marchegiani. Il piccolo paulista con la faccia da indio s'è avvicinato preso una breve rincorsa, s'è re un tiro di inaudita violenza: la palla s'è pian piano alzata e s'è andata ad infilare nel «sette- alla destra dell'attonito portiere granata. Un curogol che. ratifica la buonissima scelta operata dal Cesena sul mercato. In tribuna i tifosi bianconeri commentavano gongolando:
«Questo Silas è un lusso per la nostra squadra. Cerchiamo di godercelo, prima che qualche osso club lo porti via».

Il Cesena targato Giovannelli e Silas ha risposto colpo su colpo ad un Toro davvero su di giri. La squadra disegnata da Mondonico (ieri tornato in panchina dopo l'intervento chirurgico, ma ancora dolorante) si muove con estremo dinamismo e con schemi ben congeniati sull'asse Romano-Martin Vasquez. In avanti, poi, Bresciani tenta in tutti i modi di far capire a Borsano e Mondonico, quanto sia peregrina l'idea di metterlo sul mercato. I contropiede granata hanno fatto sistematicamente rabbrividire i difensori cesenati. Insomma una partita interessan-



Martin Vazquez in azione

te con continui capovolgimenti di fronte E l'1 a 1 del primo tempo lasciava presagire altro spettacolo.

gliatoi nessuno lo sa. Sta di fat-to che all'inizio della ripresa dopo una bella sforbiciata di Bresciani, le due squadre hantromarcia Giovannelli s'è messo davanti ai propri difensori, Martin Vasquez l'ha imitato. andando ad affiançare Romano. Le due squadre in sostanza si sono tacitamente spedite messaggi di non belligeranza.

14 ANSALDI

15 PIERLEONI

Cosa sia successo negli spomolto di questo balletto. Ma

CESENA-TORINO

Ì	1 FONTANA	6.5
Ì	2 CALCATERRA	6
	3 NOBILE	6
	4 ESPOSITO	6
	5 BARCELLA	6.5
	6 JOZIC	6
	7 PIRACCINI	6.5
ı	8 SILAS	7
1	9 AMARILDO	5
	TURCHETTA 66'	\$V
	10 GIOVANNELLI	6.5
	11 CIOCCI	6
	12 ANTONIOLI	
	13 FLAMIGNI	

Il pareggio andava bene. Morale: a centrocampo, per mez-z'ora si è assistito ad una gigantesca melina che ha man dato su tutte le furie il pubblico. Lippi e Mondonico, poveretti, si sono sgolati, cercando da fare. La paura è stata protagonista incontrastata. Ad un certo punto l'arbitro ha parlottato con alcuni giocatori, senza tuttavia richiamare i due capitani per sollecitare un maggior impegno in campo. Silas probabilmente non har capito

MARCATORI: 12' Benedetti.

23' Silas, 81' Bresciani, 85' Barcella ARBITRO: Lanese 5 NOTE: Angoli 5'a'5. Glornata molto calda. Spettatori

paganti 14.170 per un incas-so di L. 277.552.000, (Abbonati 4 818 per una quota di L. 118 497.600). Ammoniti: Martin Vasquez, Fusi, Esposito, Benedetti.

Dopo trenta minuti di fischi, nalmente il risveglio. A suonare la carica è stato Bresciani che ha riportato in vantaggio il Torino spiazzando Fontana.A nove minuti dal termine. Granata corsari in Romagna? Nep-

pure per idea Pareggio doveva essere e pareggio è stato. A sei minuti dal fischio finale Barcella, in area, ha scaraventato in porta il pallone del 2 a 2. dono averio toccato con la mano galeotta. Lanese ha chiuso entrambi gli occhi ed è corso verso il centro del campo. I gioca-

s'è adeguato.

1 MARCHEGIANI 6 2 BRUNO 3 MUSSI POLICANO 58' 6 4 FUSI 5 BENEDETTI

6 CRAVERO 7 LENTINI 8 ROMANO 9 BRESCIANI **SORDO 83'** 10 M. VAZQUEZ 11 SKORO 12 TANCREDI 14 BAGGIO

16 MULLER tori del Toro hanno protestato blandamente, quasi per con-

suetudine. Due parole sulla stona del fax che ha fatto soffrire per un'intera giornata i cesenati. La Federcalcio uruguagia ha spedito il transfer di Silas solo nella nottata di sabato, dopo decine di spasmodiche telefonate, pressioni e minacce dei irigenti bianconeri, che sono riusciti a far riaprire gli uffici anche in un giorno prefestivo. Così Silas è potuto scendere in campo. Stupire e segnare. Mai un fax fu più opportuno.

«Il mio primo biglietto da visita»

CESENA. Tutti gli occhi erano puntati su di lui, su Paulo Silas, che ieri, dopo ore di angoscia per un transfert che non arrivava, ha debuttato nei campionato italiano nelle file del Cesena. E che debutto! Una mezz'ora di gran gioco con un goi da favola, di quelli, tanto per intenderci, che di solito vengono scelti per le copertine tv. Il primo pallone il carioca l'ha toccato dopo un minuto di gioco su invito di Calcaterra e Silas ha toccato anche l'ultimo al triplice fischio di chiusura di Lanese. Per fermare il funambolico giocatore cesenate, Fusi è ricorso catore cesenate, Fusi è ricorso ad ogni mezzo e soprattutto al mestiere ma dopo 19 minuti si è beccato l'ammonizione; subito dopo il gran gol del brasiliano su punizione da trenta metri sulla trequarti cesenate: una battuta di estemo destro con palla che si è insaccata alla destra di Marchegiani: «Un gol cost l'ho fatto anche 15 giorni fa in Uruguay. Questo "golazo" lo dedico ai miei ex compagni del Nacional Montevideo, gliel'avevo promesso. Grazie anche ai tilosi del Cesena stati vicini e alla federazione per questo mio esordio in catore cesenate. Fusi è ricorso ne per questo mio esordio in extremis».

Gol-vendetta di Bresciani attaccante . . in bilico

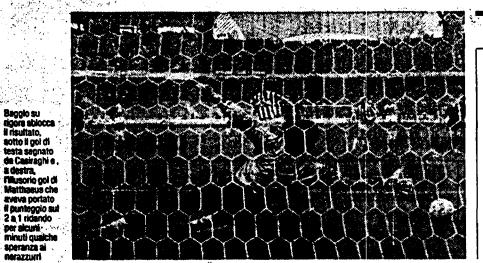
CESENA. Il Toro schiuma rabbia. per due volte in vantaggio e per due volte raggiunto. I granata hanno protestato a lungo sul pari finale raggiunto con un gol di Barcella. Il motivo sta nel fallo di mano compiuto dal difensore goleador del Cesena. Mondonico, ancora convalescente dopo l'intervento chimirgico cui A stato sottoposto la settimana scorsa, è scappato di corsa dal Manuzzi senza rilasciare dichiarazioni. Ci ha pensato Benedetti a chiarire un po' le cose affermando: Abbiamo protestato perché fa parte del gioco farlo ma non è che fossimo granché convinti del presunto mani di Barcella». Bresciani ci tiene particolarmente alla patemità del gol: il centravanti granata, il cui futuro a Torino è incerto (sembra destinato a passare al Brescia in cambio di Ganz, ndr) ha dichiarato: •È una rete importante per me, per far vedere che ci sono anch'io in questa squadra. Spero che serva a qualco-

edesek, estre bon áldobaladak

ojlanna lisplantan ergin ohethen as elokkontellisti epon viga praešta erkleverkej ergi episalannom salekte.

Lunedì 29 ottobre 1990

Nella supersfida della domenica il fantasista dirige da maestro l'orchestra bianconera: segna subito su rigore spianando la strada Si sblocca Schillaci che fa centro per la prima volta in campionato Nel poker da stadio i nerazzurri non si sono neppure seduti al tavolo



JUVENTUS-INTER

1 TACCONI	7
2 LUPPI	6.5
ALESSIO 82'	87
3 BONETTI	6.5
4 FORTUNATO	SV
CORINI 35'	6
5 JULIO CESAR	
6 DE AGOSTINI	
7 HAESSLER	6.5
8 MAROCCHI	6.5
9 CASIRAGHI	6.5
10 BAGGIO	7.5
11 SCHILLACI	6
12 BONAIUTI	8.5
13 GALIA	
16 DI CANIO	

(rig.), 14' Casiraghi, 33' Matthaeus, 56' Schillaci, 64' De Agostini, 79' Klinsmann ARBITRO: Pezzella 5

NOTE: Angoli 9-6 per l'Inter. Spettatori 64.821 per un incasso di L. 2.312.299.000. (Abbonati 25.973 per una quota di L. 763.875.600). Ammoniti: Fortunato, Bergomi, Ferri, Stringara.

1 ZENGA_	6.5
2 BERGOMI	87
PAGANIN 13'	<u>5.5</u>
3 BREHME	6
4BARESI_	6.5
5 FERRI	5
6 BATTISTINI	5.5
7 BIANCHI	6
8 STRINGARA	5
9 KLINSMANN	- 6
10 MATTHAEUS	6.5
11 SERENA	5
12 MALGIOGLIO	
14 MANDORLINI	
15 PIZZI	
16 MARINO	



Baggio fa le uova d'oro

La spalla del bomber tiene in ansia Vicini

TORINO. Ha le spalle più

strane del campionato. Non in senso estetico ma in senso... meccanico. Pierfuigi Casiraghi, anche nella domenica in cui Vicini lo promuove definitiva-mente (-tra lui e Serena non ci sono più dubbi»), riesce ad ac-casciarsi due volte al suolo in preda a forti dolori. La «solita» posita: quella sinistra, si è subiussata addirittura per due volte. Con una facilità incredibile negli ultimi tempi si sono ripetuti, a distanza brevissima questi strani incidenti per il giovanie bomber bianconero. Un ennesima consetta del dottor Bosio e del massaggiatore Remino e, anche questa volta, tutto è tornato a posto. Ma adesso basta: è già successo troppe volte e la Juve ha deciso di correre ai ripari: Casiraghi sarè-affidato oggi alle cure di un ortopedico e molto probamente dovrà saltare la convocazione in nazionale: Anche Bergomi, vittima di una contrattura, è uscito dopo pochi minuti: rischia di saltare la chiamata in azzurro.

Microfilm

l'Bergomi arpiona Schillaci che vola dentro l'area: rigore che Baggio trasforma. 14 Calcio d'angolo battuto da Hoessler. Casiroghi e schiaccia in

rete. Gli interisti protestano per un presunto fallo di Julio Cesar su Serena. 33'L'arbitro fa ripetere la punizione ad Haessler. Il tedesco mette

dentro di piatto destro caricato con un pizzico di effetto a rientra-47°L'Inter getta al vento l'occasione per pareggiare. Prima Serena

ciabatta malamente, poi Klinsmann con la porta spalancata da-vanti a se calcia fuori. 48º Tira al volo di Brehme, la palla deviata schizza perso l'incrocio dei pali e Tacconi con un gran volo la caccia vià 56 Schillact appoggia a Baggio. Sciabolata volante che «sega» il palo. Schilla-ci si avventa sui pallone, inciampa ma non cade, e mette dentro.

64'Serpentina di Baggio che poi mette al centro dove De Agostini con il suo sinistro a bilanciere fa poker. 66'Corini salva respingendo sulla linea un'incornata di Serena. 79º Matthaeus parte in contropiede e serve al centro Klinsmann. Botta al volo che centra l'angolino alla sinistra di Trapattoni. 85º Bordata volante di Bianchi che Tacconi blocca.

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

TORINO. La solltudine del-l'àrbitro: Il signor Pezzellà deve aver toccato le vette più alte di questa scomoda ma obbligata situazione: non è ancora pas-sato un minuto quando Bergomi arpiona dentro l'area Schillaci tanciato da Haessler. Pez-zella rimane per un attimo interdetto poi, facendo ricorso ad una dose massiccia di auto-controlio, indica il dischetto la svolta prima di cominciare. E Baggio fa poker: è il quarto centro su quattro in questo campionato e mette la freccia ad una Juve che, da prototipo ancora in allestimento, si met-

te subito a rombare come un modello supercollaudato. È un bel vedere, mentre l'inter schiuma rabbiosa impotenza. Mairedi alia vigilia aveva detto: «Per la prima volta af-fronta il Trap ad armi pari, questa volta non ha bisogno di inventare nulla di particolare. L'invenzione gliel'ha fornita lo zio Bergomi che, nel l'azione del rigore, si infortuna e lascia il campo dopo una diecina di minuti, giusto in tempo per non vedere l'incornata di Casiraghi che stende definitiva-mente l'Inter. Non c'è più spa-zio per riscrivere la storia di

questa partita che mette un primo segno pesante sulla vi-cenda-campionato. L'inter è groggy ma come i campioni di razza non si vuole arrendere al suo destino. Ci pensa il signor Pezzella, però, a favorire una virata alla slida. La decisiona rigorosa che ha dovuto prendere a freddo, gli deve essere parsa troppo gelida. E allora prima da troppo ascolto al nerazzurri che si lasciano andare a proteste continue e allo stesso tempo finge di non vedere che oltre a parlate troppo, pic-chiano assal. Poi, quando gli si presenta l'occasione per «rie-

quilibrare la partita non se la lascia scappare. Fa ripetere a Matthaeus una punizione e il tedesco, dopo la prova, trova una delle sue conclusioni di perfezione balistica. Infine, al-lunga anche il brodo del primo tempo con un recupero di tre minuti, il signor Pezzella, ma gli interisti non riescono, pur andandoci molto vicini, a sior-

nare il pareggio. Ma la Juve è in una giornata in cui può sopportare questo ed altro. Riesce persino a sop-portare la tatitanza di Schillaci, letteralmente scomparso dopo aver guadagnato il rigore. Ma

Trapattoni è deluso: a Torino da ex

non è mai riuscito a vincere

«Contro questo

uragano, cosa

potevamo fare?»

con un Baggio in grado di trascinare tutto e tutti i problemi anche se ci sono, non si vedo no. Dietro, poi, Julio Cesar infonde bronzea sicurezza. L'Inter del Trap che se ne sta me-stamente ripiegato in un ango-lo della panchina: non ci sta a farsi scivolar via del tutto que sta saponosa partita, ma può solo contare sulla forza dei nervi. Matthaeus nella ripresa prova a riannodare i fili di una squadra sparsa, e spersa per tutto il campo, ma Schillaci che ritira fuori la sua rabbia predona interrompe il lavoro al momento dell'imbastitura.

quando siamo rientrati in

rio e ieri quella dei nerazzurri non aveva i connotati della chiara lucidità.

Per un attimo si è rivisto il rapinatore del Mondiali e dopo pochi minuti riecco anche il suo partner mettersi alla macchina da presa per girare un altro di quei famosi fotogrammi «azzurri». L'azione di Baggio che porta al gol De Agostini fa rias-saporare emozioni ancora non dimenticate. E lo stadio delle Alpi alla notizia del gol con il quale Cerezo mette in ginoc chio il Milan si prepara a gustare sensazioni che parevano vietate: la Juve che si gioca lo vertate: la Jive che si gioca lo scudetto. Certo, occorrono delle verifiche perché gli eventi particolari che hanno favorito la sonante vittoria e la stessa attoribatione della stessa attoribatione della stessa di controlle della stessa della stessa della controlle della stessa della stess particolarissima condizione in cui si trova l'inter inducono a gettare acqua sui facili entusiasmi. Maifredi era sotto accusa per non essere ancora riuscito a dare un gioco alla squadra. leri si è visto qualche cosa di buono ma per l'eccellenza bisogna ancora aspettare. Quan-do la Juve ha nelle mani il boc-cino sa come fario girare, soprattutto se capita a Baggio e, nella prima mezzora, ad Haessler. Si fa tutto leggermente più complicato quando bisogna togliere l'iniziativa all'avversa-

La zona è da perfezionare ma tutto fila alla perfezione se si può contare su uomini chia-mati Baggio e Casiraghi. In tri-buna c'era Vicini chissà se si sarà convinto che il ragazzo bianconero è arcimaturo per fare il gran salto in nazionale?.

Trapattoni urta invano gol in tre partite, ma ne ab-biamo anche realizzati otto». De Agostini lo aspetta qualche metro più in là. Aveva scommesso di fargli un gol e così è stato. È il terzo che ti segno, Walter, adesso paghi. Ma sono tutti bellissimi, an-che quelli non decisivi per il risultato, come quest'ultimo. Sono bellissimi perché sel il miglior portiere del mondo Tacconi, certo, non ha sentimetro più in là, a spiegare che nell'azione del primo gol era stato bravissimo Matthaeus a liftare la palla.

Pagelle

Casiraghi è diventato adulto

TACCONI 7 una partita esemplare per sicurezza e tempesti vità. Nel primo tempo, in pieno e abbondante recupero, con un intervento all'incrocio de pali ha impedito che la partita fosse rimessa in discussione Brehme spizzata fosse entrata forse, la sfida avrebbe assunto

un'altra faccia. LUPPI 6.5 una partita attenta e disciplinata. Gli è capitato anche di dover mettere la museruola a Klinsmann, ma il te-desco si è dovuto limitare ad abbalare. È dovuto uscire per infortunio a dieci minuti dalla fine, ma questo non intacca la

sua più che sufficiente presta-BONETTI 6,5 ruvido ma effipiù di tanto le sue qualità agonistiche ma quando si è pre sentata l'occasione per farlo ha risposto sempre: «Presente» FORTUNATO s.v non ha avuto il tempo per farsi giudicare Un infortunio lo ha messo fuor dopo una mezzoretta. Giusto il tempo per farsi ammonire dall'arbitro Pezzella in preda ad un inconscio senso di colpa per aver dovuto concedere quel giusto e fulmineo rigore. CORINI (dal 35') 6 ha avuto

l'occasione di prendere parte alla festa e non se l'è fatta sfuggire. Qualche ingenuità ma complessivamente si è guada-

gnato la giomata.

JULIO CESAR 7 elegante, gran tecnico ed anche spoc-chiosetto in alcuni frangenti. Oltre a piedi e testa, usa bene anche i pettorali per stoppare o smorzare il pallone. Una concessione alla platea ma non ha concesso nulla ai nerazzumi con chiusure tempesti-

ve e potenti. DE AGOSTINI 7 una delle sue solite gare all'arma bianca. Ar-rembante sulla fascia ma anche capace di dialogare di fino a centrocampo. Il suo gol por-ta la firma di Baggio ma lui ci ha messo un grande sigillo

HAESSLER 6,5 somiglia al Baggio di qualche tempo fa. Grandi giocate e poi lunghe pause. Anche ieri ha rispettato il suo copione. Una mezzora cintillante in tandem con Baggio poi si è un po' - troppo -

MAROCCHI 6,5 a centrocampo la sua generosità e il suo passo pesante si fanno apprezzare così come la sua carica agonistica. Peccato che alcune sue iniziative vengano rovinate dal ruvido piede con il quale fa appoggi approssimativi.

CASIRAGHI 6.5 un inizio ec-

cellente concluso con un gol dal sapore antico. Subito dopo la rete ha di nuovo accusato il maianno alla spalla. Dovrebbe risolvere al più presto questo guaio che ne frena la grande ootenza tecnico-atletica

si discute ma ora nemmeno si ouò stare il a sottilizzare più di tanto sulle sue capacità di saper governare la squadra. Con la palla ci gioca con un virtuoso dello «yo-yo» ma sa quando è il tempo di porre fine al numero personale per fare l'as-sist giusto e per invitare il com-pagno al gol. Cresce a vista d'occhio e avanza verso la più completa maturità di campio-

SCHILLACI 6 il lampo con il quale si è procurato il rigore, poi il buio assoluto. Ma su quel pallone respinto dal palo, che poi ha trasformato in gol, si è rivisto il vecchio predone. È

Solo Matthaeus evita le sabbie mobili

ZENGA 6 una partita senza punte alte anche perché i tiri in porta della Juve sono finiti so-prattutto dentro, ma senza che il numero 1 della nazionale ne avesse particolari colpe. Nel duello con Tacconi, però, ha ché in più di un'occasione ha potuto mettersi maggiormente in mostra.

BERGOMI s.v. giusto il tempo di provocare il rigore e di infor-

PAGANIN (dal 13') 5,5 entrato al posto dello «zio», ha cercato di non farlo rimpiangere, anche se il Bergomi di questi tempi non pare davvero un esempio inarrivabile. Ha lottato con caparbietà ma la tenacia non gli garantisce la

BREHME 6 alle sue scorribande sulla fascia ha dovuto rinunciarvi quasi subito. Ha cer-cato di mettersi in mostra sui calci d'angolo e con qualche bordata da fuori area. Con quella sul finale del primo tempo è andato vicino al possibile

gol del pareggio.

BARESI 6,5 ha interpretato a dovere il suo ruolo di capitano. Grande dimostrazione di temin tutti i modi di arginare una to. Alla fine, si è dimostato tutto inutile ma ciò non pregiudica una prestazione più che

FERRI 5 è da tempo che non è quello di un tempo e solo Vici-ni sembra non accorgersene. Sul gol di Casiraghi sostiene di non essere saltato perché osta-colato dal ruzzolone di Serena atterrato da Julio Cesar. Ma non c'è solo questo episodio a segnare una prestazione molto

BATTISTINI 5.5 difficile da giudicare anche perché diffi-cilmente si è fatto vedere. Una gara anonima, grigia la sua. E pensare che l'Inter lo ha acquistato per poter dare persor tà maggiore a quel ruolo di libero che da tempo non riesce

a ricoprire.

BIANCHI 6 Trapattoni contavoro lungo le fasce. Si è «infasciato spesso per conto suo. La sufficienza solo per alcune alzate d'ingegno e per alcuni tentativi di trovare il gol con so-

luzioni di forza. STRINGARA 5 gran dimostrazione di irrazionalità e di pressapochismo in un centrocampo che smaniava dalla voglia di ragionare. Non è mai riuscito a trovare il modo di interprepensare che voleva fare un brutto scherzo all'amico Mai-

KLINSMANN 6 poca voglia di battersi, quasi sempre fuori dalla zona di operazioni e quando ci si è trovato ha sbagliato. La sufficienza solo per quel gol stilisticamente inecce-

MATTHAEUS 6,5 nel primo tempo vagava per il campo al-la ricerca della regla perduta. L'arbitro gli ha permesso di mettersi in mostra con quella punizione-gol. Nella ripresa è riuscito ad uscire dalle sabbie mobili del centbocampo nerazzumo e a far vedere alcuni pregevoli numeri. SERENA 5 voglia e generosità,

come al solito, tanta. Palle da giocare, però, poche. E quan-do gliene è capitata una, è riuscito a sfruttarla a dovere. La rivisto il vecchio predone. È stoppata sulla linea di pona da stato un attimo, però. $\square RP$. Corini. $\square RP$

Maifredi non si scompone: «I fischi contro la Lazio ci hanno fatto bene»

«Noi siamo nati per vincere, l'avevo detto»

TULLIO PARISI

TORINO. Scherzi della Signora. In un coipo solo fa qua-si tanti gol quanti ne aveva se-gnati in sei partite. Ma l'entu-siasmo dell'ambiente, a glochi fatti, viene ablimente sofiocato sotto i rigidi dopplopetto bian-coneri, come noblesse oblige. Quello di Maifredi, per esem-pio, che si presenta alla confe-renza stampa come un perfetto inglese, pochi minuti dopo aver esultato sul campo all'italiana dopo la sonante vittoria: esprimerci come sappiamo. Ma non sono stupito: questa Juve è stata costruita per vinceres. Dai fischi al trionfo in una settimana, sempre senza scomporsi troppo, però. La gente aveva il diritto di fischiare dopo la partita contro la Lazio. Anzi, rivedendo il filmato. ho pensato che il pubblico sia stato ancora troppo tenero. Ma con l'inter abbiamo ripagato i nostri sostenitori di qualche amarezza di troppo: dedico la vittoria a loro, ai nostri fedelissimi, che ci seguono dai lonta-ni giorni di Buochs. Non lo fac-cio per piaggeria, credetemi. Loro sono una parte importan-

te di questa nuova Juve che sta crescendo». In chiave tecnica. la trasformazione della Signora ha, per Maifredi, soprattutto una spiegazione: la determina-zione iniziale della squadra. «È la cosa che mi è piaciuta di più a cosa che me piaciuta di più
e che a messo in difficoltà l'inter. Dopo i due goi di vantaggio, non ho mai avuto paura,
nemmeno quando sono diventati uno solo, perché i miei non sono pivellini, anche se dobbiamo ancora migliorar come mentalità. Ho visto però tanti progressi, a cominciare dal pressing e dalla applicazio-ne tattica. E poi nei singoli, a cominciare da Toto: grandissimo gol il suo, da grande cam-pione quale non dubitavamo che fosse». E adesso si può davvero buttare uno sguardo sulla testa del campionato come una questione che riguar-da da vicino la Signora. «La Samp è la squadra del giorno, da guardare con molta attenzione. Ma adesso ci siamo anche noi e abbiamo tutte le credenziali per restarci, così come giorno, si rifaranno presto». Anche Luca di Montezemolo è



soddisfattissimo, ma la legge del doppiopetto è uguale per tutti: niente strepiti, siamo qua-si inglesi. E poi, come al solito, ha molta fretta. Ma ci tiene a Se il tono e il contenuto sono improntati come sempre all'e-leganza e al fair play, non manca però qualche frecciaticato troppo affrettatamente. Abbiamo risposto con i fatti, anche se ci vorrà ancora tempo. Abbiamo assunto un compito impegnativo, quello di al-lestire una squadra completamente nuova e con tanti cam-pioni difficili da amalgamare. Ma intanto tutti hanno visto

una grossa Juve dal gloco e dal comportamento in campo davvero notevoli. Posso dire che siamo a buon punto, anche se ci serve ancora tempo, non mi stancherò mai di ripeterlo. Avete visto con quale aggressività abbiamo comincia-to? E adesso tirlamo con sempre maggior frequenza in por-ta. E gli stranieri? Vi sembrano lenti come diceva qualcuno? E poi, lasciatemi spendere una parola per Baggio: non è più il fantasista che si esprime a sprazzi, ma sta sempre più dentro il gioco e comincia ad avere la consapevolezza di essere il leader che tutti gli abbia-

perché l'Inter gli ha dato un brutto pomeriggio ma non gli ha fatto passare il buon umore. Per altro, non ha mai vinto a Torino da ex. Certo, essere cavalcati in classifica dal bianconeri e raggiunti dal gria, ma il tecnico non ha intenzione di fare drammi, sorride e allarga le braccia: «Che cosa volete, perdere a Torino può starci sempre. E poi I grandi campioni della Juve nica li scopro io adesso, no? Certo, due gol nei primi mi-nuti tagliano le gambe a chiunque, tanto più se su rigore e – stando alla versione dei miei – su un'azione come quella del colpo di testa di Casiraghi, che sarebbe stata viziata da un doppio fallo su Ferri e Serena. Ma non cerco scusanti: la reazione l'abbiamo avuta, ma per un tempo troppo breve. Negli ultimi

TORINO. Il Trap non si fa

campo, le abbiamo cedute subito. E sul 3-1 non c'è stato attendere. Gentile, disponibile e lucido come al solito, mo di analizzare questa sconfitta con calma, ma sen-za drammi. L'importante è rifarsi sotto subito, perché quest'anno sarà davvero un braccio di ferro: le cinque grandi accreditate dai pronostici della vigilia, tranne il Na-poli, sono tutte II». Meno serena l'espressione di Mat-thaeus. Anzi, per essere più esatti, il tedesco è incavolatissimo. «Abbiamo lasciato a casa il carattere. Sono deluso e amareggiato, non si può alternare belle prove ad altre cost scoraggianti. Giocando in questo modo scordiamoci pure lo scudetto: sarebbe ve-ramente una follia pensarci». Ma ci pensa Zenga a rincuo-rario, uno Zenga stranamen-te sorridente, nonostante i quattro «petardi» che gli scono scoppiati in faccia: «Dopo tutto non abbiamo glocato così male, poteva starci an-che un 3-3. Abbiamo cominventi minuti del primo tempo avevamo preso in mano le ciato in salita e poi sfiorato il redini della partita e poteva-mo anche pareggiare. Ma palo. lo non farei drammi: è vero, abbiamo preso nove

> Lunedi 29 ottobre 1990

L'attimo fuggente. Dopo trenta secondi il gol di Ferrara in uno stadio ammutolito e appagato soltanto dal risultato Tridente spuntato, lento Maradona, inesistente Silenzi CALCIO Palo di Lacatus. Bigon: «Una vittoria che fa classifica»

Sordina ai fischi



Microfilm

1º Cross di Alemao, salta Incocciati ma non la prende, arriva Ferrara, di testa, e anticipa Landuccia parzialmente caricato da un avversario: I a 0. 5° Fuser salta due difensori del Napoli e tira da oltre venti metri.

Pallone fuori di poco. 19'La Fiorentina di mangia un gol fatto Cross di Nappi per Fuser che alza sulla traversa.

20° Stavolta Nappi fa tutto da solo. Stop, poi si volta e tira: di po-

cnissimo a uno. 26 Travesone di Farrara da destra, Incocciati colpisce di testa, bene ma piano, a tre metri da Landucci. parata. 31 Punizione di Maradona, è un cross, salta Silenzi, colpisce di

testa, fuori. 49º Punizione di Alemao. Para Landucci. 47º Palo di Lacatus. Ha turato al volo, di controbalzo, da buona

posizione. 52ºMischia con rimpalli davanti a Landucci. Il colpo di testa di De Napoli, pailone sulle gambe di un difensore della Fiorentina. Landucci para quasi sulla linea. 82' Crippa da Iontano: Landucci devia in angolo.

90'Galli non trattiene, il pallone gli sfugge, poi blocca.

DAL NOSTRO INVIATO **FABRIZIO RONCONE**

📟 NAPOLI. Il gol di Ferrara è immediato, arriva dopo trentotto secondi, con un colpo di testa. Il cross era di Alemao, Incocciati ha lasciato passare, Landucci doveva bioccare in presa e invece ha preso una gomitata: ha colpe discrete e un dente penzolante. La partila inizia e finisce. La Fiorentina è costretta a giocare in salita, e sulla salita resta, finisce 1 a 0. Se Lacatus non colpisce il palo (47°), forse la partita cambia e reggio sarebbe stato un ri-

Avanti di un gol dopo un niente, il Napoli ha subito il vantaggio di sottrarsi ai fischi dei suo pubblico. Poi Fuser (5') sfiora il palo da venti me-tri, e così la squadra di Bigon si sottrae anche al guaio del pa-reggio immediato. La Fiorenti-na si avvia in salita con una certa speranzosa baldanza. Davanti, Lazaroni ha schierato uomini pronti alla corsa: c'è un veloce incrociarsi tra Nappi, Lacatus e Di Chiara. Da dietro, in verticale, entrano i centronultato più giusto. Napoli brut-to. Senza schemi. Senza forza. Fuser. Deve soltanto spingere in gol: alza sulla traversa. Si mette così la partita, e da certi Senza voglia. Maradona ha giocato al passo e non ha inventato: cinque in pagella. Quattro a Silenzi, peggiore in dettagli, si riconoscono le par-tite segnate.

Si riconoscono subito anche i limiti del Napoli. Ci sono troppe azioni che stentano a parti-re e ce ne sono tante altre che neppure partono. Assenza di geometrie e lucidità. Venturin, che dovrebbe essere il punto di riferimento di destra, è un faro lontano. Un puntino di luce anche Maradona Il tridente pensato da Bigon (Maradona, Incocciati, Silenzi) non si distende perchè non esiste. Maradona è troppo arretrato e troppo lento. Incocciati è troppo trequartista per essere an-che punta. Silenzi ha troppa paura di sbagliare per riuscire a chiudere anche un solo triangolo. Hanno un'unica at-

NAPOLI-FIORENTINA

1 GALLI	
2 FERRARA	65
3 FRANÇINI	5 5
4 CRIPPA	5 5
5 ALEMAO	{
6 CORRADINI	_ (
.7 VENTURIN	5 5
RIZZARDI 58'	8\
8 DE NAPOLI	_ (
9 SILENZI	4
10 MARADONA	5
11 INCOCCIATI	•
12 TAGLIALATEL	Α
13 FRANCESCON	1

14 ALTOMARE

poli: palloni giocabili, zero. Dalle fasce laterali non arriva

spinta e non arrivano cross. Con il frencia mano tirato sia

De Napoli che Crippa. Alemao

corre tanto e troppo, e sempre

Partita da guardare solo in negativo. Male anche la Flo-

rentina. Bigon ha messo Fran-cini su Licatus e Ferrara su

Nappi. È sono marcature che

pure reggiono. Buono un anti-cipo di Ferrara che lascia Nap-

pi e salta di testa per mandare in angolo Corradini, il libero,

Eppure la Fiorentina non

15 ZOLA

senza direzioni.

MARCATORE: 1' Ferrara ARBITRO: Coppetelli 6 5 NOTE: Angoli 3 a 3. Spettatori 50 000, paganti 7.327 per un incasso di L. 1.173.000. Ammoniti: Oriando, Crippa e Maradona. Os-servato un minuto di raccoalimento per la morte di Alberto Del Frati, ex giocatore e allenatore del Napoli.

FIONDELLA 68'	81
3 PIN	•
4 DUNGA	6
\$ FACCENDA	5.5
6 MALUSCI	_ (
7 LACATUS	
8 IACHINI	
9 NAPPI	
ORLANDO 68'	8\
10 FUSER	_ {
11 DI CHIARA	5
12 MAREGGINI	
13 ANTINORI	
15 ZIROMELLI	

1 LANDUCCI

2 DELL'OGLIO

boato dei tifosi (pochi intimi abbonati) per la notizia del vantaggio della Sampdoria sui Milan. Chi non salta è rossone-ro, Imbarazzante Maradona importa è quello finale che at riva pure dopo tre minuti di re-

cupero.
Negli spogliatoi sentito un
Bigon surreale; Sono contento e soddisfatto. È' una bella vittoria, ci serviva, la punti e classifica». Stessi ragionamenti an-che tra i suoi giocatori. Meno male che esce Dunga e spara una verità: «Non ce la faccio più, è una vergogna, uno scan-dalo: la Florentina è come l'anno scorso quando c'erano i Pontello. E se non stiamo attenti, finisce peggio del solito. Soprattutto, bisogna star atten-ti a non dire sciocchezze. Come quella che ho sentito su Baggio. Che secondo Zeffirelli sarebbe diventato un prosciut-

minuti pieni di giocate ovvie, acontale, stucchevoli. Il pubproduce accelerazioni. Non bilco si stanca e parte qualche fischio. Ma l'unico fischio che riesce a produtte contropiedi.

che non riesce a saltare nem

meno un avversario. Ora tutti

meno un awersario. Ora tutti sanno che qualcosa può giun-gere solo da lui. Da un suo gio-chino con il pallone. Da una sua pur piccola, misera inven-zione. Invece niente. Cose da apprezzare: la puntualità dei fischi di Coppetelli, due lanci di esterno dei giovane Malusci, una presa aerra di Galli. uno

una presa aerea di Galli, uno

stop di Dunga a centrocampo. La partita si allunga su lunghi

Desolazione a Marassi, esplode la rabbia dei tifosi. Con un punto è felice Radice Miseria e un ricordo di nobiltà



SERGIO COSTA GENOVA. La Nord non ha dubbi: chi non salta? Uno Spinelli è. La Nord è il feudo più caldo del tilo genoano, Spinel-li è il presidente della società rossoblù, della squadra per cui ei giovani che saltano fanno il tifo. Un paradosso? Forse. Ma dalla spiegazione molto sem-plice: i sostenitori del Genoa non voglio più il loro padrone, ne chiedono un altro, disposto a spendere (anche se in settiki), in grado di creare una squadra divertente, completa-mente diversa dallo squallido complesso visto ieri, undici anarchici del tutto privi di idee, tecnicamente limitati, tattıca mente mai messi, incapaci di centrare anche una sola volta lo specchio della porta, pur se al cospetto di un Bologna mosta. Detari, e tanti umili gregari. traglie psicologicamente per via dell'ultimo posto in classifica e costretto per di più a gioare in dieci uomini dal quarto d'ora della ripresa dopo l'espulsione di Mariani.

Giocare con il Bologna di lemezz'ora, in evidente affanno Ca. Doteva essere un invito a per questo Genoa, troppo mo-

Napoli, non sanno più crossare un pallone? Il Genoa ha due buone punte, Skuhravy e Aguidesto per essere vero. C'è da lera ieri sono stati i migliori, ma pensare che quella di leri per i come possono far gol se la distanza fra loro e il resto della squadra nella migliore delle ipotesi è di 40 metri? Ieri è stato una giornata storta. Perché se così non fosse, sarebbe lecito avanzare seri dubbi sulle sue possibilità finali di salvezza. Il così sin dall'inizio, un centrocampo inesistente, una squai tempi, ha messo in mostra in-credibile carenze, soprattutto a centrocampo, dove il latitandra troppo sfilacciata per poter far male a Cusin. Non deve stupire quindi se il Genoa ha pro-dotto la prima vera opportunite perenne Bortolazzi ha fatto a gara con il discontinuo Ono-rati e con gli scadenti Ruotolo tà da goi solo all'84'. Ed ancora più grave è che Ruotolo l'ab-bia sbagliata, sparando a lato un delizioso assist aereo di ed Eranio per chi offriva il ren-dimento peggiore. Con questo scialbo comportamento la Skuhravy, che lo aveva messo squadra di Bagnoli ha finito per irretire i tifosi, che hanno cominciato a fischiare intorno davanti a Cusin.

La vittoria comunque sareb be stata un premio troppo alla mezz'ora. Dapprima la contestazione è stata bianda, grosso per questo Genoa. Il Bologna si è meritato fino in fondo questa boccata d'ossipoi i toni sono saliti fino a sfociare nel finale di partita in viogeno Oltre all'ottimo Detari da leri può contare su dieci lot-Povero Spinelli, è proprio un tatori, che hanno già assimilabrutto periodo I tifosi lo conteto il temperamento di Radice stano, i suoi giocatori non lo alutano per niente, anzi gio-cando come leri, finiscono per Il Bologna non è più una squadra allegra, ma generosa. A Marassi ha brillato anche accentuare la rabbia della gen-te. Adesso passa per l'unico colpevole, i tilosi lo accusano Waas, sebbene nel finale abbia sprecato l'occasione del ciamoroso colpaccio. Ma per ora può andar bene così. An-che se Mariani meriterebbe una bella tirata d'orecchi. Con di aver mandato via Scoglio e di essersi affidato a Bagnoli. Ma che colpa ne ha il presi-dente se i suoi giocatori di esprimono a livelli così bassi, la sua stupida manfrina si è se gente come Ruotolo ed Era-nio, richiesti in estate da Juve e beccato una sacrosanta espul-

sione.

GENOA-BOLOGNA

1 BRAGLIA 7	
2TORRENTE 5	
3 CARICOLA 6	
4ERANIO 5	ļ
5 COLLOVATI 5	-
FERRONI 37' 5	
6 SIGNORINI 6	
7 RUOTOLO 55	
8 BORTOLAZZI 4	-
9 AGUILERA 6	-
10 SKUHRAVY 7	1
11 ONORATI 5,5	i i
12 PIOTTI	E
13 SIGNORELLI	2
14 FIORIN	

ARBITRO Nicchi 5 NOTE: Angoli 10-6 per il Genoa. Ammoniti: Mariani, Viia, Ruotolo, Signorini. Espulsi Mariani. Spettatori milioni e 584 mila lire.

1 CUSIN 6.5
2 BIONDO 6
3 VILLA 6.5
4 GALVANI 6
5 ILIEV 6
6 DI GIÀ 6.5
7 MARIANI 5
8VERA 6.5
9WASS 6
LORENZO 89' sv
10 DETARI
11 NOTARISTEFANO 6
NEGRO 70' sv
12 VALLERIANI
14 TRAVERSA

15 CAMPIONE

4 EIODI

Laziali abbonati al pari infilano la quinta X su 7 gare Inutile la punizione di Sosa Raducioiu rovina la festa

A piccoli passi Ma Zoff è sempre a metà del guado

LAZIO-BARI

1 FIUNI 0
2 BERGODI 5 5
3 SERGIO 5.5
4 PIN 6
5 GREGUCCI 6.5
6SOLDA 65
7 MADONNA 6.5
8 SCLOSA 6
9 RIEDLE 6
10 DOMINI 5
MARCHEGIANI 85' SV
11 SQSA 6
12 ORSI
13 LAMPUGNANI
15 BERTONI
16 ŞAURINI

Brambati

«Cascatori

ROMA. Salvemini, Cirano

di Puglia, sbarca in sala stam-pa per primo. Festival dell'ov-vio, sorriso che si allarga quan-

do al tecnico barese viene fatto notare che il Bari ha rimediato

il primo punto esterno: «Ci sia-mo arrivati riuscendo final-

mente a non commettere errori in difesa. Molto importante il rientro di Loseto, d'accordo,

ma tutti hanno giocato con la

giusta concentrazione. Il risul-tato è giusto: loro hanno attac-

cato di più, ma noi siamo riu-sciti a controllarii senza sudare

troppo. Forse, se avessimo osato un pochino, avremmo potuto anche vincere. Bram-bati parla della punizione che ha dato il pan alla Lazio e ci va giù pesante con Sosa. «Ripete-va sempre a Riedle "buttati, perché l'arbitro abbocca" e

così è andata: quella punizio-ne non c'era proprio, e Sosa ha segnato. La partita? L'ha de-cisa Salvemini. Ha azzeccato le marcature di Madonna e Sergio e per la Lazio e diventa-to tutto più difficile. Sull'altro

to tutto più difficile. Sull'altro

versante, la maschera di Domini, che finge di essere tranquil-lo ma non lo è affatto, il solito

commento a voce bassa di Zoff e un lamento quello di Gregucci, molto critico con il

tiepido tifo della gente laziale: Rimpiango il Flaminio. Gioca-

re in uno stadio semivuoto senza il sostegno dei nostri ti-fosi, è un bell'aiuto per gli av-versari». Chiude il presidente

Calleri, controcorrente: do so-no soddisfatto: con questo Bari

un punto ci può stare. Ero più deluso dopo la partita con la

accusa:

e attori»

MARCATORI: '25 Radociolu, '45 Sosa ARBITRO: Bruni di Arezzo NOTE. Tempo bello, temperatura fresca, terreno leggermente scivoloso. Ammoniti: Sosa e Gregucci per gioco falloso. Spettatori 33.141 per un incasso di L. 927.332.000. « (Abbonati 15.816 per una quota di L. 460.932.000).

1 DRAGO 5
2LOSETO 65
3 CARRERA 65
4 TERRACENERE 6
5 AMORUSO 5
LAURERI 58' 6
6 BRAMBATI 6
7LUPO 6
8 CUCCHI 7
9 RADUCIQIU 6.5
10 MAIELLARO 65
11 J. PAULO 5
GERSON 90' sv
12 ALBERGA
13 DI CARA
16 PISICCHIO

STEFANO BOLDRINI

ROMA. C'è da parlare, in-nanzi tutto, della solita Lazio che fallisce gli appuntamenti importanti: timida, svagata, un po' imbranata, leri, con il Bari, ha sciupato l'ennesima occasione per uscire fuori dal tran tran ha racimolato il quinto pareggio del suo campionato, e ha dovuto pure rimontare, per agguantario. Certo, la squadra di Salvemini non è un ossicino tenero: ben disposta, con un paio di giocatori, Radu-cioiu e Maiellaro, che trattano il pallone con raffinatezza. Ma sono queste le squadre da battere. E la Lazio, ieri, non ce l'ha fatta: non è riuscita a staccarsi dalla morsa appiccicosa del Bari e alla fine è uscita a testa bassa dall'Olimpico.

Eppure l'avvio era stato pie-no di buone intenzioni. Molto attivo Madonna, che sta crescendo di partita in partita, molto determinato Riedle, centravanti tosto, sempre di-sposto al pressing. Salvemini, però, aveva preparato bene la sfida, curando, in particolare, la marratura dei due postarei la marcatura dei due portatori d'acqua della formazione d'acqua della formazione biancazzurra, Sergio e Madonna. Sono loro, con que: cross a sciabola, a caricare a dovere la testa-martello di Riedle II secondo, si è detto, ha avuto un bel cominciare, ma nella ripresa è calato, mentre il primo è ancora alla ricerca della forma dello scorso anno. Frenati quei due, per i romani è diventato tutto più difficile. L'alternativa sarebbe potuta passare per i piedi di Domini, ma pure l'ieri l'ex cesenate ha deluso Nessun impronta sulla gara, solo un paio di suggenmenti su pu-nizione. Molto poco. E molta fatica per la Lazio. La cronaca comincia depo

sette minuti. Lazio in attacco, Soldà molto bravo a vedete Pin libero e a spedire un bel pallone in mezzo all'area: cross di Soldà, schiacciata di testa e Drago che para. Dieci minuti

Loseto a cercare l'aria, tedesco che punta Drago, ma Loseto recupera, infastidisce la corsa del numero nove biancazzur dieci minuti e arnva la rete del Bari, Incrocio in area Maiellaro-Bergodi, pare tutto regolare, ma Bruni fischia la punizione sassata di Cucchi, Fion respinge, Sergio resta a guardare e Raducion mette dentro Sette minuti dopo, Lazio vicina al pari: Bergodi, su punizione-cross di Domini, arriva però troppo presto e la capocciata elimprecisa. Centoventi secon-di e Lazio sfortunata. Sergio crossa bene, Riedie sale come una giraffa, colpisce bene di testa, il pallone sta per entrare, ma Lupo, sulla linea, respinge. Il pareggio della Lazio arriva allo scadere del primo tempo punizione, Sosa aggira la bar-riera, Drago si tuffa come un interpretamo il pallone passa ippopotamo, il pallone passa in mezzo alle mani e finisce dentro. Pareggio molto giusto, la Lazio lo merita. Un paio di osservazioni sul Bari: oltre a Malellaro e Raducioiu, da no-tare la buona giomate di Circtare la buona giornata di Cuc-chi, mentre Joao Paulo confer-ma quanto si dice da un anno su di lui. I piedi sono buoni, la testa meno non passa un pal-lone se prima non salta almeno tre uomini. E in Italia, già al secondo ti mettono giù.

Il secondo tempo si raggru-ma in due azioni. La prima, de-stinata alle chiacchere da bar, al 60': contrasto in area Carrera-Sosa, l'uruguagio finisce a terra. Ora il dubbio è se ci sia stato o meno il contatto, ma stato o meno il contatto, ma Bruni sceglie una strada moito personale fallo fuori area, pu-nizione per la Lazio Batte Ma-donna, Riedle cofpisce di te-sta, Drago para. La seconda al 75" dopplo slalom di Joao Paulo che punta l'area, si inse-risce Maiellaro, sberla da fuori area, fuori di un amen. Oualche ritocco in campo, Marche-giani per Domini, Laureri e Gerson per Amoruso e Joao dopo, numero di alta scuola di giusto.

□S.B. Riedle: finta, giravolta di tacco, con una luce molto opaca.

7. GIORNATA

						CL	<u>ASS</u>	IF	CA									
SQUADRE	Punti		PART	ITE		RET	rı	IN	CASA		RETI FUORI CASA		SA,	RETI Me				
	TONO	GI.	VI.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vi	Pa.	Pe.	Fe.	Su.	VI.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	ing
SAMPDORIA	11	7	4	3	0	8	2	3	0	0	7	2	1	3	- 0	1	0	+
JUVENTUS	10	7	3	. 4	0	ъ 9	5	1	- 3	0	5	3	2	1	0	4	2	-
MILAN	10	7	4	2	1	8	4	3	0	1	5	2	1	2	0	3	2	-
INTER	9	7	4	1	2	15	11	3	0	0	9	4	1	1	2	6	7	-
PARMA	9	7	3	3	1	9	7	2	1	1	4	3	1	2	0	5	4	-
TORINO	8	7	3	2	2	8	6	2	1	0	3	0	1	1	2	5	6	-
ATALANTA	7	7	2	3	2	8	10	2	1	0	5	2	0	2	2	3	8	-
CESENA	7	7	2	3	2	8	7	1	2	1	7	6	1	1	1	1	1	-
LAZIO	7	7	1	5	1	5	4	1	3	0	5	3	0	2	1	0	1	-
NAPOLI	7	7	2	3	2	6	6	2	1	1	5	4	0	2	1	1	2	_
PISA	7	7	3	1	3	10	12	2	1	1	5	4	1	0	2	5	8	_
ROMA	6	7	3	0	4	10	8	3	0	0	8	0	0	0	4	2	8	-
BARI	6	7	2	2	3	11	11	2	1	0	8	3	0	1	3	3	8	-
GENOA	6	7	1	4	2	4	6	1	3	0	4	1	0	1	2	0	5	-
FIORENTINA	5	7	2	1	Δ	10	11	1	1	1	5	4	1	0	3	5	7	-
LECCE	5	7	1	3	3	1	8	1	2	1	1	1	0	1	2	0	7	_
BOLOGNA	3	7	1	1	5	3	8	1	0	2	1	2	0	1	3	2	6	_
CAGLIARI	3	7	1	1	5	4	11	0	1	- 2	1	5	1	0	3	3	6	_

Le classifiche di A e 8 sono elaborate dal computer A parità di punti tiene conto di: 1) Media Inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico

CANNONIERI



5 reti Joso Paulo (Bari), Klin-smann (Inter) nella foto e Piovanelli (Pisa) 4 reti Evair (Atalanta), Kubik (Fiorentina) Mathaeus (Inter), Baggio (Juven-tus), Van Basten (Milan) e Carnevale (Roma)

s reti Caniggia (Atalanta),
Ciocci (Cesena), Aguilera (Genoa), Serena (In-

ter), Brolin e Melli (Parma)
2 reti Maiellaro e Raducioiu
(Bari), iliev (Bologna), Amariido (Cesena), Lacatus e Fuser
(Fiorentina), Riedle e Sosa (La-zio), Careca, Maradona (Napoii), Salsano e Voeller (Roms), Branca (Samp), Bresciani e Ro-mano (Torino), Padovano (Pi-

PROSSIMO TURNO

II 4/11 la serie A riposa per Italia-Urss che si giocherà il 3/11 all'O-timpico Riprenderà l'11/11.

ATALANTA-MILAN ~ ATALANTA-MILAN ABARI-NAPOLI
BOLOGNA-JUVENTUS
CAGLIARI-LAZIO
FIORENTINA-GENOA
INTER-PARMA
ROMA-CESENA
SAMPDORIA-PISA
TORINO-LECCE

TOTOCALCIO

Prossima schedina

ANCONA-VERONA AVELLINO-TRIESTINA BARLETTA-MODENA **BRESCIA-COSENZA**

CREMONESE-ASCOLI LUCCHESE-SALERNITANA PESCARA-MESSINA REGGIANA-PADOVA

REGGINA-TARANTO UDINESE-FOGGIA COMO-VENEZIA SIENA-PERUGIA TERAMO-SAMBENED.

Lunedi 29 ottobre 1990

ķ

lenti epiteti contro Spinelli.

A Nela qui in contrasto con Broti

è toccato l'infausto ruolo di giustiziere con un autogol la sua

squadra; sotto il gol di Brolin realizzato di testa in tuffo; a

destra il biondo attaccante

Ai parmigiani il derby tutto alimentare: Tanzi batte Barilla, sponsor dei giallorossi, apparsi nervosi e sottotono anche dopo il pareggio di Giannini. Pressing e fantasia i punti di forza dei padroni di casa, con Minotti e Brolin su tutti



PARMA-ROMA

la Roma, Bianchi, Presente

in tribuna il ct della Under 21, Cesare Maidini

1 TAFFAREL	6
2 DONATI	6
3 GAMBARO	7
4 MINOTTI	65
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6
7 MELLI	6.5
MANNARI 90'	SV
8 ZORATTO	6
9 QSIO	
MONZA 87'	SV
10 CUOGHI	65
11 BROLIN	
12 FERRARI	~_
14 SORCE	
15 CATANESE	

Giannini, 45', Nela (autogol) ARBITRO Trentalance 7 NOTE Angoli 4 a 1 per la Roma Cielo coperto Spet-17 500 circa Ammoniti Piacentini, Voeller, Desideri, Zoratto e Minotti Espulso al 91' il tecnico del-

1 ZINETTI	3.5
2 BERTHOLD	5
3 NELA	5
4 PIACENTINI	6
TEMPESTILLI 46'	6
5 ALDAIR	6
6 COMI :	5 5
7 SALŞANO	5
DESIDERI 60'	_5
8 DI MAURO	6
9 VOELLER	<u> 5 5</u>
10 GIANNINI	<u> 5</u>
11 RIZZITELLI	<u> 5</u>
12 ALIDORI	
14 CARBONI	
16 CONTI	



Il cacio sui maccheroni

Viola tace e aspetta il verdetto Caf di martedì

DAL NOSTRO INVIATO

Parmalat ha visto in tribuna i suoi protagonisti Pietro Barilla ha assistito al ko delle sue magile sponsorizzate al fianco del presidente della Roma, Dino Viola, Poco più in alto, sempre in ribuna d'onore, Calisto Tanzi ha esultato al fianco del figiro Stefano (vicepresidente del Parma) e al direttore generale Parmalat, Domenico Bariii. Non c'è un sistema per far finire la partita adesso? ha huttato ii il doțior Tanzi tra un tempo e l'altro. Viola, da sotto, ha risposto con un ghigno. Avrebbe dovuto pazientare. Calisto Tanzi, altri quaranta cinque minuti per potersi pren-dere la sua bella rivincita col ri-vale di sempre. Nello spareg-gio dei biscotti, i «Mister day» hanno avuto per una volta la meglio sui «Mulino bianco».

Negli spogliatoi poche face-zie e tanto silenzio almeno sui zie e tanto silenzio almeno sul fronte romahista, che effettua il «blacto oub dal giorni dello scandalo-doping. Al proposi-to, dorrani Viola sarà a Milano per il ricorso alla Cat. Il silenzio è stato spezzato dal direttore e stafo spezzato dal direttore sportivo Mascetti, il quale do-po aver ammesso che il Par-mà aveva meritato la vittoria, ha detto che «nessun rinforzo sarà preso dalla Roma» nel mercatino di riparazione. Il rimedio credo stia nel lavoro più che in eventuali uomini nuovi. Le quattro aconflitte in trasfer-ta? El servano per meditare-Poco più in là, anche Aldair, uno dei meno peggio in cam-po, è sfuggito al diktat societaporta in tutta la partita è inam-missibile per una squadra co me la nostra: non si può poi aver la pretesa di laria franca. Anche in difesa le cose non vanno bene Non capisco per-ché al mercoledì si glochi in un modo, alla domenica in un'altra- Bianchi ha concesso tre giorni di nposo alla squadra, l'appuntamento per il «rendi-conto» di Trigoria è stato fissato per giovedi. Voeller e Ber-thold sono partiti per il Lus-semburgo, dove mercoledi giocheranno con la maglia

是一个人的一个人的

w

457 A SE

to water

Per questa partita si temeva-no incidenti, visto che la tifoseria romanista è considerata fra le più «a rischio». Gli unici taffe di sono avvenuti a fine parti ta, quando dal settore romani sta gli ultrà hanno scardinato i seggiolini e il hanno lanciato nel settore occupato dai tifosi del Parma. Fortunatamente senza conseguenze. È andato tutto sommato bene anche il trasporto del fans giallorossi in stazione. Sul percorso ci sono stati alcuni atti vandalici su autombili, è volata qualche sas-sata, ma niente di molto grave. L'unico incidente al termine della partita, quando un giovane. il 26enne Antonio Pompeo di Roma, colto da una crisi epietica è caduto dagli spalti immediatamente sottoposto a massaggio cardiaco, è stato

Microfilm

27° Gambaro ha sui piedi un pallone d'oro su corta respinta del-la difesa romanista, ma il suo tiro è sballato 32° Parma in vantaggio con un gol stupendo Brolin inizia l'azio-ne a metà campo lanciando sulla sinistra Melli che affonda deci-so resistendo clla canca di Comi e crossa. Brolin in tuffo di testa cargo 11° 100

so resistendo alla canca di Comi e crossa. Brolin in tuffo di testa segna l' 1 a0
38° La Roma pareggia con un azione Aldair-Giannini, il centrocampista giallorosso infila l'angolino con un rasoierra di sinistro,
43° Gambaro di forza conquista un pallone al limite dell'area romanista, serve Minotti che lascia partire un tiro non irresistivile
ma Nela è sulla traiettoria, e fa un clamoroso autogoi
55° Pallonetto di Brolin sulla testa di Berthold, Gambaro nœve
in area e Zinetti salva alla disperata
56° Cross corto di Melli dal fondo, Grun anticipa Zinetti in scivolata, pallone appena fuon
68° Cormer di Giannini, Taffarel sbaglia l'uscita, mischia, la Roma reclama per un kullo di mano in area di Minotti
81' Assist di Brolin per Melli che in tuffo giunge appena in ritardo
per la deviazione.

per la deviazione. 85° Punizione di Desideri, Taffaret non trattiene, altra mischia senza estio, gli ultimi minuti vedono un brutto fallo di Desideri su Grun e l'esputsione di Bianchi dalla panchina.

FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Chi aveva previsto Parma Roma come logica fotocopia di Parma-Sampdona, andata in onda due settimane prima e inchiodata dall'inizio alla fine su uno squallido e ap-parentemente programmato zero a zero, ha capito di aver sbagliato per due buoni motivi. Il primo è che la Roma non è la samp, come non soltanto la classifica sta a dismostrare, e perciò quel punticino da acchiappare con prudenza stavolta non poteva bastare agli uomini di Scala, il secondo è che il Parma sta dimostrando con tra stranleri azzeccati e tut-to dil contorno che solo cont torno non è, e in più con un al-lenatore destinato a far parlare molto di se soprattutto nel bene Sta di fatto che la sua creatura, tanto ben coltivata l'anno scorso in B, da ieri alloggia al terzo posto in classifica ad apa due punti dalla vetta agari col tempo tutto verra ridimensionato ad un tranquillo tran tran di centro classifica, però queste premesse fanno sperare in qualcosa di meglio La curiosità di questa inedita sfida Barilla-Parmalat traspor-tata al football è stato il veder

di fronte die blasorit opposti e sta inesorabilmente L'assenza più in generale due situazioni di Camevale ha il suo peso diametralmente contrarie al-l'entusiasmo e alla fresca gioria dei debuttanti ha fatto da contrattare una Roma afflitta da mille problemi, riassunta bene dai nervi di Bianchi «saltati» a fine gara I giallorossi stanno pagando anche lo shock del dopo-doping sulle prime hanno tamponato il ma-lestro sul campo con coraggio, come testimonia pure il buon andamento in Coppa, ma adesso che in qualche modo bisogna ricominciare daccapo tutti i malessen vengono a gal-

(più di quella di Peruzzi, de-griamente rimpiazzato da Zinetti), ma c'è comunque dell'altro leri a Parma il complesso in generale si è mosso male, esagerata la lentezza della squadra in grado di conclude-re a rete soltanto due volte in novanta minuti, deludenti in particolare le prove dei tede-schi Voeller e Berthold e di una difesa che ha fatto sembrare irresistibili i bravi Melli e Brolin Specie sulla destra, dove ap-punto la sentinella era Ber-thold aiutato, se si può dire, da Salsano, la Roma era assai vul-nerabile, tanto che Gambaro, che ira i giolelli di Scala solitamente non è fra i più luccicanti, in quel settore ha potuto fare sempre i suoi comodi al punto che, con piedi un po' più pre-cisi, sarebbe stato in grado di firmare un paio di gol senza

Cost, la partita ha vissuto il suo tema tattico nella progres-siva escalation parmigiana, il grande pressing messo in atto da Minotti e compagnia ha fi-nito per stroncare un avversario forse affaticato dalla trasferta di Coppa a Valencia Incas-

sato il primo goi è arrivato co-munque inaspettato nel giro di 6 minuti il pareggio, confezio-nato da Giannini con una per-fetta conclusione di sinistro sarebbe stata anche I unica buona giocata del numero 10 giallorosso che, oltre alla chioma, sembra aver lasciato anche lo smalto nelle prime gare del trascorso Mondiale Fatto il do bel gol, Giannini ha continuato a sbollire a centrocam-po, mentre al suo fianco Di Mauro tentava di dare un senso al gioco, senza contare sull aiuto del fantasma Salsano e, dall'inizio della ripresa, sul ru-de contributo di Piacentini, tolto da Bianchi per inserire Tem-pestilii e nnforzare una retro-guardia facilmente perforabile il cambio non ha dato peraltro grossi frutti, come l'avvicenda-mento di Salsano con il nervosissimo Desideri, autore fra l'altro di un brutto intervento l altro di un brutto intervento su Grun e di un Indecoroso battibecco con Cuoghi a fine partita, il Pagna continuava a tenere in pugno la situazione, malgrado la non buona giornata di Taffarel, indeciso nelle due occasioni in cui è stato impegnato buona in tutti i reparti, la squadra di Scala ha potuto contare sul genio estempoto contare sul genio estempo-ranco di Osio, che sembra una riedizione moderna del floren tino Casarsa, abile nel fare da mastice fra centrocampo e attacco Più che buona anche la direzione di Trentalange nep direzione di l'entalange nep-pure a quella, a parer nostro, la Roma si potrà attaccare per giustificare la quarta sconfitta su altrettante trasferte

Scala «Bravi, ma non perdiamo la testa»

PARMA. Fischio finale e attımı concitati per un volgare di-verbio fra Desideri e Cuoghi. ma le scintille non contagiano Nevio Scala, d'altra parte non capita tutti i giorni trovarsi terzi in classifica nel primo anno di serie A. Scala anzi invita subito i suoi giocatori ad effettuare i soliti quindici minuti di corsa attomo al campo, la «corsa defatigante» appresa in Danimarca e da lui importata nel calcio taliano «Siamo terzi in classifi- ca sono soddisfazioni grosse. a questo punto non poniamo limite alle nostre allibizioni. Qualcuno vorrebbe fargli pronunciare anche la parola «scudetto» ma la nsposta è un somiso «Non vorrete mica farci passare per gente che si monta la testa per così poco Niente, niente, si va avanti per la solita strada Finora siamo stati bravi e c: è andata bene I nostri nove punti in classifica mi sembrano molto meritati» E oggi, come tutti i lunedi, Scala tornesino, in Veneto Da vincitore $\Box F.Z.$

Bianchi «Espulso senza una ragione»

PARMA. Il finale della partita è da seguire in piedi, tutti col fiato sospeso, più di tutti forse Ottavio Bianchi per quel-la quarta sconfitta su altrettante trasferte che si va delinean-do nitidamente Bianchi gesticola un po', dagli spalti si vede l'arbitro Trentalange che gli si avvicina e con un gesto elo-quente della mano gli indica la via degli spogliatoi. Un nuovo caso-Sacchi? Bianchi prefensce in seguito non commenta-re, approfittando del silenziore, approintanto del secuzione tampa in vigore alla Roma. «No, non pario proprio. Mai come stavolta è meglio stare zitti. Perché mi ha cacciato proprio non lo so, lo non ho protestato affatto. No, niente iudizi sull'arbitro, per favore dateli voi Ognuno faccia il suo mestiere e buonasera a tutti». Ma l'uscita dal campo di Bianchi è rimasta un mistero per tutti e la giornata nera del tecnico romanista iniziata con la sconfitta non facile da digenre e continuata con un'inopinata espulsione, si è esaurita 11.

Il presidente pisano Anconetani festeggia il compleanno per i suoi 68 anni battendo la squadra sarda alla terza sconfitta consecutiva

Due punti sulla torta

PISA-CAGLIARI

1 SIMONI	7
2 PULLO	
3 LARSEN	6 5
4 ARGENTESI	-6
5 CALORI I	6 5
6 BOSCO	8 5
7 NERI	6
8 SIMEONE	_7
BOCCAFRESCA 47	<u>' </u>
9 PADOVANO	_6
CRISTALLINI 87'	31

10 DOLCETTI 11 PIOVANELLI 12 LAZZARINI 13 CAVALLO 14 LUCARELLI

LORIS CIULLINI

PISA. Due punti d'oro per i nerazzurri del Pisa e per il loro vulcanico presidente Romeo Anconetani che ha festeggiato i 68 anni Due punti, ottenuti in maniera fortunosa, che valgo-no il doppio visto che i toscani li hanno ottenuti contro il Ca-gliari, un diretto rivale per la lotta contro la retrocessione I consecutiva, reggono ora, as-sieme al Bologna, il fanalino di coda della classifica Una sconfitta, quella subita dal Cagliari, che avrebbe potuto es-

MARCATORE 20' Pulga (autorete) ARBITRO Dal Forno 5 NOTE Angoli 5-2 per il Piea Spettatori 10 693, di cui 6 586 abbonati, per un in-casso di L 272 167 941 Ammoniti Cornacchia, Matteoli, Firicano, Argentesi, Pullo Simeone ha riportato la distorsione della caviglia

destra.

sere evitata se i rossoblù di Ranieri avessero giocato nella prima parte di questa scialba e noiosissima partita con la stessa determinazione e aggressività dimostrata nei secondi 45

minuti quando hanno messo alle corde la compagine di Lucescu Nonostante ciò la squadra sarda ha denunciato molti limiti soprattutto in prima linea dove Francescoli (reduce da un infortunio) e Fonseca non sono mai riusciti a mettere in mostra le loro doti tecniche. Si-

1 JELPO 2 FESTA **ROCCO 87'** SV 3 CORNACCHIA 5 5 PAOLINO 59' 5 5 4 PULGA 5 VALENTINI 6 FIRICANO 7 CAPPIOLI 8 MATTEOLI 9 FONSECA 10 FRANCESCOLI 5 11 NARDINI 12 DI BITONTO 13 COPPOLA 15 MOB:LI

curamente i due uruguaiani hanno pagato a caro prezzo le condizioni del terreno resosi pesante e scivoloso per la pioggia caduta fino a pochi minuti I inizio della gara Se pur con i limiti denunciati il Cagliari avesse conquistato un pareggio nessuno avrebbe avuto da ridire Lo stesso allenatore del Pisa alla fine doveva ammettere di avere avuto la fortuna dalla sua parte Il gol che ha sbloccato la partita a favore dei nerazzum non porta la firma di un pisano ma quella del cagliaritano Pulga Al 20',

da Padovano, il pallone è stato poi da Pulga che ha ingannato il proprio portiere Fino a quet momento le squadre avevano pensato più a non scoprirsi che ad affrontarsi in campo aperto Una volta in vantaggio nerazzurri anziche cercare il raddoppio si sono piazzati nella loro metà campo per poi cercare il gol con azioni di contropiede senza mai impen-sierire lelpo Nel secondo tempo la musica è cambiata il Cagliari ha preso in mano le redini della partita Al 54' Fonseca ha servito Cappioli che dal limite ha lasciato partire un gran tiro Simoni in volo ha deviato il palione in calcio d'angolo All 80', su tipica azione di rimessa. Neri è partito dalla sua tre quarti ed ha servito Padovano che, in corsa, ha cercato i gol con un diagonale il pallo ne ha sfiorato il palo sulla destra di lelpo ed è finito sul fondo Nel primo tempo, oltre all autorete di Pulga, al 27', su cross di Nardini, lo stopper Valentini ha cercato il gol con un perfetto colpo di testa Simoni stato bravissimo a deviare e salvare il risultato. A fine partita, mentre Anconetani smentiva l'arrivo di rinforzi, I allenatore del Cagliari, parlando del dato di avere chiesto forze nuove, facendo però presente che la società rossoblù non può permettersi molti lussi

Ancora in bianco gli attaccanti di Boniek: un gol in sette partite Partita scialba, portieri inoperosi. Contestato Jurlano

Per Zibì il gol è tabù

LECCE-ATALANTA

1 ZUNIÇO	
2 GARZYA	65
3 CARANNANTE	6
4 MAZINHO	65
5 FERRI	6
6 AMODIO	_6
7 ALEINIKOV	5 5
CONTE 20'	87
8 MORELLO,	6
9 PASCULLI	5 5
10 BENEDETTI	5 5
11 MORIERO	55
D'ONOFRIO 46'	<u>5 5</u>

12 GATTA 13 PANERO

LECCE. I giallorossi di «Zi-bi» Boniek non riescono a vincere nemmeno contro una Atalanta affaticata dalla trasierta infrasettimanate in Tur-chia Lallenatore Frosio raccomanda ai suoi giocatori di mantenere il ritmo piuttosto blando per non accusare – alla distanza – la fatica delle gam-be Al ritmo sotto tono si ade-gua ben presto il Lecce, che in-

ARBITRO Cinciripini 6 NOTE Angoli 9-2 per il Lecce Ammoniti Benedetti. Bonacina, Borrini Evair, Progna. Spettatori paganti 7489 per un incasso di L 141 237 000 Abbonati 2881 per una quota di L 88 969 236.

LUCA POLETTI

po sette giornate ha segnato una sola rete con Pasculii 1 argentino che jeri stretto in una morsa approntata da Bigliardi rendersi particolarmente inci sivo sotto porta Moriero – altro giocatore avanzato dello schieramento giallorosso - ha fatto ancora meno di Pasculli, sprecando incredibili palloni sulla fascia destra Se il Lecce vece avrebbe tutti i motivi per giocare una partita d'assalto ntrova un buon assetto difensi-vo per l'utilizzazione di Amodio nel ruolo di libero, a cen-Resta ancora per la squadra di Boniek il problema del gol Do-

1 FERRON 2 CONTRATTO 3 PASCIULLO 4 BONACINA 5 BIGLIARDI 6 PROGNA 7 STROMBERG **BORRINI 46'** 8 BORDIN 9 EVAIR 10 NICOLINI 11 PERRONE DE PATRE 86' sv 12 PINATO

13 MONTI

16 RIZZOLO

mostrano le note dolenti. Nel reparto di metà campo Benedetti è spesso fuori misura, Aleinikov gioca la sua peggiore partita tanto che l'allenatore lo sostituisce a metà poresa, il brasiliano Mazinho – pur gio cando bene - non fornisce il

65

consueto rendimento Ne approfitta l'Atalanta che conquista un punto senza rubare nulla I due portien restano spesso inoperosi e le uniche grosse occasioni per il Lecce sono del terzino Carannante (al 38' quando colpirà l esterno della rete su lancio di

nodio) e del centrocampista Morello al 36' della ripresa, su calcio d'angolo di Mazinho

Per il resto normale, anzi, normalissima amministrazione, con il pubblico leccese che dopo aver incitato per novanta minuti la squadra, alla fine si è abbandona in una contestazione nei confronti del presidente Juriano Uno striscione viene esposto in tutta fretta in curva sud dove lo si invita chiaramente ad andarsene, mentre dalla curva nord partono slo-gan inequivocabili che sollecitano l'acquisto di adeguati rinforzi per non finire in serie B.

Scarse, come già detto, le azioni Fin dall'inizio non si è visto un Lecce lucido. Al 4' era lo stopper Giacomo Ferri a tentare la via della rete, al termine di un'azione Aleinikov-Bene-detti, ma il pallone terminerà fuori. Risponde l'Atalanta all'11' con un tiro di Nicolini fuori misura.

Nella ripresa, al 14', un tiro sul fondo di Perrone e al 19' un colpo di testa di Evair (al termine di una punizione toccata da Perrone per Nicolini) termina fuori Al 26' c'è un fallo su Paolo Benedetti ed è lo stesso capitano del Lecce a battere la punizione che però viene respinta dalla barriera. Al 36' il colpo di testa di Morello intercettato bene da Ferron, poi al 40' un'azione Carrannante-Benedetti mette Pasculli in condiviene deviato in angolo

l'Unità Lunedì 29 ottobre 1990





ASCOLI-UDINESE

ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Di Rocco, Marcato, Benetti, Pergolizzi, Cavaliere, Casagrande (82' Spinelli), Giordano, Bernardini, Cyelkovic (55' Mancini) (12 Bocchino, 14 Zai-

ni, 15 Giovannini). UDINESE: Giuliani, Senaini, Vanoti, Rossitto (46' Orlando Alessandro), Lucci, Susic, Mattel, Orlando Angelo, Balbo, Dell'Anno, Pagano (55' Marronaro) (12 Battistini, 13 Oddi,

Dell'Anno, Pagano (55' Marronaro) (12 Battistimi, 15 Gudi, 16 Negri).
ARBITRO: Luci.
RETI: 20' Pergolizzi, 29' Casagrande, 68' Dell'Anno.
NOTE: angoli 4 a 2 per l'Udinese. Ammoniti: Susic, Vanoli e Dell'Anno per gioco scorretto; Bernardini per comportamento non regolamentare. Spettatori: 6,000. Ha esordito in serie B il ventenne Giuseppe Spinelli.

BARLETTA-PESCARA

BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Carrara, Chierico (61' Gallinaccio), Piatella, Bolognesi (84' Antonaccio), Signorelli. (12 Di Genera, 14 Farris, 15 Pirozzi).

ere, 14 Farris, 15 Pirozzi).
PESCARA: Mannini, Campione, Taccola, Gelsi, Righetti, Ferretti, Armenise, Fioretti, Monelli (90' Pinciarelli), Zago (66' Alfieri), Bivi. (12 Marcello, 14 Alberti, 16 Martorella), ARBITRO: Fucci

ANBI No. Fucci NOTE: angoli 7-5 per il Barletta. Spettatori 5.000. Ammoni-ti: Taccola, Alfieri e Sottili per gioco falloso.

COSENZA-REGGINA

COSENZA: Vettore, Marino, Tramezzani, Catena, Marra, De Rosa, Compagno (59' Bianchi), Almo, Marulla, Mileti, Porlido (70' Vivarini), (12 Tontini, 13 Galeazzi, 16 Nocera). REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Fimognari, Bernazzani, Vincioni, Paciocco, Maranzano, Simonini, Scienza, ni, Vincioni, Paciocco, Maranzano, Simonini, Scienza, Carbone. (12 Torresin, 13 Gioffrè, 14 Tomasello, 15 Tede-sco, 16 Poli).

sco, 16 Poli).
ARBITRO: Di Cola.
NOTE: angoli 8 a 3 per li Cosenza. Spettatori 8.000 circa.
Ammoniti: Maranzano per comportamento non regolamentare e Mileti, Bagnato e Carbone per gioco falloso.

MESSINA-BRESCIA

MESSINA: Abate, Schiavi, Monza, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi (46' Cardelli), Bonomi, Protti, Pugli-ai, Venticinque (46' Muro). (12 Dore, 13 Losacco, 14 Bre-

BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Bonometti, Luzardi, Citterio, Valoti, Merio, Giunta (90' Miglioli), Masolini (88' Piovanelli), Ganz. (12 Gamberini, 13 Bradelli, 15 Marangon). ARBITRO: Bettin

NOTE: angoli 5 a 1 per il Messina. Spettatori 9.000. Ammoniti: De Trizio, Protti e Puglisi per il Messina, Luzardi, Citterio e Ganz per il Brescia.

MODENA-REGGIANA

MODENA: Ballotta, Moz, De Rosa (56' Gasparini), Bosi, Presicci, Torrisi, Sacchetti (45' Pellegrini), Bergamo, Bonaldi, Cappellacci, Brogi, (12 Meani, 13 Chiti, 14 Mersan), REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostirecigianna: Facciolo, De vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutti (89' Guerra), Bergamaschi, Melchiori, Morello
(83' Ferrante), Lantignotti, Ravanelli. (12 Cesaretti, 13 Paganin, 15 Dominissini).
ARBITRO: Sgulzzato.
RETI: 34' Melchiori, 67' De Agostini.
NOTE: angoli 4 a 2 per la Reggiana. Spettatori 7.500. Ammoniti: Sacchetti, Cappellacci e Gasperini per gioco scorratto.

אוואסיים ווייים אוויים ווייים וויים ווייים וויים וויים וויים ווייים וויים ווייים וויים וויים

PADOVA-FOGGIA

PADOVA: Bistazzoni, Pasqualetto, Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Longhi, Galderiai, Nunziata, Putel-li (81' Maniero). (12 Dal Bianco, 13 Siviero, 14 Pariato, 15

POGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Bucaro, Na-poli, Rambaudi, Porro (80' Padalino), Baiano (88' Picas-so), Barone, Signori. (12 De Felice, 15 Ardizzone, 16 Ca-

sale).
ARBITRO: Monni.
NOTE: angoli 6 a 3 per il Foggia. Ammoniti: Benarrivo,
List e Signori per scorrettezze. Spettatori 5.976 (di cui
1.609 abbonati) per un incasso di circa 142 milioni di lire.

SALERNITANA-ANCONA

SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Fratena (89' Amato), Gasperini, Carruezzo (63' Zennaro), Pasa, Martini, (12 Efficie, 15 Mauro, 16 Galto).
ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Bruniera, Maccoppi (46' Tovalieri), Deogratias, Messeral, Gadda, Bertarelli, Minaudo, De Angelis (61' Di Carlo). (12 Rollandini, 13 Airoldi, 14 Vecchiola).
ARBITRO: Scaramuzza.
RETE: 12' Carruezzo.
NOTE: Angoli 4-2 per l'Ancona. Spettatori 18mila. Ammonili; Della Pietra e Cartini per gioco falloso, Gadda e Di Carlo per ostruzionismo. Espuiso all'84' Bruniera per somma di ammonizioni.

TARANTO-AVELLING

TARANTO: Spagnulo, Cossaro, D'Ignazio, Evangelisi,

Runetti, Zaffaroni, Turrini, Filardi (70' Agostini), Clementi (84' Mszzaferro), Raggi, Giacchetta. (12 Pirraccini, 14 Zannoni, 16 Insanguine).
AVELLINO: Amato, Ramponi, Vignoti, Franchini, Migglano, Piscedda, Celestini, Fonte, Battaglia (78' Raimo), Cimello, Sorbelio (64' Gentillini). (12 Brini, 13 Ferraro, 15 Austland).

Availone). ARBITRO: Ceccarini. RETE: 73' Giacchetta. NOTE: Angoli 7-2 per il Taranto. Spettatori: 12.000. Espui-so al 77' Miggiano per fallo su Giacchetta. Ammoniti: Rag-gi. D'Ignazio, Cossaro, Clementi, Turrini, Piecedda e Vi-

TRIESTINA-LUCCHESE

TRIESTINA: Biato, Corino, Cerone, Levanto, Conca, Picci, Terracciano, Luiu (70' Soda), Trombetta, Urban, Marino (70' Donadon). (12 Riommi, 13 Costantini, 15 De Rosa). LUCCHESE: Pinna, Vignini, Russo, Pascucci, Landi, Montanari, Di Stefano, Giusti, Paci (43' Savino, 78' Ferrarese), Castagna, Rastelli. (12 Quironi, 14 Bianchi, 16 Baraidi). ARBITRO: Bazzoli.

ANDEI INV. DAZZOII.
MOTE: Angoli 4-1 per la Triestina. Spettatori: 6000. Ammoniti per estruzionismo Di Stefano, per scorrettezze Luiu e Cerone. Paci è stato sostituito per un leggero infortunio alia gamba destra.

VERONA-CREMONESE

VERÓNA: Gregori, Calisti, Polonia, Acerbis, Rossi, Soto-mayar, Pellegrini (86' Gritti), Icardi, Fanna, Prytz (85' Magrini); Pusceddu. (12 Martina, 13 Cucciari, 14 Lunini). CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Ferraroni, Bonomi (46' Piccioni), Verdetli, Giandebiaggi, Iacobelli (46' Maspero), Dezotti, Neffa, Marcolin. (12 Violini, 15 Montortano, 16 Chierri).

-ARBITRO: Statoggia.
RETI: 3' e35' Prytz.
NOTE: Angoli 4-1 per il Verona. Spettatori: 16mila circa

ARBITIA'S 435' Prytz.
NOTE: Angoli 4-1 per il Verona. Spettatori: 16mila circa
per un incasso di 250 milioni. Ammoniti: Fanna per proteate, Gualco e Favalli per gioco falloso.

Ascoli-Udinese. I marchigiani regalano una sofferta vittoria al grande capo Costantino Rozzi confermato alla guida della club per il ventitreesimo anno consecutivo. Contestato l'allenatore Sonetti dopo la sostituzione di Cvetkovic

Il presidentissimo fedele alla provincia

ROBERTO CORRADETTI

spalle di tutti.

piceni, siloravano più volte la terza segnatura per merito di

un'ottima disposizione in cam-

po sul fronte offensivo: Giorda-no svariava sulla destra, Cvet-

kovic sulla sinistra e Casagran-

ASCOLL. Una partita in bianco e nero non sempre vuol dire una partita incolore. Ed è quello che hanno dimo-strato Ascoli ed Udinese, dando vita, al Del Duca, ad un av-

Giocato con la testa da entrambe le formazioni oseremo dire... che è stata decisa con la testa, visto che i tre gol del match sono scaturiti da altrettanti

Il primo tempo made in Ascoli, ha portato il risultato sul punteggio di 2 a 0 compromettendo, forse con troppo anticipo, l'esito finale della partita. Indubbiamente, però, gli nomini di Sonetti meritava-

de, arretrato, trovava spazio al centro. Nella ripresa, però, cambio di musica: il ben or-chestrato valzer ascolano si no di più, nella frazione iniziale, grazie ad un continuo alternarsi di cross e triangolazioni, con conseguenti penetrazioni e tiri in porta. Nulla poteva il campione d'Italia Giuliani sultrasformava in frenetico tweest udinese, con i friulani velocissimi ed in costante pressione.

Con l'ottimo Dell'Anno in cabina di regia, tutto il reparto lizzi, che arrivava in corsa alle offensivo dell'organico di mister Marchesi appariva rivitaliz-zato, mentre i padroni di casa spaile di tutti.
Casagrande versione cadetteria colpiva alla perfezione il
pallone del raddoppio e lasciava di stucco l'incolpevole
portiere friulano. Addirittura, i erano II, come un pugile alle corde, a strenua difesa dei punti acquisiti

E, come da copione, proprio Dell'Anno accorciava le distanze, mentre la tifoseria picena se la prendeva con un cambio effettuato dello slavo Cvetkovic).

La partita riacquistava un certo interesse anche dal punto di vista del risultato ed il pre-sidente Rozzi era così costretto a soffree fino all'ultimo minu-to, quando cioè, l'arbitro san-civa la vittoria degli ascolani, per brindare per i ventitreesi-mo anno consecutivo alla rielezione come presidente del club marchigiano: Son un tipo che si agita molto – diceva il presidente a fine partita – ma sicuramente. Sonetti mi sovrasta di gran lunga. Comunque, l'importante è che abbiamo

Ed il signorile Marchesi, in un angolo della sala stampa. parlava bene dei suoi con la solita inconfondibile calma. E provocato, a rispondere ad una dichiarazione del critico di battute, qualche risata, tanto per aiiontanare la tensione di per aiiontanare la tensione di una sfida, incerta fino al fischio

al Del Duca di Ascoli. Sia in campo (con due squadre in-dubbiamente degne della serie A) che negli spogliatoi. Forse, una dimostrazione, che in serie B ci si diverte come se non di più che nel massimo campionato. E molto spesso è questione di punti di vista: ma quando si incontrano due quadre come l'Ascoli e l'Udi-

mister Sonetti? Si divertiva. Modena-Reggiana. Nella sfida tutta emiliana la prima volta al Braglia dei granata

che con questo successo balzano prepotentemente nella zona alta della classifica

Marchioro, un colpo da derby

MODENA. La cabala dava ragione al Modena poiché mai la Reggiana nella ultradecen-nale storia del derby fra le due città era riuscita a violare il Braglia». Ma questa volta i cu-gini d'oltre Secchia hanno fatto presto a far saltare il tabil. Il anto atteso derby che manca va da due anni, quelli trascorsi dal Modena in serie C1, è dura to praticamente 35 minuti, tanti ne sono occorsi alla Reggia na per studiare la situazione, prendere le misure e aggiudi-carsi l'incontro con il ben assestato colpo di testa di Melchio-

blù rimasta ferma su un traversone di Ravanelli. Un bel gol, arrivato a pre-

miare una squadra, quella di Marchioro, che fin dall'inizio aveva fatto capire che non voleva tomarsene a casa a mani vuote. «Noi – ha poi detto – il tecnico granata - avevamo l'obbligo di tentare il colpo grosso e ci siamo riusciti, con merito credo, visto che nessuno può ricriminare sulla nostra affermazione». È stata una vittoria costruita nel primo tempo e sancita nella ripresa con la cannonata di De Agostini, che

da 25 metri ha sorpreso Ballotta, infilando l'angolino in alto sulla destra. Un 2-0, insomma che ci sta

tutto, visto che la Reggiana ha impartito una vera lezione di gioco ai padroni di casa i quali re in partita, grazie al gioco semplice ma estremamente concreto di De Vecchi e compagni: tutti da elogiare i reggiani con un bel 7 più per il collet-tivo anche se, ad esempio, l'accademico Lantignotti stenta a trovare il passo della seria cadetta e Bergamaschi si è spesso nascosto fra le maglie

dei suoi compagni.

E il Modena? Lo abbiamo il neo-acquisto Moz, Cappellacci, Brogi ma solo nel primo

balia alla Reggiana: quella gialloblù è rimasta una grossa squadra di serie C1, con giocatori che corrono, si impegnano allo spasimo, ma senza idee, senza un filo lógico. Il tutto aggravato dal fatto che si trova già con l'acqua alla gola e nemmeno le alchimie di Renzo Ulivieri sono riuscite finora a sbloccare la grande paura di perdere che attanaglia i giocatori appena scendono in cam-≈po. leri è mancatti completamente come collettivo, mentre , individualmente si sono salvati

tempo. «Cosa dire – e stato ii commento di Uliveri – tanto di cappello alla Reggiana, ma noi ancora una volta siamo stati dei polli, come sul primo golь. Eccolo ii primo gol, ai 35': Ravanelli sulla linea che deli-

mita il campo, sulla destra, è pressato da De Rosa e Torrisi; i pressato da De Rosa e Torrisi; i due difensori guardano il se-gnalinee in attesa dell'out, mentre l'attaccante il pianta in asso, crossa al centro dove so no tutti fermi, tranne Melchiori che di testa batte imparabil-mente Ballotta. Il Modella che già si reggeva a stento, veniva messo al tappeto al 72' dalla bordata imprendibile di De

Verona-Cremonese. Il primo è la mente, il secondo è il braccio

Pellegrini-Prytz, gol in fotocopia

LORENZO ROATA

VERONA. . È stato il trionfo della Premiata ditta, Pellegrini-Pritz: in combinata hanno conrezionato due gol identici, per svoigimento e fattura. Tutto è avvenuto al 5' al 37' del primo tempo, così, chiudendo con largo anticipo una partita che il Verona ha dominato in mas-sima parte nel confronti di una Cremonese, sventata all'inizio («Se vogliamo ambire a qual-cosa – ha tuonato mister Burgnich - dobbiamo farci tutti un

CANNONIERI

4 reti Simonini (Reggina), Pa-sa (Salernitana). 3 reti Ganz (Brescia), Balano

(Foggia),Simonetta e Paci (Lucchese), Cambiaghi (Messina), Ravanelli (Reg-

giana). 2 reti Maccoppi (Ancona); Sorbello, Cinello e Fonte (Avel-lino); Pietella (Barletta); Ram-

ino); Pistella (Barone e Lieta; Ram-baudi, Barone e Lieta (Foggia); Constelli (Lucchese); Brogi (Modena); Monelli (Pascara), Ferrante, Morello, Bergama-schi e De Agostini (Reggiana); Clementi (Taranto), Dell'Anno e Mattei (Udinese), Pellegrini e Prvtz (Verona).

PROSSIMO TURNO

Domenica 4/11 ore 14.30

LUCCHESE-SALERNITANA **PESCARA-MESSINA REGGIANA-PADOVA**

AVELLINO-TRIESTINA BARLETTA-MODENA BRESCIA-COSENZA CREMONESE-ASCOLI

REGGINA-TARANTO UDINESE-FOGGIA

Prytz (Verona).

guito, sotto di due gol, inutilmente alla ricerca di una rimonta impossibile, coi padro-ni di casa astuti ad addormentare il ritmo e abili nel gioco di

Per davvero le reti della vittoria sembrano fatte con la carta carbone: Pellegrini che scende sulla fascia sinistra, bevendosi in bello stile un paio di avversari fino al cross basso a centroarea, e Prytz che, per due

puntamento con la palla, soltanto da spingere dentro, co-modo, di piatto destro.

Sul doppio vantaggio il Ve-rona, peraltro, ha patito alcuni momenti di scarsa determinazione durante i quali ha prova-to ad approfittame la Cremoto ad approfittame la Cremonese però senza troppa fortuna. Nella ripresa, al quarto d'ora Giandebiaggi finta il cross e
da lontano lascia partire un tiro che Gregori vene all'ultimo
smanacciandolo giusto sulla
riga. Dentro o fuori? L'arbitro
lascia correre e lo stesso fa due
minuti dono quando Pellegrini

lanciato in controplede viene atterrato in area. Un attimo pri-ma, sempre Prytz si era man-giato, solo davanti al portiere, gol del possibile 3-0. In ogni caso in campo si è visto un Verona sempre più convinto dei propri mezzi, rinfrancato dal recupero di uomini fondameritali: Ezio Rossi in mediana e Gritti di nuovo a disposizione, nell'occasione in campo per va futura senz'altro il toccasana che il Verona cerca in attac-

na e Pellegrini punte di ruolo. Sebbene non ancora al massimo del rendimento, comunque, questo Verona che ancora schiumava rabbia per la bella di Foggia sei giorni la (rigore al 90') ha tutte le carte in regola per entrare nel nove-ro delle squadre che puntano alla promozione. «Al momento procediamo nel gruppo a fari spenti – ha ironicamente commentato al termine l'allenatore Fascetti - cost staremo fino a febbraio, poi usciremo allo

Nazionale Urss in Italia: tecnico nuovo, giovani e tre «senatori»



Molti volti nuovi, a cominciare da quello del tecnico, il quarantaquattrenne Anatoly Bishiovets (nella foto). È il nuovo look della nazionale sovietica, sbarcata ieri mattina in Italia e che sabato prossimo affronterà allo stadio Olimpico gli azzurri, in un incontro valido per il campio-nato europeo. La perestroika imposta dal successore del colonnello Lobanovski ha escluso nomi come quelli di Zavarov, Belanov, Bessonov, Dasaiev. Il gruppo è composto in larga parte da giovani, come Gezco, Kolivanov e Kiriakov, tutti e tre della Dinamo Mosca: gli unici «senatori» superstiti sono Aleinikov, Protassov e Mikhailichenko. Il nuovo allenatore, il citato Bishiovets, ha guidato nell'88 la nazionale giovanile all'oro delle Olimpiadi di Seul e fino al luglio scorso è stato il tecnico della Dinamo Mosca. I sovietici sono in ritiro al castello di Casiglio, che già ha ospitato la Germania durante il Mondiale. Ieri pomeriggio, un gruppo di dirigenti sovietici si è recato a San Siro per seguire dalla tribuna il match Milan-Sampdoria. Osservato speciale, il doriano Mikhailichenko, leggermente infortunatosi, ma che non dovrebbe saltare l'impegno con l'Italia. Stasera, nel palinsesto del «Processo del Lunedi», è previsto un collegamento con il ritiro dei «rossi» chevole con il Saronno.

Argentina Muore Batista giovane promessa del River Plate

L'argentino Carlos Gabriel Batista, uno dei più giovani giocatori del River Plate vent'anni, è morto per le ferite riportate in un incidente stradale. La tragedia è avvenuta in un quartiere

Buenos Aires, il Barrio Nunez, nelle vicinanze dello stadio del River, il «Monumental». L'auto, con a bordo Batista e un suo amico, si è scontrata frontalmente con un'altra vettura ed è finita in una scarpata. Batista aveva giocato tre partite come titolare del River. la prima delle quali il 19 agosto, giornata inaugurale della prima divisione ar-

Soccorsi rapidi negli stadi: Î il 5 novembre manifestazione a Pineto

Un incasso per un'autoam-bulanza: è il significato della manifestazione «Assistenza sanitana negli stadi», che si terrà domenica vincia di Teramo, dove un mese fa mort in campo,

forse per il ritardo nei soccorsi, il giocatore Mario Martellini. La manifestazione del 5 novembre, alla quale prenderanno parte Leonardo Vecchiett, ex responsabile sanitario della nazionale e attuale direttore del centro studi e ricerche del centro federale di Coverciano, e Lionello Manfredonia, l'ex calciatore della Roma colpito da arresto cardiaco il 30 dicembre scorso durante la partita Bologna-Roma, è organizzata dall'Associazione sportiva Plneto, i collaborazione con l'Avis e prevede uno spettacolo dell'attore Pino Caruso.

Incidenti dopo Cosenza-Reggina Sette feriti, dieci fermi

Un dopo derby condito di teppismo: l'immediato do-Cosenza-Reggina (0-0), valido per il campiona-to di serie B, è stato animato da una spiacevole coda persone, identificate dalle forze dell'ordine come tifosi del Cosenza, ha cercato

bloccare un pulmann che trasportava i sostenitori della squadra avversaria: lancio di sassi, la polizia ha replicato ricorrendo anche ai gas lacrimogeni. Il bollettino dei feriti riporta sette nomi: quello del vicequestore Michele Ali-mena, medicato all'ospedale civile e giudicato guaribile in sei giorni, quelli di cinque agenti di polizia, medicati e gludicati con prognosi variabili fra i sei e i sette giorni e quello di un carabiniere, colpito alla mano destra da un sasso, che gli ha procurato una frattura. Dieci persone sono state fermate, identificate e pol filasciate: sei di loro saranno denunciate alla Magistratura.

Stasera al «Processo»: "" campionato e caso doping

Il primato della Sampdotia, la caduta delle due milanesi, l'impennata della Juventus, la rivelazione-Parma, il giallo-doping, lo scandalo dell'erba di San Siro: sono gli argomenti che verranno affrontati

questa sera, durante il «Processo del Lunedi». Ospiti in studio, Luca di Montezernolo, il cannoniere mondiale Toto Schillaci, il presidente dell'Ascoll, Costantino Rozzi, il tecnico della seleçao, l'ex romanista Paulo Roberto Falcao, la nazionale sovietica che affronterà sabato prossimo a Roma l'Italia.

ENRICO CONTI

8. GIORNATA

	, 1	C	LASS	IFICA	,	• •			
SQUADRE	Punti		PARTIT	Έ		RET	l		edia
		Glocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	ing	lese
AVELLINO /	11	8	4	3	1	8	4	_	1
ASCOLI	10	. 8	. 3	4	1	8 '	3	-	··2
SALERNITANA	10	8	2	6	0	6	4	-	2
Messina	10	8	3	4	1	8	7	-	2
TARANTO	10	8	3_	4	1	- 5	- 6	-	2
FOGGIA	9	8	4	1	3	12	7	-	3
REGGIANA	9	8	3_	3	2	12	7	-	- 3
ANCONA	9	8	3	3	2	. 8	7	-	. 3
LUCCHESE	9	8	2	5	1	8	7	_	3
VERONA	9	8	3	3	2	6	- 5	-	3
REGGINA	8	` 8	2	4	2	6	. 5	-	4
PESCARA	8	8	1_	6	1	3	3	-	4
CREMONESE	7	8	11	5	2	3	4	-	
BARLETTA	7	8	2	3	3	4	6	-	5
BRESCIA	6	8	2_	2	4	5	8	-	- 6
TRIESTINA	. 6	8	1	4	3	3-	- ~.5	_	7
PADOVA	5	8	0_	5	3	1	6		• 7
COSENZA	5	8	11	3	4	4	11	-	7
MODENA	4	8	1_	2	5	5	13	-	8
UDINESE.	3	8	2	4	2	8	5	-	3

SERIE C

CT. GIRONE A

Classifica, Venezia nunti 10: Classifica. Venezia punti 10; Piacenza 9; Fano e Empoli 8; Casale, Como, Spezia 7; Monza, Lanerossi Vicenza e Carrarese 6; Pavia e Carpi 5; Pro Sesto, Trento, Mantova, Varese, Chievo e Baracca Lu-

Prossimo turno. Carpi-Fano; Casale-Mantova; Como-Venezia; Empoli-Monza; Lanerossi Vicenza-Chievo: Placenza-Carrarese: Pro Sesto-Baracca Lugo; Spezia-Varese: Trento-Pavia.

C1. GIRONE B

Classifica. Casarano, diassinca. Casarano, Andria, Perugia punti 9; Palermo 8; Ternana, Giarre, Catania 7; Licata, Casertana, Siena, Monopoli 6; Battipagliese, Torres, Siracusa, Catanzaro 5; Arezzo 4; Campania P.3; Nola 1.

Prossmo tumo. 4717
Arezzo-Casarano; Casertana-Siracusa; Catania-Battipagliese; Catanzaro-Torres;
Fidelis Andria-Campania P.;
Licata-Palermo; Monopoli-Nola; Siena-Perugia; Terna-

C2. GIRONE A ' '

Classifica, Novara punti 9: Ciaserica. Novara punti 9; Viareggio 8; Ponsacco, Livor-no, Massese, Cuneo, Ales-sandria 7; Gubbio, Pontede-ra, Olbia, Tempio 6; Poggi-bonsi, Prato, Ceclina, Monte-varchi 5; Sarzanese, Dertho-ng, Oltrepò 4.

Prossime turno. 4/11
Derthona-Cuneo; Gubbio-M.
Ponsacco; Massese-Poggibonsi; Novara-Cecina; OliaLivorno; Oltrepò-Alessan-Livorno; Oltrepò-Alessan-dria; Pontedera-Viareggio; Prato-Tempio; Sarzanese-Montevarchi.

C2. GIRONE C

Classifica, Chieti punti 10; Classifica. Chief putil 10; Francavilla, Sambenedette-se, Vis Pesaro 9; Rimini, Bi-sceglie, Lanciano, Molfetta, Teramo 7; Giulianova 6; Alta-mura, Jesi, Vastese 5; Civita-novese, Martina, Riccione 4; Trani 2; Fasano 1.

Prossimo turno. 4/11 Altamura-Vastese; Bisceglie-Chieti; Civitanovese-Trani; Françavilla-Riccione; Jesi-Martina; Molfetta-Fasano; Rimini-Lanciano; Teramo-Sam-benedettese; Vis Pesaro-Giu-

Eller Birlichin (1955-1964) and Elegan Michael (1900) (1956-1969) (1966-1969) (1966-1969)

C2. GIRONE B

Classifica. Valdagno punti 10; Centese, Palazzolo, Ravenna, Spai, Ospitaletto 8; Virescit 7; Solblatese, Lecco, Pergocrema 6; Cittadella, Legnano, Fiorenzuola 5; Treviso, Leffe, Plevigina 4; Saronno a Surveya 2 no e Suzzara 3.

Prossime turno. 4/11 Lecco-Pievigina; Ospitaletto-Palazzolo T.; Pergocrema-Legnano; Ravenna-Solbiatese; Saronno-Fiorenzuola; Spai-Leffe; Suzzars-Citta-della; Treviso-Centese; Vire-

C2. GIRONE D

Classifica. Vigor Lamezia classifica. Vigor Lamezia punti 9; Ischia, Kroton 8; Po-tenza, Turris, Astrea 7; A. Leonzio, Lodigiani, Acireale, Sangiuseppese 6; Latina, Celano O., Procavese, Sa-voia, Enna, Ostia Mare 5, For-mia, Castel di Sangro 4.

Prossimo turno. 4/11
Acireale-Ostiamare; Astrea-A. Leonzio; Castelsangro-Pro
Cavese; Celano-Sangiuseppese; Enna-Vigor Lamezia,
Kroton-Formia; Latina-Saperior Ledicio de Patenara Tarvoia; Lodigiani-Potenza; Tur-ris-Ischia.

l'Unità Lunedi 29 ottobre 1990

* L'Udinese è penalizzata di 5 punti

The state of the s

Philips-Scavolini. Esordio-portafortuna per la squadra di D'Antoni nel nuovo impianto contro i campioni d'Italia Riva e Pittis i tiratori scelti nel gran gala al «Forum» Pesaro, molto deludente nei suoi uomini chiave, si inchina

Milleluci a Milano

Bianchini torna in vetta e non soffre di vertigini

ROMA. Fatale la settima giornata per Treviso: cade a Forll e viene raggiunta in vetta alla classifica dai Messaggero. I romani vincono una partita non facile al Paleur su Firenze grazie all'apporto di Roberto Premier che ha vestito i panni del leader – segnando anche 31 punti – proprio nella gior-nata infelice dell'americano Cooper. Cospicuo ma inutile il bottino di Mitchell Anderson autore di 34 punti. Nel grup-petto a ridosso delle due capoliste fa il il suo squillante in-gresso la Stefanet, senz'altro la formazione più in forma del momento. I triestini hanno otlenuto un importantissimo sso a Torino (unico par quet violato leri) conducendo pre l'incontro e dimostrando di avere diverse soluzioni in attacco. Per i ragazzi di Tanje-vic fondamentali Gray e Bianchi, ma in doppia cifra anche altri quattro giocatori, tra cui Dino Meneghin. Philips, Clear Phonola seguono a 10 punti. Comincia domani un'intensa settimana «europea» con la Knorr impegnata in Coppa del-le Coppe nella partita di ritor-no con i rumeni del Balant. Mercoledi sarà la volta delle quattro squadre di Korac (Ranger, Panasonic, Clear e Phonola), giovedì la Scavolini contro gli ungheresi del Zalae-



Antonello Riva, «cecchino» della Philips; in basso, Pero Skansi

ALESSANDRA FERRARI

la classica degli anni Ottania, la sfida dei ncordi, quella degli scudetti perduti, ma l'incontro di ieri tra Philips Milano e Scavolini Pesaro ha dimostrato qualcosa di più, un particolare che fino ad ora faceva quasi paura pronunciare. In barba agli scettici e a chi dubitava della vera forza della Philips, i milanesi hanno disputato un'ottima prova contro i cam-pioni d'Italia. 124-111 per Milano che ha trovato in Riccardo Pittis la giusta carta per un poker vincente che ha spiazzato la difesa pesarese. «È successo quello che temevo alla vigilia di questo incontro, non siamo riusciti a fermare Pittis. Lui è stato la molla che ha fatto scatenare tutta la squadra milane-se». Sergio Scariolo non ha nulla da recriminare, la sua Scavolini non ha giocato certo bene e non può quindi fare altro che inchinarsi e fare i com-Philips ha quindi dato il benservito al primo ospite della sua nuova casa, il Forum, ancora troppo disorganizzato, ma dal bellissimo colpo d'oc-chio. 7500 sono stati ieri gli spettatori accorsi ad Assago, ti-tosi arrivati con la curiosità di una «prima», spettatori che si sono sicuramente lamentati del caos iniziale ma che saran-

MILANO. L'hanno definito

siamo fatti pericolosi loro han-no saputo reagire. Hanno una gran voglia di vincere. Una no ben disposti a sopportare qualsiasi scomodità pur di ve-dere la Philips giocare e diverconsiderazione a cui si può ag-giungere quella voglia di azzittire come ha fatto ieri. 131 puntire chi, fino ad ora, ha stentato ti di Pittis, i rimbalzi di Mc Queen, le bombe di Antonello a credere nella forza di Milano. Voglia di dimostrare, quindi, voglia di dimenticare, soprat-tutto per lui, Mike D'Antoni, il Riva, il buon apporto dato dalla panchina e una difesa aggiovane e nuovo allenatore migressiva e concentrata, il tutto per un cocktail che ha subito messo in crisi la formazione lanese che sembra voler lasciare alle spalle gli anni glo-riosi di giocatore-bandiera, per pesarese che ha certamente iniziare a scrivere un nuovo ca-pitolo dalla panchina. Sono orgoglioso dei miel ragazzi, vo-gliono dimostrare di saper fare belle cose. Pittis ha giocato soffero la prova poco brillante di Cook e i troppi falli dei suoi lunghi.

Milano parte subito bene
dopo 11' di gloco si porta in
vantaggio gi 15 punti (30-15),
gioca in velocità, diverte e fa una grande partita ma io vo-glio parlare della prestazione di McQueen, Cozell ha preso subito capire che il ruolo di Cenerentola di campionato non gli si addice proprio. Pesaro 16 rimbalzi e ha segnato 14 punti, se lui continuerà con questa intensità di gioco dico che potremmo anche lottare per lo scudetto». La soddisfanon c'è, indecisa e confusionaria in attacco trova in Cook un'arma in più a favore dei mi-

zione per Mike D'Antoni è grande. Non dimentichiamo però che la Scavolini viene da un fit-tissimo periodo di appunta-menti e che a questo punto del dre hanno trovato la giusta forma. Essere in condizioni per-fette ora vorrebbe forse dire subire un calo più avanti ed è quindi un po' prematuro fare proclami, quando si è appena giocato la settima giornata di campionate.

Filanto-Benetton. Arriva anche per Treviso il primo ko McAdoo dimentica gli anni Incidenti dopo la partita

A Cremona abbuffata di canestri per Oscar che segna 50 punti

PHILIPS SCAVOLINI 111

102

PHILIPS Vincent 27, Alberti N.e., Aldi McQueen 14, Bargna 5, Pittis 31, Blasi, Ambrassa 6, Riva 34, Montgecchi 7.

SCAVOLINI Calbini, Gracis 7, Magnifico 12, Boni 10, Daye 25, Cook 31, Zampolini 2, Costa 13, Grattoni 11, Cognolato N e.

ARBITRI. Cagnazzo e Bianchi

NOTE, Tiri liberi: Philips 43 su 52; Scavotini 14 su 19 Usciti per 5 falli: Boni al 17', Magnifico al 18', Gracis e Zampolini al

SIDIS

CLEAR. Zorzolo N e , Gatti N.e., Gianolia 7, Bosa 18, Dal Seno 12, Rossini 8, Boule 14, Marzorati 2, Gilardi 2, Mannion 34.

SIDIS. Bryant 13, Londero, Lamperti 18, Vicinelli 10, Boesso 11, Cavazzon 12, Ottaviani 6, Reale 2, Reddick 16, Peroni.

ARBITRI Zancanella e Reatto.

NOTE. Tirl liberi: Clear 34 su 38; Sidis 13 su 17. Usciti per cinque falli: Vicinelli al 19', Lampert al 19' del secondo tempo.

PHONOLA NAPOLI

PHONOLA. Vertaldi N.e., Frank 17, Shackleford 31, Faggiano 3, Gentile 21, Esposito 6, Dell'Agnello 7, Fazzi, Tulano,

NAPOLI, Blab 10, Butler 13, Morena N.e. Sbaragli 14, Busca 5, Teso, Gilardi 16, Dalla Libera 6, La Torre N.e., Verde N e.

ARBITRI, Indrizzi e Guerrini

NOTE, Tiri liberi: Phonola 13 su 18; Napoli 15 su 25. Usciti per 5 falli: Busca al 16' del secondo tempo.

PANASONIC

KNORR. Romboli 5, Cavallari, Brunamonti 2, Coldebella 21, Setti 2, Johnson 12, Portesani, Gallinari, Bon 3, Richard-

"PANASONIC." Garrett 24, Rifatti N.e., Sconocchini, Vignone, Santoro 8, Lagana 3, Buliara 2, Righl 4, Caldwell 31, Tolotti 2.

ARBITRI, Garibotti e Marotto.

NOTE. Tirl liberi: Knorr 14 su 22; Panasonic 19 su 24. Usciti per 5 falli: Sconocchini al 12', Santoro al 14' del secondo tempo.

124 FILANTO BENETTON

> FILANTO, Di Santo 1, Fumagalli 7, Cimatti N.e., Bonamico 22, Ceccarelli 13, Codevilia; Fox, 23, Mentasti 13, McAdoo 35, Fu-

> BENETTON. Savio 4, Battistella 3, Del Negro 35, lacopini 24, Vazzoler N.e., Villalta N.e., Gay 14, Mian 3, Generali 13, Minto. ARBITRI. Giordano e Colucci.

NOTE Tiri tiberi: Filanto 25 au 30: Benetton 25 su 30. Usciti per 5 falli: nessuno. Incidenti: Savio al 13' del secondo tempo uscito per un colpo all'ance non è più

STEFANEL

109

115

TORINO. Iacomuzzi, Abbio 11, Bogliatto 3, Negro, Pellicani 2, Motta, Dawkins 16, Kopicki 35, Milani 18, Zamberlan 10.

STEFANEL. Battini N.e., Gray 27, Middleton 18, Pilutti 14, FGucka 4, De Pol N.e., Bianchi 27, Meneghin 12, Cantarello, Sar-

ARBITRI, Baldini e Pascucci.

NOTE. Tiri liberi: Torino 29 su 34; Stefanel 16 su 21 Usciti per 5 falli: Gray al 12', Ab-bio al 16', Cantarello al 17', Milani al 19' dels t.

RANGER LIB. LIVORNO

RANGER. Johnson 16, Conti 10, Meneghin N e. Cummings 10, Ferraiuolo 9, Caneva 12, Vescovi 28, Brignoli 15, Calavita 11. Rusconi 4.

LIB, LIVORNO, Tedeschi N e., Ceccarini 4, Bonsignori N.e., Tonut, Donati 2, Forti 23, Fantozzi 11, Carera 16, Binion 24, Ma-

ARBITRI. Zeppilli e Tullio.

NOTE, Tiri liberi: Ranger 14 su 19; Lib. Livorno 27 su 40. Usciti per 5 falli: Cummings al 19 del s t.

IL MESSAGGERO 105 FIRENZE 95

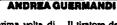
IL MESSAGGERO. Cooper 7, Nimphius 11, Lorenzon 4, De Piccoli 8, Ragazzi 8, remier 31, Avenia 13, Croce 1, Niccolai

FIRENZE. Anderson 34, Vitellozzi 6, Morini N.e., Corvo, Mandelli 7, Valenti 3, Boselli 5, Vecchiato 6, Esposito 14, Kea 20.

ARBITRI. Corsa e Nitti.

NOTE. Tiri liberi: Il Messaggero 16 su 22; Firenze 18 su 26. Usciti per 5 falli: Nim-phius all'11', Vitellozzo al 13', Esposito al 18', Kea al 19' del s.t.

Come perdere la testa



FORLÌ. La prima volta di Treviso. Foril che diventa am-mazzagrandi, la Benetton che perde a Forlì da una Filanto grintosa e precisa, restando sotto più volte anche di 20-22 iunghezze. Pero Skansi, il coa-ch dei trevigiani non ne fa un dramma e dice: «Ora finalmente ci lasceranno in pace. Ab-biamo perso e i forlivesi, per primi, hanno capito come fer-mare la nostra squadra». Fin dai primi minuti di gioco, il pa-lazzetto tutto esaurito di Forii – più di 6mila persone - capisce che sarà la grande serata dei suoi ragazzi. Bernardi l'allenatore della Filanto riesce a far ingabbiandola tra Fumagalli e, Lakers, però, ha al suo fianco

Il tiratore del gioco trevigiano suo score al 40' sarà di 35 punti - ma non a impostare per Minto e lacopini. Dall'altra parte, McAdoo sembra un ragazzino. Prima esordisce con una bomba da tre, poi infila una serie Impressionante di canestri po). A otto minuti dai termine del primo tempo «Doo Dootocca quota 4mila nel campionato italiano. Ma ancora non gli basta. Stoppa Gay, prende rimbalzi e segna. Chiude con 35 punti, impattando Del Ne-

un determinatissimo Bonami-

578

6

651

co - 22 punti (8 su 9 da due 1 su 2 da tre) - e uno stratosferico John Fox. 18 rimbalzi (14 difensivi) e 23 punti. Tutta la squadra forlivese ha percen-75% e Skansi ha un hel da fare per trovare adeguate contromisure. Trova la zona, ma Cecfrange, La Filanto, invece, per tutti i 40' difende a uomo con raddoppi decisl su Del Negro. Gli arbitri fischiano davvero troppo e costringono in panchina per lungo tempo Fumagalli e il pivottone trevigiano (uscirà per 5 falli a tre minuti dal termine).

La prima frazione di gioco si avanti e Treviso a inseguire campo per 40', ha scardinato che li ha scortati ai pullman.

senza molta grinta, in verità. Al 13' della ripresa i forlivesi sono avanti di 16 lunghezze 76 a 60. La Benetton resta a 60 per interminabili secondi, 80-60 e poi 87 a 65. Due minuti prima della metà del secondo tempo. vengono fischiati quattro falli a Fumagalli e Mentasti. Di Santo e Ceccarelli, entrati al loro posto, tengono unita la squadra che veleggia sicura verso la mentatissima - lo ha detto l'allenatore della Benetton - vittoria, la terza dell'anno in campionato. Bernardi, al termine del match, sprizza felicità da tutti i pori e elogia tutto il gruppo. «McAdoo - dice - non ha mai avuto quella cattiveria ne-

lanesi: tre tiri realizzati su 13 tentati sono il magro e deso-

lante bottino dell'americano

lini si risveglia con un grande Daye e a 6' dal termine del pri-

mo tempo riesce ad andare in vantaggio (45-46). È proprio a questo punto che arrivano i maggiori meriti per la Philips,

la prova di carattere è stata più utile dall'abilità tecnica.

sono stati bravi a non mollare

la zona Benetton e messo la museruola prima a Minto e poi a lacopini. Solo Del Negro è riuscito a fare bottino pieno, ma i miej ragazzi sono riusciti dogli gli appoggi per lacopini e

Dalla sponda Benetton, Skansi, definisce all'altezza solo la prestazione di Del Negro ma attribuisce i meriti del black-out degli altri, alla prova «maschia» della Filanto. Ora la Filanto Forll è a quota 6 punti e Bernardi spera di fare il col-Napoli. Quaiche piccolo tafferuglio provocato dai numerosi tifosi Benetton (più di 300), al

A1/ Marcatori

Anderson punti 244, Del Negro 237, Mc Adoo 227, Mannion 204, Kopicki 204, Vin-cent 167, Caldwell 170, lacopini 167, Gen-tile 167, Fox 158, Riva 156, Dawkins 152, Daye 151, Kea 149, Middleton 148, Gray 147.

A2/ Marcatori

Oscar punti 294, Rowan 259, Thompson 212, Brown 202, Henry 194, Middleton D. 184, Askew 180, Addison 179, Kennedy 175, childe sul punteggio di 60 a 48 gii occhi lin dali inizio come per la Filanto. Forii sempre oggi e Bonamico, restato in mente contenuto dalla polizia vanni e Treviso a inseguire campo per 40'. ha scardinato che li ha scortati ai pullman.

A1/ Prossimo turno

Domenica 4/11 (Ore 17.30)
SCAVOLINI-PHONOLA; PANASONICSTEFANEL; MESSAGGERO-KNORR; LIVORNO-PHILIPS; SIDIS-RANGER; NAPOLI-FILANTO; FIRENZE-CLEAR; BENETTON-TORINO

A2/ Prossimo turno

Domenica 4/11 (Ore 17.30)
APRIMATIC-LIVORNO: LOTUS-ARESE;
DESIO-FABRIANO: GLAXO-VENEZIA;
TELE-DESIO-FABRIANO;

VENEZIA

DESIO

107

97

CLASSIFICA SQUADRE DENETTON TREVISO 7 12 6 1 700 646 IL MESSAGGERO ROMA 12 6 614 STEFANEL TRIESTE 5 673 10 606 PHILIPS MILANO 10 7 5 2 721 670 CLEAR CANTÙ 10 2 682 645 PHONOLA CASERTA 7 5 652 10 640 L LIVORNO 7 597 8 4 3 596 SIDIS R. EMILIA 6 7 3 4 652 654 **SCAVOLINI PESARO** 7 4 719 727 FILANTO FORL 6 .7 3 728 734 4 KNORR BOLOGNA 6 7 3 4 563 590 ranger varesi 7 3 653 4 685 TORINO 7 691 . 4 2 5 720 FIRENZE 2 7 1 6 678 710 Panasonic R. Calabria 2 630 675

CL	.ASS	SIFI	CA			
SQUADRE	Punti		PARTIT	CANESTRI		
	Punti	G.	V.	Ρ.	Fatti	Subiti
GLAXO VERONA	14	7	. 7	0	696	583
LOTUS MONTECATINI	12	7	6	1	675	629
TICINO SIENA	10	7	5	2	573	523
KLEENEX PISTOIA	· 10	7	5	2	688	656
FERNET BRANCA PAVIA	8	7	4	3	721	689
emmezeta udine	8	7	4	3	583	610
TEOREMA ARESE	. 6	7	3	4	656	663
TELEMARKET BRESCIA	6	7	3	4	600	608
DESIO	6	7	3	4	604	671
BIRRA MESSINA TRAPANI	6	7	3	4	610	601
FABRIANO	6	7	3	4	588	597
Banço Sassari	. 0	7	3	4	578	594
APRIMATIC BOLOGNA	4	7	2	5	629	650
VENEZIA	4	7	2	5	638	678
P. LIVORNO	4	7	2	5	630	633
CREMONA	2	7	1	6	626	710

FABRIANO P. LIVORNO, Rauber N.e.

P. LIVORNO

P. LIVORNO. Rauber N.e., Giannini N.e., Coppari 15, Diana 5, Bonaccorsi 4, Picoz-zi 6, Sonaglia 15, Rolle 24, To-si 2, Addison 22. FABRIANO. Pezzin 4, Pelle-grino N.e., Conti, Talevi 1, Mi-nelli 10, Del Cadla 6, Solomon 34, Sofrini 6, Servadio 18, Baltei 7.

ARBITRI. Zucchelli e Rudel-

NOTE. Tiri liberi: P. Livorno 10 su 11; Fabriano 9 su 13, Usciti per 5 falli: nessuno. Spettatoti: 4.000.

EMMEZETA GLAXO 94

GLAXO. Marsilli, Kempton 10, Frosini 1, Brusamarello 11, Savio 7, Fischetto, Dalla Vecchia 12, Moretti 18, Morandotti 12. Schoene 25.

ARBITRI. Tallone e Cicoria. NOTE. Tiri liberi: Emmezeta 10 su 11; Glaxo 19 su 23. Usci-ti per 5 falli: nessuno.

93 TEOREMA 86 B. SASSARI

security in the contract of the commence of the commence of the commence of the contract of th

TEOREMA. Lana 2, Anchisi 2, Portaluppi 18, Vranes 23, Po-leselio 2, Middleton 22, Motta 5, Milesi 2, Malcangi N.e.,

(giocata sabato)

Bolla N e.
B. SASSARI. Lardo 12, Blond
B. SASSARI. Lardo 12, Blond
B. Thompson 36, Mossati 3,
Porto 3, Bini 5, Comegys 14,
N e.. Mazzitelli, Valenti, Costantini. stantini. ARBITRI, Penserini e Mag-

NOTE. Tiri liberi: Teorema 15 su 18, B. Sassari 23 su 28.

73 TELEMARKET 93 CREMONA TICINO

Henry 33, Agnesi N.e., Mazzoni 13, Boseili, Cagnazzo 8, Cappelli N.e., Pittman 20, Paci 10, Baldi 9.

TICINO. Guerrini 8, Giroldi 5, Lasi 10, Pastori 6, Lampley 19, Battisti 8, Bagnoli N.e., Vi-sigalli 4, Vidili 11, Alexis 15. ARBITRI. D'Este e Cazzaro.

NOTE. Tiri liberi: Telemarket 24 su 33; Ticino 17 su 25. Usci-ti per 5 falli: Pastori al 5', Lasi al 19' del s.t. Spettatori. 2.500.

76 KLEENEX

79 LOTUS

Jones 15, Carlesi 2, Campa-naro 2, Crippa 19, Ban 2, Sil-vestrin 16, Rowan 33, Valerio 2, Capone. LOTUS. Masini N.e., Land-sberger 23, Zatti 12, Boni 18, Bucci, Palmieri N.e., McNealy 24, Rossi 11, Amabili N.e., Capone 15.

KLEENEX. De Sanctis N.e.

ARBITRI. Pallonetto e Mon-tella

NOTE, Tiri liberi: Kleenex 16 su 20; Montecatini 18 su 25. Usciti per 5 falli: nessuno.

112 B. MESSINA 86 FERNET B.

103

CREMONA. Foccia 2, Kenn dy 31, Troiano, Gattoni 19, Ri-tossa 11, Briga 6, Zeno 2, Tombolato 7, Sapieton 26, Marzinotto 8.
FERNET B. Gabba, Cavazzana 2. Barbiero 12. Zatti 2.
Coccoli, Lock 15, Fantin 16,
Masetti 31, Oscar 50, Pretesi

ARBITRI. Duranti e Facchini. NOTE Tiri liberi: Corona 23 su 36; Fernet B. 33 su 37. Usciti per 5 faili: Pratesi al 5'. Lock at 16' Grattoni at 17' del s.t. Spettatori 2,500.

130 APRIMATIC

VENEZIA. Meneghin N.e., Brown 24, Binotto, Pressacco N e , Mastroianni 27, Valente 14, Vitez 16, Natali 1, Lamp 25, Bubacco N.e. DESIO. Alberti 6, Brembilla 2, Grad 24, Dannez 6, Brendilla 2,

Gnad 24, Dawson 23, Procac-cini 6, Majer N.e., Milani 15, Marusic, Maspero 2, Scarnati 19.

ARBITRI. Pasetto e Nelli. NOTE. Tiri liberi: Reyer V. 24 su 27: Aurora 18 su 28. Usciti

B. MESSINA. Johnson 30. Murt 26, Morrone 7. Lot 5, Plazza 17, Cassi 8, Castellazzi, Mannella, Martin N.e. APRIMATIC. Marcheselli 4, Hordges 22, Dalla Mora 3, Ballestra 12, Chomicius 35, Sabatini 11, Neri 2, Golinelli, Cessel 1; Cumertato N.e. ARBITRI Grossi e Nuara. NOTE. Usciti per 5 falli: Castellazzi, Chomicius, Marcheselli, Johnson. Spettatori: 3.000.

l'Unità Lunedì 29 ottobre 1990

Gli azzurri della pallavolo superano Cuba 3-1 e sono campioni del mondo per la prima volta. In finale dopo una partenza in sordina, la squadra del Ct Velasco ha ritrovato la condizione con i vari Zorzi, Cantagalli e Lucchetta, quest'ultimo eletto miglior giocatore del torneo brasiliano



Cantagalif e Lucchetta, due colonne del successo mondiale

Par Glanni Bugno meritato riposo dopo una stagione boom in bicicletta

SPORT IN TV

mo. 15.30 Lunedi sport.

iddue. 18.20 Sportsera;

hitre. 14.30 Tennis; 16 Cal-

cio: A tutta B: 18.45 Derby: 19.45 Sport regione; 20.30 I

mrocesso del lunedì.

te+2. 12.30 Campo base; 15.45 Eurogolf; 17.30 Cal-

cio; 19.30 Sportime; 20 Tut-

tocalcio: 20.30 Boxe, 22.15 Sport parade; 24.15 Boxe.

TOTIP

19 . 1) Evano C.

CORSA 2) Fiaccola Effe

2º 1) Lemoyne Sq. CORSA 2) Apollo Tunis

CORSA 2) Ervis del Rio X

1) Fiorano

Apli =11= lire 500.000 Ai =10= lire 53.000

Ai =12= lire 18.170.000

1) Gesa di Lecce 2

34 1) Ebinger

CORSA 2) Gardesio

CORSA 2) Fullver

QUOTE

20.15 Lo sport.

Time. 13 Sport News.

Il salto più alto

L'Italia si è laureata ieri sera a Rio de Janeiro campione del mondo di pallavolo, dopo aver battuto (3-1) la fortissima squadra cubana. È la prima volta che gli azzurri di Velasco si aggiudicano un titolo così importante in campo internazionale. La pedina fondamentale della nazionale italiana è statao «Zorro-Zorzi», lui che all'inizio del mondiale era stato relegato addirittura in panchina.

LORENZO BRIANI

promosso Cuba e Italia vincitri-

ci rispettivamente su Unione Sovietica (3-1) e Brasile (3-2). L'incontro della finalissima

per l'Italia è iniziato piuttosto

male. I cubani sovrastano gli

azzurri sotto rete senza lascia-

re scampo agli attacchi di Zor-

zi e compagni che perdevano il parziale 12-15 in 36 minuti. Il

secondo set, vedeva l'Italia reagire alla grande agli attac-chi avversari, poi passava a condurre e Zorzi sparava oltre

la rete delle vere e proprie bombe al fulmicotone, grazie a delle alzaje perfette del regi-sta azzurro Paolino Tofoli, che

Ciclismo passa e chiude. Segreti, emozioni e trionfi di Gianni Bugno, dominatore della stagione

RIO DE JANEIRO. Jeri a Rio de Janeiro l'Italia si è laureata campione del mondo di palla-volo con la vittoria nella finalissima per 3-1 su Cuba (12-15; 15-11; 15-6; 16-14). Anche sta-volta ha fatto la differenza Anaveva iniziato bene questi campionati. Una finale quasi annunciata quella tra l'Italia e Cuba. Le quattro favorite del torneo erano infatti: Brasile, Cuba, Unione Sovietica e Italia. Così come volevano i prosono puntualmente approdate

permettevano all'Italia di pa-reggiare il conto dei set vinti. Nel terzo parziale gli atleti di Velasco giocavano con una grinta e una cattiveria mai sfo-rete finora. In campo c'erano sei eleonie (con gli eocchi da ti-gree, come dice Velasco), che gre», come dice Velasco), cne non lasciavano scampo alle siuriate cubane. Soltanto Joel Despaigne cercava invano di accorciare le distanze in campo, un'impresa disperata, pra-ticamente impossibile. Il set in-fatti terminava 15-6 in 37 minu-

Nel quarto ed ultimo parzia-Nei quarto ed ultimo parzia-le era la voglia di vincere che caricava gli azzurri, il tilolo mondiale era ormal a portata di mano. Bernardi e Zorzi erano i mattatori dell'ultimo set: freddi, determinati, schiacciavano palle su palle al di la della rete senza nemmeno troppo preoccuparsi della traiettoria delle proprie schiacciate. Gli azzumi, dopo meno di 15 minuti di gioco, conducevano per ben 9-5, poi si rilassavano per ben 9-5, poi si rilassavano lasciando che i cubani si riawicinassero fino al 10-9, grazie a delle schiacciate micidiali di

Despaigne che mettevano a più nprese Ko la difesa italia-na. Beltran prima, con un mu-ro su Gardini e una schiacciata, poi su un errore in difesa degli azzurn, permetteva alla nazionale cubana di passare in vantaggio 11-10 nel momen-to più delicato dell'incontro. Reagiva, l'Italia, e Gardini anreagiva, ritana, e cardin aridava a segno direttamente in battuta. Era poi «Zono-Zorziche sbaghava due palle consecutivamente e Cuba pareggiava sul 13. L'arbitro fischiava un mani fuori a Tofoli (piuttosto discutibile), e Cuba andava avanti: 14 a 13. Reazione azzurra con Cantagalli e Lucchetta che riportavano l'Italia
avanti 15 a 14. Quindi, dopo una serie interminabile di cambi palla, era Bernardi che chiudeva il set 16-14 regalando all'Italia il primo oro mondiale della sua storia, importantissi-mo, per come è stato realizza-to. Riconoscimenti di valore agli azzuni: a Lucchetta, quale migliore giocatore; a Cantagal-li per la ricezione e a Velasco.

Albo d'Oro

1949 Praga 1° Urss 8° Italia 1952 Mosca 1º Urss 1956 Pariol 14º halia 1982 Mosca 1ª Urss 14º Italia 1966 Praga 16º Italia 1970 Sofie 1º Rdt 15º Italia 1978 Roma l* Urss 2* Italia 1º Urss 14º Italia 1986 Parigi 1º Lina 11º Italia 1990 Rio De Janeiro migliore allenatore del mon-diale.

Cecoslovacchia 1960 Rio De Janero 1º Cecoslovacchia 1974 Città del Messico 1º Polonia 19º Italia 1982 Buence Aires

Ha visto lo scontro tra Prost

e Senna? Non le è mai venu-to in mente di buttar giù Le-

No, il ciclismo è uno sport completamente diverso. Noi corridori viviamo e corriamo a

fianco glomo per glomo. I pi-loti, invece, sono chiusi, isolati nei loro abitacoli. Certo, anche

nel ciclismo ci sono le grosse. nvalità, magari non ci si aiuta per andare a prendere chi è in fuga. Mai e poi mai, però, mi

verrebe in mente di far male a un mio rivale. C'è anche un problema di mezzi: in F1 per

Con I giornalisti che rappor

Buoni, ho contatti frequenti,

anche di amicizia e cordialità. Alcuni li conosco da tempo, altri li sto conoscendo ora. Pri-

ma Bugno era un fenomeno adottato da pochi giornali, ora

mi hanno adottato tutti. Però.

con i giornalisti, non mi piace fare il ruffiano. Se devo dire una cosa, dare una notizia, la do a tutti. Non faccio preferen-

Ultima domanda: il giorno più bello e più brutto di que-sto 1990?

Il giorno più bello non c'entra con il ciclismo: no, è stato quello della nascita di mio fi-

glio. Il più brutto il 31 dicem-bre. Perchè? Perchè sarà l'ulti-

mo di questo splendido an-

una scorrettezza adesso massimo spacchi la macchina. In bici non c'è protezione.

mond dalla strada?

Vettura irregolare Vedere squalificato in una Squalificato Serena presidente

dei motori

Coppa del Mondo

Bronzo di Chechi

ma non agli anelli

Bernardini 🕝 👌

e la Scaunich tricolori

di maratona

Epilogo dolce-amaro per lun Chechi (nella foto) nella Coppa del Mondo di ginnastica, len si sono disputate le finali di

specialità al Palasport di Bruxelles e l'azzurro è nuscito a vincere una medaglia di bronzo nel corpo libero. Chechi ha invece mancato il podio negli anelli, l'attrezzo che preferisce e dove partiva addinttura con i favori del pronostico. L'italiano, dopo aver ottenuto un eccellente 9.90 nella prova di sabato, non è riuscito a npetersi sugli stessi livelli terminando quinto nella graduatona finale. Chechi ha fatto meglio anche nella finale della sbarra conclusa in quarta posizione.

gnazione del titolo tricolore.Bernardini ha preceduto in vo-

lata il tanzaniano Nada Saktay. Soltanto quarto è giunto Gianni Poli, medaglia d'argento ai campionati europei di

Spalato. Nella prova femminile successo della veterana Em-

ma Scaunich. La rappresentante del Cus Champion Ferrara.

36 anni, ha bissato il titolo vinto l'anno scorso coprendo i

42,195 chilometri in 2h 32'46". Alla Maratona di Carpi, che

dal prossimo anno sarà abbinata ad una lottena nazionale,

hanno partecipato oltre 2.000 concorrenti.

di ginnastica

competizione motoristica il presidente della commissione sportiva automobilistica italiana è decisamente un fatto insolito. È accaduto ieri a Fabrizio Serena in una gara classe turismo della «Cop-

Severino Bernardini, piemontese di 24 anni, è il nuo-

ratona. L'atieta della Come-

lit Bergamo ha vinto ien con

un tempo ottimo. 2 ore 11'

53", la Maratona d'Italia di

Carpi, gara valida per l'asse-

pa Carri» corsa ieri all'autodromo di Monza. L'auto del presidente della Csai, un'Alfa Romeo 75 turbo, non ha potuto prendere il via perchè risultante sottopeso ai controlli della giuria. Serena, la cui vettura era stata iscritta dalla scuderia emo corse», si è detto sorpreso e dispiaciuto per l'acca-

Lieve operazione Alessandro Nannini, il pilota per Nannini II decorso è soddisfacente

di Formula 1 che due settimane fa riportò l'amputaziobraccio destro precipitando to leri un lieve intervento chirurgico nel reparto di mi-

crochimurala del Cto di Firenze. I medici lo hanno sottoposto ad un'operazione di plastica cutanea per rimuovere una piccola superficie dove si era verificata una necrosi musco-lare. Sono state controllate anche le condizioni della mano sinistra, rimasta lesionata nell'incidente. L'intervento è stato eseguito dalla stessa equipe che aveva «reimpiantato» al pilota l'arto amputato. Secondo i sanitari il decorso post operatorio di Nannini si presenta normale.

Finali scudetto del baseball La Scac vince e pareggia il conto

Situazione di equilibrio nella siida scudetto del campio-nato di baseball. Nella seconda partita della finale la Scac Nettuno ha battutó a Bologna la Ronson Lenoir Rimini per 5-3 portando

sull'1-1 il conteggio delle vistorie. La formazione laziale ha ottenuto il «breal» decisivo fra la quinta e sesta ripresa siglando un parziale di 3-0 a suo favore. Il migliore in campo della Scac è stato De Franceschi autore della maggior parte dei punti dei nettunesi.

MARCO VENTIMIGLIA

COMUNE DI SERINO

PROVINCIA DI AVELLINO

Estratto avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione intende procedere all'appalto, con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2/2/73 n 14, del la-vori relativi alla costruzione della Villa Comunale 1º e 2º lotto.

per un importo a base d'asta di L. 1 093.797 482 Per quanto riguarda le modalità di gara e le ulteriori prescri-zioni si la riferimento alla copia integrale dell'avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio di questa Amministrazione, nonpubblicato all Albo Pretorio di questa Amministrazione, non-ché sul Bollettino ufficiale della Regione Campania del 29/10/ 90 e del quale ad ogni buon fine può essere ritirata copia pres-

so la segreteria di questo Comune. La domanda di Invito deve pervenire alla stazione appaltante entro il termine di giorni 20 dalla data di pubblicazi

L'ASSESSORE AI LL.PP

dr. Vincenzo Arcopagite

sig. Gerardo Romei

COMUNE DI MONTORO SUPERIORE

PROVINCIA DI AVELLINO

Lavori rete idrica a servizio delle frazioni Sant'Eustachio, San Pietro, Callano

In esecuzione della deliberazione di Giunta Municipale n. 424 del 15 9.1989, integrata con la deliberazione del C.P. n. 193 del 13 febbraio 1990, vistata senza rilievi dalla Sezione Provinciale di Aveilino del CO.RE CO, nella seduta del 28 febbraio 1990, prot 10182.

ai sensi dell'art. 7 della legge 17.2 1987, n. 80: **RENDE NOTO**

RENDE NOTO

che l'Amministrazione comunale intende appattare, mendiante gara di licitazione privata, con il sistema di cui all'art 1 lett d) della legge 2.2 1973, n 14, i lavori di ristrutturazione ed ampiamento della rete idrica a servizio delle frazioni Sant'Eustachio, San Pietro e Caliano, L'importo a base d'asta è fissato in iltre 512.650.000 IVA esclusa.

Il termine iniziate dei lavori è fissato entro un anno dalla data di esecutività della deliberazione di G M n. 155 dei 17 ottobre 1990 e quello finale entro tre anni dalla stessa.

Le ditte interessate, per poter partecipare alla predetta licitazione, dovranno far pervenire a questo Comune, in competente carta bollata, apposita istanza, entro e non oltre il termine

le carta bollata, apposita istanza, entro e non oltre il termine perentorio di giorni quindici dalla data di pubblicazione del presente avviso, corredata del certificato di iscrizione allo all'A.N.C. per la categoria 10a, per l'importo adeguato. In sostituzione può essere presentata dichiarazione sostituti-va autenticata a norma di legge. L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti, con i fon-

di del risparmio postele. Le richieste non vincolano l'Amministrazione comunale.

Montoro Superiore, 29 ottobre 1990 L'ASSESSORE AI LL.PP. Giacomo Nicodemo IL SINDACO

Un anno vissuto meravigliosamente Dopo l'ultima cronometro di Lunel, il ciclismo va in letargo. Un'annata trionfale per i nostri corridori che mai, neppure ai tempi di Bartali e Coppi, avevano vinto tanto. Grande protagonista Gianni Bugno che

nel 1990 si è laureato come uomo da battere in as-

soluto. In questa intervista il leader della Chateau d'Ax ripercorre la sua stagione raccontando sogni e progetti per il futuro.

ي دُمان برود ال ليكان بعد له الرواز - الله البيات الميان في السباب DARIO CECCARELLI

MILANO. Finito? Sì, finito. Il 1990 su due ruote va final-mente nei box. L'inverno è alle porte. Restano solo le briciole, gli ultimi impegni di un annata da Guiness dei primati per il ci-ciismo italiano. Tra classiche e corse in linea abbiamo fatto un'abbuffata incredibile: un appetito da circhiale. Mai vin un apoetina increaione: un appetito da cinghiale. Mai vin-to tanto. Neppure negli anni del mito, quelli di Coppi e Bar-tali, o andando più giù fino a Binda e Girardengo. Platto ric-co, mi ci ficco, e forse è inutile farri tropco, de forse è inutile farsi troppe domande. Se ad esempio, non c'è una spropor-zione tra il potenziale organizzativo e tecnico del nostro ciclismo e quanto invece abbia-mo raccolto. Probabilmente, questa sproporzione, esiste, ma adesso non vogliamo fare le Cassandre da rotativa. E meglio star allegri: se non si fe-steggia quando si vince, imma-giniamoci quando si perde. A proposito di vittorie, Gianni Bugno casca a fagiolo, Inutile ripeterci: il '90 per Bugno è stato l'anno della grande rac-

colta. Si sapeva, difatti, che in lui covavano i geni del campione, però sembrava che si divertissero a farsi aspettare. Bugno? Già bravo Bugno, se attende ancora un po... Gianni Bugno, invece, è arrivato come un locomotore a tutto vapore: Sanremo, Gio d'Italia, due tappe al tour, terzo al mondiatappe al tour, terzo al mondia-le in Giappone, primo nella estenuante classifica di Coppa del Mondo terminata sabato con la cronometro di Lunel. Un annata trionfale, insomma. Che prima di archiviare nell'album dei ricordi vogliamo rie-vocare con lo stesso Bugno. Ascoltiamolo. Beh, certo, il 1990 mi ha da-

to un sacco di soddisfazioni. Ecco, se faccio il paragone con l'anno precedente, devo dire che finalmente mi sento appa-gato per i tanti sacrifici e il la-voro svolto. Nel 1989, difatti, le fatiche rano state la stesse fatiche erano state le stesse

sciuto la popolarità, quella vera. Come ci convive?

Non so, io mi sento sempre uguale. Semmai noto che intomo a me sono cambiate molte cose. lo comunque non ne sono turbato. La gente, i giornalisti mi cercano conti-nuamente, ma questo interes-se non mi miastidisce alfatto. Quando si comincia la carrie-ra, si punta sempre al punto alto. E lo sapevo che, se lossi arrivato dove sono arriva to, avrei dovuto rispettare que-sti impegni di publiche relazio-

Vita da corridore è una vita di sacrifici?

St, ma non mi costano niente perchè io lavoro soprattutto per passione. Senza questa passione non sarei mai arrivato dove sono. Questa passio-ne, comunque, non mi ha im-pedito di crearmi una famiglia. Molti, nel nosto ambiente, dicono che sposarsi fa bene per-che dà più tranquillità. Beh, io di questi problemi non ne ho mai avuti. E infatti il matrimonio in questo senso non ha condizionato la mia carriera. Nel 1989 era il mio primo anno di matrimonio e non ho vinto quasi nulla. Quest'anno invece ho vinto tantissimo. In casa comunque, non porto le ten-sioni della mia vita da corrido-

re. Riesco a tenere separate le impegni. Non teme di finire

come Saronni, di bruciarsi prima dei 30 anni?

Ogni tanto mi viene in mente, ma poi preferisco non pensar ci puntando soprattutto ai ri-sultati. Il problema non è tanto vincere una volta, ma restare sempre ad alto livello. Per farlo, per mantenere alte le mie quotazioni, deve continuare a ottenere::del risultati-di prestigio, Posso fare una cosa, però. selezionare gli impegni. Pochi,

Ogni tanto qualcuno storce li naso per il suo carattere. Dicone: Bugno è troppo buono per comandare una squadra. Un capitano, in certi casi, deve essere catti-vo, farsi rispettare con l'au-torità. Cosa ne pensa?

Penso di star bene cost. Trop-po buono? E allora? Cosa devo rci⁹ lo sono contento del mio carattere. Non credo che, per farsi ascoltare, sia necessario uriare come dei disperati De-vono essere gli altri a capire come stanno le cose. Poi io penso una cosa, nella vita bisogna essere se stessi. Inutile fingere travestirsi da duri lo non ho il carattere di Moser. Se lo imitassi otterrei dei pessimi

Si poteva sì. Solo che non ci siamo nusciti. Se lo dovessimo rifare, ora saprei come com-portarmi. Purtroppo una corsa non si ripete mai allo stesso

risultati. Parliamo del mondiali. Si potevano vincere?

del canottaggio. Ma pure loro

diale come un business da

sfruttare senza sciuparne neanche una briciola. E han-

no già fatto i conti, lieti di aver

trovato qualcosa che vada

contro la tendenza che indica

nell'Australia un paese in gra-

ve crisi economica. E i conti dicono che il campionato del

mondo di canottaggio porterà circa nove milioni di dollari

australiani, quasi nove miliar-

di di lire, all'economia tasma-

niana. Piccoli conti, se voglia-mo, che però chiariscono, una volta di più – da quando

Los Angeles trasformò lo sport

in un libro mastro di dare e

avere con esiti rigorosamente

che gli avvenimenti sportivi

e'doverosamente in attivo -

Mondiali di canottaggio. La Tasmania, stato del Commonwealth australiano, ospita da oggi le gare iridate Record di paesi partecipanti. Come sempre l'Italia si affida ai suoi due «santi rematori»

In capo al mondo con gli Abbagnale

Sono iniziati nella lontana Tasmania i campionati no alloggiati gli atleti - quasi del mondo di canottaggio. Nella cerimonia d'apertura di ieri sono sfilati atleti di 44 paesi, un record. Disagi per i canottieri, assai lontani da Lake Barrington, il bacino che ospita le gare. L'Italia ha una flotta di dodici barcne con molte ambizioni, la guidano i leggendari fratelli Giuseppe e Carmine Abbagnale che scenderanno in acqua domani.

REMO MUSUMECI

I AKE BARRINGTON Da queste parti splende la Croce del Sud una costellazione lusissima che per gli australiani ha sempre significato speranza. Nella bandiera au-straliana c'è l'Union Jack – le croci di San Giorgio e di San-t'Andrea del vessillo britannico - in campo azzumo e su quel colore, che rappresenta il clelo infinito, sono disegnate una stella guida e altri sei astri. La Tasmania è il più piccolo degli otto Stati che com-53.000 pongono il Commonwealth of

Australia. Misura 68.332 chilometri quadrati e conta 417.700 abitanti. Vuol dire che è grande tre volte la Lombardia e che ha poco meno degli abitanti della provincia

Oui le distanze hanno un significato assai diverso che da noi. E infatti non è solo distante la Tasmania, è distante anche il campo di gara. Si voga infatti sulle acque scure del lago di Barrington che dista un'ora da Devonport, dove so-

tutti -, e due ore da Launce ston dove abitano dirigenti e glomalisti. E gli atieti si iamentano della distanza insensata. Raccontano gli azzuri che vanno il il mattino e ci restano tutto il giorno, per evitare il di-sagio di un doppio viaggio. Ma i primi giorni, con la piog-gia e il freddo – qui siamo in pnmavera -, è stata dura.

La Tasmania è a 240 chilometri dall'area continentale. di faccia a Melbourne. Ha una bandiera blu col simbolo bri-tannico a sinistra e, a destra, un tondo blanco con dentro un leone pronto all'attacco, L'isola fu scoperta nel 1642 dal navigatore all'indese Abel Janszoon Tesman ma il primo europeo ad approdarvi fu l'in-glese George Bass che ne toccò la terra nel 1798. La colonizzazione iniziò con la deportazione dei forzati inglesi che incontrarono una forte resistenza da parte dei tasmaniani. Fini che i deportati deportarono gli indigeni nelle isole vicine, dove si estinsero per le malattie e la denutrizio-ne. L'ultimo tasmaniano – una donna - è morto all'inizio del secolo.

È giusto che i campionati mondiali siano approdati in capo al mondo. In una confe-renza stampa, la scorsa pri-mavera a Piediluco, il presi-dente della Fisa, Federcanori-taggio Internazionale lo catz. taggio Internazionale, lo svizzero Denis Oswald, disse che i campionati del mondo erano uscitì dall'Europa solo due volte e che dunque era corret-Aveva e ha ragione. Ma non ha senso cercare posti che of-frono posti così iontani da dove alloggiano gli atleti e chi di questo mondo fa parte. Tutti si lamentano, però si è battuto il record delle presenze con la partecipazione di 44 paesi.

L'Italia è a Lake Barrington con 45 atleti Ha una bella flotta, numericamente inferio-I tasmaniani sono ospitali e re solo alla Germania federale (79), all'Australia (73), agli

Stati Uniti (65), alla Gran Bre tica (50) e alla Germania dell'Est (47). Uno dei dati curiosi di questo avvenimento In capo al mondo è che vi saranno ancora due Germanie. E il loro scontro sarà uno dei temi da seguire. Quella dell'Ovest non ha badato a spese per di-mostrare di essere ricca e padrona, Quella dell'Est conta di uscire dalla scena addensando, come in una tempesta, le note del suo inno tra gli eucalipti che abbracciano il picco lo lago. Ecco, il lago. In realtà è il fiume Forth che è stato sbarrato con una diga e che si è allargato assumendo l'a-spetto di un lago. Sembra argento liquido, grigio scuro. I boschi di eucalipti lo anneriscono mentre il sole lo accende di scaglie brillanti come la Croce del Sud. C'è sempre south cross in Australia. Nei laghi, nel mare, negli occhi

l'Unità Lunedì

29 ottobre 1990

La Casa di Arese amplia ancora la gamma della 33 con due Sport Wagon, a 16v e a trazione integrale, e con una berlina 1.5 IE

L'Alfa SW con il B.16v giardinetta ma sportiva

Tre nuovi modelli, cinque se si considera che due di questi hanno anche la versione catalizzata, sono venuti ad ampliare la gamma dell'Alfa 33, che ora si sviluppa su ben 22 diverse versioni di giardinette e di berline. La novità più interessante sta nell'adozione di un motore Boxer 16v 1,7 l. con iniezione elettronica per la SW e nell'offerta di una SW 4x4 di 1.3 litri.

FERNANDO STRAMBACI

Dove sta scritto che le giardinette, o station wagon se si preferisce, debbano essere vetture multiuso caratterizzate principalmente dalla grande capacità di carico? Non sta scritto da nessuna parte. Ecco, quindi, che all'Alfa Romeo – ampliando ultenormente la gamma dell'Alfa 33, che ora conta nove versioni giardinetta e tredici versioni berlina, mettendo nel conto le versioni catalizzate che alla Casa di Arese contraddistinguono con il nome Europa – hanno pensato bene di offinie, a chi ha bisopno di una vettura con grande capacità di carico e versatilità di impiego, anche il piacere della guida sportiva. D'altra parte, avendo in casa un motore boxer 16 valvole 1.7 ad iniezione elettronica, perche non siruttarlo? E' nata cost la Sport Wagon B 16v, che l'Alfa ha già messo in commercio con o

senza catalizzatore.

La sola pecca che si può ravisare in questa vettura è il presso e non a caso all'Alfa la deliniscono seuto per una clientela raffinata. La versione nonnale, infatti, costa schiavi in mano., 24.823.400 lire, che possono diventare molte di più se ci si lascla tentare dal vari accessori (dall'Abs al condizionatore) disponibili a richiesta; la versione Europa costa 25.799.200 lire.

Ber il meto signi di pobe a la condizionatore di condizion

Per il resto si può dire che, a parte il motore boxer piurivalvolei, derivato dal quatro cilindri di 1712 cc, che si caratterizza per la sua elevata potenza
specifica (cica 80 cv/litro),
questa versione si distingue,
ottre che per la linea gila nota
(é firmata da Pininfarina) della gamma Alfa 33 aggiornata
o scorso germaio, per la ricchezza degli allestimenti.

Naturalmente, le prestazioni della Sport Wagon B. 16v sono adeguate alle esigenze della scilentela raffiriata. A parte i 204 km/h di velocità massima, e rimarchevole il fatto che questo modello accelera da 0 a 100 km/h im 8,3 secondi e che copre il chilometro con partenza da fermo, in 29,4 secondi. I consumi normalizzati – informa. I Alla – sono di 6,4 lltri per 100 km al 90 orari, di 8,2 lltri al 120 e di 10,4 lltri nel ciclo urbano e sono praticamente ideolici anche per la serie Europae. La capacità di carico va della posizione dei sedili podella podella posizione dei sedili podella posizione dei sedili podella posizione dei sedili podella posizione dei sedili podella podella posizione dei sedili podella podell

steriari.
L'ampliamento della gamma \$3, come s'è accennato, non si timite alla Sport Wagon B.16v. Viene infatti proposta una Sport Wagon 4x4 con motore boxer 1.3 ad alimentazione singola a carburatore con la trazione integrale inseribile in



Sport Wagon a trazione normale già esistente.

Per finire, la nuova versione 33 berlina 1.5 IE. La gestione elettronica del motore di 97 cv consente – come aottolinea il costruttore – elevata elasticità di funzionamento e consumi contenuti. 181 km/h la velocità massima; 10,2 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h; chilometro coperto, con partenza da fermo, in 31,8 secondi. Consumi: 5,8 / 7,6 / 9,51 liri. Prezzi: con catalizzatore 20.325.200 lire, senza catalizzatore 19.349.400 lire.





La nuova Alfa Sport Wagon B.16v e, in alto, il motore Boxer di cui è equipaggista e che le consente prestazioni da vera sportiva (137 cv di potenza a 6.500 giri e coppia di 16,4 kgm a 4.600 giri). Nella foto sopra il titolo: la berlina Alfa 33 1.5 lE ripresa su strada.

Dal «Tipo Milano» per bici al «P4000», cento anni di pneumatici della Pirelli

路中四八樓的一

Acapostipite dei pneumatici firmati «Pirelli» – montati oggi da milioni di automezzi, fino alle ruote giganti dei Tir, alle gomme super-ri-bassate dei codice «Z» (omologate per oltre 240 chilometri l'ora) e a quelle impiegate in pista in F.1 – era un piccolo budello in tessuto gommato, bordato da cerchietti metallici, con una fascia battistrada in gomma e dentro una camera d'aria che – una volta gonfiata – doveva trattenre il tutto sul cerchio. Ma poi succedeva spesso che il cerchietto saltava via dal cerchio, se si affrontavano le curve con troppa foga. Quello, nato nel 1890 e destinato ai velocipedi dell'epoca col nome di «Tipo Milano», fu il primo pneumatico della «G.B. Pirelli e C.».

Da allora è passato un secolo e la Pirelli ha celebrato questo suo centenario al servizio della mobilità con la presentazione del pneumatico ultimo nato: il «P4000», un super-ribassato per vettura ad alte prestazioni, che vuole interpretare anche la moderna coscienza volta all'ecologia, alla sicurezza e al confort.

In questi cento anni – ha ricordato Gianfranco Bellingieri, amministratore delegato della Società pneumatici Pirelli – molte sono state le tappe significative che hanno profondamente modificato l'idea del pneumatico come oggetto elementares, sempre uguale nel tempo, facendone un fatto tecnologico estremamente complesso e in continua evoluzione.

Dopo quel primo budello in tessuto gommato, fu adoltato un tallone rigido e nacque il «Pirelli Ercole», che fu il primo pneumatico pensato per le automobili, che alla fine del secolo
scorso facevano le prime apparizioni sulle strade. Poi una tappa storica: i pneumatici del diametro di quasi un metro che portarono alla vittoria l'«Itala» di Borghese e Barzini nella Pechino-Parigi del 1907 (e Scipione Borghese, dopo
l'arrivo, telegrato all'ing. Pirelli a Milano: «Ne ho
dovute cambiare solo sedici...»).

tona l'iliaia di Borghese e Barzim nella rechino-Parigi del 1907 (e Scipione Borghese, dopo l'arrivo, telegrafo all'ing. Piretti a Milano: «Ne ho dovute cambiare solo sedici...»). Il «boom», con una larga diffusione del marchio, venne con lo «Stella blanca», del 1927, che fu adottato da tutte le macchine italiane di quegli anni. E negli stessi anni Venti la Çasa milanese cominciava a produrre i pneumatici giganti per i camion, che fino ad allora avevano adottato le gomme piene.

Altra tappa fondamentale in casa Pirelli fu lo stelvio, della fine degli anni Quaranta che, montato sulle auto di Ascan, vinse tutto quello che si poteva vincere.

Poi venne, negli anni Cinquanta, il «Cinturato». Il radiale chiuse un capitolo e ne apri un altro, che dura tuttora: «Quella cintura che bloccava le tele della carcassa, impedendo llessioni
strane – ha ricordato Bellingleri –, era l'invenzione che l'industria automobilistica aspettava, per
esplorare appieno le mille potenzialità offerte
dal prodotto-automobile».

L'età contemporanea è segnata dai super-ribassati, cloè dai pneumatici allargati e abbassati perché siano più veloci e più scun. Vengono il «P7» e quindi il «P6», dai quali derivano poi il «P700» e il «P600», e poi il «P3» e il «P4», fino, nei campo delle altissime prestazioni, al «P700-Z» e al «P Zero».

È di un anno e mezzo la la nascita del «P2000», che richiede un investimento di 70 milioni di dollari, è di oggi il «P4000» per il quale la Casa ha investito 90 milioni di dollari e che ha tra le sue caratteristiche quelle di un 10 per cento in più di resa chilometrica e di circa tre decibel in meno di rumorosità.

Sono tutti il frutto di ricerche e sviluppo che assorbono il 3,6 per cento di un fatturato dell'ordine di tre miliardi e 200 milioni di dollari, implegando 1300 addetti in cinque centri di ricer-

Il salto più appariscente e clamoroso, a un secolo dal budello «Tipo Milano» di cent'anni fa, è
forse rappresentato dalle gomme specialissime
che corrono suile piste dei Gran Premi sotto i
bolidi da 300 orari delle vetture di F.1. In proposito, Bellingieri ha così riassunto in una battuta
la meta del programma triennale della Casa:
«Nella prossima stagione, al terzo anno dei nostro gitorno nel mondo della F.1, vorremmo avere la possibilità di essere sui podio, di essere in
pole position. Silamo cercando la possibilità di
essere su un team vincente. E ci saremo».

Anche nel '91 si svolgerà la Mille Miglia storica



L'Automobile Club di Brescia, aprendo le iscrizioni che si chiuderanno il 31 dicembre, ha annunciato che la Mille Miglia storica si svolgerà dal 2 al 5 maggio 1991 sul tradizionale percorso (nella piantina) Brescia-Roma-Brescia, in tre tappe di complessivi 1600 chilometri. Come nelle precedenti edizioni, saranno ammesse alla gara, che si svolgerà con la formula della regolantà, vetture sportive di particolare valore storico costruite negli anni della Mille Miglia classica, cioè dal 1927 al 1957.

Dodicesimo Salone dell'auto fuoristrada

Si è conclusa domenica scorsa la dodicesima edizione dell'Expofuoristrada. La manifestazione assume di anno in anno sempre maggiore rilievo, tanto che i costruttori la stanno scegliendo per il lancio di loro novità

assolute. Così è stato nell'88 (Suzuki Vitara) e nell'89 (Toyota 4 Runner) e così è stato quest'anno con la «prima», ne parliamo a parte, della versione 5 porte della Land Rover Discovery. D'altronde, in undici anni il numero dei visitatori è salito dai 2200 della prima edizione ai quasi centomila dell'anno scorso – clira che è stata raggiunta anche quest'anno mentre nello stesso arco di tempo i fuoristrada venduti ogni anno sono passati da 1800 a 60 mila unità.

Minori consumi con i miniretrovisori

Secondo la società inglese De Montford Management, che li ha costruitt, l'installazione di specchietti retrovisori di sua produzione potrebbe dare un contributo alla battaglia per il conteni-

mento dei consumi energe-

tici. Si tratta di retrovison realizzati con un sistema di specchi e prismi che offrirebbero un'ottima visibilità posteriore, pur contenendo la sporgenza all'esterno dell'abitacolo in soli 65 millimetri, contro i circa 160 dei retrovisori tradizionali. Grazie alle dimensioni ridotte, secondo la De Montford Management, la resistenza dello specchio all'avanzamento dell'auto scende del 75 per cento. Oltre a contenere i consumi, il nuovo specchietto retrovisore provocherebbe minore rumorosità e consentirebbe un'ottima visione anche con finestrino sporco.

Nuovi aggiornamenti al modello coreano

La 1300 è la più convincente tra le Pony di terza generazione

Più di diciassette anni fa giunse a Torino - dalla lontana Seul, capitale della Corea del sud - un emissario del coloaso industriale Hyundai. Il coreano aveva un compito ben preciso: prendere contatti con qualcuno che sapesse disegnare sutomobili e dare anche i consigli giusti per allestire un impianto di produzione con le tecnologie più moderne. A Torino c'era la Pininfarina, c'era Bertone, c'era la Chia.

c'era Bertone, c'era la Chia. Ma il «nostro» ebbe la ventura di fare la conoscenza con un giovane stilista la cui fama aveva glà varcato gli stretti confini nazionali: Giorgio Giugiaro. Fu un incontro fortunato, perché di fi a poco Giugiaro venne convocato a Seul e si ritrovò con t'incarico di studiare un nuovo modello Hyundai, che poi sarebbe diventato il punto di partenza della clamorosa scalata del costruttore corea-

Negli ultimi quindici anni, infatti, la Hyundai Motor Company è passata da poche vetture prodotte a ben 750.000 automobili, costruite nel moderno stabilimento di Ulsan, al quale circa sette anni fa si è aggiunta una unità produttiva abche in Canada, E Giorgio Giugiaro, naturalmente, è diventato il spapà non solo della Ponyma anche di tutti gli altri modelli messi via via in produzione, dalla Stellar alla Sonata, dalla S-Coupè alta imminente J-Car il cui debutto è previsto a metà del prossimo anno.



Le Hyundai Pony X2 a 4 e 5 porte. E' disponibile anche una 3 porte.

Dat lontano 1975, anno del suo lancio, la Pony ha subito continui aggiornamenti, in linea con le esigenza della clientela, riscuotendo grossi consensi non solo in Corea, ma anche e soprattutto nel Nord America dove viene venduta con il nome di Excel.

La Pony X2, che debutta in questi giorni, viene delinita della terza generazione e sicuramente rispetto all'originario modello risulta profondamente trasformata non tanto nella linea quanto soprattutto nella qualità costruttiva, nelle finiture, nelle dotazioni, nelle prestazioni.

La gamma Pony X2 si articola su cinque versioni di cui quattro con motore 1300 cc e una con propulsore 1500 cc. Le prime quattro vengono offerte con le soluzioni stilistiche a due o tre volumi (quindi 3/5 porte e 4 porte), l'ultima solo con carrozzeria a tre volumi e quattro porte. I prezzi, chiavi in mano, vanno da un minimo di 12 milioni 350 mila lire per la Pony 1300 L 3 porte a un massimo di 15 milioni 600 mila lire per la Pony 1500 GLS 4 porte. Considerando la ricca dotazione di serie (comprende, tra l'altro, nelle versioni GLS, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata, gli specchietti regolabili dall'interno, le cinture posteriori con arrotolatore, il contagiri, l'apertura elettrica dall'interno del bagagliaio, il sedile posteriore abbattibile, il temporizzatore del tergicristallo regolabile, la messa in moto con dispositivo di sicurezza sulla frizione), si tratta di prez-

nei confronti di una concorrenza che porta i nomi dell'AlRomeo 33, della Citroen BX,
della Fiat Tipo, della Ford
Escort, della Opel Kadett, della
Peugeot 309, della Renauk 19,
della Volkswagen, Colf ma ariche della Fiat Tempra, della
Ford Orion, della Renault Chamade, della Volkswagen Jetta.
Nella prova su strada che
abbiamo effettuato nei dintorni del lago d'Orta, abbiamo
avuto modo di apprezzare soprattutto la Pony equipaggiata
con il 1298 cc da 70,7 cv a
5600 giri e che raggiunge una
velocità massima di 160 km
l'ora, in presenza di consumi
(dichiarati dalla Casa) di 5,6
litri per 100 km a 90 orari, di
7,5 litri a 120 orari e di 9 litri nel
ciclo urbano. Con questo propulsore la Pony si dimostra
molto ben equilibrata, piacevole da guidare, abbastanza silenziosa, il tutto esaltato da un
ottimo cambio a cinque mar-

ce.
Precisato, inoltre, che la sdue volumi» ha una linea decisamente più gradevole e più attraente, c'è d'aggiungere che la Pony vanta anche un abilacolo molto ben curato, con una piancia di disegno pulito, con sedili comodi. il motore di 1468 cc a carburatore (76 cv a 5300 giri per una velocità massima di 165 km orari) non ci è parso esaltante. Ma i responsabili della Hyundai Italia assicurano che è in arrivo un 1500 cc a iniezione decisamente più

Aggiornata la gamma del costruttore britannico

Il fuoristrada per antonomasia resta ancora il Land Rover

sum ST. VINCENT. Le prime valutazioni delle vendito-di fuoristrada nei mesi, estivi divelano un calo del '4%' rispetto allo stesso periodo dell'89. Sta finendo la moda del fuoristrada urbano, quello usato per andare al bar e dalla pettinatrice? Pare di no, anche perchè le 4 ruote motrici sono il vero giocottolo degli anni-fottanto. Chi dice questo ha tutte le carte in regola per farlo: Venuti in Vai d'Aosta per presentare l'ultimo e penultimo nato della celebre casa inglese, gli uomini della Land Rover hanno comiciato col ricordare che loro fabbricano fuoristrada – e solo fuoristrada – dal 1948, ne hanno prodotti un milione 700 mila e il 70 per cento, (quasi un milione 200 mila) circola ancora. Fuori città, naturalmente, visto che il veicolo dal marchio ovale fu progettato per due usi (terreni difficili, magari nelle colonie) e militare (deserto

La moda del fuoristrada per città, nata in questi anni, ha creato fra l'altro un canale parallelo di importazione alimentato – e ai costruttori del Soi Levante non è piaciuto – soprattutto, da modelli giapponesi, in massima parte usati.

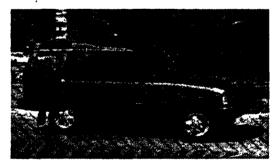
La casa britannica ha oggi tre linee di prodotti: il ben noto Range Rover, il nuovo Defender (in due versioni, 90 e 110) e il quasi nuovo Discovery presentato nell'89 a tre porte e Il fuoristrada, veicolo alla moda, costoso giocattolo, può piacere o no. Ma una cosa è certa: c'è fuoristrada e fuoristrada. Altrettanto indiscutibile è
che la Land Rover fa, da decenni, soltanto fuoristrada. I più cari, ma alla Rover Italia lo giustificano dicendo: costano perché vaigono La confermaviene dai nuovi modelli della gamma che è stata
aggiornata proprio in questi giorni.

ANDREA LIBERATORI

uscito ora anche con 5. I nuovi Defender sono gli eredi dei più celebre, inconfondibile 4 per 4, il Land Rover dei 1948. I due Defender (si differenziano per il «passo» e il numero di porte) montano un turbodiesei a iniezione diretta da 2500 cc, lo stesso propulsore della Discovery. Dall'antenato i Defender

si differenziano per il motore, che era un benzina, per la carozzeria (pannelli di alluminio su telaio in scatolato d'accialo) e per l'abitacolo, che pure resta spartano.

La Discovery, modello intermedio della casa britannica, nella versione 5 porte conferma i pregi della sua recentissi-



La cinque porte, nuova versione della Land Rover Discovery.

ma progettazione. Veloce, silenziosa, molleggiata, solida
questa sette posti è accessoriata e n'inita (a differenza delle
sobre Defender) per soddisfare una domanda di veicoli da
tutara ogni diomo come nel
tempo libero. Questa risposta
dei tecnici britannici all'impennata del mercato dei fuoristrada ha dato frutti: per la prima volta la casa inglese l'anno
scorso ha venduto in Italia più
di 5000 macchine.

I Defender montano il motore 200 Tdi, 4 cilindri in linea, 108 cv a 3800 giri, iniezione diretta della Bosch, turbo compressore Garrett e intercooler. Velocità 132 Km/h per il 90 (più corto e leggero) e 125 per la versione 110. Pendenza massima superabile 45%, peso cimorchiabile 16 quintali per il 90 e 17 per il 110. Serbatoio 54,51, e 80 rispettivamente. Baggliaio 1600 l. la versione più compatta, 2300 per l'altra. Consumi gasolio: oscillano a seconda della velocità e del terreno fra i 9,8 e i 14,8 l/100. Rispetto allo «storico» Land Rover il neonato Defender ha un 26% di potenza in più e un 25% di consumi in meno.

Prezzi Defender: il 90 a seconda degli accessori va da 28 a 33 milloni e mezzo. Il 110 da 33 a 38 milloni. Se volete il servosterzo un milione e mezzo in

Prezzi Discovery: versione 3 porte 38 milioni, 5 porte 45 milioni.

Delta: ancora buoni voti

Quattromila chilometri sulle ondulate strade di Francia per mettere alla prova la «vecchia» Lancia Delta 1300 della gamma recentemente aggiornata. Un test duro, per poi scoprire che dietro l'immagine grintosa si nasconde un'auto con la vocazione al confort e alla sicurezza. Ottime le sospensioni, una quinta da autostrada, ma che fatica far entrare due grosse valige nel bagagliaio!

MICHELE URBANO

Diciamolo subito: un po' di prevenzione l'avevamo. «A tavolino» il ragionamento era spietato ma anagraficamente oblettivo. Questa Lancia Delta ormai ha undici anni; è vero che la linea rimane elegante ma l'età non la cancella nessuno. È infatti ci si aspetta il lancio dell'erede della Delta: questione, di un paio d'anni e i fan delle «medie» Lancia saranno accontentati. Certo, una bella carriera con medaglie e coppe di prestigio, conquistate a man passa nei rally internazionati più duri in tutto il mondo. È anche il mercato è stato prodigo

di onori con vendite significativamente stabili, anno dopo anno, a dimostrazione di una clientela convinta, affezionata, proprio come sogna Romiti per tutti i modelli Fiat. Buonissimi risultati non solo in Italia. Anche all'estero: in Francia e in Germania in particolare.

Perché allora quel sapore di vecchio», malgrado un ostentato ammiccamento al pubblico giovanile che nel modello spersonalizzato» è quasi sfacciato, con il tettuccio apribile (accessorio a richiesta), i tessuti interni a colori piacevol-

mente allegri e intonati alla moquette, un cruscotto completo e razionale, con una serie di «optional» utili montati di serie come i fari antinebbia, e prestazioni di tutto rispetto (163 chilometri orari la velocità massima)?

Un'aria aggressiva, quella di questa Delta aggiornata, che peraltro finisce per mettere un po' in ombra le sue migliori qualità: il confort e la sicurezza. Se non fosse per un baga-gliaio che pretende delle valige acquistate su sua misura (ın caso contrario anche farcene stare due grandi diventa un problema), la Lancia Delta conquisterebbe il voto massimo nell'affoliato campo della concorrenza. Con delle sospensioni a ruote indipendenti tipo McPherson che sulle stra de francesi consentono una guida dolce e sicura in ogni si-

D'altra parte, dopo essere rimasti in sua compagnia per quattromila chilometri, solo due sono le «critiche» annotate sul diario di bordo: una quinta troppo autostradale e... l'accendino, sistemato in modo tale che per estrario il guidatorefumatore è costretto a chiedersi se non vale la pena di smettere per risparmiarsi fatica e polmoni.

Per il resto, sull'infinito sali-

scendi delle strade francesi, la Delta va tranquilla e sicura. Lo sterzo è di una precisione millimetrica: il cambio accetta. paziente e docile, anche di essere maltrattato; il motore di 1301 cc sviluppa 76 cavalli a 5800 giri (ma i 163 chilometri orari, secondo il tachimetro, si raggiungono a 5200 giri/minuto), consentendo una guida prima, la quinta - come s'è detto - non consente grandi riprese; seconda, la Delta 1300 quanto riguarda i consumi non delude il guidatore «parco. (tanto più che sul cruscotto, tra i tanti utili indicaton, c'è

anche il cosiddetto econome

tro, che è un angoscioso ma preziosissimo alleato del portafoglio), ma, coerentemente, punisce quello con la «passione» dell'accelerata [acile.

In base a un nostro calcolo fatto in Bretagna, con strade tutte curve, salite e discese, mantenendo il piede «leggero», la Delta è riuscita a contener i consumi consentendo di percorrere in media quasi 14 chilometri con un litro di benzina (e bisogna registrare anche il medesimo consumo d'olio).

Insomma, undici anni dopo la sua nascita, la Delta è una vettura ancora capace di superare con buoni voti un esame. Anche nel prezzo: chiavi in mano costa infatti 16.729.020 lire.

lire.

E allora, forse, quella sensazione di «vecchio» non è un problema della Delta. Il dramma è che il mercato dell'auto è diventato un implacabile divoratore di modelli. E questo, è un problema ancora più «vecchio».





La Lancia ha aggiornato tutta la gamma delle Delta. Nella foto in alto, una vista della HF integrale 16v con i sedili Recaro di serie.

BREVISSIME

Trasporti pubblici a Gp17 L'aria delle nostre città sarebbe più respirabile se si adottasse il gas liquido come carburante per i trasporti pubblici, come già da qualche anno avviene in Giappone. Lo sostiene l'Asso Gp1. Le principali cooperative di taxi non sarebbero contrarie, se il contributo sul consumo, oggi previsto per la benzina, venisse esteso alle altre fonti combustibili.

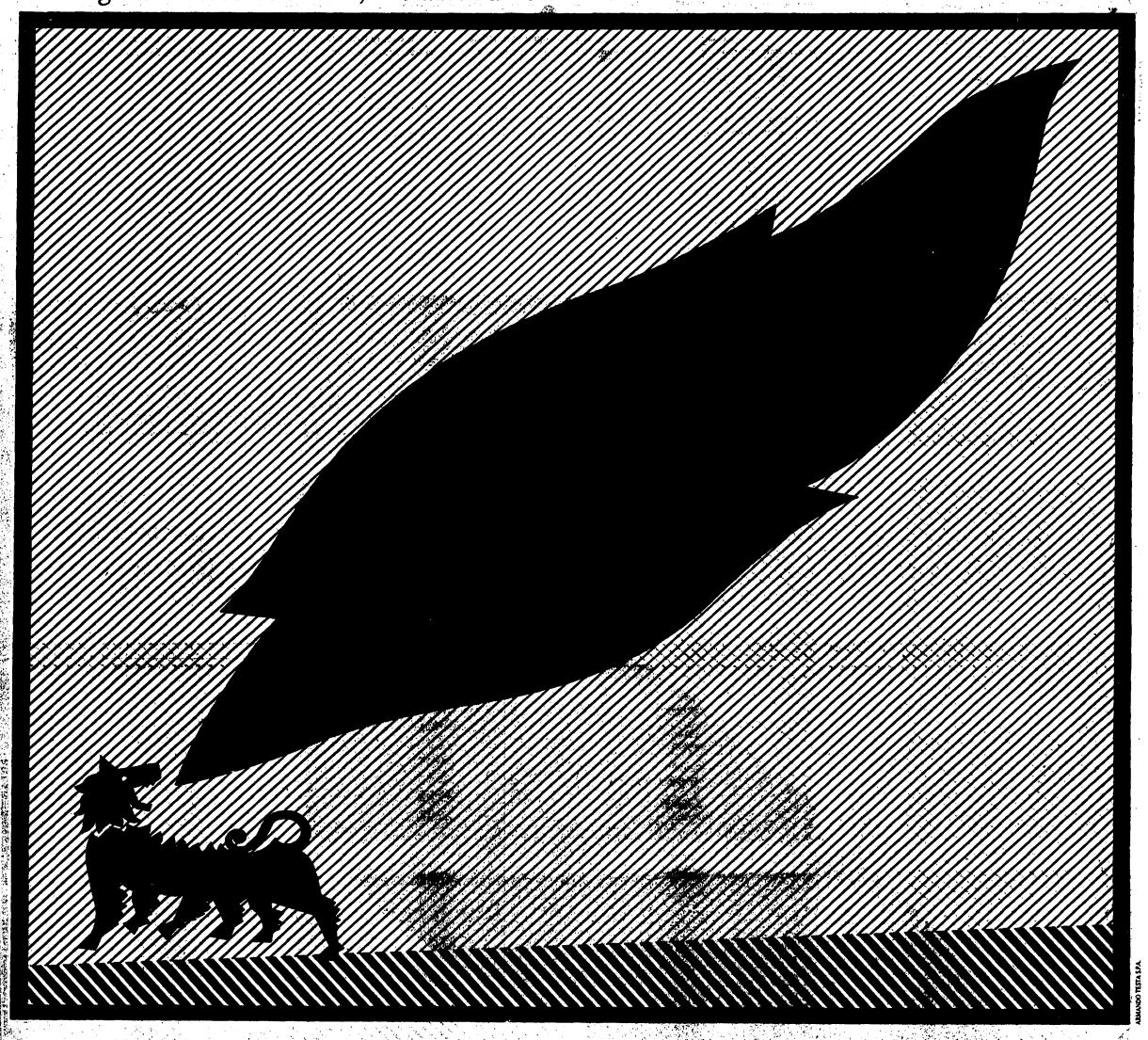
Vendite Daf in Europa. La Daf ha incrementato le sue vendite di autocarri e di vans in tutti i Paesi europei, salvo che in Spagna. Di rilievo il fatto che l'incremento si sia verificato anche nei Regno Unito, dove si è registrata una caduta del mercato globale.

Autobus urbani condizionati. La Nippodenso (gruppo Toyota), che ha recentemente siglato una «joint venture» con la Marelli (gruppo Fiat), ha presentato a Milano un autobus per il trasporto urbano l'veco Turbocity, completamente rielaborato e dotato di un confortevole sistema di condizionamento dell'aria.

Millonesima Renault 19. La Renault ha venduto, in occasione del primo Salone dell'auto di Berlino del dopoguerra, la sua milionesima R 19 ad un cliente tedesco.

Ford richiama 607 mila «unità». La Ford sta richiamando nelle sue officine americane vetture ed autocarri i cui livelli di emissione di idrocarburi e monossido di carbonio sono risultati troppo alti per le leggi attualmente in vigore negli Usa. Si tratta di mezzi (l'operazione interessa circa 600 mila unità) immatricolati a partire dal 1986

Parcheggi sotterranei e Gpl. L'Unione nazionale consumatori ha proposto che il «bollo» per le auto a Gpl sia di colore diverso da quello per le auto a metano. Alle prime, infatti, sono vietati per legge i parcheggi sotterranei, ma i gestori non sono in grado di distinguere le une dalle altre. L'energia di 110.000 uomini, 278 aziende e un nome conosciuto in tutto il mondo.



White colonial state of

HARMAN OF

ENI, cioè energia da tutto il mondo. Energia cercata in tutto il pianeta, estratta dalle profondità della terra e del mare, trasportata fino all'Italia e in molti altri paesi.

Trasformata e distribuita per ogni tipo di impiego: industriale e domestico, per le grandi come per le piccole cose C'è un po' di ENI in tutto ciò che ci circonda, da quasi 40 anni ormai.

Oggi questo grande Gruppo pubblico coordina, programma e sviluppa centinaia di società diverse, alcune di loro sono aziende leader di livello internazionale. Tutte concorrono con la loro attività a un processo di lavora

completo: dal momento dell'estrazione delle materie prime al momento del consumo finale nell'industria, nei mezzi di trasporto, nelle nostre case.

Un immenso apparato di uomini e tecnologie al lavoro tutti i giorni in tutti i continenti. Col massimo impegno nel rispettare l'ambiente. Perche ognuno di noi possa avere al suo servizio la benzina, il metano, l'energia che gli serve.

Gruppo ENI, un'impresa energetica globale. Energia, Chimica, Ricerca Scientifica, Meccanica, Impiantistica, Metallurgia, Industria Meccanotessile, Servizi.



Agip, AgipPetroli, Agipcoal, Snam, Eniricerche, NuovoPignone, Snamprogetti, Saipem, Nuova Samim, Savio, Terfin, Sofid, ENI International Holding.